

IL CONVEGNO DI NATALE

*per la Fondazione della Società Antroposofica Universale
24 dicembre 1923 – 01 gennaio 1924*

Titolo originale: “DIE WEIHNACHTSTAGUNG ZUR BEGRÜNDUNG DIE ALLGEMEINEN ANTHROPOSOPHISCHEN GESELLSCHAFT 24.DEZEMBER 1923 BIS 1.JANUAR 1924”

Traduzione di Mario Garbari e M.F. Garbari De Benedetti

* * *

Nella primavera del 1964, pochi mesi prima di essere richiamato nel mondo spirituale, Mario Garbari iniziò a tradurre oralmente, nelle riunioni del gruppo Michael di Roma, il resoconto stenografico del Convegno di Natale 1923.

Il Suo cuore desiderava che anche i membri di lingua italiana potessero conoscere ciò che di spiritualmente reale si era svolto fra gli uomini e negli uomini che costituirono il primo nucleo della Società Antroposofica Universale.

EPILOGO DELL'ANNO 1923 E VOLGERE DELL'ANNO 1924

(Prefazione di Marie Steiner von Sievers)

Nel libro apparso a Natale “Rudolf Steiner ed i compiti dell’Antroposofia nei riguardi della civiltà” si tentò - sulla base della parola e dell’attività scientifico-spirituale di Rudolf Steiner - di fornire un quadro dell’immensa energia e dell’altruistico coraggio, spinto fino al sacrificio, con cui egli ha cercato di dare all’umanità l’impronta spirituale della quale essa tanto abbisogna a questa “svolta dei tempi”.

L’apice della sua azione sul pubblico si era avuta nell’anno 1922, quando l’Agenzia di concerti Wolff di Berlino aveva chiesto di poter organizzare le conferenze del Dott. Steiner in Germania, e ormai i maggiori locali delle città non erano più sufficienti a contenere il pubblico che accorrevva sempre più folto. A Berlino avvenne perfino che la polizia dovette sbarrare la Köthenerstrasse da cui si accedeva alla Sala Filarmonica perché la ressa era diventata insostenibile.

Persone giunte dal circondario dovettero fermarsi con le loro valigette davanti allo sbarramento e non poterono entrare.

Ma questo successo esteriore tanto evidente scatenò la volontà di distruzione degli avversari. In quell’epoca, nei circoli che si denominavano “pangermanici” si lavorava senza alcuno scrupolo a inscenare tumulti e aggressioni anche con assassini e omicidi, come dimostrano i casi di Erzberger, Rathenau e diversi altri.

Per dare il colpo di grazia ad un movimento spirituale in continua crescita, che appariva pericoloso per i loro scopi, si coalizzarono partiti che in ogni altra circostanza si combattevano. Pangermanisti, cattolici, pastori protestanti, comunisti e rappresentanti della scienza erano concordi in tale sforzo. E i circoli ebraici finanziariamente potenti e dominatori della stampa facevano di tutto, mediante articoli istigatori, per aizzare e appoggiare la volontà di distruzione dei nemici. Così non era difficile inscenare manifestazioni di disturbo.

Simili manifestazioni si svolsero particolarmente tumultuose in occasione delle conferenze del Dott. Steiner a Monaco ed in Elberfeld. L’Agenzia Wolff riteneva di poter disporre di forze di organizzazione sufficienti ad assicurare con ancora maggiore energia lo svolgimento delle conferenze programmate, alle quali essa era interessata finanziariamente. Essa riteneva di avere la possibilità di sondare esattamente l’ambiente e di poter poi prendere sufficienti misure precauzionali, atte a prevenire eventuali manifestazioni di disturbo.

Però le indagini condotte a tale scopo la portarono a dover dichiarare che l’organizzazione avversaria era tanto forte che purtroppo non si poteva garantire né la sicurezza personale del conferenziere stesso né la possibilità di portare a termine le conferenze; cosicché l’Agenzia stessa dovette sconsigliare di tenere queste conferenze.

In tale modo, e proprio nel momento del suo più efficace sviluppo, l’attività di conferenze pubbliche del Dott. Steiner venne troncata con mezzi violenti.

Quale oratore della propaganda nemica, gretto e abbastanza insignificante, ma tanto più privo di coscienza, fece sentire la sua voce il Generale G. von G., il cui odio era anche acuito da privati contrasti familiari e da rancori personali che ne derivavano. La campagna di sobillazione da parte degli avversari largamente organizzati ebbe luogo principalmente negli anni 1922 e 1923, al cui termine avvenne l’incendio del Goetheanum.

Con tanta maggiore energia il Dott. Steiner cercò di porre davanti agli occhi della Società Antroposofica il suo compito di civiltà e di umanità e si sforzò di rinvigorirla moralmente. Essa sarebbe dovuta diventare lo strumento mediante il quale sarebbe stato da tentarsi il rinnovamento spirituale dell’umanità, malgrado il potente adoperarsi delle potenze ostacolatrici. Sulla base delle sue parole ed azioni, questo è descritto nel libro “Rudolf Steiner ed i compiti dell’Antroposofia nei riguardi della civiltà” e viene confermato dalle allocuzioni dell’anno 1925 che con tale argomento stanno in rapporto, edite in singoli opuscoli. Gli avvenimenti riferiti in quel libro conducono fino al punto in cui - sulla base dei raggruppamenti ormai fondati in ogni Paese - poté venir intrapresa la nuova costituzione della Società Antroposofica quale Società Antroposofica Universale, con sede a Dornach. Ma prima di ciò dovevano venir sciolti i vecchi legami che ci collegavano a Berlino quale centro d’irradi azione della passata attività. E questo fu - per destino - il compito mio.

Verso la fine dell'anno 1923 in Germania l'inflazione era giunta al suo culmine. Un milione di marchi tedeschi era - per il suo valore di allora - pari ad un marco prebellico. Per tenere dietro a questa incalzante ondata inflazionistica fu necessario, dal 1920 in poi, un dispendio di energie nervose spossanti per chi dovesse dirigere una azienda e poi, accanto ai beni materiali, dovesse occuparsi anzitutto di beni spirituali. Infatti le disposizioni delle Autorità alle quali ci si doveva conformare mutavano continuamente in connessione con gli eventi esteriori, e lo studio di simili situazioni divorava tempo e forze. Se si era preso su di sé il peso di curare gli interessi di terzi e si doveva provvedere alle loro pigioni e imposte (a parte le solite tasse d'ogni sorta: di guerra, di difesa, per il territorio della Ruhr e per le vittime di guerra), allora si affogava nell'accumularsi degli zeri - e il giorno seguente presentava di nuovo una situazione diversa. Il francobollo necessario per spedire una intimazione di pagamento aveva - dopo breve tempo - un valore molto maggiore che la fattura da saldare. Non mancavano avvenimenti umoristici: raccontandoli, si cercava di alleviare il peso della situazione con un umorismo da disperati. Così per esempio accadeva, quando si usava moltiplicare i valori ancora "soltanto" per centinaia di migliaia di volte, che un caro vecchio membro dicesse: "Dio mio, quando si hanno settantamila anni di età, non ci si può più raccapezzare fra calcoli così complicati!". E i monelli berlinesi facevano i gradassi: "Che, tu dici che quella stella è lontana quattrocento bilioni di miglia da quell'altra? Beh, e che sono i bilioni? Un bel niente!". Questa scomparsa di concetti di valore doveva avere un'influenza decisamente demolitrice sulla solidità morale della generazione allora crescente.

E molto venne allora demolito in Germania! Noi pure non potemmo mantenere ulteriormente la nostra sede di Berlino. E la Casa editrice filosofico-antroposofica dovette, per poter continuare ad esistere, essere trasferita a Dornach.

Perfino la signorina Johanna Mücke, la berlinese dai nervi d'acciaio, non vedeva più alcun'altra via d'uscita. Ed essa era - nella sua solitudine - vicina alla disperazione. Infatti noi eravamo sempre in viaggio, oppure presi dall'affannosissimo lavoro in Dornach, mentre lei rimaneva priva di risposta a lettere urgenti e spesso di fronte a decisioni di cui non riteneva di potersi prendere la responsabilità. Il Dott. Steiner era sovraccarico all'estremo e doveva ormai preparare il Convegno di Natale (1923) e intraprendere tutti i passi occorrenti per una intesa fra membri delle varie nazioni e per la nuova fondazione della Società.

Alla fine però si dovette aiutare la signorina Mücke. Le preoccupazioni per lei e per l'ulteriore esistenza della Casa editrice resero necessaria la ripartizione del lavoro: fu mio dovere affrettarmi a Berlino per sciogliere il nostro centro di lavoro.

Così alla fine del convegno olandese (1) partii direttamente per Berlino. L'abitazione era stata nel frattempo disdetta. Si trattava ora di salvare dalla biblioteca del Dott. Steiner quel che si sarebbe voluto conservare per il futuro; di fare la cernita delle sue carte, di estrarre ciò che era importante dalle montagne di vecchie lettere ammucciate e da manoscritti divenuti inutili, riviste e simili. Prima di ogni viaggio che il Dott. Steiner intraprendeva per tenere conferenze, l'ultima notte era sempre stata dedicata ad un lavoro del genere, durante il quale diversi cestini venivano riempiti di carte fatte a pezzi... e tuttavia esisteva ancora una infinità di carte che dovevano essere sottoposte allo stesso lavoro di distruzione, ma su più larga scala. Questo lavoro divenne l'occupazione serale di diverse settimane. Vi prese parte, oltre alla signorina Mücke, anche la signorina Vreede che era venuta a Berlino e voleva aiutare. Quanto si voleva conservare venne spedito a Stoccarda. Per la Casa editrice fu necessario procurare il permesso di trasferimento a Dornach e dovette venir eseguita la spedizione dei libri a norma delle prescrizioni doganali e di frontiera. Il Dott. Steiner incaricò il Sig. Dott. Wachsmuth di aiutarci e questi venne da Stoccarda a Berlino per ispezionare le casse piene zeppe e per avviarne la spedizione oltre frontiera. Fu solo una breve visita. Dopo il loro rientro, tutti e due i nostri ospiti descrissero piuttosto drammaticamente al Dott. Steiner le loro impressioni di Berlino.

Ultimato il nostro lavoro, restava solo il pensiero del collocamento dei quadri e dei dipinti - nonché della ripartizione dei mobili fra la sede del gruppo di Berlino, l'Euritmico di Stoccarda e la nostra abitazione nella Landhausstrasse. Ancora un'ultima parola agli amici... e poi seguì il congedo dalla vecchia sede di lavoro, alla quale eravamo stati uniti per ventun anni. Cinquecento casse di libri e i relativi scaffali e armadi vennero trasferiti in Svizzera. La signorina Mücke, che aveva dovuto dare personalmente l'esempio agli imballatori di come si potesse fare con "verve" simile lavoro, dovette rimanere a Berlino ancora un certo tempo: ma essa era almeno sollevata delle

maggiori preoccupazioni e aveva il consolante sentimento di aver salvato la Casa editrice. Si deve alla sua esemplare fedeltà e dedizione se la Casa editrice poté poi rifiorire a Dornach. Così ritornai a Dornach subito prima del Convegno di Natale, dopo che tutto il lavoro di liquidazione a Berlino era stato condotto a termine. Era naturale che questa parte del lavoro dovesse ricadere su di me. L'antica forma aveva dovuto essere sciolta prima che la struttura della Società, da costituirsi nuovamente a Dornach, in uno con i suoi nuovi campi di attività corrispondenti al crescere del movimento ed ai suoi nuovi compiti culturali, prendesse la sua propria forma. Ma la demolizione è sempre collegata a malinconia, anche se la gioia per i prossimi nuovi compiti pedagogici ed artistici non è perciò minore. E qui si trattava della liquidazione di un passato infinitamente importante, nel quale era fondata la garanzia di un ulteriore fecondo sviluppo.

Rimasi stupefatta quando il Dott. Steiner, nel corso della prima conferenza introduttiva all'apertura del Convegno di Natale, ponendo davanti alle nostre anime, in maniera da impressionare profondamente, l'immagine delle rovine del Goetheanum, incluse nell'immagine anche la Casa editrice. Infatti le casse colme di libri e di carte avevano solo l'apparenza esteriore di macerie, e attraverso queste immagini era stata suscitata nei presenti una rappresentazione errata.

In seguito, quando richiamai su questo fatto l'attenzione del Dott. Steiner e gli chiesi che cosa avesse inteso dire, risultò che da una relazione egli aveva avuto l'impressione che, durante la svalutazione» troppe cose fossero state svendute a vile prezzo. Ma quando, dopo alcuni mesi, la signorina Mücke gli poté presentare personalmente i suoi libri contabili, egli ne fu rallegrato e disse: "Ma questi libri danno un quadro completamente diverso, tutto è in ordine". Ed egli si felicitò con lei per il salvataggio della Casa editrice da quelle difficili situazioni.

Dare una descrizione del Convegno di Natale è proprio un compito fra i più difficili che ci si possa porre. A stento è possibile, alla nostra limitata comprensione, intravedere quale sia la forza propulsiva che sta dietro al Convegno stesso. È stato il più possente tentativo di un educatore di uomini, per sollevare i propri contemporanei al di sopra del loro piccolo sé, per destarli a voler coscientemente divenire strumenti della saggia direzione cosmica. Ma questo Convegno di Natale è pure collegato con una immensa tragicità. Poiché non si può altro che dire: noi fummo bensì chiamati, ma non eletti. Noi non siamo stati all'altezza dell'appello. L'ulteriore evoluzione lo ha dimostrato.

Dapprima ognuno di quelli che parteciparono a questo convegno fu come sollevato al di sopra di se stesso, compenetrato di calore nel suo intimo e al tempo stesso profondamente scosso. Ma sull'insieme dominava un destino che dovette venire trasferito in altre sfere di esistenza. La conclusione ha mostrato che cosa significò per il Dott. Steiner prender su di sé il nostro karma.

In questo consiste il profondo esoterismo che è collegato con quel sacrificio. Non nel significato che generalmente si dà alle parole "Presidenza esoterica". Il più profondo esoterismo potrebbe consistere nel portare correnti spirituali finora divergenti ad un armonioso pareggio in alcuni dei loro rappresentanti. Questo è un compito esoterico, che avrebbe potuto essere risolto in collaborazione con il Dott. Steiner, tramite la sua conoscenza superiore, la sua forza e la sua capacità d'amore. Ma il nostro karma umano e della Società si scaricò su di lui, precisamente subito dopo la conclusione del Convegno di Natale. Infatti nell'ultimo di quei giorni, il 1° gennaio 1924, egli si ammalò improvvisamente e gravemente. Fu come un colpo di spada che colpì la sua vita in quella riunione amichevole, con la quale era collegata l'offerta di the e di dolci, annotata sul programma con il nome di "Rout". Malgrado questo, egli è stato sempre ininterrottamente ed eccessivamente attivo fino al 28 settembre, giorno in cui ci parlò per l'ultima volta. Le sue forze fisiche, in via di esaurimento, venivano alimentate e sostenute da un fuoco spirituale e crescevano oltre se stesse. Ma da ultimo, dopo il sovrumano lavoro del mese di settembre, la potenza di questa fiamma interiore consumò anche lui.

In questa tragica luce sta il Convegno di Natale per colui che ha la possibilità di abbracciare con lo sguardo gli avvenimenti. Non abbiamo il diritto di distogliere i nostri pensieri dalla gravità e dal dolore di questi avvenimenti. Perché dal dolore proviene la conoscenza; essa nasce dalla sofferenza. E tale sofferenza deve guidarci ad afferrare con tanto più forte volere i nostri compiti.

Molto possiamo apprendere dalle discussioni allora svoltesi, quali ci furono conservate negli stenogrammi. Se giorno per giorno noi le esaminiamo così come si svolsero, ci si darà un quadro di quel che è dovuto rimanere ancora non chiaro, perché la sovrabbondanza del lavoro e l'assalto delle infinite richieste da parte dei membri affluenti da tutte le parti, non permisero subito la

realizzazione immediata di tutto quanto era in programma di fare. Quanto è stato tracciato in linee generali dal Dott. Steiner, quali intenzioni per il futuro, avrebbe dovuto prendere con il tempo contorni più chiari e la graduale realizzazione di quelle intenzioni ne avrebbe resa possibile una completa visione globale. A tal fine occorre un certo spazio di tempo. Dapprima doveva venire approfondita e consolidata la base spirituale. Questo avvenne mediante il ciclo “Sedi dei Misteri nel Medio Evo - Rosicrucianesimo e moderno principio iniziatico” e mediante il ciclo di conferenze “Antroposofia” che, in ordine di tempo, guidò alla prima Lezione di Classe.

Ma non poteva venire interrotto neppure il compimento dei viaggi, i quali portarono il Dott. Steiner, oltre che nei paesi di lingua tedesca e nelle zone dell'Europa orientale, anche in Francia, Olanda e Inghilterra. Da tutte le parti era esorbitante l'assalto alle forze del Dott. Steiner. Nel settembre egli sarebbe stato pronto a dare inizio alla seconda classe, se l'incalzare dei membri che affluivano a Dornach non fosse stato così straordinariamente forte, da obbligare a tenerne conto e ad avere anche presenti i bisogni spirituali e la possibilità di ricezione dei nuovi venuti. Oltre ai quattro corsi quotidiani di conferenze vi erano tanti desideri personali da accontentare, che fu inevitabile il totale esaurimento fisico del Maestro e donatore.

Con il 28 settembre il Dott. Steiner dovette rinunciare alla sua ulteriore opera fra i membri. Egli fu, da allora, costretto a vivere nell'Atelier, trasformato in stanza da infermo, e per quanto riguardava i viaggi ci dovette pregare di rappresentarlo; dal suo letto di malato scrisse allora le ulteriori lettere ai membri e i capitoli della sua biografia.

Il nostro compito è ora di far parlare il Convegno di Natale stesso, sulla base delle allocuzioni e conferenze di Rudolf Steiner che ci sono conservate negli stenogrammi. Quanto ebbero a dire i funzionari (2) o singoli membri - anche se esistente negli stenogrammi - rappresenterebbe solo un sovraccarico di questo volume. Quanto essi chiesero, emerge dalle risposte alle loro domande. L'insieme delle discussioni è un insegnamento sul modo di dirigere adunanze e su come andrebbero trattati i problemi della Società. Ma tutto ciò è immerso nell'atmosfera della più alta spiritualità, offerto come sacrificio di preghiera e di ringraziamento alle Potenze superiori. Vi domina lo sforzo di compiere in maniera pratica e sensata le cose di questo mondo, ma di subordinarle alla volontà di una saggia direzione cosmica. Ciò che appartiene alla vita quotidiana viene così elevato alla sfera delle mete spirituali e delle necessità più elevate.

Da tutte le Società esistenti nei vari paesi erano affluiti in gran numero i membri. Nella vecchia Schreinerei (carpenteria) non soltanto le sale adiacenti dovettero venire collegate al locale più vasto delle conferenze, ma anche delle pareti dovettero venir spostate nel grande locale d'ingresso che normalmente serviva da officina e, durante le rappresentazioni e conferenze, anche da guardaroba. Fuori si levavano, dalla campagna allora completamente coperta di neve, i miseri resti del Goetheanum bruciato.

Agli ospiti arrivati fin dal 23 dicembre e che andavano ad occupare i rispettivi alloggi venne offerta al pomeriggio, alle 16,30, una rappresentazione di Eurytmia. Ma già nelle parole del Dott. Steiner di saluto agli ospiti e di introduzione alla rappresentazione, risuonavano alcuni dei motivi fondamentali che dovevano svolgersi attraverso i temi delle conferenze del Convegno. Alla sera ebbe luogo l'ultima delle conferenze che sono contenute nel ciclo prenatalizio “Varie forme di Misteri”.

La vera e propria apertura del Convegno ebbe luogo al mattino del 24 dicembre. Sia qui riferita dapprima l'allocuzione di saluto tenuta in occasione della rappresentazione di Eurytmia del 23 dicembre.

“Miei cari amici!

Poiché oggi sono presenti a questa rappresentazione inaugurale di Eurytmia i nostri ospiti giunti da fuori - almeno quelli che sono ormai arrivati - non ho necessità di parlare in particolare sull'essere dell'Eurytmia. Esso è, infatti, noto ai nostri amici dalle esposizioni già apparse nel complesso dei nostri scritti. Invece vorrei introdurre anche questa rappresentazione di Eurytmia con due parole, riferendomi al fatto che siamo qui ancora una volta, l'uno vicino all'altro, per una iniziativa antroposofica.

Nell'eurytmia abbiamo anzitutto quell'arte che è scaturita del tutto originalmente da terreno antroposofico. Ora, accadde sempre così nel mondo, che ogni attività artistica che portasse qualcosa di nuovo nella civiltà, derivasse da aspirazioni dell'umanità verso il soprasensibile. Si può guardare

all'architettura, alla scultura, alla pittura, alla musica, alla poesia, dappertutto si troverà dapprima che gli impulsi che ci si presentano nel corso esteriore dell'evoluzione artistica dell'umanità, in qualche modo risalgono a fondamenti occulti soprasensibili, fondamenti che noi dobbiamo cercare addirittura nei Misteri. L'arte può appunto scorrere nell'evoluzione dell'umanità solo se ha in sé forze, impulsi di natura soprasensibile. E le concezioni che al presente si hanno dell'arte sono essenzialmente in connessione con l'intero indirizzo di pensiero materialistico, che ha investito l'Europa e l'America fin dal XV secolo. Ma anche se una certa specie di conoscenza scientifica può prosperare in questo materialismo, l'elemento artistico, veramente artistico non vi può prosperare. L'elemento veramente artistico può scaturire soltanto dalla vita spirituale.

E perciò si può considerare come qualcosa di - per così dire - ovvio, che anche dalla vita spirituale del movimento antroposofico sia scaturito un particolare indirizzo artistico. Bisogna rendersi chiaro che quanto è artistico deve nascere dal soprasensibile attraverso la mediazione dell'uomo. Se dal soprasensibile si scende giù fino alla manifestazione esteriore sensibile, allora in alto, per così dire, dove l'uomo confluisce nel soprasensibile, si ha l'Intuizione. Quando l'uomo sta già quale essere indipendente di fronte al soprasensibile, lo percepisce e può far sì che esso gli si manifesti, allora si ha da fare con l'Ispirazione. E quando l'uomo può collegare quanto proviene dall'Ispirazione tanto intensamente con la sua propria entità, da essere in grado di plasmarlo, allora subentra l'Immaginazione.

Nel linguaggio abbiamo qualcosa che sorge bensì nell'immagine esteriore, ma che in tale immagine esteriore è straordinariamente simile all'Ispirazione. Possiamo già dire: ciò che noi propriamente portiamo nell'anima quando parliamo, è simile all'Intuizione; e quanto ci si posa sulla lingua, nel palato, e mediante i denti sulle labbra, mentre parliamo, questa è l'immagine sensibile dell'Ispirazione.

Ma di dove proviene quanto noi, dalla nostra interiore vita animica, spingiamo all'esterno nel linguaggio? Proviene dalla configurazione mobile del nostro corpo - potrei anche dire dalla nostra figura corporea nella sua mobilità. La possibilità di movimento, tanto delle gambe, quanto delle braccia e delle mani, delle dita, sono quelle in cui l'uomo fin da quando è bambino piccolissimo sente, dapprima, il suo rapporto con il mondo esteriore. La prima esperienza che può penetrare nella coscienza dell'anima, è quella che noi abbiamo nel movimento fisico delle braccia, delle mani, delle gambe. Gli altri movimenti sono più strettamente connessi con l'uomo: ma proprio quelle membra che l'uomo, per così dire, stende nello spazio allontanandole da sé, quelle gli danno la sensazione del mondo. E altrettanto come l'uomo stende le gambe per camminare o saltare, le braccia per afferrare, le dita per tastare, così rifluisce nuovamente verso di lui quanto egli così sperimenta. E nel rifluire indietro investe lingua, palato, laringe eccetera e diviene linguaggio.

Così l'uomo è - nel suo organismo - l'espressione mobile dell'intero uomo. E mentre si comincia a comprendere questo, si sente che quanto nel linguaggio è più simile all'Ispirazione, può discendere nell'Immaginazione. Ciò che è un dono alle nostre membra alla lingua, laringe, palato, eccetera, noi lo possiamo riprendere nuovamente, lo possiamo far rifluire dentro di noi e possiamo chiedere in questo modo: quale specie di sentimenti, quale specie di sensazioni scorre nell'organismo verso l'esterno, affinché si dia luogo ad una «A»? Troveremo sempre: una «A» ha origine mediante qualcosa che, in questa o in quella maniera, nell'aria si esprime attraverso un particolare movimento dei nostri organi del linguaggio, oppure si esprime nelle linee assiali degli occhi, che si incrociano eccetera. E quanto in tale maniera è affluito ed è diventato suono, elemento del linguaggio, noi dovremo poi poter rimandare nuovamente indietro nell'intero uomo, nell'uomo delle membra, e riceveremo, in cambio di ciò che rende il linguaggio simile all'Ispirazione, qualcosa che è visibile, che è plasmato, che è simile all'Immaginazione.

E così l'Euritmia è nata proprio per il fatto che ciò che agisce inconsciamente nell'uomo, affinché la sua possibilità di movimento divenga linguaggio, viene ora riportato dal linguaggio alla possibilità di movimento. Così un elemento ispirativo viene trasformato in un elemento immaginativo. Pertanto è collegato con la comprensione dell'Euritmia il fatto che, proprio per mezzo di essa, ci si renda conto del come siano connesse fra loro Intuizione, Ispirazione, Immaginazione. Si hanno naturalmente (attraverso di essa) soltanto delle immagini, ma queste parlano chiaramente.

Miei cari amici, prendete ora la poesia - la poesia quale essa vive soltanto nell'anima. Quando l'uomo si identifica del tutto interiormente con la poesia, quando egli - diciamo così - l'ha accolta in

se stesso, l'ha accolta così fortemente che egli non impiega addirittura più le parole, bensì ha le sensazioni e tali sensazioni può sperimentare nell'anima, allora egli vive nella Intuizione. Ammettiamo che ora egli riesca a recitare la poesia, oppure a declamarla. Egli cercherà di portare a espressione nel suono delle vocali, nell'armonia, nel ritmo, nei movimenti consonantici, nel tempo, nella battuta eccetera, cercherà insomma di portare a espressione in forma recitativa o declamatoria nel linguaggio ciò che è contenuto nella sensazione: quanto così viene sperimentato è Ispirazione. Dal puramente animico, dove è localizzato nel sistema nervoso, ciò che si sperimenta viene, mediante l'elemento ispirativo, spinto in giù nella laringe, nel palato eccetera.

Ed ora facciamo scender giù nelle membra umane, così che l'uomo, nel suo proprio formare delle figure in movimento, porti a espressione quanto è linguaggio: allora abbiamo, nella poesia euritmizzata il terzo elemento: l'Immaginazione.

Voi avete allora, vorrei dire, nell'immagine del discendere dell'evoluzione cosmica fino all'uomo, quella scala che l'uomo deve ripercorrere in senso inverso: dall'Immaginazione attraverso l'Ispirazione fino all'Intuizione. Nella poesia euritmizzata avete Immaginazione, nella recitazione e declamazione avete, in immagine, Ispirazione e nella poesia sperimentata soltanto interiormente, per recitare la quale non si apre la bocca, ma che si sperimenta solo interiormente e con cui ci si identifica e si diviene tutt'uno: Intuizione.

E così infatti quando avete davanti a voi una poesia euritmizzata, che sperimentate interiormente e che viene contemporaneamente recitata, avete, sia pure in immagine esteriore, davanti a voi i tre gradini. Nell'Euritmia abbiamo a che fare con un elemento artistico, che proprio per interiore necessità doveva scaturire dal movimento antroposofico. Si tratta di portarsi a coscienza che cosa significa il conquistare conoscenza nel salire dall'Immaginazione all'Ispirazione, all'Intuizione".

Fin qui il resoconto stenografico. Dopo alcune parole in relazione al programma, seguì la rappresentazione di Euritmia.

Il 24 dicembre fu aperto il Convegno di Natale, di cui alleghiamo il programma. Il Convegno era stato preceduto nel corso dell'anno da alcune assemblee generali della Società antroposofica svizzera, durante le quali si era discusso sui problemi che avrebbero dovuto venir risolti prossimamente: ciò avvenne con particolare vivacità durante l'assemblea dei delegati dei gruppi svizzeri l'8 dicembre 1923, ma anche già, a guisa di preparazione, durante le assemblee del 22 aprile e del 10 giugno (1923). Nell'assemblea generale dell'Associazione del Goetheanum, svoltasi il 17 giugno, erano già presenti molti rappresentanti dei gruppi stranieri. In gran numero affluirono all'assemblea internazionale dei delegati, che durò dal 20 al 22 luglio (1923) e fu dedicata ai problemi della ricostruzione del Goetheanum, per la quale si volle assicurare la base finanziaria.

Il Dott. Steiner aderì a presenziare a tali consultazioni, ma non ad assumere la Presidenza. Tuttavia egli fu pregato più volte di esprimere il proprio parere. Egli sottolineò la necessità - prima di ogni altro caso - d'una base morale. Nella pubblicazione "Pensieri costruttivi e formazione dell'atteggiamento interiore" troviamo qualcuna delle allocuzioni allora da lui pronunciate. Nel verbale dell'assemblea del 22 aprile (1923) troviamo fra l'altro quanto segue:

"Solo con un paio di parole, non proprio formalmente, ma solo basandomi sulle sensazioni, voglio riallacciarmi a quanto oggi è già stato detto. Dalla riunione avvenuta poco tempo fa a Stoccarda (3) e da quella odierna (ed io spero che in altri Paesi ne seguiranno altre), ci si vorrebbe aspettare che esse decorrano in un certo modo positivo così che, realmente, dalla volontà dell'assemblea derivi qualcosa di positivo. Venne accennato a come la Società è organizzata. Però si dovrebbe proprio dire che la Società Antroposofica si distingue per il fatto che essa non è organizzata - in alcuna maniera - e che anzi la maggior parte dei membri finora non ha voluto saperne di un qualsiasi organizzare anche solamente umano. E in una certa misura questo potè andare fino ad un determinato momento. Ma davanti alle condizioni attuali è impossibile che ciò continui ulteriormente. È necessario che realmente sorga qualcosa che faccia sì che, per lo meno per quanto riguarda la maggior parte dei membri, le questioni della Società, in quanto tale, vengano da loro sostenute in maniera positiva, e anzitutto vengano da loro seguite con interesse.

Quando mi si chiese, poco tempo fa, che cosa io stesso mi aspettassi da questa assemblea, dovetti accennare a come sia appunto necessario che la Società Antroposofica si ponga un reale compito, così che essa esista quale Società, che essa sia dunque qualcosa di speciale, accanto al movimento

antroposofico, che insomma si ponga un compito proprio per il fatto stesso di esistere come Società. Infatti fino a che tale compito non esiste, le condizioni di cui oggi si è parlato non cambieranno mai, ma al contrario peggioreranno sempre più e più. L'organizzazione degli oppositori esiste, è una realtà: ma la Società Antroposofica per la più grande parte dei membri non è assolutamente una realtà - poiché non esiste nessun compito positivo, quale esso potrebbe scaturire da una positiva decisione della volontà. Per questa ragione vennero tenute le discussioni a Stoccarda ed ora queste. A Stoccarda si cercò - dato che l'Assemblea dei delegati non riuscì a decidere di porre alla Società un simile compito - di ricorrere, per così dire, all'espedito di portare la Società Antroposofica in Germania a scindersi in due schiere di membri, nella speranza che dal rapporto reciproco fra queste due Società si sviluppasse un po' alla volta quello che non era scaturito dall'Assemblea dei delegati. L'odierna Assemblea dovrebbe avere la grande, bella meta di dare l'esempio di come alla Società Antroposofica in quanto tale, si possa porre un efficace positivo compito che infonda rispetto anche a chi ne è fuori. Dunque oggi può avvenire qui qualcosa di grande, se non soltanto si ascolterà quello che singole persone in così bella maniera espongono, come è avvenuto oggi, ma se effettivamente dalla Società stessa, dall'insieme della Società, scaturirà un comune volere. Altrimenti questa Assemblea risulterà anch'essa priva di risultati, si svolgerà infruttuosa.

Vi prego, miei cari amici, questa volta non lasciatevi senza aver raggiunto alcun risultato, bensì giungete a porre alla Società Antroposofica in quanto tale un compito del quale gli uomini possano avere un certo rispetto”.

L'apertura del Convegno di Natale per l'Assemblea di Fondazione della Società Antroposofica Universale ebbe luogo il 24 dicembre alle ore 10 del mattino.

Il Dott. Steiner salutò i presenti e pronunciò le seguenti parole introduttive alla conferenza del Signor Albert Steffen: “Storia del destino del Goetheanum”.

“Miei cari amici,

posso annunciarvi che è aperto il nostro Convegno di Natale per la Fondazione della Società Antroposofica Universale. Noi saremo in futuro sempre dell'opinione, come voi sentirete certamente esser giusto, che avrà un senso per l'evoluzione della Società Antroposofica, il fatto che essa trovi qui, su suolo svizzero, il proprio centro e la propria sede nel modo in cui verrà espresso negli Statuti che io proporrò.

La Società non avrà alcun carattere nazionale, ma noi vogliamo rimanere coscienti del fatto che veniamo accolti qui, dai nostri cari amici svizzeri, come una specie di ospiti ideali, e questo noi sapremo rispettare in ogni tempo futuro in modo adeguato. Spesso è stata da me posta in luce, in parte in conversazioni private, in parte però anche in diverse dichiarazioni pubbliche in presenza dei nostri amici, l'importanza del fatto che con il nostro Goetheanum e con quello che vuol essere la Società Antroposofica, abbiamo preso posto proprio qui. Questo, miei cari amici, giustifica abbondantemente anche il fatto che durante il nostro Convegno di Natale abbia per primo la parola il nostro caro amico Albert Steffen. Ovviamente egli parlerà qui quale membro e quale co-fondatore di questa Società Antroposofica. Ma quello che noi specialmente sentiamo, per il fatto che il Goetheanum sta qui su suolo svizzero quale punto centrale della Società Antroposofica, si esprimerà in immagine sensibile nel fatto che ora mi permetto di pregare il Sig. Albert Steffen, il nostro caro e stimato amico, l'eccellente poeta, la cui esistenza in mezzo a noi abbiamo a valutare quale una così grande fortuna, di pregarlo di prendere per primo la parola in questa nostra Assemblea”.

La conferenza di Albert Steffen “Storia del destino del Goetheanum” è stampata nei numeri del Notiziario per i membri della Società Antroposofica Universale 2, 3 e 6 del 1924.

Alla conferenza di Albert Steffen seguirono queste parole del Dott. Steiner:

“Mio caro Signor Steffen,

mediante le Sue così calde parole, compenstrate di così bell'amore, Lei ha qui dato un magnifico avvio alla nostra Assemblea e non potevamo avere un più bell'avvio di quello che Lei ci ha dato con così caldo cuore antroposofico. Io sono convinto che le care parole da Lei pronunciate splenderanno sulle nostre adunanze e riunioni come una stella luminosa e che noi tutti ci sapremo

debitori d'intimo ringraziamento sentito nel cuore, durante il tempo di questa nostra Assemblea, per quello che Lei ci ha detto qui durante la prima mattina. Possiamo certo essere convinti che sempre potremo sentirci caldamente inseriti nell'ambito della magnifica terra svizzera, se questo atteggiamento puramente svizzero - perché tale è contenuto anche nelle Sue parole come nota fondamentale - se questo atteggiamento puramente svizzero continuerà sempre ad alitarci attorno quale bella atmosfera come in quest'ora. Ed io so di parlare dal cuore di tutti se ora, al punto d'inizio delle nostre discussioni, esprimo a Lei, caro amico Steffen, il più cordiale ringraziamento per avere Lei dato l'avvio, in maniera così mirabile, a quello che nei prossimi giorni deve avvenire. Si abbia un grazie di cuore! Io credo che questo grazie venga dai cuori di tutti coloro che sono qui riuniti".

Alle ore 11,30 il Dott. Steiner tenne la sua conferenza d'apertura.

**ASSEMBLEA DI FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ ANTROPOSOFICA
INTERNAZIONALE
DORNACH, NATALE 1923**

	Lunedì 24 dic. 1923	Martedì 25 dic. 1923	Mercoledì 26 dic. 1923	Giovedì 27 dic. 1923	Venerdì 28 dic. 1923
Mattino					
10,00	Conferenza di Albert Steffen: "Storia del destino del Goetheanum"	POSA DELLA PIETRA FONDAMENTALE della Società Antroposofica Internazionale ad opera del Dott. Rudolf Steiner	Assemblea dei membri Tema: Il futuro lavoro della Soc. Antroposofica Internazionale e delle Società di Paese	Antroposofia e Conoscenza della Natura Dott. Guenther Wachsmuth: "Volto della terra e destino dell'umanità"	Antroposofia e Arte Jan Stuten: "La musica e il mondo spirituale"
11,15	Conferenza di apertura del Dott. Rudolf Steiner	Assemblea di Fondazione della Società Antroposofica Internazionale			
Pomeriggio					
16,30	Rappresentazione del Paradiso	Rappresentazione della Nascita di Cristo	Euritmia	Rappresentazione dei Re Magi	Euritmia
18,00	Rappresentazione del Paradiso (ripetizione)				
Sera					
20,00	1ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"	2ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"	3ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"	4ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"	5ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"

Richiamiamo l'attenzione sul fatto che i primi due giorni della manifestazione sono i più importanti. Nella sua conferenza di apertura, lunedì 24 dicembre, il Dott. Steiner tratterà le linee direttive per il Convegno di Natale e per il futuro lavoro.

Martedì 25 dicembre durante la posa della Pietra fondamentale la Società Antroposofica riceverà dal Dott. Rudolf Steiner la sua Consacrazione.

	Sabato 29 dic. 1923	Domenica 30 dic. 1923	Lunedì 31 dic. 1923	Martedì 01 genn. 1924
Mattino				
10,00	Assemblea della Società Antroposofica: Relazione introduttiva di Louis Werbeck: A proposito degli avversari della Antroposofia. Relazioni e discussioni su problemi della Società, pedagogia, eccetera	Antroposofia e Religione Dott. Karl Schubert: Antroposofia, una guida a Cristo	Assemblea della Società Antroposofica: Relazioni e discussioni su medicina, ricerche, eccetera	Assemblea della Società Antroposofica: Relazioni e discussioni su letteratura antroposofica, giornali, eccetera
Pomeriggio				
16,30	Rappresentazione della Nascita di Cristo	Euritmia	Rappresentazione dei Re Magi	Rout
Sera				
20,00	6ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"	7ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"	8ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"	9ª Conferenza del Dott. Rudolf Steiner del ciclo di conferenze: "La Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell'uomo"

Nella Assemblea di Fondazione, che seguirà (sempre martedì 25 dicembre), i Segretari generali e i Presidenti delle diverse Società di Paese terranno relazioni sull'andamento e le fondazioni compiute nei loro Paesi: indi seguirà la Fondazione della Società Antroposofica Internazionale.

CONFERENZA DI APERTURA DEL DOTT. STEINER DEL 24 DICEMBRE 1923

“Miei cari amici,

iniziamo il nostro Convegno di Natale per la Fondazione della Società Antroposofica in una nuova forma, al cospetto di un netto contrasto. Noi vi abbiamo dovuti invitare, miei cari amici, alla visita di un mucchio di rovine. Il primo sguardo che avete potuto rivolgere alla nostra sede, quando salivate il colle del Goetheanum, è caduto sul mucchio di macerie del Goetheanum distrutto un anno fa. E questo spettacolo è, nel più vero senso della parola, il simbolo, così profondamente parlante al cuore, non solo della manifestazione esteriore del nostro lavorare, delle nostre aspirazioni, qui e fuori nel mondo, sul terreno antroposofico, bensì questo spettacolo di un mucchio di rovine è oggi, in modo molteplice, sintomatico per le condizioni del mondo in generale.

Negli ultimi giorni abbiamo dovuto - di nuovo in una cerchia ristretta - guardare ad una specie di mucchio di rovine. E anche tale mucchio di rovine dovrebbe venir contemplato dai nostri cari amici in modo analogo al mucchio di rovine del Goetheanum divenutoci così caro nel corso di dieci anni. Forse, miei cari amici, si può dire che una gran parte di quegli impulsi che ormai nel corso di venti anni sono andati per il mondo come impulsi antroposofici, si trovava in quei forse troppi libri che sono apparsi nel mondo dapprima ad opera della Casa Editrice Filosofico-Antroposofica di Berlino. Voi comprenderete che, poiché con ciò che si riassume sotto il titolo di «Casa Editrice Filosofico-Antroposofica» è connesso veramente un lavoro ventennale, anche qualcosa dei cuori di coloro che presero parte alla fondazione e alla continuazione di questa Casa Editrice Filosofico-Antroposofica partecipa alle sue sorti. E proprio come ci accade con il Goetheanum, così anche con la Casa Editrice Filosofico-Antroposofica, per quanto riguarda l'esteriorità, ci troviamo di fronte ad un mucchio di rovine (4). In questo caso si può parlare di un mucchio di rovine solamente perché, dentro le terribili condizioni economiche dominanti nella regione in cui finora si trovava la Casa Editrice Filosofico-Antroposofica, fra i gravami fiscali crescenti a dismisura, al di là di ogni possibilità, attraverso tutto ciò su questa Casa Editrice si sono abbattuti i flutti degli eventi contemporanei, si può dir questo nel senso più letterale.

Ora, la Signora Steiner ha dovuto occuparsi, nelle ultime settimane, di preparare il trasporto al Goetheanum di Dornach di quanto è «ancorato» a questa Casa Editrice Filosofico-Antroposofica. E voi vedete già sorgere qui sotto, fra la centrale termica e l'ufficio degli Architetti, una piccola costruzione, che in futuro dovrà ospitare questa Casa Editrice Filosofico-Antroposofica, vale a dire i suoi libri. Anche qui abbiamo una parte di ciò che, in maniera esteriore, dobbiamo definire a tutta prima come un mucchio di rovine.

E possiamo noi fare altrimenti, miei cari amici, che porre quanto ha prodotto questo mucchio di rovine in rapporto con gli avvenimenti dell'epoca attuale? Ciò sta davanti a noi, a tutta prima, come una immagine opprimente. E si vorrebbe dire: quelle fiamme che, nella notte di Capodanno, or'è un anno, sono divampate terribili, alte nel cielo, qui, davanti ai nostri occhi fisici, e così distruggitrici davanti agli occhi dell'anima nostra, queste fiamme - in fondo - noi le vediamo in ispirito sopra molto di quanto abbiamo costruito negli ultimi venti anni. Questa è a tutta prima una immagine che si pone davanti all'anima nostra (5). Ma io devo dire: forse da nessun'altra cosa, al presente, può venirci incontro in maniera così immediata la verità dell'antica concezione orientale secondo la quale l'esteriore è Maya, è illusione. E noi troveremo il giusto stato d'animo, miei cari amici, per questo Convegno di Natale, se potremo rendere attiva nel nostro cuore la sensazione che il cumulo di rovine davanti a cui stiamo, è Maya, è illusione, che molto di quello che ci circonda qui da vicino è Maya, illusione.

Consideriamo la cosa anzitutto basandoci sulla nostra situazione immediata. Noi abbiamo dovuto invitarvi in questa baracca di legno. Abbiamo dovuto costruirla provvisoriamente in due giorni, quando improvvisamente ci è stato chiaro quale gran numero di amici sarebbe affluito in questi giorni. Abbiamo dovuto erigere questa provvisoria baracchetta di legno qui accanto. Ed io non posso esitare a dire: questo esteriore involucro della nostra assemblea, non rappresenta altro che la casa in mezzo ad un mucchio di rovine, la misera, terribilmente misera casa. L'introduzione è ieri cominciata con il fatto che i nostri amici si sono spaventosamente gelati entro questo ricovero che

potemmo offrir loro. Ma anche tale gelo, che potrebbe provenire da tante cose che qui vi colpiscono, miei cari amici, lo vogliamo sommare a quello che è Maya, che è illusione. E quanto più noi ci potremo trovare nello stato d'animo per cui l'esteriore, quello che qui ci circonda, è Maya, illusione, tanto meglio potremo sviluppare quell'energico atteggiamento interiore che ci occorre per i prossimi giorni, quell'atteggiamento interiore che in nessun modo può essere negativo, quell'atteggiamento che in ogni particolare deve essere assolutamente positivo. E vorrei dire: ora, un anno dopo che le fiamme si sono alzate dalla nostra cupola del Goetheanum, ora quanto nello spirituale, durante i vent'anni di esistenza del movimento antroposofico, è stato costruito, non può apparirci sotto forma di fiamma divoratrice, bensì può stare davanti ai nostri cuori, davanti ai nostri occhi animici come fiamma costruttrice. Infatti dappertutto, da quello che è lo spirituale contenuto del movimento antroposofico, ci può venire calore incoraggiante, calore che può essere in grado di vivificare infiniti semi, quali li alberga per la vita dello Spirito nel futuro proprio il terreno di Dornach e quanto ad esso appartiene. E innumerevoli semi per il futuro possono cominciare a svilupparsi verso la maturazione, grazie a questo calore che qui ci può circondare, in modo che potranno un giorno stare davanti al mondo quali frutti completamente maturi, grazie a ciò che per essi vogliamo fare.

Infatti oggi più che mai possiamo ricordarci che un movimento spirituale come quello che noi racchiudiamo sotto la denominazione di antroposofico, non è nato da arbitrio terrestre. E vorrei pure, all'inizio del nostro Convegno, cominciare con il richiamare l'attenzione sul fatto che correva appunto l'ultimo terzo secolo XIX, quando da una parte i flutti del materialismo si spinsero più alti, e quando dall'altra parte del mondo in questi flutti del materialismo penetrò una grandiosa manifestazione: la manifestazione di una spiritualità che colui che ha un atteggiamento d'anima ricettivo può ricevere dalle Potenze della vita spirituale. Si è aperta la rivelazione di un elemento spirituale per l'umanità. E non da arbitrio terrestre, bensì dall'aver seguito l'appello che è risuonato dal mondo spirituale, non da arbitrio terrestre, bensì dalla contemplazione delle grandiose immagini che dal mondo spirituale sono fluite quale rivelazione nell'epoca moderna per la vita spirituale dell'umanità, da questo è sgorgato l'impulso per il movimento antroposofico. Questo movimento antroposofico non è un culto terrestre, questo movimento antroposofico è, in tutta la sua interezza, con tutte le sue singolarità, un servizio degli Dèi, un servizio divino. E noi troviamo la giusta atmosfera per questo movimento, se lo consideriamo nel suo insieme come un tale servizio divino. E come tale lo vogliamo accogliere nei nostri cuori, all'inizio di questo nostro Convegno lo vogliamo iscrivere profondamente nei nostri cuori, affinché questo movimento antroposofico voglia collegare l'animo di ogni singolo che ad esso si dedica, con le sorgenti primordiali di tutto ciò che è umano nel mondo spirituale; affinché questo movimento antroposofico voglia guidare l'uomo a quella ultima illuminazione, che per ora lo appaga durante l'evoluzione umana della terra, la quale illuminazione sulla rivelazione che è iniziata può rivestirsi delle seguenti parole: sì, questo sono io quale uomo, quale uomo sulla terra voluto da Dio, quale uomo voluto da Dio nel Cosmo.

Ci vogliamo riallacciare oggi a ciò cui tanto volentieri ci saremmo riallacciati già fin dal 1913 (6). Vogliamo ora riprendere nuovamente il filo, miei cari amici, e vogliamo iscrivere nella nostra anima quale supremo principio per il movimento antroposofico, che deve avere il suo involucro nella Società Antroposofica, che tutto in esso è voluto dallo spirito, che esso vuol essere un compimento di quanto i segni del tempo dicono con lettere luminose ai cuori degli uomini.

Soltanto se in questa maniera possiamo fare in noi stessi del movimento antroposofico la cosa che più profondamente ci sta a cuore, la Società Antroposofica potrà sussistere. Se noi non possiamo fare questo, essa non sussisterà. Poiché la cosa più importante di tutto ciò che qui dovrà essere fatto in questi giorni, è da farsi nei cuori di voi tutti, miei cari amici. Quel che noi diciamo e udiamo diventerà in giusto modo il punto di partenza per lo sviluppo della causa dell'Antroposofia, soltanto se per esso il sangue del nostro cuore è in grado di pulsare. E proprio per questo motivo, miei cari amici, vi abbiamo chiamato qui, per suscitare in genuino senso antroposofico una armonia di cuori. E noi ci affidiamo alla speranza che questo appello possa venir compreso in giusta maniera.

Miei cari amici, ricordatevi soltanto in qual modo ha avuto inizio il movimento antroposofico. Nella maniera più multiforme operava in esso quanto doveva essere rivelazione spirituale per l'avvicinarsi del secolo XX e, di fronte al molto di negativo, si può qui ben sottolineare con forza il fatto positivo che le svariate forme di vita spirituale che mediante questo o quello, nella società esteriore, sono affluite in circoli intimi, hanno veramente toccato i cuori dei nostri cari amici

antroposofici. E noi potemmo anche giungere, ad un certo momento, a mostrare nei Drammi-Mistero come quanto è intimamente umano, quanto riguarda i cuori e le anime umane, sia collegato ai grandi eventi cosmici ed ai grandi avvenimenti storici dell'evoluzione dell'umanità. E io credo che qualcosa di quanto concerne tale connessione della singola anima umana con l'agire animico-spirituale divino nel cosmo, sia penetrato nell'anima dei nostri amici durante i cari e preziosi quattro-cinque anni in cui i Misteri sono stati rappresentati a Monaco.

Dopo sopravvenne quello che voi tutti conoscete nei suoi effetti disastrosi, la cosiddetta guerra mondiale. Tutti gli sforzi vennero diretti a condurre le cose dell'Antroposofia in quel difficile tempo in modo che essa potesse procedere attraverso tutti gli ostacoli e impedimenti che dovettero necessariamente presentarsi durante la guerra mondiale.

Ora, non può essere negato che qualcosa di quanto è stato fatto per necessità derivanti dalle condizioni di quell'epoca, è stato frainteso anche nella cerchia dei nostri amici antroposofici. Sopra quegli stati d'animo, che hanno scisso così profondamente l'umanità in tutti i possibili raggruppamenti d'uomini nell'ultimo decennio, sopra gli stati d'animo che questa guerra ha suscitato, un giudizio su tutto ciò potrà essere acquisito dai più soltanto in futuro. Oggi non si giudica ancora affatto nella giusta maniera quel che di orrendo vive fra di noi proprio quale conseguenza di questa guerra mondiale. E così si può proprio dire: in un certo senso la Società Antroposofica - ma non il movimento antroposofico - è uscita scissa dalla guerra mondiale.

E poi sono avvenute diverse cose - cui già ha accennato il nostro caro amico Albert Steffen - che non hanno dato meno adito a malintesi per come sono state introdotte nella nostra Società Antroposofica. Però vorrei oggi parlare essenzialmente soltanto del positivo. Vorrei rendere attenti sul fatto che, se questa assemblea si svolgerà in modo giusto, se questa assemblea diverrà ben cosciente di come l'elemento esoterico-spirituale deve essere la base di ogni nostro essere ed agire, quei semi spirituali che sono presenti dappertutto - riscaldati dal vostro atteggiamento interiore e dal vostro entusiasmo - potranno poi germinare. E oggi vogliamo avere l'atteggiamento interiore che è in grado di prendere nella sua vera serietà il fatto che l'esteriore è Maya, illusione, e che dalla Maya e dall'illusione germoglia - per entusiasmare non già la nostra debolezza, bensì la nostra forza, la volontà che noi vogliamo sviluppare - dalla Maya germoglia quello che può vivere invisibilmente fra di noi, quello che in innumerevoli semi può vivere invisibilmente fra noi.

Preparate le vostre anime, miei cari amici, così che esse accolgano questi semi: poiché le vostre anime sono la giusta base e il giusto terreno per il germinare, il crescere, lo svilupparsi di questi semi dello spirito. Ed essi sono la verità.

Essi splendono come sotto la luce solare, che irradia su tutte le rovine su cui può cadere il nostro sguardo. Facciamo che proprio oggi risplenda fin dentro le nostre anime la più profonda esortazione di quanto è antroposofico, di tutto quanto è spirituale in generale: fuori, Maya e illusione, nell'intimo verità che si sviluppa pienamente, vita spirituale, vita divina che si sviluppa in pienezza. L'Antroposofia deve vivere quello che in essa viene riconosciuto quale verità.

E dove viviamo l'insegnamento della Maya e della luce della verità? Viviamolo prima di ogni altra cosa durante questo nostro Convegno di Natale e facciamo che durante questo nostro Convegno di Natale lo splendore della luce cosmica davanti ai pastori recanti in sé soltanto la povertà dei loro cuori, come davanti ai Re Magi, recanti in sé la sapienza di tutto il mondo, facciamo che questa ardente Luce di Natale, Luce cosmica di Natale, divenga per noi immagine simbolica per quello che deve avvenire per opera dei nostri propri cuori e delle nostre proprie anime!

Quello che, oltre a queste parole, è ancora da dirsi, dovrò dirlo domani, al momento della cosiddetta «posa della pietra fondamentale» della Società Antroposofica. Ora però vorrei dirvi, miei cari amici, quanto segue: vorrei dire che nelle ultime settimane mi ha toccato profondamente l'anima la domanda: che cosa deve essere preso quale punto di partenza proprio per questo Convegno di Natale e che cosa insegnano le esperienze dei dieci anni trascorsi da quando esiste la Società Antroposofica?

E da tutto ciò, miei cari amici, sorse per me una problematica alternativa. Per buone ragioni avevo detto negli anni 1912-1913 che la Società Antroposofica, in quanto tale, si doveva da allora in poi dirigere da se stessa., si doveva guidare da se stessa, e che io mi dovevo ritirare nella posizione del consigliere, di colui che non interviene direttamente nelle azioni. Ora, le cose stanno oggi così che nelle ultime settimane, dopo un difficile superamento interiore, è sorto in me il riconoscimento del

fatto che mi sarebbe impossibile guidare ulteriormente il movimento antroposofico nell'ambito della Società Antroposofica, se questo Convegno di Natale non acconsentisse a che io stesso assuma di nuovo in tutta forma la direzione e rispettivamente la Presidenza della Società Antroposofica da fondarsi qui, al Goetheanum di Dornach.

Durante un Convegno a Stoccarda mi è stato necessario prendere la grave decisione di dare il consiglio di dividere la Società di Germania in due società: in una, quale continuazione della vecchia Società e nell'altra, fondata a nuovo, nella quale avrebbe dovuto essere maggiormente rappresentata la gioventù: la Libera Società Antroposofica (Freie Anthroposophische Gesellschaft).

Io vi dico, miei cari amici, che fu allora una grave decisione, quella di dare un simile consiglio. Fu una grave decisione per il motivo che, in fondo, tale consiglio contraddiceva a tutti i fondamenti della Società Antroposofica. Poiché, se non essa, quale altra unione di uomini qui, nel mondo terrestre, dovrebbe essere un luogo in cui la gioventù, la gioventù d'oggi, si senta completamente a suo agio? Questa decisione costituì una eccezione. E fu forse uno dei sintomi più significativi che poi confluirono nella decisione di dirvi ora, qui, che io posso guidare ulteriormente il movimento antroposofico nell'ambito della Società Antroposofica solo se io stesso posso assumere la Presidenza della Società Antroposofica che deve qui venire fondata a nuovo. È così, che con la svolta del secolo profondamente, molto profondamente nell'intimo del divenire spirituale, è avvenuto qualcosa che manifesta i suoi effetti negli avvenimenti esteriori, dentro i quali si trovano gli uomini sulla terra.

Nelle regioni spirituali è avvenuto uno dei massimi rivolgimenti. Esso si è preparato alla fine degli anni '70 ed è giunto al suo culmine proprio alla svolta del secolo. Antica sapienza indiana ha accennato ad esso come alla fine del Kali Yuga. Molto, miei cari amici, è detto con questo. E quando io, negli ultimi tempi, ho incontrato nelle occasioni più varie giovani amici, in ogni Paese del mondo a me accessibile, quando li ho incontrati... sempre e sempre di nuovo mi son dovuto dire: quello che pulsa in questi cuori giovanili, quanto di attività spirituale in essi arde in così bella, e talvolta anche così indeterminata maniera, ciò è l'espressione esteriore di quello che nella più profonda interiorità dello spirituale tessere cosmico si è compiuto nell'ultimo terzo del XIX secolo, fino al XX secolo. E, miei cari amici, non è niente di negativo, è anzi per me qualcosa di positivo, ciò che ora voglio dire: molte volte, quando mi sono incontrato con la gioventù, ho osservato che nel modo in cui essa ha sempre nuovamente aspirato a riunirsi con questo o con quello, la forma di tale riunirsi non si adattava mai a quel che in realtà era voluto. Ogni volta si fissavano queste o quelle condizioni di come si dovrebbe essere o di quel che si dovrebbe fare, se si voleva appartenere a questa o a quella associazione.

Vedete, tutto ciò si riassume nella sensazione che il difetto fondamentale della Società Teosofica, dalla quale è sorta quella Antroposofica, consistesse nella formazione delle sue tre massime fondamentali. Bisognava professare qualcosa. E già la maniera in cui si dovevano sottoscrivere moduli di iscrizione, che dava l'impressione che si dovesse dogmaticamente professare qualcosa, non si adatta assolutamente più all'atteggiamento fondamentale delle anime umane della nostra epoca. L'anima umana di oggi è, per il suo modo di sentire, estranea a qualunque dogmatismo, ed è nel fondo estranea a qualunque modo di essere settario. E non è da negarsi che è difficile spogliare la Società Antroposofica proprio da questo modo di essere settario. Ma essa ne deve venir spogliata. E non deve esistere più nemmeno una fibrilla in futuro nella Società Antroposofica che vogliamo fondare a nuovo. Essa deve essere una vera società mondiale. Di fronte ad essa colui che vi si associa deve avere il sentimento: sì, qui trovo ciò che mi tocca. Il vecchio deve avere la sensazione: qui io trovo qualcosa cui ho aspirato da quando ho vita, nell'unirmi con altri uomini. Qui l'essere giovane deve avere la sensazione: qui trovo qualcosa che viene incontro alla mia giovinezza. Infatti molto volentieri avrei risposto già quando è stata fondata la Libera Società Antroposofica alla domanda di qualche giovane amico: quali sono le condizioni di ammissione alla Libera Società Antroposofica? Volentieri avrei già allora risposto ciò che ora vorrei dare quale risposta: non vi è nessun'altra condizione che quella di essere veramente giovane, nel senso in cui si è giovani quando tutti gli impulsi del presente riempiono le anime giovanili.

E in qual modo, miei cari amici, si è in giusta maniera vecchi nella Società Antroposofica? Quando si ha un cuore per ciò che per giovani e vecchi, di cosmicamente giovanile oggi sgorga da substrati spirituali, riversandosi nell'umanità e rinnovando tutti i campi della nostra vita.

Io vi accenno soltanto dal punto di vista dello stato d'animo a ciò che mi ha mosso ad assumere, d'ora in poi, questo compito di presiedere io stesso alla Società Antroposofica. Questa Società Antroposofica, succede spesso così, ha già trovato diverse denominazioni. Così ad esempio essa ha trovato la denominazione: Società Antroposofica Internazionale. Ora, miei cari amici, essa non deve essere una Società Internazionale, non deve essere una Società nazionale, e vorrei esprimere qui la cordiale preghiera di non impiegare mai la denominazione di Società Internazionale, bensì di parlare del fatto che esiste una Società Antroposofica Universale che vuole avere il suo centro qui, al Goetheanum di Dornach. E voi vedrete che gli Statuti sono compilati in maniera tale che tutto quanto ha da fare con l'amministrazione, tutto quanto potrebbe dare di per se stesso occasione di cadere nel burocratico, sta fuori da questi Statuti. Questi Statuti si basano su quanto è puramente umano. Essi non sono fondati su principi, non sono fondati su dogmi, bensì in questi Statuti è detto qualcosa, miei cari amici, che si collega puramente a ciò che è dato di fatto ed a ciò che è umano. In questi Statuti è detto: qui, a Dornach, esiste il Goetheanum. Tale Goetheanum è diretto in una certa maniera. In tale Goetheanum si cerca di fare questo o quel lavoro. In questo Goetheanum si cerca di favorire, in questa o quella maniera, l'evoluzione dell'umanità. Fino a qual punto la definizione di giusto o sbagliato sia da impiegarsi in tal campo, di questo non può esser detto nulla in Statuti compilati in senso realmente moderno. Vi è contenuto solo il dato di fatto che esiste un Goetheanum, che con tale Goetheanum sono collegati uomini i quali in questo Goetheanum fanno questo o quello e credono, con questo agire, di favorire l'evoluzione della umanità.

Da parte di colui che vuole unirsi a questa Società, non viene richiesta l'adesione ad alcun principio, non gli viene imposta dogmaticamente alcuna professione di fede, alcuna convinzione scientifica, alcun indirizzo artistico, gli viene soltanto richiesto che si senta a suo agio nell'essere collegato con quanto avviene al Goetheanum.

Proprio in questa compilazione degli Statuti si è cercato di mettere in rilievo, al di sopra di ogni questione di principio, quanto qui deve venire fondato, e di basarlo su ciò che è più puramente umano. Perciò esaminate gli uomini che vi fanno le proposte per le varie fondazioni, quali qui dovranno avvenire nei prossimi giorni, e chiedetevi se potete aver fiducia in essi oppure no. E durante questa Assemblea di Fondazione dichiarate se siete d'accordo con quanto vuol essere compiuto qui a Dornach; allora avrete dichiarato qualcosa di effettivo: allora non vi sarete in alcun modo legati, allora avrete dichiarato, partendo dalla vostra sensazione, qualcosa di effettivo. E allora si troverà anche tutto il resto. Sì, lo si troverà. Allora non sarà necessario di designare o di nominare a priori da parte di Dornach un esercito di persone di fiducia, bensì allora la Società Antroposofica stessa sarà proprio ciò a cui io ho spesso accennato quando, con mia grande soddisfazione, potei essere presente alla fondazione delle Società (Antroposofiche) dei singoli Paesi. Allora la Società Antroposofica sarà ciò che, sulla base di quello che si è formato nelle Società dei singoli Paesi, può sorgere come qualcosa di autonomo.

Ma allora anche tali Società dei vari Paesi saranno realmente autonome. Allora ogni gruppo che si formerà nella Società Antroposofica, sarà realmente autonomo.

Ma per giungere a questo punto di vista umano, miei cari amici, dobbiamo aver ben chiaro che oggi, proprio con una Società che è costruita su basi spirituali nel modo che ho spiegato, urtiamo contro due difficoltà. Tali difficoltà noi dobbiamo oggi superare, affinché in futuro non esistano più come esistettero in passato nella Società Antroposofica.

Una delle difficoltà è questa: la coscienza dell'epoca presente - e ognuno che comprenda giustamente questa coscienza dell'epoca sarà d'accordo, ritengo - la coscienza dell'epoca presente esige per tutto quanto succede la piena pubblicità. E una Società fondata su salde basi deve, prima d'ogni altra cosa, non cozzare contro questa esigenza del tempo. A qualcuno può benissimo piacere di più, esigere, anche nella forma esteriore, il segreto su questo o su quello. Ma appunto una Società che in questa maniera è costruita su una base di verità, come la nostra, entrerà in contrasto con la coscienza dell'epoca presente ogni qualvolta essa esiga sul serio il segreto su qualcosa che la riguarda, e allora si formeranno i più seri ostacoli per il progredire della Società. Perciò oggi non possiamo proprio far null'altro, miei cari amici, che esigere per la Società Antroposofica Universale che deve essere fondata, la piena pubblicità.

Essa deve pertanto, come ho già spiegato in uno dei primissimi articoli apparsi nella «Luzifer-Gnosis» (7), essa deve, quale Società Antroposofica, stare davanti al mondo come una qualsiasi altra Società che venga fondata, che so io, per scopi di ricerca scientifico-naturale o simili. La

Società Antroposofica si deve distinguere da tutte le altre Società, soltanto per quello che scorre quale contenuto nelle sue vene. Quanto alla forma in cui gli uomini si riuniscono, non può più esistere nel futuro alcuna differenza rispetto alle altre Società. Immaginatevi soltanto di quante cose ci liberiamo se dichiariamo fin dal principio che per la Società Antroposofica desideriamo la piena pubblicità.

Dobbiamo assolutamente metterci sul terreno della realtà, vale a dire sul terreno della coscienza dell'epoca presente. Questo però ha come conseguenza, miei cari amici, che per quanto riguarda i nostri cicli (di conferenze) subentrino nel futuro usanze del tutto diverse da quelle consuete nel passato. La storia di questi cicli è, infatti, un tragico capitolo nell'ambito dello sviluppo della nostra Società Antroposofica. Questi cicli sono dapprima apparsi quando si credeva di poterli conservare in una certa cerchia di persone: essi sono stati pubblicati per gli appartenenti alla Società Antroposofica. Ma oggi la situazione è tale, già da lungo tempo, che gli avversari dell'Antroposofia si interessano ai nostri cicli, per quanto riguarda l'esposizione esteriore delle cose, assai più degli stessi appartenenti alla Società. Non interiormente, non mi dovete fraintendere: non interiormente se ne interessano. Interiormente gli appartenenti alla nostra Società si applicano allo studio di tali cicli. Ma tutto ciò resta appunto solo all'interno, il che resta pur sempre egoismo, anche se si tratta di un bell'egoismo di società. L'interesse che spinge le proprie ondate fuori nel mondo, l'interesse che caratterizza la Società di fronte alle cose del mondo, questo stesso interesse hanno oggi gli avversari verso i cicli. E noi sperimentiamo che un ciclo appare oggi - e dopo tre settimane è citato dalla peggiore stampa avversaria. Noi nascondiamo gli occhi nella sabbia e crediamo che, dato che per noi è buio, anche fuori nel mondo sia buio... se continuiamo a trattare i cicli secondo le vecchie abitudini.

Perciò forse per me già da anni, vorrei dire, la domanda: che cosa si deve veramente fare con i cicli? E oggi non c'è nessun'altra possibilità che quella di elevare quel muro di confine, che finora si voleva elevare fisicamente, e che dappertutto è stato sfondato, di elevarlo moralmente.

Questo io ho cercato di fare nel progetto degli Statuti. I cicli devono quindi nel futuro essere venduti al pubblico, tutti, senza eccezioni, proprio come altri libri. Ma, miei cari amici, immaginate che esista in qualche posto un libro sulla integrazione delle equazioni differenziali parziali. Per un gran numero di uomini tale libro è straordinariamente esoterico, e forse non sbaglio affatto, se dico che il circolo esoterico che si può occupare fecondamente dell'integrazione di equazioni differenziali parziali, oppure di equazioni differenziali lineari, è straordinariamente piccolo anche adesso in queste due sale. Si può mantenere molto piccolo questo circolo esoterico per l'integrazione di equazioni differenziali lineari o parziali, ma si può vendere a tutti il relativo libro. Ma se poi viene uno che non solo non comprende nulla di equazioni differenziali parziali, ma non sa neppure assolutamente compiere operazioni di calcolo integrale e differenziale, che forse non sa altro dei logaritmi, se non che esiste un libro di logaritmi che una volta è appartenuto ad uno dei suoi figli - uno che come padre non ha mai saputo nulla dei logaritmi, mentre i figli dovettero studiare che cosa sono i logaritmi - può succedere che egli abbia guardato dentro il libro dei logaritmi, e vi abbia visto un numero dopo l'altro, e non ne abbia capito nulla e che allora i figli gli abbiano detto che quelli sono i numeri delle case di tutte le città del mondo. Allora il padre ha pensato: certo, è molto utile che si studino cose del genere! Così si sa poi subito, se si va a Parigi, qual'è il numero civico di questa o quella casa.

Vedete, non reca alcun danno se uno che non comprende nulla di una cosa, emette giudizi sulla cosa stessa. Poiché si dice: è un dilettante, è un profano. E la vita stessa stabilisce il confine fra la capacità di giudicare e la non capacità di giudicare.

Perciò si può fare almeno il tentativo di tracciare il confine, anche nell'ambito delle nostre cognizioni antroposofiche, ma ora non più in maniera fisica, ma in maniera morale. Noi vendiamo i cicli a tutti quelli che li vogliono avere, ma dichiariamo in precedenza chi ci appare così competente per il giudizio su tali cicli, da far sì che noi valutiamo qualcosa il suo giudizio: ogni altro è un profano di fronte a tali cicli. E dichiariamo che in futuro non ci lasceremo assolutamente più indurre a discussioni su giudizi che intorno ai cicli vengano dati da un profano. Questa è l'unica difesa morale che possiamo trovare. Giungeremo a far sì che, se faremo le cose in modo giusto, i nostri lavori vengano considerati in modo analogo ai libri sulla integrazione di equazioni differenziali parziali: così che la gente riconoscerà un po' alla volta, che è altrettanto assurdo che qualcuno - per quanto dotto sia in altre cose - emetta giudizi su un ciclo, quanto è assurdo che uno che non conosce

neppure i logaritmi, emetta un giudizio e dica: son tutte sciocchezze quelle che stanno scritte in questo libro sulle equazioni differenziali parziali! Dobbiamo portare le cose fino al punto che anche la differenza fra un profano ed un competente possa venir stabilita in giusto modo.

Un'altra cosa, miei cari amici, che ci procura grandi difficoltà, è il fatto che non dappertutto viene energicamente apprezzata la carica di impulsi del movimento antroposofico. Si possono addirittura udire qua e là giudizi che rinnegano completamente il movimento antroposofico, facendo un parallelo fra il movimento stesso e ciò che, per favorire l'evoluzione dell'umanità, proprio da esso deve venir rimpiazzato. Nei giorni scorsi è nuovamente successo che qualcuno mi dicesse: se si pone davanti a queste o quelle persone ciò che l'Antroposofia dà, allora lo accettano anche i più incalliti empirici; soltanto non si deve parlar loro di Antroposofia e di tripartizione, bisogna rinnegarle. Vedete, questo è quanto per tanti anni è stato fatto da parte di molti. Questo è ciò che di più sbagliato noi possiamo fare. Dappertutto noi dobbiamo presentarci nel mondo sotto il segno della piena verità, in qualsiasi campo, quali rappresentanti dell'Essere antroposofico, e noi dobbiamo renderci coscienti del fatto che, se non ne siamo capaci, non possiamo favorire realmente il movimento antroposofico. Qualunque presa di posizione velata a favore del movimento antroposofico non porterà alla fin fine alcun bene.

Naturalmente, in simili questioni tutto è individuale. Non si può cioè raccogliere tutto in un unico schema, ma quel che io propriamente intendo, è quanto sopra detto. Voglio ora render chiaro quel che intendo attraverso alcuni esempi.

Abbiamo l'Euritmia. L'Euritmia così qual'è - come dissi anche ieri all'inizio della rappresentazione d'Euritmia - viene realmente tratta fuori e coltivata dai più profondi substrati dell'Essere antroposofico. E si deve essere coscienti del fatto che con l'Euritmia, per quanto imperfetta essa possa ancora essere attualmente, viene collocato nel mondo qualcosa che è del tutto originario, primario, che in nessun modo può essere paragonato con qualsiasi altra cosa di apparentemente simile possa sorgere oggi nel mondo. Dobbiamo avere per la nostra causa un tale entusiasmo, da farci escludere le possibilità di paragoni superficiali ed esteriori. So bene come una simile frase possa venire fraintesa, ma pur tuttavia la pronuncio qui nel vostro cerchio, miei cari amici; infatti essa esprime una delle condizioni fondamentali per il prosperare del movimento antroposofico nella Società Antroposofica.

Altrettanto negli ultimi tempi ho dovuto sudare molto sangue, vorrei dire - è naturalmente inteso simbolicamente - per esempio per ogni sorta di discussioni sulla forma del recitare e del declamare, quale è stata sviluppata nella nostra Società dalla Signora Steiner. Altrettanto come per l'Euritmia» il nerbo fondamentale di questo declamare e recitare è quello che è stato tratto fuori e coltivato dal fondamento antroposofico, e proprio su questo nerbo fondamentale bisogna orientarsi. Questo nerbo fondamentale bisogna riconoscere, e non credere, che se qui o là si introduce un qualunque brandello di ciò che esiste di buono o addirittura di migliore in altre simili formazioni (artistiche), ne deriverebbe qualcosa di migliore. Di questo elemento originario, di questo elemento primario, di questo bisogna rendersi coscienti in tutti i nostri settori (di attività).

Un terzo esempio: uno di quei settori nei quali l'Antroposofia può divenire particolarmente feconda, è quello della medicina. Ma con tutta certezza l'Antroposofia rimarrà del tutto infeconda per la medicina e particolarmente per la terapeutica, se sussisterà la tendenza, nell'ambito dell'attività medica del movimento antroposofico, a spingere l'Antroposofia in quanto tale nell'ombra, ed a sostenere la parte medica della nostra causa in maniera tale da riuscire graditi a coloro che rappresentano la medicina dall'odierno punto di vista ufficiale. Noi dobbiamo con tutto il coraggio introdurre l'Antroposofia in ogni singolo campo, anche in quello medico. Soltanto allora realizzeremo qualcosa - così come qualcosa dobbiamo realizzare nell'Antroposofia stessa nel suo senso più ristretto, in quello che deve essere l'Euritmia, che devono essere recitazione e declamazione, in quel che deve essere la medicina ed in molto altro ancora che, quale settore particolare, vive nell'ambito della nostra Società Antroposofica.

Vedete, con questo vi ho perlomeno accennato le condizioni fondamentali che all'inizio del nostro Convegno devono essere poste davanti ai nostri cuori, per poter procedere alla fondazione della Società Antroposofica Universale. Essa deve essere, nel senso accennato, una Società di atteggiamenti interiori e non una Società di Statuti. Gli Statuti devono solo esprimere esteriormente ciò che è vivente nelle anime.

E così vorrei ora passare alla lettura della proposta di Statuto che è orientata nel senso cui ho accennato, sia pure per ora fuggevolmente.

1. «La Società Antroposofica vuole essere un'unione di uomini che intendono coltivare, nel singolo individuo e nella società umana, la vita dell'anima, sulla base di una vera conoscenza del mondo spirituale».
2. «Il nucleo fondamentale di questa Società è formato dalle persone convenute al Goetheanum di Dornach nel periodo natalizio 1923; tanto i singoli individui, quanto i gruppi che vi si fecero rappresentare. Essi sono compenetrati dall'idea che fin da ora esiste una vera scienza del mondo spirituale, e che alla civiltà attuale manca la coltivazione di una tale scienza. Questa coltivazione costituirà appunto il compito della Società Antroposofica. Essa cercherà di adempiere a questo compito facendo punto centrale di ogni sua attività la Scienza dello Spirito antroposofico, come viene coltivata nel Goetheanum di Dornach, con i suoi risultati per la fraternità nella vita sociale umana, per la vita morale e religiosa, così come per la vita artistica e, in senso generale, spirituale dell'essere umano».

Rilevate, miei cari amici, come in questo modo si costruisca non su delle massime, bensì su degli uomini, su quegli uomini che qui sono riuniti. E che cosa dichiareranno gli altri che si aggiungeranno? Che sono sostanzialmente d'accordo con questi uomini, in rapporto a quanto qui sta scritto. In tal modo, prescindendo da qualsiasi astrazione, questa Società Antroposofica è costruita su degli uomini.

3. «Le persone riunite in Dornach, formanti il nucleo fondamentale della Società» - (vedete, dappertutto sono le persone che importano) - «riconoscono, approvandola, la concezione della Direzione del Goetheanum, in rapporto a quanto segue: 'L'Antroposofia coltivata nel Goetheanum conduce a risultati che possono costituire stimolo alla vita spirituale per ogni uomo, senza distinzione di nazionalità, condizione o religione. Tali risultati possono condurre ad una vita sociale realmente edificata sull'amore fraterno. La conquista di tali risultati quale base della vita, non è legata ad un dato grado di cultura scientifica, ma soltanto alla umana natura, libera da preconcetti'. Così è espressamente detto che quanto qui appare quale risultato è comprensibile a tutti gli uomini, nella misura in cui ad esso si avvicina la natura umana libera da preconcetti. Altra cosa è, tuttavia e questo verrà subito espresso, l'indagine su quanto conduce a tali risultati. Tale ricerca deve essere severamente distinta. Perciò è detto più avanti: 'L'indagine relativa e un giudizio adeguato intorno ai risultati di essa, sono però subordinati alla preparazione scientifico-spirituale che deve conseguirsi grado a grado. Tali risultati sono, nel modo a loro corrispondente, altrettanto esatti, quanto i risultati della vera scienza naturale. Giunti che siano, come questi, ad un riconoscimento generale, essi apporteranno in ogni campo della vita un progresso analogo, non soltanto nell'ambito spirituale, ma anche in campo pratico'».
4. «La Società Antroposofica non è una società segreta, bensì assolutamente aperta a tutti. Ognuno può divenirne membro senza distinzione di nazionalità, di rango sociale, di religione di convinzioni scientifiche ed artistiche, purché riconosca giustificata l'esistenza di una istituzione quale è il Goetheanum di Dornach, come Libera Università di Scienza dello Spirito».

Vedete, miei cari amici, è stata usata perfino la precauzione che neppure qui, dove l'importante è proprio precisare mediante quali condizioni si può divenire membri, neppure qui si è detto che colui che vuole divenire membro, deve considerare giustificata l'esistenza del Goetheanum, bensì soltanto «l'esistenza di una istituzione quale è il Goetheanum di Dornach, come Libera Università per la Scienza dello Spirito». Voi dovete riflettere adeguatamente a fondo su tutte le singole locuzioni di questo schema di Statuto. Esso è breve. Gli Statuti devono essere brevi, non possono dar luogo ad un libro; ma voi vedrete che si è cercato di stendere ogni singola frase in modo che essa è scritta partendo da coscienza immediata.

«La Società respinge qualsiasi tendenza settaria. Considera la politica come non facente parte dei suoi compiti».

Questa massima ci occorre, perché molti equivoci sono sorti dal comportamento, a dire il vero non chiaro, di molti nostri membri al tempo della tripartizione (sociale).

L'Antroposofia ha assunto spesso l'apparenza di volersi immischiare nelle questioni politiche del mondo - cosa che essa non ha mai fatto, e non può mai fare - per il fatto che le questioni della tripartizione sono state dai nostri amici spesso portate nell'ambito dei partiti politici, cosa che era fin dal principio un errore da parte di quegli amici.

5. - «La Società Antroposofica vede un centro della sua attività nella Libera Università per la scienza spirituale di Dornach. Questa conterà di tre classi».

Vi prego, non spaventatevi per queste tre classi, miei cari amici. Le tre classi esistevano già originariamente nella Società Antroposofica, soltanto in forma diversa, fin dall'anno 1914.

«In essa, dietro loro domanda di ammissione, vengono accolti i membri della Società, dopo che essi vi saranno stati iscritti per un periodo di tempo da stabilire dalla Direzione del Goetheanum. Essi pervengono in tal modo nella prima classe della Libera Università per la scienza spirituale. L'ammissione alla seconda classe, e rispettivamente alla terza classe, avviene solo in quanto coloro che chiedono di esservi ammessi, vengono trovati idonei dalla Direzione del Goetheanum».

6. - «Ogni membro della Società Antroposofica ha il diritto di partecipare a tutte le conferenze od altre manifestazioni e riunioni da essa organizzate, alle condizioni che la Presidenza indicherà».

7. - «L'ordinamento della Libera Università per la Scienza dello Spirito incombe anzitutto a Rudolf Steiner, al quale spetta di nominare i propri collaboratori ed il suo eventuale successore».

Rilevo già ora che ho l'intenzione di suddividere in futuro questa Libera Università per la Scienza dello Spirito in singole sezioni, della cui direzione incaricherò le persone adatte. Queste persone adatte, che dirigeranno la Libera Università per la Scienza dello Spirito in Dornach nelle sue singole sezioni, saranno al tempo stesso consiglieri nella Presidenza da formarsi, di cui parlerò subito dopo.

8. - «Tutte le pubblicazioni della Società saranno pubbliche, nel modo in cui lo sono quelle di altre Società pubbliche. A tale criterio di pubblicità non faranno eccezione nemmeno le pubblicazioni della Libera Università per la scienza spirituale» (i cicli verranno in futuro denominati: pubblicazioni della Libera Università per la Scienza dello Spirito); «però la Direzione della Scuola conserva per sé il diritto di contestare preliminarmente qualsiasi giudizio su questi scritti, che non sia fondato sugli studi dai quali questi promanano. In questo senso essa non autorizzerà alcun giudizio che non sia fondato su studi preparatori adeguati così come è consuetudine nel mondo scientifico riconosciuto. Perciò gli scritti della Libera Università per la Scienza dello Spirito» (questi in futuro saranno i cicli) «dovranno recare stampata la seguente nota: 'Stampato quale manoscritto per gli appartenenti alla Libera Università per la Scienza dello Spirito, Goetheanum, classe ...'. Non viene riconosciuta competenza di giudizio su questi scritti a nessuno che non si sia acquisite prima le cognizioni, preliminari da questa Scuola riconosciute valide, sia per mezzo della Scuola stessa, sia mediante altri mezzi da essa stessa riconosciuti equipollenti». Comprare può chiunque; giudicare può soltanto colui che appartiene alla corrispondente classe, indicata dove è stampata questa annotazione: 'Stampato quale manoscritto per gli appartenenti alla Libera Università per la Scienza dello Spirito, Goetheanum, classe... Ogni altro giudizio viene respinto in quanto gli autori degli scritti non entreranno in alcuna discussione in merito a questi'».

9. - «Lo scopo della Società Antroposofica sarà di promuovere l'investigazione nel campo spirituale, quello della Libera Università per la Scienza dello Spirito sarà questa investigazione stessa. Ogni dogmatismo, in qualunque campo, deve essere escluso dalla Società Antroposofica».
10. - «La Società Antroposofica Universale tiene ogni anno, intorno al principio dell'anno, una assemblea annuale ordinaria, nella quale la Presidenza darà relazione completa del suo operato. L'ordine del giorno per tale assemblea verrà reso noto dalla Presidenza a tutti i membri, unitamente all'invito, tre settimane prima dell'assemblea».

Su di esso potranno venir prese decisioni.

«La Presidenza può indire assemblee straordinarie e stabilire per esse l'ordine del giorno. La Presidenza deve spedire gli inviti ai membri tre settimane prima. Mozioni di singoli membri o gruppi di membri sono da inoltrare una settimana prima dell'assemblea».

Qui si tratta di aggiungere un passo che dica che assemblee straordinarie possono venir richieste anche da parte dei membri.

11. - «I membri possono raggrupparsi in piccoli o grandi gruppi, in qualsiasi luogo e campo di studio».

Per la Società Universale ogni gruppo, anche le Società di Paese, è considerato in questo punto 11. La Società Universale non è né internazionale, né nazionale, essa è umana in senso generale universale, e tutto il resto è per lei gruppo. Con ciò facciamo entrare nella Società Antroposofica vita realmente fondata su libertà e così, dovunque essa si vuole sviluppare, renderemo possibile una vita veramente autonoma. Diversamente non possiamo progredire.

«La Società Antroposofica Universale ha la sua sede al Goetheanum. Da lì la Presidenza dovrà diramare ai membri o ai gruppi di membri quanto essa considera compito della Società».

Questa frase, miei cari amici, è d'importanza del tutto particolare, perché in essa è contenuta la concezione che la Presidenza ha di se stessa. Essa non si considera come un qualcosa che viene eletto, essa si considera come un gruppo di uomini, che dice: noi vogliamo fare qualcosa qui al Goetheanum, e in rapporto a questo o a quello che facciamo entreremo in rapporto con coloro che, quali singoli o quali raggruppamenti lo vogliono e riconosceremo quale membro ogni singolo o ogni raggruppamento che dichiara di riconoscere questi Statuti e si possa dichiarare d'accordo con essi.

Con questo la Presidenza dichiara che si inserisce nella Società nel modo più libero: che essa cioè non vuol essere cosa diversa da un gruppo di uomini, recanti iniziative per la causa dell'Antroposofia. E questo di esperire iniziative per la causa antroposofica, questo dovrà essere il sangue del cuore di questa Presidenza. Essa non è dunque una rappresentanza in abstracto di uomini, bensì rappresentante della causa dell'Antroposofia qui al Goetheanum: essa ha il compito di esser la rappresentante della causa dell'Antroposofia qui al Goetheanum. E professare d'essere membro di una Società per la quale questa Presidenza vuol funzionare, ciò significa appunto aderire al promovimento della causa dell'Antroposofia. Per il futuro c'è da pensare ai rapporti fra membri e Presidenza come a qualcosa di universalmente umano, a qualcosa di assolutamente libero. Non siamo ancora giunti a questo; ma questo dobbiamo porre davanti al mondo. Allora non verranno più emessi giudizi come quello di Leisegang, in base a cui sarebbe esistita negli ultimi dieci anni una Presidenza arbitraria autonominatasi, che non sarebbe stata eletta da alcuno. Bisogna fin dal principio sottolineare nettamente il fatto che una vera e propria e elezione nella Società Antroposofica è impossibile e che è possibile soltanto iniziativa.

Questa Presidenza dunque:

«Entra in rapporto con i funzionari, che verranno scelti o nominati dai singoli gruppi».

In qual modo questi si formino, questo dipende dagli Statuti dei singoli gruppi. Per noi, qui, si tratterà solamente del fatto che, partendo da basi che creeremo, vorremo trattare in piena fiducia con tali funzionari.

«I singoli gruppi provvedono alla ammissione dei membri: però i certificati di ammissione dovranno venir presentati alla Presidenza di Dornach e da questa firmati, nella fiducia che essa ha per i funzionari di gruppo. In generale ogni membro dovrebbe unirsi ad un gruppo; solo se gli è del tutto impossibile trovare accoglienza in un gruppo, il membro dovrebbe farsi accogliere quale membro qui a Dornach».

12. - «La quota annua di associazione verrà determinata da ogni singolo gruppo: però il gruppo dovrà devolvere per ogni membro... alla Direzione centrale del Goetheanum».

Ho messo puntini di sospensione, benché io abbia già una opinione al riguardo, che sosterrò nelle dovute circostanze; ma ho a tutta prima messo puntini affinché, fino alla discussione di domani, possano venir fatte su questo le riflessioni più ampie possibili. Perché qui ci occorrerà anche denaro. L'idealismo non può consistere - l'ho espresso già molte volte - nel dire: ma che! Da qualcosa di così spaventosamente arimánico come il denaro, non si può lasciare che siano toccati gli ideali! Bisogna mantenere gli ideali il più possibile liberi da esso. La mano sinistra sulla borsa del denaro, la destra alzata per gli ideali! Bisogna bene una buona volta compiere lo scomodo movimento di portare la mano destra nella tasca del denaro, che sta a sinistra, allo scopo di tenere tanto alti gli ideali, da compiere per essi anche dei piccoli sacrifici.

13. - «Ogni gruppo di lavoro forma i suoi propri Statuti; occorre soltanto che questi Statuti non contraddicano quelli della Società Antroposofica».

14. - «Organo della Società è il settimanale *Goetheanum* che a tale scopo verrà provvisto d'un foglio supplementare che dovrà contenere le comunicazioni ufficiali della Società. Questa edizione ampliata del *Goetheanum* verrà ceduta soltanto ai membri della Società Antroposofica».

Questo è un paragrafo che mi sta anche particolarmente a cuore, per la ragione che dappertutto dove mi sono recato, mi è capitato che membri dotati di discernimento mi abbiano detto: non si sa mai nulla di quello che realmente accade nella Società Antroposofica. Appunto mediante questo provvedimento manterremo un'accurata corrispondenza, che potrà essere sempre più la corrispondenza di ogni singolo, e proprio mediante essa si potrà vivere completamente dentro nella Società Antroposofica.

Miei cari amici, ora vi debbo - nel caso che abbiate a riflettere, e a pervenire alla conclusione di essere d'accordo nel ritenere che io stesso assuma la Presidenza della Società Antroposofica - vi debbo ancora proporre la Presidenza, che è quella con cui io effettivamente potrò adempiere ai compiti che vi ho accennato almeno con pochi tratti.

Per la reale ed effettiva condotta delle cose dell'Antroposofia debbono essere membri della Presidenza persone che si trovano qui, a Dornach. Così come io concepisco la Società, la Presidenza non può venir riunita cercando qua e là per il mondo. Questo non impedirà che i singoli gruppi eleggano i loro funzionari in piena autonomia. E quando tali funzionari verranno qui a Dornach, saranno, durante il loro soggiorno, accolti quali consiglieri nelle sedute della Presidenza. Dunque nell'intero insieme deve fluire vita: non si deve avere, alla maniera burocratica, una Presidenza sparpagliata in tutto il mondo, bensì dei funzionari responsabili per i singoli gruppi che provengono dai gruppi stessi, ma che avranno in ogni tempo occasione di sentirsi nella misura più piena membri a pari diritto della Presidenza, la quale però è localizzata in Dornach. Ma il lavoro deve venir curato da questa Presidenza che risiede in Dornach.

Naturalmente i membri della Presidenza debbono essere persone che hanno dedicato la loro vita, senza alcuna riserva, esteriormente ed interiormente, alla causa dell'Antroposofia. E, dopo lunghe riflessioni nelle ultime settimane, mi permetto di proporvi, quale Presidenza, le seguenti personalità:

Io credo che da nessuna parte sorgerà anche solo una minima contrarietà, bensì si leverà da tutti i cuori la più piena e unanime approvazione, se vi propongo, quale sostituto del Presidente, il Sig. Albert Steffen (vivissimi applausi).

Con questo è, in pari tempo, espresso nella stessa Presidenza, ciò cui ho già accennato oggi: la nostra connessione, quale Società Antroposofica, con la Svizzera. Ed io esprimo davanti a voi la mia convinzione - vorrei dire - con parole ben decise, quando vi dico: se si tratta di far sì che si abbia qui, nella Società Antroposofica, uno svizzero attivo con tutte le sue forze, quale membro della Presidenza e quale Vicepresidente, non si può trovare uno svizzero migliore di lui.

Si tratterà poi di avere nella Presidenza quella personalità, che fin dal principio è collegata con la Società Antroposofica, che ha per gran parte costruito la Società Antroposofica e oggi opera proprio in modo antroposofico in uno dei più importanti settori della Società Antroposofica: la Signora Steiner (vivissimi applausi).

Voi avete così detto tutto e con ciò espresso chiaramente che non dobbiamo avere nessuna paura che la nostra scelta in questa direzione non colga nel segno.

Come ulteriore membro della Presidenza vi devo proporre, particolarmente a seguito dei fatti emersi qui nelle ultime settimane, quella personalità con cui al presente ho così piena possibilità di constatare in modo appropriato l'entusiasmo antroposofico, perché insieme con lei elaboro il sistema della medicina antroposofica: Signora Dott.ssa Ita Wegman (vivissimi applausi).

Ella ha dimostrato, mediante il suo lavoro e specialmente mediante la concezione del suo lavoro, che in questo speciale campo può in giusta maniera far valere l'Antroposofia. Ed io so che ciò opererà in modo benefico. Per questo ho pure intrapreso l'elaborazione, già per i prossimi tempi, del metodo antroposofico di medicina insieme con la Signora Dott.ssa Wegman. Sarà evidente agli occhi del mondo e poi vedremo noi stessi, che proprio nei membri che lavorano in tale modo abbiamo i veri amici della Società Antroposofica.

Inoltre ho da proporvi un membro che ha dato veramente buona prova di sé per i lavori a Dornach, sia in grande che in tutti i particolari, fino ai puntini sulle «i» e che sempre si è dimostrato quale membro fedele. I membri della Presidenza sono proprio realmente, io credo (e non deve essere inteso come autocompiacimento) scelti a giusto titolo. Albert Steffen è già stato antroposofista prima di nascere: questo gli va riconosciuto. La Signora Steiner è ovviamente sempre stata antroposofista, fin da quando c'è una Società Antroposofica.

Uno fra i primissimi membri che è entrato dopo di noi (nella Società Antroposofica) fin dai primissimi tempi è la Signora Dott.ssa Wegman; ella è membro del movimento antroposofico già da oltre venti anni. Qui nella sala, ella è il membro più anziano, fatta eccezione per noi stessi. Così pure un vecchio membro è quella persona che ora intendo e che realmente è stata qui collaudata come fedelissimo membro fino ai puntini sulle «i», con la cui nomina anche voi potete essere veramente d'accordo, anche voi fino ai puntini sulle «i»: la Signorina Dott.ssa Lili Vreede (applausi).

Ed ora nella Presidenza Antroposofica ci occorre ancora una personalità, che ci toglierà molte preoccupazioni, che non ce le possiamo accollare tutte noi, perché le iniziative debbono essere separate - ma ci deve essere qualcuno che deve pensare per tutti. Ciò sarà necessario anche quando gli altri si sforzeranno di avere teste alquanto illuminate sulle questioni antroposofiche (anche questo non deve essere un autocompiacimento): si avrà bisogno di uno che - per così dire - non faccia battere le teste l'una contro l'altra, ma le tenga unite. Questi sarà una personalità che sotto molti riguardi sarà da mettere alla prova da parte di molti, ma che io credo che supererà ogni prova. Questi sarà il nostro caro Dott. Guenther Wachsmuth, il quale realmente in tutto quel che ha da svolgere per noi, ha già dato gran copia di prove, e ha mostrato che sa collaborare nella massima armonia. Di lui dunque si sarà un po' alla volta, con il tempo, molto soddisfatti. Io vi prego, quindi, d'esser d'accordo anche con la nomina del Dott. Guenther Wachsmuth. Egli funzionerà presso di noi - non quale Cassiere, perché egli non lo vuol essere - quale Segretario e Tesoriere (applausi).

La Presidenza deve essere piccola e per questo l'elenco è finito, miei cari amici. Ed è finito anche il nostro tempo a disposizione per la mattinata. Desidero esprimere ancora la preghiera che ci si sforzi tutti di avere in questa assemblea, prima di ogni altra cosa, e ancora e sempre il giusto atteggiamento dell'animo. Da tale atteggiamento dell'animo, da tale atteggiamento antroposofico sorgerà quanto a noi occorre per i prossimi giorni. E se noi lo avremo per i prossimi giorni,

l'avremo anche per i tempi futuri, nei quali entreremo impegnandoci per la Società Antroposofica. Ai vostri cuori ho fatto appello, a quanto della vostra saggezza può essere infiammato e reso pieno di entusiasmo dai vostri cuori. Possa avvenire che noi portiamo questo interiore ardore, questo calore, questo entusiasmo, attraverso le ulteriori riunioni e, per tale mezzo, riusciamo a fare qualcosa di realmente fertile nei prossimi giorni.

Ci sono ancora due annunci da fare: oggi pomeriggio verrà data due volte una rappresentazione di Natale, quella del Paradiso Terrestre (Paradeis-Spiel). La prima rappresentazione avrà luogo alle 16,30 - e quelli che non vi troveranno posto (oggi tutti possono vedere il Paradeis-Spiel), la potranno vedere alle ore 18,00.

La prossima riunione che avremo è per le ore 20,00 di questa sera, quando avrà luogo la mia prima conferenza sulla "Storia del mondo alla luce dell'Antroposofia".

Domani, martedì, ore 10,00, ci riuniremo qui per la posa della pietra fondamentale della Società Antroposofica, cui poi seguirà l'Assemblea di Fondazione della Società Antroposofica.

È inoltre da comunicare che la riunione dei Segretari Generali e dei delegati annunciata per oggi pomeriggio, non avrà luogo oggi, perché è meglio tenerla dopo che avrà avuto luogo l'Assemblea della Fondazione. Essa si terrà domani alle ore 14,30, giù nella Glashaus, nell'ufficio degli architetti: si intende la riunione della Presidenza, dei Segretari Generali e di coloro che ne sono i Segretari".

POSA DELLA PIETRA FONDAMENTALE DELLA SOCIETÀ ANTROPOSOFICA UNIVERSALE

da parte del Dott. Rudolf Steiner, il 25 dicembre 1923, alle ore 10.

Il Dott. Steiner saluta i presenti con le parole:

“Miei cari amici, quali prime parole risuoni oggi attraverso la nostra sala la sintesi di quanto può stare davanti alle anime vostre come il più importante risultato degli ultimi anni.

Ci sarà più tardi da dire qualcosa su queste parole, a tutta prima riassuntive. Ma anzitutto possano le nostre orecchie venir toccate da queste parole, per rinnovare nel nostro animo, dai segni del tempo presente, l'antico monito dei Misteri: «Conosci te stesso!»:

Anima dell'uomo! (8)

Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Anima dell'uomo!

Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Anima dell'uomo!

Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterne mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Miei cari amici, se oggi guardo retrospettivamente a quanto potè venir tratto dai mondi dello Spirito mentre gli spaventosi uragani bellici scuotevano il mondo, devo paradigmaticamente compendiarlo in questo insieme di tre motti che è appena risuonato al vostro orecchio.

Quella tripartizione dell'uomo, mediante cui l'uomo può vivificare il «Conosci te stesso!» in rinnovata forma in tutto il suo essere, secondo spirito, anima e corpo, poteva venir percepita da decenni. Io stesso la potei portare a maturazione soltanto nell'ultimo decennio, durante le tempeste della guerra. Mi provai allora di indicare come l'uomo viva anche fisicamente nel sistema del ricambio e delle membra, nel sistema del cuore e del ritmo, nel sistema del capo, del pensiero e della percezione.

E si può essere convinti che l'uomo - mentre accoglie in sé questa tripartizione nel giusto modo, come ieri è stato accennato, compenetrando e vivificando il suo cuore con l'antroposofia - riconosce, per il fatto che impara a conoscere sentendo e volendo, che cosa egli veramente fa quando, vivificandolo gli Spiriti cosmici, si colloca mediante le sue membra nelle ampiezze spaziali; allora riconosce in un attivo afferrare il mondo - non nel passivo comprendere il mondo, bensì nell'attivo comprendere il mondo adempiendo i suoi doveri, i suoi compiti, la sua missione nel mondo - riconosce l'essere dell'onniagente amore umano e cosmico che è un arto del complessivo Essere universale. E si può essere convinti che se l'uomo riconosce il meraviglioso segreto che regna fra cuore e polmone, nel quale in maniera interiormente percepibile viene espresso come i ritmi cosmici che agiscono attraverso millenni ed eoni si ripercuotono nel ritmo del polso e del sangue e risvegliano nell'uomo vita animica universale, si può sperare che, mentre ciò viene compreso in maniera piena di saggezza con il cuore quale organo di conoscenza, l'uomo può apprendere come gli Archetipi cosmici donati da Dio, vigorosamente attivi, manifestano il cosmo traendolo da sé. Come nel muoversi attivamente si afferra l'amore cosmico operante, così si afferreranno le immagini primordiali dell'essere cosmico quando in se stessi si sentirà il misterioso passaggio fra ritmo dei mondi e ritmo del cuore, e attraverso questo, a sua volta, il ritmo dell'uomo, che misteriosamente, in forma animico-spirituale, si svolge fra polmone e cuore. E quando l'uomo in maniera giusta percepirà con il sentimento ciò che si manifesta nel sistema del suo capo, che riposa sulle spalle anche quando egli cammina, allora egli, percependosi nel sistema del capo, riversando calore del cuore nel sistema del capo, sperimenterà nella sua propria entità i pensieri cosmici operanti e tramanti.

E così egli afferrerà la triade di ogni esistenza: Amore cosmico, operante nell'amore umano, Immaginazione cosmica, operante nella formazione dell'organizzazione umana, pensieri cosmici, misteriosamente operanti nei sostrati dei pensieri dell'umanità; egli afferrerà questa tripartizione e si riconoscerà quale uomo individualmente libero nell'operante agire cosmico degli Dèi, quale uomo cosmico, uomo individuale nell'uomo cosmico, agente quale uomo individuale nell'uomo cosmico per il futuro dei mondi. Dai segni del tempo presente egli rinnoverà l'antico motto: «Conosci te stesso!».

Ma noi se in giusta maniera dai segni del tempo rinnoviamo questo motto, dobbiamo dire: «O anima umana, conosci te stessa nel tuo vivente tessere nel corpo, anima e spirito». Allora avremo compreso ciò che è alla base di tutto l'essere umano. E comprendiamo tale sostanza cosmica in cui opera e vive lo Spirito che fluisce dalle altezze e si manifesta nel capo umano, la forza-Cristo che opera dappertutto nella cerchia della terra, che tesse con le arie nuotando intorno alla terra, che agisce e vive nel nostro sistema respiratorio - e se noi riconosciamo le forze che nelle profondità salgono dall'interno della Terra e agiscono nelle nostre membra - e se riuniamo queste tre forze, le forze delle altezze, le forze dello spazio circostante, le forze delle profondità in questo momento in una sostanza plasmatrice, allora nel nostro comprendere animico possiamo contrapporre al dodecaedro cosmico il dodecaedro umano. E da queste tre forze: dallo spirito delle altezze, dalla forza-Cristo dello spazio circostante, dall'azione del Padre, dalla attività creatrice del Padre che sgorga dalle profondità, vogliamo in questo istante formare nelle nostre anime la dodecaedrica pietra fondamentale che immergiamo nel terreno delle nostre anime, affinché essa sia qui, quale segno potente nelle vigorose profondità della nostra esistenza animica, e affinché noi, nel futuro operare della Società Antroposofica, possiamo basarci su questa solida pietra fondamentale.

Vogliamo rimanere per sempre coscienti di questa pietra fondamentale, oggi formata per la Società Antroposofica. Vogliamo custodire la memoria della pietra fondamentale, immersa oggi nel terreno dei nostri cuori, per tutto quello che vogliamo fare fuori, nel mondo, e qui, per il

promovimento, per lo svolgersi, per il pieno sviluppo della Società Antroposofica. Cerchiamo nell'uomo tripartito che ci insegna l'amore, che ci insegna l'immaginazione cosmica, che ci insegna i pensieri cosmici, cerchiamo in lui la sostanza dell'amore cosmico che poniamo quale base; cerchiamo in lui il disegno primordiale dell'Immaginazione, a norma del quale noi plasmiamo nel nostro cuore l'amore cosmico, cerchiamo la forza di pensiero delle altezze, per poter far irradiare in corrispondente maniera questa dodecaedrica formazione immaginativa dell'Amore! Allora noi potremo portar via da qui quello che ci occorre; allora essa risplenderà, la pietra fondamentale, davanti al nostro occhio dell'anima: quella pietra fondamentale che dall'amore umano-cosmico ha la sua sostanza, che da immaginazione cosmico-umana ha la sua immaginatività e la sua forma, da pensieri cosmico-umani ha quella luce splendente che in ogni momento - se noi ci ricordiamo di questo istante - ci può irradiare incontro con luce calda, ma stimolante la nostra azione, il nostro pensare, il nostro sentire, il nostro volere.

E il giusto terreno nel quale dobbiamo posare questa pietra fondamentale, il giusto terreno, sono i nostri cuori nella loro armonica cooperazione, nella loro buona volontà compenetrata d'amore, volontà di portare insieme il volere antroposofico attraverso il mondo. Questo potrà splenderci incontro, quasi ammonendoci, dalla luce di pensiero che in ogni tempo ci può irradiare incontro dalla dodecaedrica pietra d'amore, che oggi vogliamo immergere nei nostri cuori.

Questo, miei cari amici, vogliamo proprio accogliere nell'anima nostra. Con questo vogliamo riscaldare la nostra anima, con questo vogliamo illuminare la nostra anima. E vogliamo conservare questo calore dell'anima e questa luce dell'anima che oggi, dalla nostra buona volontà, abbiamo inserito nei nostri cuori.

Ve li inseriamo, miei cari amici, in un momento in cui il ricordare umano che comprende realmente il mondo guarda indietro a quel punto dell'evoluzione dell'umanità, alla svolta dei tempi, in cui dall'oscurità della notte e dall'oscurità del sentire morale dell'umanità, irrompendo come luce del cielo, è nato l'Essere divino divenuto Cristo, l'Essere spirituale entrato nell'umanità.

E noi possiamo rafforzare quel calore dell'anima e quella luce dell'anima che ci occorrono, nel miglior modo, se li vivifichiamo con quel calore e con quella luce che alla svolta dei tempi irradiò nella tenebra del mondo quale luce del Cristo. E noi vogliamo vivificare nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra volontà quella primordiale notte di Natale, che ha avuto luogo or sono due millenni, affinché ci aiuti, quando vogliamo recare fuori nel mondo quello che ci risplende incontro attraverso la luce di pensiero della dodecaedrica pietra fondamentale dell'amore, plasmata a immagine del mondo, trasferita dentro quanto è umano.

E così sia dunque il nostro sentire del cuore rivolto indietro alla primigenia notte di Natale nell'antica Palestina:

Alla svolta dei tempi
La luce dello spirito universale
Entrò nella corrente dell'essere terrestre;
L'oscurità della notte
Era giunta al termine del suo dominio;
Chiara luce del giorno
Raggiò in anime umane;
Luce
Che riscalda
I poveri cuori dei pastori;
Luce
Che illumina
Le menti sapienti dei re.
Luce divina,
Cristo-Sole,
Riscalda
I nostri cuori,
Illumina
Le nostre menti,
Affinché si volga al bene

Ciò che noi
Con i cuori fondiamo,
Ciò che noi
Con le menti
Vogliamo dirigere alla meta.

Questo rivivere con il sentimento l'originaria notte di Natale ci può dare la forza per conferire al nostro cuore e alla nostra mente il calore e la luce di cui abbiamo bisogno per praticare in giusta maniera, operando antroposoficamente, quello che può scaturire dalla triplice conoscenza dell'uomo, armonicamente ricomponentesi a unità.

E pertanto sia ancora una volta portato a sintesi quanto segue dalla reale comprensione della massima «Conosci te stesso quale Spirito, anima e corpo», sia portato davanti alla nostra anima così come opera nel cosmo, affinché sulla nostra pietra, che abbiamo immersa nel terreno dei nostri cuori, da ogni dove parli dentro l'essere umano, dentro la vita umana e dentro l'agire umano quel che il mondo all'essere umano, alla vita umana ed all'agire umano ha da dire:

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Poiché il Padre-Spirito delle altezze opera
Nelle profondità del mondo generando essere:
O voi, Spiriti delle Forze,
Fate risuonare dalle altezze
Quanto nelle profondità trova eco.
Esso dice:
Dal divino nasce l'umanità.
Questo odono gli Spiriti ad est, ovest, nord, sud:
Uomini possano udirlo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Poiché la volontà del Cristo domina all'intorno
Nei ritmi universali colmando di grazia le anime:
O voi, Spiriti della Luce,

Fate che l'Oriente compenetri di fuoco
Quanto attraverso l'Occidente acquista forma.
Esso dice:
Nel Cristo la morte diventa vita.
Questo odono gli Spiriti ad est, ovest, nord, sud.
Uomini possano udirlo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterne mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Poiché i cosmici pensieri dello spirito operano
Nell'entità universale implorando luce:
O voi, Spiriti delle Anime,
Fate che si chieda dalle profondità
Ciò che viene esaudito nelle altezze.
Questo dice:
Nei cosmici pensieri dello spirito l'anima si desta.
Questo odono gli Spiriti ad est, ad ovest, nord, sud:
Uomini possano udirlo.

E uditelo, miei cari amici, risuonare in tal modo nei vostri propri cuori! Allora voi fonderete qui una vera unione di uomini per l'Antroposofia, e porterete fuori nel mondo lo Spirito che qui domina nella splendente Luce di pensiero avvolgente la dodecaedrica pietra d'amore, nel mondo dove esso deve risplendere e riscaldare per il progresso delle anime umane, per il progresso del mondo”.

ASSEMBLEA PER LA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ ANTROPOSOFICA UNIVERSALE - DORNACH, NATALE 1923

25 dicembre 1923, ore 11,15

Il Dott. Steiner saluta i presenti con le parole:

“Miei cari amici, posso ora dichiarare aperta l’Assemblea per la Fondazione della Società Antroposofica. È mio primo compito comunicare i nomi dei singoli Segretari Generali, che qui avranno da parlare per incarico delle Società di ciascun Paese:

America	per gli Stati Uniti: Mr. Monges
Belgio	Madame Munz
Danimarca	Sig. Hohlenberg
Germania	per incarico della Presidenza: Dott. Unger per incarico della Libera Società Antroposofica: Dott. Büchenbacher
Inghilterra	Mr. Collison
Finlandia	Sig. Donner
Francia	M.lle Sauerwein
Olanda	Dott. Zeylmans Emmichoven
Honolulu	Madame Ferreri
Italia	per incarico della Presidenza: Baronessa De Renzis, Roma Duca di Cesarò Sig.na Schwarz, Milano
Norvegia	Sig. Ingerö
Austria	per incarico della Presidenza: Conte Polzer
Svezia	per incarico: Sig.na Henström
Svizzera	Sig. Steffen
Cecoslovacchia	per incarico: Dott. Eiselt Dott. Krkavec

In secondo luogo debbo dar lettura di un telegramma pervenuto: «La preghiamo di porgere all’assemblea i nostri più cordiali saluti e migliori auguri per un buon risultato, a nome degli antroposofi di Svezia».

Prima di iniziare lo svolgimento dell’ordine del giorno, vorrei chiedere se qualcuno, secondo il regolamento, desidera dire qualcosa sull’ordine del giorno.

Poiché nessuno chiede la parola, veniamo al primo punto dell’ordine del giorno. Do la parola al Sig. Steffen, il quale parlerà anche quale Segretario Generale della Svizzera, nell’ambito dei cui confini siamo ospiti”.

Albert Steffen prende la parola.

Al termine del discorso di Albert Steffen vien data lettura d’una risoluzione dei delegati svizzeri:

“I delegati dei gruppi svizzeri hanno deciso di render pubblica la seguente risoluzione, oggi, in occasione dell’Assemblea di Fondazione:

Oggi, mentre ha luogo in Dornach l’Assemblea di Fondazione della Società Antroposofica Universale, la Società Antroposofica in Svizzera vorrebbe dare espressione alla propria gratitudine ed entusiasmo perché proprio in Svizzera può venir nuovamente costruito il Goetheanum, dedicato alla vita culturale dell’intera umanità. Essa scorge in questo un buon destino ed un grande onore per la propria terra. Essa desidera affermare la sua volontà di fare di tutto affinché la pienezza inesauribile degli impulsi spirituali che l’opera di Rudolf Steiner trasmette al mondo, possa da qui continuare a fluire. Essa desidera poter sperare, nel suo lavoro comune con le Società di altri paesi, che la pura e salutare sorgente trovi accesso a tutti gli uomini che la cercano”.

Dott. Steiner:

“Miei cari amici, mi sembra che il giusto svolgimento dell’assemblea richieda che la discussione su comunicazioni come quella ora udita venga rinviata ad un momento successivo, momento che dovrà poi venir stabilito in base al decorso stesso dei lavori.

Ed ora vorrei inserire al secondo posto, quale secondo punto dell’ordine del giorno, le comunicazioni che hanno da fare i Segretari Generali delle Società dei diversi Paesi. Prego, se qualcuno non è d’accordo con questo svolgimento dei lavori, di voler alzare la mano.

Sembra che nessuno chieda la parola. Allora manterremo questo ordinamento della giornata. Prego i singoli Segretari Generali di parlare dal podio agli amici. In prima linea debbo dare la parola al Segretario Generale degli Stati Uniti d’America, Mr. Monges”.

Mr. Monges svolge la sua relazione.

Dott. Steiner: “Vorrei ora dare la parola al Segretario Generale del Belgio, Madame Munz”.

Madame Munz ringrazia per l’onore, si dichiara completamente d’accordo con tutto quanto esposto ed augura buona prosecuzione dei lavori.

Dott. Steiner: “Adesso ho da dare la parola al Segretario Generale della Danimarca, Sig. Hohlenberg”.

Il Sig. Hohlenberg svolge la propria relazione.

Dott. Steiner: “Debbo ora dare la parola al rappresentante della Presidenza in Germania, Dott. Unger”.

Il Dott. Unger riferisce sul lavoro nella Società in Germania. Egli chiude con le parole che risultano dallo stenogramma:

“Per mettere insieme questa Società abbiamo attualmente bisogno di un apparato (di funzionari) un po’ esteso, il quale però dovrà venir portato a corrispondere in pieno - nel senso della fondazione della Società Universale - agli Statuti che qui sono stati presentati dal Dott. Steiner. Dichiariamo che la Società Antroposofica in Germania accoglierà nel proprio Statuto tutti i punti di questi Statuti e che tale Statuto avrà preminenza sugli altri Statuti o sulle decisioni della Società Antroposofica in Germania. Al tempo stesso io sono particolarmente incaricato di esprimere al Signor Dott. Steiner il profondo ringraziamento per l’assunzione dei gravi obblighi che egli ha preso su di sé con la fondazione della Società Antroposofica Universale. Appunto sotto l’impressione di questo Convegno si vedrà se tutto il lavoro che è stato svolto in una grande Società come è quella germanica, potrà e vorrà esser partecipe nella giusta maniera di quel che vuole Dornach. È sempre stato ovvio, da quando il Dott. Steiner ha la sua dimora in Dornach, da quando esiste il lavoro che si svolge a Dornach, di scorgere il punto centrale del suo operare in quello che accade in Dornach. Quello che dovrà ancora esser detto circa il lavoro della Società in Germania, sarà meglio esporlo nell’ulteriore corso della nostra Assemblea. Noi abbiamo, tanto per anticipare qualcosa, sviluppato negli ultimi mesi un lavoro molto intenso rivolto al pubblico. Centinaia di conferenze d’ogni specie, ma specialmente tratte da puro volere antroposofico, sono state tenute, particolarmente nella Germania sud-occidentale, fin nelle più piccole località. Abbiamo constatato senza possibilità di dubbi, e sono d’accordo tutti quelli che vi parteciparono - ed erano in molti - che dappertutto, fino nelle più piccole località, esiste un reale interesse per l’Antroposofia, che dappertutto i cuori l’attendono e che dappertutto dove si espone in maniera chiara e aperta in qual modo si vuole stare sul terreno della ricerca spirituale che il Dott. Steiner ha dato al mondo, è realmente così che gli uomini sentono: «Qui viene rammentato che si possiede un’anima e quest’anima comincia a divenir nuovamente cosciente della propria esistenza». Così è in tutte le anime umane, fino dentro le più piccole località e così noi dobbiamo guardare fiduciosamente all’ulteriore nostro lavoro”.

Dott. Steiner: “Debbo ancora dare la parola al rappresentante della Libera Società Antroposofica in Germania, Sig. Dott. Büchenbacher”.

Il Dott. Büchenbacher svolge la sua relazione e conclude con le parole:

“Posso dichiarare che abbiamo il sentimento della più profonda gratitudine per il fatto che il Dott. Steiner stesso ha assunto la guida della Società Antroposofica. Questo ci dà la volontà ed il coraggio di collaborare con le forze che abbiamo a questa generale corrente di forze della Società Antroposofica. Esprimiamo il nostro più profondo ringraziamento per il fatto che egli ha compiuto questa azione. Preghiamo che anche la Libera Società Antroposofica da parte sua, possa collaborare secondo le proprie capacità, all’adempimento di quei compiti che il Sig. Dott. Steiner le ha attribuito”.

Dott. Steiner: “Ora do la parola a Mr. Collison, Segretario Generale della Società Antroposofica Inglese”.

Mr. Collison svolge la sua relazione.

Dott. Steiner: “Do ora la parola al Segretario Generale della Società Antroposofica in Finlandia, Sig. Donner”.

Il Sig. Donner riferisce.

Dott. Steiner: “Ed ora ha la parola il Segretario Generale della Società Antroposofica in Francia, M.lle Sauerwein”.

M.lle Sauerwein riferisce.

Dott. Steiner: “Ed ora do la parola al Segretario Generale olandese della Società Antroposofica, Sig. Dott. Zeylmans Emmichoven”.

Il Dott. Zeylmans Emmichoven riferisce”.

Dott. Steiner: “Vi voglio ora pregare, miei cari amici, di rimanere ai vostri posti ancora un paio di minuti. Per primo debbo comunicare questo, che anche in occasione di questo convegno parecchi oggetti dimenticati sono stati trovati e potranno essere ritirati, da chi li ha smarriti, all’uscita dal Sig. Kellermüller.

In secondo luogo ho da comunicare che si avrà la seguente ripartizione della giornata: oggi, alle ore 14,30 la Presidenza, con i Segretari Generali e con i Segretari che li accompagnano si riuniranno giù nella Glashaus, nell’ufficio degli Architetti; dunque solo la Presidenza, i Segretari Generali, ed eventualmente i loro Segretari.

Alle ore 16,30 avrà luogo qui la sacra rappresentazione della nascita di Cristo (Oberuferer Christgeburtspiel).

Poi, a causa di una prova di Eurytmia che deve svolgersi qui, la mia conferenza serale inizierà alle ore 20,30.

Vi prego di poter aggiornare l’odierna assemblea dei membri fino a domattina, ore 10, quando la potremo proseguire. Avrò allora l’onore di dare per primo la parola al rappresentante di Honolulu, Madame Ferreri, poi ai rappresentanti dei singoli raggruppamenti che oggi non hanno parlato. Con questo l’assemblea è dunque aggiornata a domani, ore 10”.

SEDUTA DELLA PRESIDENZA E DEI SEGRETARI GENERALI, INSIEME AI LORO SEGRETARI

25 dicembre 1923, ore 14,30 nella Glashaus

Il Dott. Steiner risponde alle domande postegli dai funzionari su diversi paragrafi degli Statuti.

Alla domanda sul paragrafo 11, relativa all'ammissione di singoli membri che non vogliono entrare a far parte di un gruppo, egli dà la seguente risposta:

“Soltanto se è del tutto impossibile portare a termine un tale sforzo (9) verrebbe in considerazione il paragrafo 11; soltanto allora si dovrebbe, come singolo membro o come gruppo, farsi accogliere quali membri a Dornach. Dunque ci si sforzi dapprima di ottenere di essere accolti nella Società del proprio Paese e soltanto se, per un qualche motivo, ciò non riesce, allora noi siamo disposti ad accogliere qui a Dornach il singolo o il gruppo”.

Il Signor Hohlenberg desidera chiedere come sia da intendere “quando è del tutto impossibile ottenere l'ammissione in un gruppo”.

Dott. Steiner: “Gli Statuti sono concepiti così che in essi deve essere contenuto tutto, nel minor numero di parole possibile. In questa frase è forse necessario dire ancora: “Solo colui a cui è del tutto impossibile avere l'iscrizione in un gruppo dovrebbe farsi iscrivere direttamente a Dornach quale membro. Con questo naturalmente non è soltanto inteso il caso in cui il gruppo non accoglie l'interessato, bensì anche quello in cui a questi può essere interiormente impossibile di iscriversi in un gruppo. Chi per esempio ha la convinzione di non poter progredire bene in un gruppo, può naturalmente, se tutti gli sforzi al riguardo dovessero fallire, iscriversi a Dornach. Naturalmente a Dornach ci adopereremo a nostra volta di raccomandare a questo singolo di iscriversi ad un gruppo. Ma quando ho scritto quella frase non pensavo soltanto ad ostacoli esteriori da parte del gruppo, bensì anche agli ostacoli derivanti dalla convinzione propria del singolo”.

Sig. Hohlenberg: “Deve darsi conferma d'iscrizione anche da parte d'ogni singolo che sia già stato membro fino adesso?”.

Dott. Steiner: “Questo è desiderabile già per il motivo che qui facciamo stampare, in luogo delle vecchie tessere, che non si presentano molto bene, delle nuove regolari tessere e ogni membro lascerà cadere volentieri lo sguardo su una tessera che sarà un po' più grande e dovrà avere un aspetto migliore. Perciò sarebbe bene se noi inviassimo delle circolari ai singoli gruppi, affinché in questo modo tutte le tessere dei membri invalse fino ad ora vengano sostituite con i nuovi certificati o diplomi”.

Sig.na Sauerwein: “Nel caso in cui nei singoli Paesi diverse persone vogliono riunirsi per formare un gruppo e vogliono nominare un nuovo funzionario (Capogruppo) diverso da quello che finora era in carica nel loro Paese, ne hanno il diritto o no?”.

Dott. Steiner: “Questo diritto non può naturalmente venir negato ad alcuno, si possono soltanto compiere sforzi per evitarlo, ma non si può negare a nessuno il diritto di raccogliersi in gruppi, i quali però non sarebbero Società di Paese ma soltanto gruppi privati. Non possono divenire il gruppo (o Società) del Paese, perché la Società di Paese è già stata costituita. Ma questo particolare non può venir inserito negli Statuti, che debbono contenere solo le cose essenziali. Invece esso può essere contenuto in un regolamento che dovremo ancora elaborare”.

Il Sig. Donner a sua volta desidera domandare se un gruppo di un Paese, il quale non aderisca alla Società del Paese, può aderire ad una Società in un altro Paese.

Dott. Steiner: “In via di principio anche questo non sarebbe impossibile. Limiteremmo troppo la libertà dei singoli membri, se lo escludessimo per principio. Non possiamo dunque escluderlo, ma dovremmo realmente adoperarci affinché cose simili non accadano, affinché dunque effettivamente un gruppo di un qualsiasi Paese non si associ ad un'altra Società bensì, se non si associa alla Società del proprio Paese, allora aderisca direttamente a Dornach. Questo potrebbe però avvenire solo per mezzo di un permesso eccezionale. In via di principio non lo si può escludere. Non si potrebbe per esempio assolutamente impedire che un gruppo formatosi in Francia si faccia iscrivere nella Società tedesca. Noi non potremmo impedirlo”.

Madame Munz: “Ci si deve adoperare affinché singole persone che non dimorano in Belgio, e che però appartengono al nostro raggruppamento, si iscrivano nei gruppi dei Paesi in cui risiedono oppure no?”.

Dott. Steiner: “In simili casi sarebbe bene se essi lo facessero per simpatia. Per coloro che hanno già delle inclinazioni di simpatia, si possono lasciare le cose così come sono. Ma per il futuro non vogliamo mantenere le cose così. Non occorre metterci in una posizione di pedanteria - ciò non è assolutamente necessario - ma tuttavia dobbiamo pur sempre avere punti di riferimento fermi”.

Dott. Unger: “C'è un gran numero di persone in Sud America che sono ancora membri della Società in Germania ed hanno espresso il desiderio di rimanere nella Società tedesca. Ma già è in corso la realizzazione, fra i gruppi, di una Società di Paese e c'è in modo speciale l'incarico di far presente qui la necessità che colà (in Sud America) venne espressa: quella di progettare una Società sud-americana. Dapprima questi membri vorrebbero rimanere con la Germania, ma gradualmente dovrebbe potersi svolgere l'azione per trasferire i gruppi alla loro propria nuova Società”.

Dott. Steiner: “Avviene naturalmente così, che nel dare alla Società la sua configurazione deve venir preso in considerazione tutto ciò che si presenta per l'amministrazione non in maniera burocratica, ma nella maniera corrispondente a quanto occorre agli uomini. Abbiamo nello Statuto per esempio il paragrafo 14: «Organo della Società è il *Goetheanum*, che a tale scopo viene provvisto di un supplemento che deve contenere le comunicazioni ufficiali della Società. Tale edizione ampliata del *Goetheanum* viene data soltanto ai membri della Società Antroposofica». Ora, nevvvero, se i gruppi sudamericani appartenessero alla Germania, ciò significherebbe che il *Goetheanum* non dovrebbe essere inviato da qui (da Dornach) ai gruppi stessi, bensì che esso dovrebbe essere rispedito dalla Germania in Sud America. Casi simili si potranno ulteriormente presentare. Poiché noi, qui, pensiamo assolutamente che le cose (stampate sul *Goetheanum*) non debbono rimanere soltanto sulla carta, ma che nel supplemento vi saranno cose che ogni membro vorrà sapere il più presto possibile, ritengo che sarà bene se gruppi esistenti al di fuori delle Società di Paese, si iscriveranno direttamente a Dornach, affinché la vita antroposofica possa prosperare e non abbia ad essere posta in essere attraverso tutti i possibili allungamenti di strada”.

Il Dott. Wachsmuth comunica che la Società sudamericana ha scritto proprio nei giorni antecedenti il Natale ed è al corrente delle nuove decisioni. Egli legge una comunicazione proveniente dal Sud America.

Sig. Leinhas: “Anche a me è stato scritto nello stesso senso. La relativa lettera è proprio giunta ultimamente ed io sono incaricato di rappresentare per ora la Società di Paese, che avrà la sua sede in Rio de Janeiro”.

Dott. Zeylmans van Emmichoven: “Al punto 5 dello Statuto si parla delle tre classi della Libera Università per la Scienza Spirituale in Dornach: «Nella stessa verranno accolti dietro loro domanda di ammissione i membri della Società». Vorrei ora chiedere se le Società di Paese hanno qualcosa da fare con questo, oppure se sia cosa personale dei membri”.

Dott. Steiner: “Quello che è contenuto in questo punto 5 sarà, riguardo alla direzione generale, una questione del *Goetheanum* in Dornach. E tutto ciò che appartiene alla configurazione di questa Libera Università per la Scienza dello Spirito, dovrà venir preso in mano dalla Direzione del *Goetheanum* in Dornach. Naturalmente, fra le cose che al riguardo verranno trattate, ci sarà anche quella che non si entrerà in contatto solo con i funzionari (delle singole Società e gruppi) bensì anche con membri, che qui o là svolgono questo o quel lavoro. E poi ci saranno dappertutto membri della prima, della seconda, della terza classe del *Goetheanum*, in seguito a nomina fatta dalla Direzione del *Goetheanum*. Per quali vie essi verranno nominati dipenderà completamente dal caso individuale, infatti questa sarà essenzialmente una specie di cosa esoterica, ma una cosa esoterica che viene trattata in senso moderno. Ora risulterà, quando questa cosa sarà avviata, che nelle diverse Società di Paese esisteranno membri appartenenti ad una delle classi del *Goetheanum*. Per questi verrà nominata dal *Goetheanum* nei singoli Paesi una apposita Direzione, così che la cosa sia territorialmente delimitata, affinché non si vada fuori dai limiti. Dunque questa questione - e la spiegherò ulteriormente nel corso del Convegno - verrà essenzialmente curata, dalla Direzione stessa del *Goetheanum*. Avete al riguardo il punto 7: «L'ordinamento della Libera Università per la Scienza dello Spirito incombe anzitutto a Rudolf Steiner, al quale spetta di nominare i propri collaboratori ed il suo eventuale successore».

Mi propongo dapprima, al di fuori delle tre classi, di istituire sezioni che saranno competenti per le diverse specialità, così per esempio, una sezione per l'Antroposofia generale, una per quella che in Francia si chiamava una volta «belles lettres», una sezione per la scienza naturale, per la Pedagogia, per l'Arte, per i diversi campi dell'Arte. Tali sezioni avranno poi i loro dirigenti che formeranno il direttorio della Libera Università per la scienza spirituale. I membri delle singole

classi (essi saranno infatti membri, nevvvero, la caratteristica di discepoli è qualcosa di affatto privato, ma essi saranno membri) saranno poi sparsi dappertutto. E questa è una istituzione autonoma, la cui custodia e protezione però saranno naturalmente assunte dalle Società di Paese”.

Sig.na Henström: “Fra gli antroposofi della Svezia ne esiste più di un terzo - credo - che non aderiscono ad alcun gruppo. Nelle piccole località ciò è del tutto naturale, ma ne esiste un gran numero anche a Stoccolma, che non vuol far parte dei gruppi. Tali membri ritengono di poter meglio lavorare in libertà se stanno isolati e studiano le conferenze in solitudine. Esiste però anche un numero piuttosto grande di membri, fra noi, che comprende quanto sia importante che si giunga ad una salda unione e che quindi è necessario che i membri imparino a conoscersi personalmente. Io considero una situazione impossibile che i membri non si inseriscano nei gruppi e vorrei chiedere se non potrebbe essere dato da Dornach un impulso affinché possa avvenire un miglioramento al riguardo”.

Dott. Steiner: “Ci daremo ogni pena perché i membri abitanti nei singoli Paesi si iscrivano nel gruppo principale. Nella maggior parte dei Paesi sarà la Società del Paese. Ma esercitare una coercizione mediante uno Statuto, questo noi non lo vorremmo. Non vorremmo esercitare da Dornach nessuna specie di coercizione in qualsivoglia direzione, ma ci daremo ogni pena allo scopo di far comprendere che, ad esempio, i membri abitanti isolatamente, in Svezia, anche se in base alle loro abitudini di vita vogliono rimanere isolati, si dovrebbero iscrivere nel gruppo di Stoccolma o nella Società del Paese”.

Sig.na Henström: “Neppure io sono per la coercizione”.

Dott. Steiner: “Certo, ci daremo da fare per far comprendere la cosa”.

Mr. Monges domanda da quale punto di vista, in quale modo, sia desiderato che nei singoli casi vengano eletti i Segretari Generali, democraticamente, o in che altro modo.

Dott. Steiner: “Anche questo io non vorrei assolutamente stabilire rigidamente mediante qualche articolo di Statuto, per i singoli gruppi del mondo. Io posso pensare molto bene, per esempio che ci siano Società di Paese, le quali vogliono assolutamente procedere in modo democratico. Posso anche pensare che altre vogliano essere altamente aristocratiche, raccogliendosi intorno ad una qualche personalità, affidandole il compito di nominare gli altri funzionari, e così via. Perciò io ritengo che al principio venga forse un po’ imitato l’insediamento della Presidenza che da me è stato effettuato un po’ - come posso dire? - un po’ aristocraticamente. Ma può anche avvenire che tale insediamento venga qui o là sentito come sommamente antipatico: allora si potrebbe anche eleggere in modo democratico. Ma naturalmente l’elezione sarà tanto più facile, quanto più piccolo è il gruppo: mentre al contrario elezioni..., nell’ambito diciamo per esempio, di una assemblea come quella odierna, secondo la mia opinione non possono avere assolutamente alcun significato. Nominare ed eleggere qualcuno è impossibile, quando anzitutto ci si conosce reciprocamente così poco. Dunque già nel caso presente ciò non andrebbe. Ma posso abbastanza bene pensare che qui o là prenda piede un qualche sistema di elezione democratico. Ma in via generale io ritengo che questa domanda non sia per principio molto importante. Infatti o si eleggerà in modo che - vorrei dire - la elezione non posi su alcun pensiero: e allora le Società non fioriranno, non ne verrà fuori niente, quando si nomina semplicemente al fine di sbrigarsi rapidamente con l’elezione - così come avviene nelle elezioni politiche. Non ne verrà fuori niente, da noi non ne può venir fuori niente.

L’altro caso sarebbe quello in cui si guarda a coloro che si sono già conquistati dei meriti, hanno compiuto questo o quel lavoro, dal quale si osserva in qual modo essi lavorino: allora in generale si troverà anche, in modo del tutto naturale, una maggioranza. Io non credo che - se prima si sono create le premesse per una qualsiasi elezione - che da noi, dove l’importante è veramente che si lavori, una qualche (forma di) democrazia abbia a rendere impossibile il lavoro. Insomma ritengo che nella pratica non ci sarà grande differenza fra democrazia e aristocrazia. Noi potremmo nei prossimi giorni fare la prova, che serva quale esempio, domandando se la Presidenza che ho proposto io viene eletta o non eletta. Allora noi avremmo anche una premessa democratica, poiché io premetterei che la Presidenza venga eletta, perché altrimenti anch’io mi dimetterei! Deve dominare la libertà, nevvvero, miei cari amici, anch’io devo avere libertà. Io non posso lasciarmi imporre nulla. Libertà deve prima di ogni altra cosa avere anche colui che deve adempiere ad una funzione. Non è così? Dunque ritengo che quello che io ora dico si verificherà in generale dappertutto. Sia democrazia oppure aristocrazia, la Società non apparirà molto diversa”.

Mr. Monges: “Noi in America siamo molto politici”.

Dott. Steiner: “Se si lascia parlare un po’ anche Dornach, allora la cosa andrà”.

Sig.na Schwarz: “Era stato detto in passato che i membri della vecchia Società Teosofica non possono divenire antroposofi, vale a dire che non debbono appartenere alla Società Antroposofica. Questo deve continuare a valere oppure no?”.

Dott. Steiner: “Da chi è stato detto questo? Da parte mia giammai! Da parte mia non è stato mai detto questo. La decisione se qualcuno debba essere accolto oppure no, è da prendere caso per caso a secondo dell'uomo (di cui si tratta) ed io ho sempre detto esplicitamente: se qualcuno appartiene ad una Società di falegnami, oppure ad una Società di assicurazioni o ad una Società di ricercatori della natura, oppure alla Società Teosofica: ciò non deve avere alcuna importanza; bensì solo l'uomo. Dunque da me non è mai stato detto che una qualunque bollatura derivante dall'appartenenza ad un'altra Società possa essere un ostacolo per l'ammissione alla Società Antroposofica. Tuttavia potrebbe anche darsi che in un caso individuale l'appartenenza alla Società Teosofica abbia ad essere di ostacolo. Ciò potrebbe accadere in qualche caso individuale: sarebbe naturalmente pur sempre un problema ma, se per esempio Mrs. Besant oppure Mr. Leadbeater chiedessero l'iscrizione nella Società Antroposofica, stabilire se potrebbero venire accolti oppure no. Dunque nel singolo caso il problema deve sorgere: ma in via di principio esso non deve valere affatto, altrimenti noi dovremmo mettere mano a condizioni di massima che non corrisponderebbero più ad una Società quale deve essere costituita in stile moderno”.

Il Duca di Cesaro solleva un problema a proposito del numero dei voti dei membri. Nella vecchia Società Teosofica è per esempio avvenuto che sono sorte una volta cose spiacevoli in una sezione nazionale: allora si è suddiviso in frazioni l'intero gruppo allo scopo di avere più voti. Qualcosa di simile non dovrebbe essere più possibile.

Dott. Steiner: “È naturalmente desiderabile che non avvengano simili cose, Sig. Duca. Ma d'altra parte indicare il numero minimo di membri comporta naturalmente una certa difficoltà. Allora si perviene a porre la domanda quale dovrebbe essere il numero minimo di membri per costituire un gruppo? Su tale questione noi avevamo finora una concezione ben definita. Ma ora potrà sorgere come problema quanto segue: dobbiamo noi introdurre tutto quel che determina in base alle usanze moderne nel paragrafo 3, così che tutto quanto è esoterico sia introdotto nel paragrafo 3, oppure dobbiamo piuttosto indicare un determinato numero di membri che debbono appartenere ad un gruppo? In tal caso numero minimo dovrebbe essere di sette, perché solo fra sette può aversi una vera maggioranza. Esiste naturalmente anche nel caso di tre o cinque membri, una maggioranza apparente: ma colui che conosce la natura umana, sa che se fra tre membri si ha il risultato di due a uno, oppure fra cinque membri di tre a due, allora quell'uno non è bene al corrente sul problema, eccetera. Appena quattro a tre dà una maggioranza possibile, che sussiste. Quando si ha da un lato tre, e dall'altro un terzo di più: questo dà la possibilità che esista una vera maggioranza. Allora il numero minimo dei membri sarebbe sette. Non avrei riluttanza ad accogliere qui questo numero: ma ho riflettuto che questi Statuti possono oggi esistere in maniera più fondata di fronte al mondo, se noi non vi introduciamo qualcosa come il numero sette. Con questo riterrei, che lo spunto da Lei dato, Sig. Duca, possa entrare a far parte delle mozioni, cosicché praticamente tratteremo lo stesso la questione in tal modo. Così troviamo forse una via d'uscita”.

Prof. Dott. Maurer: “Vorrei chieder se forse non potrebbe essere abbreviato anche l'altro paragrafo, relativo alla classe: evitando cioè di “lanciare” così al pubblico quanto vi si riferisce. Poiché io temo che da questo paragrafo si trarrebbero tutti i possibili paralleli storici o altri ed essi potrebbero venir usati contro di noi”.

Dott. Steiner: “Prenda il paragrafo 5 così come esso è concepito e si domandi se così come esso sta scritto sarebbe applicabile a qualunque Università. Così come esso è qui esposto è applicabile a qualunque Università e non può urtare in alcuna maniera. Tutto il resto riguarda l'applicazione pratica”.

Prof. Dott. Maurer: “Sì, applicabile lo è, ma vi sono anche altri appigli. È il ricordo a qualcosa che una volta - così come ordinariamente la si concepisce - è esistito nella storia”.

Dott. Steiner: “Nella storia non è mai esistito che si sia parlato di «classi» bensì di gradi”.

Prof. Dott. Maurer: “Ma naturalmente si identificherà subito la cosa alla rovescia e io volevo soltanto prevenire che sorgano simili errate e distorte identificazioni”.

Dott. Steiner: “Sarebbe la cosa più errata che potremmo fare se noi accogliessimo negli Statuti qualcosa che provenisse da una identificazione. Che dobbiamo soggiacere a malintesi, non si può evitare. Ma colui che interpreta erratamente il paragrafo 5, deve proprio volerlo (interpretare falsamente). E questo non possiamo impedirlo, però il paragrafo 5 è concepito così come nessuno

può dire altro che: in questa Università per la Scienza dello Spirito in Dornach si hanno tre classi, allo stesso modo come se a Friburgo esistesse un'Università che avesse quattro classi di medicina, quattro annate (accademiche). La descrizione è esattamente corrispondente al modello delle Università esteriori esistenti, così che nessuno può trovare degli appigli neppure con una parvenza di ragione. E altrettanto è per la regolamentazione. Pensi: presso una Università non accade altrimenti, se non che dalla Direzione viene deciso se si è promossi ad un anno superiore o no”.

Prof. Dott. Maurer: “Prima non avveniva così. Nelle facoltà di filosofia non si è mai avuto un simile progredire attraverso classi, né a Strasburgo con il Prof. Windelband, né in alcun altro luogo. Si arrivava (alla Università), ci si presentava, si veniva ammessi. Naturalmente si seguivano i corsi in base alle capacità che si possedevano. Ora, è vero, sono stati anche un po' ripartiti in gradini successivi, a mo' di classi, nell'interesse degli studenti. Io volevo solo indicare questo punto proprio perché gli avversari lo indicheranno subito”.

Dott. Steiner: “In ogni caso però non avviene che uno studente di medicina, appena giunto all'Università, venga ammesso agli studi specializzati di anatomia medica. Anche là l'insegnamento avviene secondo classi. Io non credo che lo si ammetterebbe senz'altro a tali studi”.

Prof. Dott. Maurer: “Certo no”.

Dott. Steiner: “Invece nel caso delle Facoltà di filosofia questo avviene per buone ragioni proprio per motivi storici. Queste cose hanno sempre una giustificazione: la Facoltà di filosofia non era assolutamente, alle origini, una Facoltà universitaria, bensì esistevano tre Facoltà: la teologica, la medica e la giuridica. Queste tre Facoltà erano già articolate in classi. La Facoltà filosofica era proprio la base per tutte e tre le altre. Dapprima si entrava nella Facoltà di filosofia. In essa entrava il (futuro) teologo, entrava il (futuro) giurista, entrava il (futuro) medico; poi (lo studente) accedeva da questa Facoltà di filosofia alle singole Facoltà. Ed in esse egli saliva attraverso classi. Non credo che in qualche Paese sia stato diverso. Declini la nostra costituzione: Facoltà filosofica-antroposofica generale, e Lei ha le tre classi su di essa costruite. Questo è organizzato proprio come nelle Università. Io sono stato molto attento affinché questo punto non offrisse appigli ad eventuali attacchi. Soltanto, neppure, nella Facoltà di filosofia è appunto avvenuto che essa è stata costituita quale Facoltà speciale: poi vennero tenute sempre più e più lezioni e l'insieme è divenuto alquanto di caotico e di anarchico. Nessuno sa, quando entra nella Facoltà di filosofia, a che lezioni deve assistere, perché a volte può udire lezioni delle quali non comprende nulla. Questo è qualcosa che si è inserito nell'Università in maniera caotica. Quello che, a riguardo, sta qui (negli Statuti) corrisponde esattamente all'uso che è esistito nelle Università, per esempio a Vienna, fino all'anno 1848. Ciò è incontestabile. Ed io credo che a Parigi sia ancor oggi lo stesso e in Italia vi sono singole Università che ancora oggi si regolano così; nelle Università tedesche ci sono cose che si sono sviluppate appunto caoticamente. Ma ciò che sta qui negli Statuti è assolutamente inattaccabile. E se noi non lo accogliamo negli Statuti e però lo pratichiamo - e farlo dobbiamo, perché altrimenti dovrebbe venir subito modificato il paragrafo relativo ai cicli - allora otterremo nuovamente qualcosa che non ci può servire a nulla. Ma noi dobbiamo averlo in questo modo (qui nel paragrafo 5) e dobbiamo avere pure il paragrafo 8 nella forma attuale. Noi possiamo naturalmente avere sempre ancora delle proposte di modifiche particolari, ma una completa soppressione della Libera Università con le sue tre classi non sarebbe possibile”.

Prof. Dott. Maurer: “È del tutto ovvio che bisogna progredire (da una classe all'altra). Io ho avuto solo la preoccupazione che gli avversari potessero trovare degli appigli”.

Dott. Steiner: “L'unico punto a cui si potrebbe giungere sarebbe che si dica: «La Società Antroposofica vede un centro del suo operare nella Libera Università per la Scienza dello Spirito in Dornach. Questa, secondo il modello di altre Università, conterà di tre classi». Se voi volete avere inserito questo, lo possiamo naturalmente includere”.

Baronessa de Renzis: “Si deve ora riferire sul lavoro in Italia, o anche sull'indirizzo del nostro lavoro, oppure si deve discutere soltanto sugli Statuti?”.

Dott. Steiner: “Vorrei pregare di parlare domani sul lavoro in Italia”.

La Baronessa de Renzis vorrebbe chiedere qualcosa circa l'indirizzo del lavoro in generale.

Dott. Steiner: “Prego di voler fare la relazione domani”.

Baronessa de Renzis: “Per ogni iniziativa o impresa che scaturisca dal nostro movimento si deve annunciare a priori il carattere antroposofico, e correre il rischio di vederla respinta, oppure dobbiamo tentare di diffondere la concezione antroposofica nella pubblica opinione e senza

provocare il giudizio che porta a respingerla? Questa decisione è necessaria, per sapere che cosa in futuro deve determinare l'atteggiamento dei gruppi”.

Dott. Steiner: “Naturalmente non è la parola Antroposofia che importa, ma altre cose importano. Io voglio per esempio dire quanto segue. Pensiamo ora ad un esempio per eccellenza, quello della medicina. Ora non si può oggi proseguire con la medicina oltre quel che essa è oggi, e che per l'appunto non è affatto sufficiente, se non si comincia a parlare del corpo eterico dell'uomo, del corpo astrale e della organizzazione dell'Io, perché soltanto là si trovano le reali cause di malattia. Dunque è necessario porre semplicemente dinanzi al mondo quello che l'Antroposofia ha in sé quale suo contenuto. E noi abbiamo anche fatto, al riguardo, esperienze che sono state realmente molto istruttive. La Sig.ra Dott.ssa Wegman ha tenuto con me dei corsi a Londra, a Vienna e all'Aja. Uno dei corsi fu quello tenuto presso il Dott. Zeylmans, nel suo Istituto Olandese; ed io ho tenuto conferenze davanti ai medici, ai quali ho parlato assolutamente di ciò che è antroposofico, cioè ho parlato, quando era necessario, in determinati punti, di corpo astrale, corpo eterico e così via. In tali casi giocherebbe un ruolo del tutto secondario, il fatto che la terminologia sia formata così o colà. Quando effettivamente si trattano le cose, si è perfino talvolta tentati di adoperare in un punto il nome di corpo eterico, e in un altro punto di definirlo con una circonlocuzione. Per esempio si può, quando si vuol parlare di corpo eterico, anche dire: gli effetti sostanziali che non sono determinati dal centro della terra, bensì sono determinati nel singolo particolare dalla periferia cosmica. Insomma, ad una determinata terminologia resta legato soltanto colui che non sta propriamente dentro la questione. Abbiamo però trovato che in questo caso la gente sa farsene qualcosa di quel che si dice: è qualcosa di nuovo che entra nel mondo. Mentre se si evita di esporre chiaramente di che si tratta allora la gente dice: «Certo, circa questa o quella medicina in rapporto all'organismo umano, esistono queste o quelle belle opinioni, che già esistevano e poi sono scomparse e così via... e ora sorge nuovamente una opinione del genere». Ora, nevvvero, se essi giudicano la cosa vedendo una relazione clinica o una trattazione clinica proveniente da una qualche altra parte e un'altra trattazione clinica nostra, ebbene, certo, non le possono distinguere. Ma se noi ci presentiamo con ciò che realmente ci introduce nel centro della malattia, allora non possiamo fare altro che parlare di corpo eterico e così via, anche se magari con un'altra terminologia. Allora la gente sa di fronte a che cosa sta. E questo atteggiamento è anche quello che più ci ha portato avanti. A tutta prima non si tratta propriamente del nome Antroposofia, ma si tratta di non rifuggire mai dal dire le cose che concretamente è necessario dire. Quando si vuoi rivestire l'Antroposofia di «quel che dice anche il parroco», allora la gente non sa affatto che cosa si voglia da essa. Io stesso ho dato una volta l'esempio, quando ho tenuto a Vienna un corso di dodici conferenze (10) che si estendevano a tutto quel che può essere antroposofico, anche alle applicazioni pratiche. Voi potete oggi prendere quel ciclo: la parola Antroposofia non vi compare assolutamente mai. Si può qualche volta assolutamente avere un motivo per non impiegare la parola Antroposofia, certamente, ma intendo dire che l'importante è sempre lo spirito della cosa. Che cosa credete? Quanti uomini ben intenzionati sono venuti a dirmi: «Le parole *corpo eterico*, davanti ad esse la gente ha un tale terrore! Non si potrebbe dire: *quanto funziona nell'organismo umano?*» Ma ciò non significa niente. Con le parole *quanto funziona nell'organismo umano* non è detto proprio nulla. Mentre invece quando si parla di corpo eterico, allora la differenza è questa: per il corpo fisico, alla fin fine, tutte le forze che seguono la direzione gravitazionale sono da ricondurre meccanicamente alla gravitazione, mentre nel corpo eterico tutte le forze si possono ricondurre alla periferia, a tutto ciò che scorre, che scivola. Allora si fa sentire questa differenza. Ma se si dice: *quanto funziona nell'organismo umano*, allora con il funzionare non si indica questo radicale contrasto. Dunque, queste benevole proposte, che talvolta vengono addirittura da persone al di fuori della Società, non possiamo prenderle in considerazione”.

Baronessa de Renzis: “È sufficiente che si parli dell'essenziale, di ciò che è più importante?”.

Dott. Steiner: “Non occorre buttare sulla testa alla gente la parola Antroposofia, però sarebbe bene, quando si è richiesti se si è antroposofi, di non rispondere: no!”.

Continueremo l'assemblea domani. Bisogna organizzare le cose, durante questo Convegno, in maniera che si possa avere anche un po' di respiro.

ASSEMBLEA DEI MEMBRI

26 dicembre 1923, ore 10

Tema: Il lavoro futuro della Società Antroposofica Universale e delle Società di Paese.

Continuazione delle relazioni dei Segretari Generali.

“Miei cari amici, noi siamo nel mezzo delle relazioni dei Segretari generali e dei rappresentanti dei gruppi, che sono attivi nelle diverse regioni della terra. Continueremo subito lo svolgimento di queste relazioni. Permettete soltanto che nel mezzo di questa esposizione di relazioni io dica due parole. Proprio quello che ieri, in maniera realmente così soddisfacente, è stato detto dai singoli relatori, me ne dà l'occasione. Da quanto ci è stato comunicato vediamo con quale completa dedizione si lavora fuori, dappertutto, e noi possiamo aggiungere quanto ieri ci è stato riferito, ai nomi delle persone di cui ieri l'altro mi permisi di parlare e delle quali, possiamo credere che esse, malgrado le rovine sulle quali noi oggi ci troviamo, sono da considerare come ciò che in questo convegno non ci può portare ad alcun pessimismo, bensì ci può infiammare assolutamente al più puro, perché forse attivo, ottimismo.

In questo convegno dobbiamo proprio dappertutto, in tutti i campi, pensare a edificare e non a demolire. E perciò vorrei rendere attenti già oggi sul fatto che, forse, dovremmo vedere di orientare in una certa direzione l'intero Convegno. Si darà naturalmente la possibilità già nei prossimi giorni, durante le nostre assemblee dei membri, di discutere questo o quell'argomento. Ma fin da oggi vorrei dire questo: noi potremmo desumere dagli Statuti, che sono risultati nel loro contenuto come una necessità, che con la Società Antroposofica dobbiamo collegare la piena pubblicità. E non può avvenire altrimenti, miei cari amici, se guardiamo ai segni dell'epoca presente. L'epoca odierna non sopporta alcun immergersi in qualcosa che sia pieno di mistero. E da tale fatto deriva proprio per noi, vorrei dire, un problema fondamentale che dobbiamo risolvere.

Io non ritengo che durante questo Convegno ci occorra discutere moltissimo su questo problema fondamentale, bensì dobbiamo risolverlo nei nostri cuori. Dobbiamo avere ben chiaro che proprio alla nostra Società spetterà il compito di collegare la massima pubblicità pensabile con puro, vero esoterismo.

Sì, miei cari amici, noi abbiamo sperimentato, prima fra le difficoltà e gli ostacoli del terribile periodo della guerra, e poi anche fra varie difficoltà interne, l'imporsi per così dire, di questo problema da tutte le parti. Non ci fu in fondo, nessuna delle assemblee tenute ultimamente nell'ambito della Società Antroposofica nelle quali non stesse dietro a tutto come uno sfondo, che molti però non hanno notato: come colleghiamo l'esoterismo più profondo, più serio, più intimo, con la piena pubblicità? Questo problema stava nello sfondo dietro a tutto. Per risolverlo è necessario che tutte le nostre assemblee del futuro si distinguano realmente da tutto quello che ha le caratteristiche del circolo chiuso.

L'Antroposofia non ha bisogno di quanto è societario nel senso comune della parola. Dove l'Antroposofia trova realmente comprensione nei cuori, i cuori potranno battere insieme senza che le teste urtino l'una contro l'altra. E se noi risolviamo questo problema puramente umano di fare che i cuori possano battere all'unisono senza che le teste urtino l'una contro l'altra, allora avremo effettivamente fatto dal lato umano tutto quel che è necessario per prepararci a conseguire anche nella condizione della Società Antroposofica quelle cose che sono state indicate.

E noi dobbiamo conseguirle, dobbiamo fare sì che in tutte le nostre azioni possiamo avere il sentimento della connessione con il mondo spirituale. Perché proprio questa deve essere la differenza tra la nostra Società Antroposofica e qualunque altra associazione che possa esistere al presente. La differenza deve essere quella che dalla forza dell'Antroposofia stessa possa esistere questa possibilità di collegare la più grande pubblicità pensabile con il più vero, il più intimo esoterismo. E l'esoterismo non ci deve mancare in futuro, neppure nelle azioni più esteriori. Su questo terreno dobbiamo imparare per l'appunto qualcosa dagli ultimi dieci anni.

E quello che io dico ora qui, si riferisce anche alle responsabilità. Riflettete, miei cari amici, su quanto segue: noi ci troviamo nel mondo come una piccola Società, e questa Società ha al presente uno strano destino. Essa non potrebbe proprio, quand'anche lo volesse, respingere questo suo carattere di piena pubblicità che ora sottolineo così fortemente, non potrebbe. Poiché se noi oggi decidessimo, per una qualche preferenza, di lavorare solo interiormente, nell'ambito dei gruppi, ciò che sarebbe certo assai bello, se non ci curassimo del pubblico, allora vedremmo il pubblico occuparsi di noi sempre di più e in senso sempre più ostile. Quanto più noi trascureremo quelli che sono i segni del tempo, e tanto più si occuperà di noi in senso ostile, tutto quello che in qualche modo può esistere di ostile a noi. E soltanto se troveremo con coraggio la strada diritta a quanto in seguito viene indicato, allora ci riuscirà di condurre la nave della Società Antroposofica attraverso i flutti tanto tempestosi che intorno ad essa si frangono e ribollono. Quanto dobbiamo trovare è questo: noi siamo quale piccola Società di fronte al mondo, e il mondo - voi sapete quale mondo io intenda - non ci ama proprio. Esso non ci ama. Questo è un fatto che noi non possiamo cambiare. Ma non abbiamo nemmeno bisogno di contribuire a renderci possibilmente ancora più invisibili. Non intendo questo in senso banale, bensì lo intendo in un senso più profondo, che parla realmente dalle fondamenta della vita occulta. Se sempre e sempre di nuovo ci domandiamo: che cosa dobbiamo fare, da parte nostra, per amore di questi o quegli ambienti nel mondo, che oggi non ci amano certo? Come dobbiamo contenerci in questo o quel campo per venir presi sul serio, dall'uno o dall'altro? ...allora certamente non verremo presi sul serio. Ma verremo invece presi sul serio se in ogni momento ci sentiremo responsabili, con il nostro agire, verso il mondo spirituale, se sapremo: il mondo spirituale vuole realizzare qualcosa con l'umanità nell'attuale momento della evoluzione storica, vuole realizzare questo qualcosa nei più diversi settori della vita, e sta a noi di seguire chiaramente e veracemente gli impulsi provenienti dal mondo spirituale. Quand'anche questo porti ad urti nel primo momento, nel corso del tempo solo questo sarà salutare. E perciò verremo a capo anche di noi stessi soltanto se in ogni occasione ci compenetriamo di ciò che, quale impulso, può provenire dal mondo spirituale.

Quindi vorrei, dopo aver fatto questi accenni, che nei prossimi giorni completerò, vorrei anche oggi ripetere davanti a Voi almeno una parte delle parole che per la volontà del mondo spirituale ieri vi sono state dette affinché le abbiamo anche oggi, nella nostra anima quale introduzione, mentre passiamo alle ulteriori discussioni.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale

Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterno mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

E veniamo a capo di tali sentenze udite dalla Parola cosmica se le articoliamo nell'anima nostra in modo tale che esse non ci possano abbandonare. Ed esse potranno articolarsi se voi come prima cosa trarrete, da quanto così ha risuonato, ciò che può darvi il ritmo. Io scrivo dapprima davanti a voi, miei cari amici, una parte di quanto può dare il ritmo: nella prima strofa «ricordare nello Spirito», nella seconda «riflettere nello Spirito», nella terza strofa «vedere nello Spirito». Considerate questo in connessione ritmica con ciò che avviene nell'anima cui si fa appello, cioè nell'anima umana appellata da se stessa, quando viene detto «l'io proprio nell'io divino ha origine».

Osservate il rapporto ritmico di «riflettere nello Spirito» quando si dice: «l'io proprio all'io universale uniscono» e quello di «vedere nello Spirito» quando si dice «all'io proprio per il suo libero volere donano».

Ricordare nello Spirito

*

L'io proprio
nell'io divino
ha origine

Riflettere nello Spirito

*

L'io proprio
all'io universale
uniscono

Vedere nello Spirito

*

L'io proprio
per il suo libero volere
donano

Prendete ora in questa connessione ognuna delle singole parole, in modo che soltanto come sta qui essa possa stare. Prendete quello che ritmicamente risuona dal ritmo cosmico: io proprio nell'io divino, io proprio nell'io universale, io proprio nel libero volere, e prendete quello che sorge dalle parole «ha origine», passa a «uniscono», a «donano», là dove passa nella sensazione morale. Sentite la connessione con il ricordare nello Spirito, il riflettere nello Spirito e il vedere nello Spirito: allora avrete nel ritmo interiore quello che in questi giorni il mondo spirituale realmente ci porta per l'elevazione dei nostri cuori, per l'illuminazione del nostro pensare, per dare ali ed entusiasmo al nostro volere.

Debbo ora dar lettura di un telegramma: «Saluti natalizi, auguri di bene, Ethel Morgenstierne». E prego ora di poter dare la parola al rappresentante di Honolulu, Madame Ferreri».

Madame Ferreri svolge la sua relazione.

Dott. Steiner: «Posso forse pregare ora di prendere la parola la Baronessa de Renzis, rappresentante dell'Italia?».

La Baronessa de Renzis riferisce.

Dott. Steiner: «Forse posso dire che di problemi come quello sollevato ora relativamente alla iscrizione di persone unicamente per corrispondenza e simili, si dovrà parlare durante la discussione degli Statuti che avrà luogo più tardi. Per l'Italia, deve ancora riferire il Duca di Cesarò, per il gruppo Novalis di Roma».

Il Duca di Cesarò dà lettura della sua relazione.

Dott. Steiner: “Posso ora dare la parola alla Sig.na Schwarz per un altro gruppo italiano”.

La Sig.na Schwarz riferisce per il gruppo di Milano.

Dott. Steiner: “Prego ora il rappresentante del lavoro jugoslavo, Sig. Hahl, di prendere la parola”.

Il Sig. Hahl riferisce.

Dott. Steiner: “Posso ora dare la parola al rappresentante della Società norvegese Sig. Ingerö”.

Il Sig. Ingerö riferisce.

Dott. Steiner: “Posso ora dare la parola al rappresentante della Presidenza della Società in Austria, Sig. Conte Polzer”.

Il Conte Polzer riferisce.

Dott. Steiner: “Posso ora dare la parola al rappresentante del gruppo di Porto Alegre in Brasile, Dott. Unger”.

Dott. Unger: “Mi sia concesso assolvere con poche parole un incarico che mi sono assunto con grande piacere. Noi siamo da lungo tempo in collegamento con gli amici di laggiù, che sono per lo più tedeschi emigrati che li cominciarono a lavorare antroposoficamente. Particolarmente il Sig. Brandtner che ci ha scritto in questi ultimi tempi, si è molto adoperato per avviare il lavoro a Porto Alegre. In rapporto a ciò sta anche il fatto che iniziative di lavoro antroposofico sono in corso anche in altre città sudamericane, iniziative che poi si fonderanno un po' alla volta, per dare origine laggiù a delle iniziative indipendenti. A tale scopo venne anche chiamato dagli amici di laggiù il Sig. Mayen di Breslavia, dapprima a Rio, poi egli si assumerà gradatamente il lavoro in diverse città. È mio compito appunto di recare qui l'espressione della partecipazione degli amici di laggiù. Da tutto ciò che proviene di laggiù scaturisce la più intima partecipazione a tutto ciò che si riferisce proprio a Dornach e a quanto da Dornach proviene. Quanto più spesso possibile viene in Europa qualcuno di laggiù e noi speriamo proprio che ben presto la vita antroposofica abbia a fiorire colà nel modo più intenso. Spero che quando potrò riferire agli amici di Porto Alegre quanto è avvenuto qui, potrò proprio, come ho portato qui i saluti degli amici di laggiù, trasmettere gli auguri per il progresso del lavoro a Porto Alegre”.

Dott. Steiner: “Ora posso dare la parola all'incaricata della Società Antroposofica Svedese, Sig.na Henström.

La Sig.na Henström riferisce.

Dott. Steiner: “Posso ora dare la parola al rappresentante della Società Antroposofica Svizzera, Sig. Aeppli”.

Il Sig. Aeppli riferisce.

Dott. Steiner: “E ora posso dare la parola al rappresentante della Presidenza in Cecoslovacchia, Sig. Dott. Krkavec”.

Il Dott. Krkavec riferisce.

Dott. Steiner: “Posso dare la parola all'altro rappresentante della Presidenza in Cecoslovacchia, Sig. Dott. Eiselt”.

Il Dott. Eiselt riferisce.

Dott. Steiner: “È così ultimato lo svolgimento delle relazioni ed io credo di poter dichiarare che tutti voi siete con me molto grati agli egregi relatori, particolarmente per il fatto che noi possiamo ora dare una base ai nostri nuovi lavori, perché oramai sappiamo quanto lavoro realmente grande, pieno di dedizione e svariato viene compiuto nella Società Antroposofica e quanto è già stato compiuto.

Vorrei ora trovare modo di passare al terzo punto del nostro ordine del giorno, cioè alla discussione degli Statuti. Naturalmente deve precedere una lettura degli Statuti. Benché essi siano in mano a tutti, vorrei pregare di poter darne lettura ancora una volta affinché possiamo poi introdurre le relative discussioni. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di dare ora lettura degli Statuti, quale terzo punto dell'ordine del giorno”.

Il Dott. Wachsmuth legge gli Statuti della Società Antroposofica.

Dott. Steiner: “Come avrete desunto dalle diverse spiegazioni che ho svolto, è realmente opportuno che, da un lato, lasciamo svolgersi nei prossimi giorni il più possibilmente libera l'assemblea, con gli interventi dei singoli soci. Però determinate cose sono necessarie, se deve aver luogo una discussione, e quindi prego di considerare non quale pedanteria, bensì quale necessità di una assemblea, il fatto che noi vogliamo proseguire d'ora innanzi proprio molto accuratamente nella condotta del dibattito. Non è più possibile oggi proseguire con l'assemblea perché il tempo

stabilito è già trascorso, e perciò vi chiedo di poter riprendere la continuazione dell'assemblea domani, dopo la conferenza del Dott. Wachsmuth. Dunque domani alle ore 10 avrà luogo la conferenza del Dott. Wachsmuth e dopo una pausa di un quarto d'ora potremo avere la prosecuzione dell'assemblea. Riguardo a questa assemblea fissata per domani pregherò poi di poter preordinare la condotta dei dibattiti in maniera che - realmente non per introdurre alcunché di pedantesco, bensì per poter essere il più possibile concreti - dapprima apriamo una specie di discussione generale sugli Statuti, cioè una discussione nella quale vengano esaminati, in generale, il complessivo aspetto, il senso e lo spirito degli Statuti.

Poi mi permetterò di chiedere se approvate gli Statuti in generale, e dopo apriremo una specie di dibattito particolare, che deve consistere nell'affrontare paragrafo per paragrafo ed allora accoglieremo le richieste di intervenire su ogni singolo articolo. Infine terremo una discussione conclusiva, allo scopo di portare gli Statuti alla accettazione completa. Vi prego di poter procedere in questo modo domani per l'esame degli Statuti.

Debbo ora comunicare che, nell'ulteriore corso del Convegno, avranno luogo oggi pomeriggio alle 16,30 una rappresentazione di Eiritmia e alle 20,00 la mia conferenza. Domattina alle 10 avrà luogo la Conferenza del Dott. Guenther Wachsmuth nel campo delle scienze naturali: «Il volto della Terra e il destino dell'uomo», e poi, dopo un quarto d'ora di pausa, seguirà la continuazione di questa assemblea.

Inoltre ho da fare alcune comunicazioni. È realmente molto difficile, come già dovetti sottolineare nel discorso introduttivo, prima dell'apertura dell'assemblea, tener insieme le fila di tutto quanto, quando è presente un così gran numero di cari amici, del quale naturalmente ci rallegriamo. Non si nota quanto sia difficile, quando si interviene semplicemente alle assemblee. Pertanto posso ben pregare, quantunque naturalmente non possa che fare intimamente dispiacere che dalla nostra sistemazione così primitiva derivino tante scomodità ai nostri cari amici, posso ben pregare che in futuro da una singola persona non vengano occupati che, al massimo, tre posti. Debbo accennare a questo perché è successo che intere file di posti siano state occupate da una sola persona. Ciò provoca infinite discussioni da parte di quelli che arrivano dopo.

Inoltre vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione sul desiderio che abbiamo espresso, di riservare le prime due file di posti a quei cari amici che a causa di invalidità, di durezza di udito, o di altre ragioni, sono obbligati a ricevere maggiori riguardi. Se poi rimangono liberi dei posti, come appunto avverrà, prego di lasciare occupare i posti rimasti liberi nelle prime due file dai Segretari Generali dei singoli Paesi e da parte di coloro che i Segretari Generali hanno con sé quali Segretari. Si rivelerà già nei prossimi giorni necessario che i Segretari Generali siano, per così dire, sottomano e non dispersi per tutta la sala.

In terzo luogo posso forse anche pregare, ancora una volta, gli amici di Dornach (e questo non deriva certo da una qualche sete di vendetta) di voler prendere posto fuori, nella «Villa», che a dire il vero con questo tempo di pioggia e neve è inospitale; ma non possiamo proprio fare altrimenti che pregare i nostri amici di Dornach di voler lasciarsi, per questi giorni, inaffiare dalla pioggia, affinché gli amici venuti da fuori possano sedere qui nella sala ove appunto non si viene inaffiati dalla pioggia.

Poi posso ancora dire che d'ora in poi il piano superiore della «Cantina» sarà aperto la sera per quegli amici che sono ricoverati in alloggi collettivi o che sono sistemati in maniera altrettanto inospitale, in modo che potranno trovare sempre un locale di soggiorno possibile, che sarà riscaldato. Però cibi e bevande in quelle ore non verranno serviti, ma io spero che potranno invece svolgersi conversazioni tanto più incoraggianti e stimolanti. Dunque ci si potrà trattenere lì, dopo la mia conferenza, fino alle ore 23,00, senza poter mangiare o bere, ma almeno riscaldati quanto possibile.

Ancora vorrei richiamare l'attenzione su quanto segue: il Sig. Pyle ha modellato e fatto eseguire a in modo degno di lode un bellissimo salvadanaio. Simili salvadanai voi troverete esposti qui fuori. Se li osserverete attentamente, sentirete dalla bellezza delle forme l'attrattiva a possedere voi stessi un simile salvadanaio. Li si può acquistare, essi sono in vendita, si può portarli a casa propria e si può mettervi ogni giorno qualcosa e poi, quando sono pieni, estrarne il contenuto per destinarlo alla ricostruzione del Goetheanum, oppure in generale ad altri scopi del Goetheanum. Vi faccio notare che se vi si mette dentro ogni giorno anche solo dieci centesimi di franchi svizzeri - pensate per quante cose li si spende in un giorno! - si forma in un anno una somma ben considerevole. Vedo

che già gli egregi amici fanno calcoli! Vedrete che già da questo risulterà qualcosa di molto buono. Ma con questo non vorrei incoraggiarvi a introdurre ogni giorno solo dieci centesimi, bensì a introdurre ogni giorno quanto vi garba, oppure quella somma che vi sentite in dovere di introdurre anche se non vi garba. Inoltre a coloro che per questa o quella ragione trovano troppo scomodo portarsi a casa questi salvadanai è offerta l'occasione di introdurre qualcosa nei salvadanai che sono qui esposti. Al riguardo, se non si ha un proprio salvadanaio, sarà bene mettere la mano alla borsa con molta energia, per riempire questi salvadanai. Noi ci prenderemo cura di vuotarli celermente.

Poi pregherei ancora che durante le rappresentazioni non vengano occupati i posti per le conferenze serali. Vedete, dobbiamo esprimere tanti - non li vogliamo chiamare divieti! - desideri! Ma altrimenti non possiamo mantenere l'ordine.

Con questo, miei cari amici, vorrei aggiornare l'assemblea fino a domani, all'ora che vi è stata indicata".

CONTINUAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI FONDAZIONE

27 dicembre 1923, ore 10

Tema: "Antroposofia e conoscenza della natura".

Conferenza del Dott. G. Wachsmuth: "Antroposofia e destino terrestre [o destino della Terra]".

Alle ore 11,15: Le parole della posa della pietra fondamentale, poi discussione degli Statuti.

"Miei cari amici! Facciamo penetrare nuovamente nei nostri cuori le parole che, dai segni del tempo, ci devono dare in giusta maniera la necessaria autoconoscenza:

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterne mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Nuovamente vogliamo, da queste sentenze cosmiche, scriverci davanti all'anima un ritmo, per inoltrarci gradualmente in ispirito nella loro struttura. Prendiamo dalla prima sentenza le parole:

L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine

E prendiamo dalla seconda sentenza, che contiene in sé un secondo processo animico:

L'io proprio
All'io universale
Uniscono

E prendiamo dalla terza sentenza:

All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano

E colleghiamo così le parole a formare il ritmo corrispondente, che sempre riecheggia in queste parole, parole che hanno una intima connessione animica con quanto ho scritto sulla lavagna:

E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

E dalla seconda sentenza:

E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

La terza strofa si conclude nella sua armonia:

E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Voi troverete, miei cari amici, che se fate attenzione ai ritmi interiori che si trovano entro queste sentenze, e se poi li rendete presenti all'anima e fate in voi stessi una corrispondente meditazione, cioè un riposare del pensiero su di essi, queste sentenze sono allora da sentire come espressioni degli enigmi cosmici, in quanto tali enigmi cosmici risorgono nell'anima umana quale autoconoscenza umana.

L'io proprio nell'io divino ha origine vivere <u>nell'entità cosmica dell'uomo</u>	L'io proprio all'io universale uniscono sentire <u>nell'agire dell'anima umana</u>	L'io proprio per il suo libero volere donano pensare <u>nelle profondità dello spirito umano</u>
--	--	--

Ora, miei cari amici, noi ci accingiamo ad impostare una specie - consentitemi questa brutta parola - di dibattito generale sugli Statuti, al cui inizio posso richiamare l'attenzione sui punti che in esso verranno presi in esame. Sulle richieste particolari a proposito dei singoli punti degli Statuti ci intratterremo poi in una specie - perdonate la parola ancora più brutta - di dibattito particolare.

Il primo argomento da considerarsi sarebbe questo: che per il tempo futuro il Comitato di Presidenza residente a Dornach deve essere veramente una Presidenza che si occupa delle iniziative centrali che sono necessarie in ogni singolo caso per questo o per quello. Cosicché per questa Presidenza sarà meno importante che si sappia: questa è una Presidenza, che si trova qui o là e alla

quale ci si può rivolgere per questa o quella cosa - questo naturalmente lo si può e lo si deve anche fare - ma l'importante sarà che la Presidenza sviluppi la facoltà di essere attiva di propria iniziativa nelle cose del movimento antroposofico, di dare impulsi, quali dovrebbero effettivamente venir dati ai sensi dell'ultimo punto, dell'ultimo paragrafo degli Statuti:

«Organo della Società è il (settimanale) *Goetheanum*, che a tale scopo sarà fornito di un supplemento contenente le comunicazioni ufficiali della Società. Questa edizione accresciuta del *Goetheanum* verrà data solo ai membri della Società Antroposofica».

In tale supplemento si troverà tutto quello che la Presidenza pensa che volentieri vorrebbe fare e che forse potrà anche fare qua e là. Cosicché proprio attraverso questo supplemento del *Goetheanum* ci si deve prefiggere un continuo vivente operare della Presidenza verso la periferia. Però voi sapete che per una circolazione sanguigna non occorrono soltanto forze che agiscono centrifugamente, bensì anche quelle che agiscono centripetamente, dalla periferia verso il centro. E pertanto si dovrebbe anche far sì che un certo numero di membri si uniscano strettamente, nelle loro anime, con la Presidenza in tutto quello che non concerne soltanto la Società Antroposofica in senso stretto, ma che può riguardare l'intera vita spirituale contemporanea in connessione con l'operare della Società Antroposofica; si dovrebbe far sì che un certo numero di membri, in stretta comunione d'animo con la Presidenza, divenga tramite di quello che accade fuori nel mondo. In tal modo perveniamo ad una struttura completamente libera della Società Antroposofica, basata su liberi rapporti. In questo modo riusciamo a far sì che da ogni direzione provengano impulsi. Tali impulsi porteranno i loro frutti a seconda del modo in cui le cose saranno conosciute. Cosicché si dovrà provvedere ad avere corrispondenti della Presidenza, che sarà localizzata in Dornach e qui lavorerà.

Ora si tratta che noi ci organizziamo, in questo momento dello sviluppo della Società Antroposofica, effettivamente attingendo a quanto è reale, e non partendo da un qualche principio. C'è una differenza, neppure, se si riflette a quale potrebbe essere la migliore struttura di una Società e poi la si istituisce in tal modo, ma allora siamo in presenza di una struttura di principio, schematica, e di cose del genere negli ultimi tempi ne abbiamo avute già abbastanza, cose che non sono servite a nulla, ma che anzi in molti campi ci hanno portato in ben gravi difficoltà. Perciò vorrei cercare, per il futuro, di ordinare le cose in modo che esse procedano dalle reali forze della Società, quelle che già esistono, che già hanno operato e delle quali si vede, dalla connessione in cui si trovano, che possono operare. E per questo riterrei che sarebbe bene se anzitutto ci rendessimo conto almeno dello spirito di una organizzazione, per così dire, di corrispondenti della Presidenza, i quali si assumano liberamente l'impegno, poniamo, di scriverci una lettera ogni settimana su quello che trovano degno di nota nella vita spirituale del mondo esteriore, e su quanto potrebbe interessare la Società Antroposofica. Un certo numero di persone, che naturalmente potrebbe venire poi sempre accresciuto, dovrebbe assumersi già ora tale impegno. Ora, da parte mia, proporrei fin d'ora alcune persone le quali in certo qual modo formerebbero la Presidenza delle forze periferiche, di importanza pari alla Presidenza delle forze centrali, che, come già dissi, deve risiedere qui, che cioè non può avere alcun componente che non abiti a Dornach. Ma in tal modo otterremmo una reale circolazione del sangue. A tale scopo desidererei proporre che si trovino in un vivente collegamento settimanale con la Presidenza, delle personalità di questo tipo - scusatemi se generalizzo, se ne potrà discutere ulteriormente - io ritengo di questo tipo. Anzitutto, riguardo a tali personalità, ho dovuto pensare a colui che per l'immediato futuro si è proposto di agire anche in altri campi molto attivamente fuori, nella periferia, per la nostra causa antroposofica: al Sig. van Leer. In secondo luogo debbo pensare alle seguenti persone: Mr. Monges, Mr. Collison, Mrs. Mackenzie, Sig. Ingerö, Sig. Zeylmans, M.lle Sauerwein, Baronessa de Renzis, M.me Ferreri, Sig.na Schwarz, Conte Polzer, Dott. Unger, Sig. Leinhas, Dott. Büchenbacher.

Io ho in primo luogo nominato questi nomi, perché sono dell'opinione che se queste persone si impegnassero volontariamente a scrivere, ogni settimana, una lettera di relazione alla Direzione redazionale del *Goetheanum*, e intendo non soltanto su quanto avviene in campo antroposofico, bensì su tutto quanto può interessare gli antroposofi nella vita spirituale e negli altri campi della vita del mondo, allora avremmo una buona possibilità di plasmare in maniera molto feconda questo allegato del *Goetheanum*.

La seconda questione che rientra nel dibattito generale sugli Statuti è quella che mediante l'istituzione d'una Presidenza quale vi ho proposto, la Società Antroposofica sarà effettivamente rappresentata e che quindi altri collegamenti, altri raggruppamenti esistenti per il promovimento

della causa antroposofica, potranno dappertutto appoggiarsi a questa Presidenza centrale. La Presidenza centrale avrà da considerare come suo compito soltanto la realizzazione degli Statuti, essa avrà da curare tutto quanto riguarda la realizzazione degli Statuti. E con ciò è data una grande libertà. Ma nello stesso tempo si sa pure che cosa si ha in questa Presidenza centrale, perché si posseggono gli Statuti e da essi si può formarsi un quadro completo di ciò che in ogni situazione essa farà. Così è data anche la possibilità, dove sorgono raggruppamenti quale, ad esempio, la Associazione per la costruzione del Goetheanum, di stare dappertutto su un terreno di realtà. E nei prossimi giorni vi sarà il compito di stabilire la adeguata relazione fra la Presidenza che si è formata e l'Associazione per la costruzione del Goetheanum. Ma anche oggi potrà venire esposto durante la discussione generale sugli Statuti quello che qualcuno ha a cuore a questo riguardo, cioè appunto in rapporto agli Statuti.

La terza questione sarà che noi in una assemblea di delegati dei membri svizzeri della Società Antroposofica in Svizzera regoliamo il rapporto dei membri della Società Antroposofica soggiornanti qui intorno al Goetheanum in senso stretto, stabilmente oppure transitoriamente, e quello dei membri della Società Antroposofica in Svizzera. A buon diritto si può dire quanto è stato recentemente detto in una assemblea di delegati degli amici svizzeri: che se nelle questioni della Società in Svizzera intervengono troppo fortemente quelli che si trovano qui casualmente, oppure anche non casualmente, ma per breve tempo, allora gli amici svizzeri si sentono a disagio nelle loro discussioni (11). Si tratterebbe dunque che al nostro gruppo presso il Goetheanum - per quanto esso, per ragioni che possono essere facilmente comprese, debba assolutamente far parte della Società Antroposofica in Svizzera - sia data una posizione tale che esso, anche quando abbia membri non svizzeri, non possa mai divenire uno strumento per stabilire una maggioranza, oppure uno strumento per convincere chicchessia (proprio da questo i membri svizzeri si sono sentiti specialmente oppressi in una loro assemblea di delegati). Questa situazione è divenuta alquanto difficile per i seguenti motivi: era stato dato da me l'impulso affinché si fondassero Società di paese sulla cui base poi qui, a Natale, venisse fondata la Società Generale Antroposofica. Tali Società di paese si sono infatti formate e precisamente in tutti i paesi in cui esistono antroposofi, quasi senza eccezione. Dappertutto, vedete, in tali Assemblee di Fondazione di Società Antroposofiche venne proprio espresso che tali Società si dovevano fondare a somiglianza di quella già esistente in Svizzera. Dunque si sono fondate dappertutto Società di paese sul modello della Società Antroposofica Svizzera. Ma è necessario che dappertutto le cose che avvengono vengano anche realmente portate a chiare formulazioni: altrimenti non si sarebbe fraintesa la cosa al punto che ora si è dichiarato che se si fondano Società di paese dappertutto, si dovrebbe fondare anche una Società in Svizzera. Ma proprio la Società della Svizzera era il modello per le altre! Tuttavia era così, che la Società Svizzera non aveva una vera e propria Presidenza, bensì la sua Presidenza era formata dai Presidenti dei gruppi, conformazione invero elastica, ma che resta indefinita. Se dunque queste cose dovranno essere riordinate in futuro, sarà necessario che la Società Antroposofica svizzera si formi realmente con la sua Presidenza, oppure anche con un Segretario Generale, proprio come sono formate le altre Società di paese. Dopodiché potrà venir regolato il suo rapporto con il gruppo presso il Goetheanum. Questo deve essere soltanto un incitamento. Ma in connessione con questo vorrei dire un'altra cosa.

Da tutto il modo in cui ho pensato che la Presidenza Centrale operante qui al Goetheanum deve esercitare il proprio compito, mi appare come una necessità che abbia a sussistere una incompatibilità fra i compiti di questa Presidenza e altri compiti della Società Antroposofica, così che un componente della Presidenza della Società Antroposofica, quale vi è stata qui proposta, non dovrebbe detenere alcun altro ufficio nell'ambito della Società Antroposofica. Sì, miei cari amici, quando si vuole lavorare non bisogna addossarsi compiti sopra compiti. Prima di tutto vogliamo in futuro evitare che si accumulino incarichi su incarichi. Perciò sarà anche necessario che i nostri cari amici della Svizzera si diano da fare per eleggere un Segretario Generale, perché il Sig. Steffen, cosa che voi tutti con così legittima gioia avete approvato e applaudito, dovrà tener qui, il posto di Vice Presidente della Società Centrale quale rappresentante degli svizzeri, presso i quali noi, in quanto Società Universale, siamo in certo modo ospiti. Io non dico: ciò non è compatibile con altre funzioni, bensì: non con altre funzioni nell'ambito della Società Antroposofica.

Quanto ulteriormente sarebbe da dire è che ho intenzione di realizzare il punto 5 in modo tale da ripartire la Libera Università per la Scienza spirituale a Dornach in sezioni, e precisamente nelle

seguenti sezioni. Tali sezioni saranno qualcosa di diverso dalle classi, le classi si incroceranno con le sezioni (12).

Permettete che io tracci un disegno simile a quello che ha fatto il Dott. Wachsmuth, ma non sarà identico, però sperabilmente abbraccerà anch'esso la terra intera.

Le classi saranno così: Società Antroposofica Universale, I classe, II classe, III classe della Libera Università per la Scienza dello Spirito.

Le sezioni vi si innesteranno dall'alto verso il basso, così che in ogni sezione si possa appartenere ad una determinata classe. E in fatto di sezioni vorrei fondare: innanzitutto una sezione generale, che dapprima sarà unita con quella pedagogica, che vorrei includere nella direzione generale della Libera Università per la Scienza dello Spirito. Poi vorrei come prima cosa articolare la Libera Università per la Scienza Spirituale - dato che ritengo che solo qui esistono persone atte ad assumere la direzione delle sezioni - vorrei articolarla così che le singole sezioni vengano sottoposte a dirigenti responsabili. In tal modo una sezione comprenderà le «belle scienze» («Schöne Wissenschaften»), ciò che in Francia si chiama «belles lettres». Una seconda sezione comprenderà poi le arti parlate e le arti musicali in connessione con l'Euritmia. Una terza sezione deve comprendere le arti figurative. Una quarta sezione accoglierà la medicina. Una quinta sezione deve comprendere matematica ed astronomia. Ed una provvisoriamente ultima sezione dovrà essere quella di Scienze Naturali. Così che dunque quanto qui può venir responsabilmente inserito nel movimento antroposofico, il quale sarà a me subordinato, troverà qui la relativa rappresentanza. Naturalmente anche i dirigenti di queste sezioni debbono essere qui stabilmente in loco.

Questo è quanto ho desiderato anzitutto porre a base della discussione, quali punti principali di essa. Ora vorrei chiedere se sono valide, per questa discussione generale, le richieste di intervento che sono già state presentate. Sono state presentate richieste verbali di intervento da parte di: Sig. Leinhas, Dott. Kolisko, Dott. Stein, Dott. Palmer, Sig. Werbeck, Miss Crows, Mlle Rihouet, Sig.na Hart-Nibbrig, Sig. de Haan, Sig. Stibbe, Sig. Timstra, Sig. Zagijn, Sig.na Ljungquist. Per la Svizzera ha chiesto la parola il Comitato di Lavoro, per la Cecoslovacchia Sig. Dott. Krkavec, Sig. Polak, Dott. Reichel, Sig.na Freund. Vorrei pregare di dirmi se queste domande di intervento valgono per la discussione che ora deve essere aperta (da varie parti si grida: «No»).

Dott. Steiner: “Allora prego chi lo desidera di chiedere la parola e pregherò i vari oratori di parlare da questo podio. Prego dunque dapprima di chiedere la parola per intervenire nell'ambito della discussione generale”.

Dott. Zeylmans: “Stimatissimi presenti, vorrei soltanto dichiarare che assumerò molto volentieri il compito affidatomi dal Dott. Steiner e che cercherò di mandare ogni settimana a Dornach un comunicato concernente il lavoro in Olanda”.

Dott. Steiner: “Forse questa questione può essere risolta così: le persone che ho nominato prima - però la lista non è necessariamente completa - dovrebbero avere la gentilezza di alzare la mano (tutti alzano la mano).

C'è qualche persona che non vuole assumersi tale impegno? In tal caso prego di alzare la mano (nessuno si annuncia). Dunque vedete, riguardo al primo punto si è proceduto in maniera proprio esemplare. Tutte le persone richieste si sono dichiarate pronte ad assumersi l'impegno di mandare qui alla redazione del *Goetheanum* una relazione ogni settimana. Con questo accolleremo davvero un bel lavoro al Sig. Steffen, ma questo lavoro deve proprio essere fatto. Tali relazioni devono venir lette anche qui. Qualcun altro desidera la parola ancora in sede di discussione generale? In caso negativo prego gli amici che sono d'accordo che gli Statuti siano in via di principio considerati quali Statuti della Società Antroposofica Universale - in via di principio, perché dopo, nella seconda lettura, vi sarà la discussione particolareggiata sui diversi paragrafi - prego dunque gli amici che sono d'accordo in via di principio di alzare la mano (così avviene).

Prego di alzare la mano quelli che vorrebbero respingere questi Statuti in via di principio (nessuno alza la mano).

Con questo il progetto degli Statuti è accolto in prima lettura (vivo applauso).

Passiamo ora alla discussione particolareggiata, alla seconda lettura e io pregherò il Dott. Wachsmuth di proporre all'ulteriore dibattito un paragrafo alla volta. Prego quindi di leggere dapprima il paragrafo 1”.

Il Dott. Wachsmuth legge il paragrafo 1 degli Statuti: “1. La Società Antroposofica vuole essere una riunione di uomini che intendono coltivare, nel singolo individuo e nella società umana la vita dell’anima, sulla base di una vera conoscenza del mondo spirituale”.

Dott. Steiner: “Chiedo ora agli amici, se qualcuno vuol prendere la parola sul contenuto, oppure anche sulla forma stilistica di questo primo paragrafo degli Statuti. Già, cari amici, gli Statuti sono in vostre mani da più di tre giorni; sono convinto che su di essi avete riflettuto profondamente”.

Sig. Kaiser, di Solothurn: “Vorrei solo accennare all’espressione: «la vita animica». Si potrebbe chiedersi: perché non l’intera vita? Questa è una cosa che ho da dire. Forse si potrebbe adottare un’altra espressione, anziché «animica», forse qualcosa di più ampio”.

Dott. Steiner: “Vorrebbe Lei proporre qualcosa, affinché si conoscano meglio le Sue intenzioni?”.

Dott. Kaiser: “Il fatto è che tale espressione mi ha colpito appena dianzi. Debbo confidare nel Suo aiuto: a me non viene in mente nulla di meglio, al momento. Desidererei soltanto accennare al fatto che forse ci si urterà fuori, nel pubblico, per il fatto che così ci si vuoi rintanare in nascondigli animici e da lì dar vita a qualcosa di «molle», di «gelatinoso», come dicono gli svizzeri”.

Dott. Steiner: “Circa quello di cui si tratta, ecco quanto segue. Se Lei esamina la compilazione formale del paragrafo 1, essa è stilisticamente disposta in modo che viene accennato proprio particolarmente ad una certa cura dell’anima, ma non è detto quali debbano essere i singoli contenuti dell’attività della Società Antroposofica. Io credo che proprio nel tempo presente sia di grande importanza accennare al fatto che nella Società Antroposofica la vita animica è posta nel punto centrale. E per questo è stato detto che la Società Antroposofica deve essere una associazione di uomini che così coltiva la vita animica (dunque sulle altre parole possiamo discutere dopo; che altro essa fa, questo viene appunto nei paragrafi successivi). Parleremo ulteriormente di questo. Questo è il primo paragrafo. Nel primo paragrafo dovrebbe essere dato anche qualcosa che sia il più possibile concreto. Ora, vedete, miei cari amici, se io debbo dire che cosa sia uno scrittore, dirò: uno scrittore è colui che per esprimere i propri pensieri si avvale del linguaggio, oppure qualcosa di simile. Con questo non ho detto che in tale definizione sia inclusa la sua complessiva attività umana, bensì ho indicato il fatto concreto di quel che egli è, per il fatto che appunto è scrittore. E del pari ritengo che nel primo articolo sia indicato che la Società Antroposofica, fra varie altre cose che fa, e che del resto vengono poi descritte negli articoli successivi, cura la vita animica nel singolo uomo e nella Società umana in modo che tale cura è posta sulla base di una vera conoscenza del mondo spirituale. Io credo che il Sig. Kaiser abbia pensato piuttosto che in questo primo articolo debba essere data una specie di sguardo d’insieme su tutti gli altri punti. Ma proprio così noi non vogliamo procedere, bensì vogliamo sempre rimanere nel concreto. Nel primo articolo deve essere detto soltanto come si vuole curare la vita animica. Dopo viene il resto, quello che si vuol fare e quello che non si vuol fare. Se la cosa viene compresa così, non credo che su questo paragrafo ci sia qualcosa da obiettare. O non è così? Sono volentieri disposto, se viene dato un suggerimento, a sostituire la parola «animica» con qualcosa d’altro; ma vedete il Sig. Kaiser ha brevemente ripensato sulla cosa, e non ha trovato alcun’altra espressione. Io ho realmente riflettuto molto a lungo, per settimane, e non ho trovato alcun’altra espressione per questo paragrafo. Sarà anche molto difficile trovare un’altra espressione per quanto indica piuttosto l’attività universale della Società Antroposofica. Poiché la vita animica si inserisce realmente in tutto. Osservate da una parte la pratica della vita: noi vogliamo curare la vita animica in modo che l’uomo possa divenire un uomo atto alla vita pratica. Prendete poi la scienza: noi vogliamo praticare la scienza in modo tale che l’anima umana vi trovi il proprio appagamento. Dunque, con l’espressione «vita animica» quando sia giustamente intesa, è dato effettivamente quanto è universale.

Qualcuno desidera ancora la parola sul paragrafo 1? Se nessuno chiede di parlare, metto in votazione questo primo articolo degli Statuti. Prego gli egregi amici che sono favorevoli a che questo articolo venga accolto, di alzare la mano. Osservo espressamente che questa votazione riguarda solo un singolo punto e perciò non vincola per qualunque altra cosa che sia contenuta negli Statuti (avviene la votazione).

Coloro che respingono il paragrafo 1 vogliono alzare la mano (nessuno la alza). Con questo è approvato il nostro articolo 1. Prego di leggere il punto 2 degli Statuti”.

Il Dott. Wachsmuth legge il paragrafo 2:

“2. Il nucleo fondamentale di questa Società è formato dalle persone convenute al Goetheanum di Dornach nel periodo di Natale; così i singoli individui, come i gruppi che vi si fecero rappresentare.

Essi sono compenetrati dall'idea che nel momento attuale esiste già una vera scienza del mondo spirituale e che alla civiltà attuale manca la coltivazione di una tale scienza. Questa coltivazione costituirà appunto il compito della Società Antroposofica. Essa cercherà di adempiere a questo compito, facendo punto centrale di ogni sua attività la Scienza dello Spirito antroposofica come viene coltivata nel Goetheanum di Dornach, con i suoi risultati per la fraternità della vita sociale umana, per la vita morale e religiosa, così come per la vita artistica e, in senso generale, spirituale dell'essere umano”.

Dott. Steiner: “In questo paragrafo deve dapprima venire espresso che cosa unisce i singoli membri della Società Antroposofica. Già alcuni giorni fa in una discussione generale ho detto che noi qui vogliamo ora costruire su fatti, non su pensieri e principi. Il primo fatto che viene in considerazione è quello che in Dornach sono ora qui riuniti ottocento uomini che possono dichiarare qualcosa. Ma essi non debbono dichiarare dei principi ideali a cui si vogliono attenere, bensì debbono dichiarare: qui al Goetheanum in Dornach esiste una determinata convinzione fondamentale. Questa convinzione fondamentale che è espressa in questo articolo, noi la condividiamo essenzialmente e perciò noi siamo il nucleo della Società Antroposofica. Non si tratta dunque oggi di principi, bensì di uomini. Voi vedete qui seduti davanti a voi questi uomini che in primo luogo hanno tale convinzione, che sono coloro che da più lungo tempo hanno lavorato qui al Goetheanum, basandosi su tale convinzione. Essi sono venuti per fondare la Società Antroposofica. Essi dichiarano statutariamente la loro approvazione a quel che viene fatto al Goetheanum di Dornach. E con questo la Società è per ora formata, formata umanamente; uomini si raccolgono intorno ad uomini: non dichiarano la loro adesione a dei paragrafi, che si potrebbe poi vivere in un modo o nell'altro e così via. Qualcuno desidera la parola sul paragrafo 2?”

Dott. Unger: “Miei cari amici! Partendo direttamente da quanto ha condotto a riunirsi gli uomini che sono qui insieme, questo paragrafo 2 deve venire considerato come qualcosa che viene espresso dalla totalità dei membri qui riuniti della Società Antroposofica. Proprio l'aperta professione di ciò che ci ha qui condotti insieme è importante. A tale riguardo mi chiedo se in luogo di quanto è detto: «Essi sono compenetrati dell'idea che fin d'ora esiste una vera scienza del mondo spirituale...», se questo non potrebbe venire espresso con maggior forza. Queste parole suonano forse come se questa Scienza dello Spirito esistesse appena, mentre essa è qualcosa che è stato costruito da anni, cosa che ognuno che è qui conosce, e che si è anche assunto l'impegno di portare nel mondo. Mi chiedo se non sarebbe possibile una formulazione che accenni ad una pluriennale opera svolta in ampie cerchie. Sono ben consapevole che il Sig. Dott. Steiner non desidera vedere qui menzionato il suo nome, perché ciò potrebbe suscitare una impressione che non corrisponde al vero. Mediante la Società noi dovremmo essere in grado di spiegare che questa scienza del mondo spirituale esiste e che esiste una vasta letteratura al riguardo, già presentata davanti a tutti gli uomini. Così che forse, proprio perché la Società è posta di fronte agli uomini, viene ad esprimersi ancor più fortemente quello che la riunisce qui”.

Dott. Steiner: “Bene, miei cari amici, potete ben pensare che, ovviamente, la formulazione di questa frase ha dato anche a me qualche rompicapo. Forse che non lo immaginate? Ma lo stesso Dott. Unger può proporre qualcosa”.

Il Dott. Unger propone: “«Che già da anni è posta davanti a tutti gli uomini grazie a opere letterarie». Ciò potrebbe semplicemente venir inserito nella formulazione attuale”.

Dott. Steiner: “Corrisponderebbe al Suo suggerimento se qui scrivessimo: «Essi sono compenetrati dall'idea che attualmente esiste già una vera scienza del mondo spirituale elaborata da anni e nelle parti principali già resa pubblica?»”.

Dott. Unger: “Sì”.

Dott. Steiner: “Dunque: «...da anni elaborata e nelle sue parti principali...». Qualcun altro desidera parlare?”.

Il Dott. Schmiedel desidera che in luogo di «da anni» sia detto «da decenni».

Dott. Steiner: “Credo che da parte di molti si potrebbe affermare che i decenni sono due, se si comincia a calcolare da quando apparve *Filosofia della Libertà*. Ma io penso che l'importante non sono le parole forti. Se si deve dire proprio qualcosa nel senso accennato, non proporrei di dire «da decenni», bensì: «elaborata da molti anni e nelle sue parti principali resa pubblica». Qualcuno desidera ancora la parola?”.

Dott. Peipers: “Io non comprendo perché in questo punto non può venir fatto il nome del Dott. Steiner. Vorrei avanzare come controproposta che venga inserito: «nella Scienza dello Spirito fondata dal Dott. Steiner»”.

Dott. Steiner: “Questo è impossibile, miei cari amici, perché quello che qui è stato fatto deve valere in forma optima, cioè nella forma migliore, e deve venire rappresentato in tale forma. E non è opportuno che nel mondo si sappia che lo schema di Statuto nel suo concetto è stato preparato da me, e che in questo punto venga testualmente menzionato il mio nome. Ciò darebbe luogo ai più grandi malintesi e fornirebbe spunti per attacchi (di ogni genere). Credo anche che sia proprio sufficiente lasciare alla frase il suo carattere generale: «elaborata nel corso di molti anni e nelle sue parti principali già resa pubblica...». È fuori di dubbio che in tal modo diviene noto l'intero svolgimento dei fatti e inoltre bisogna anche che la cosa corrisponda interiormente a verità. Qualcun altro desidera ancora la parola?”.

Sig. van Leer: “Qui è nominato il Goetheanum, però non abbiamo alcun Goetheanum”.

Dott. Steiner: “Noi non siamo dell'opinione che non abbiamo alcun Goetheanum. Vede, mio caro Sig. van Leer, noi siamo dell'idea che non abbiamo alcun edificio, ma che ne avremo uno al più presto. Noi siamo dell'opinione che il Goetheanum è rimasto. Proprio per tale ragione, a dire il vero per un bisogno del cuore, l'anno scorso già all'indomani dell'incendio, quando fuori ancora ardevano le fiamme, dovette venir proseguito il nostro lavoro, senza che avessimo dormito, come ha detto il Sig. Steffen, appunto per testimoniare proprio di fronte al mondo: noi siamo qui quale Goetheanum dell'anima, quale Goetheanum animico, che naturalmente deve avere al più presto possibile il suo edificio esteriore”.

Sig. van Leer: “Nel mondo esteriore, oppure fra vent'anni, ci si dirà però: nell'anno 1923 non esisteva alcun Goetheanum a Dornach”.

Dott. Steiner: “Io ritengo che non si possa davvero parlare così. Si può dire: animicamente l'edificio è rimasto. Non è importante, mio caro Sig. van Leer, far proprio valere che qui, come in ogni altro luogo noi mettiamo in primo piano quanto è spirituale? E che perciò lo sguardo fisico non ci impedisce di dire: «presso il Goetheanum»? Davanti al nostro sguardo spirituale il Goetheanum è qui!”.

Sig. van Leer: “Sì, sì”.

Dott. Steiner: “Qualcun altro desidera la parola sul paragrafo 2?”.

Sig. Leinhas: “Vorrei soltanto porre la domanda se sia consigliabile lasciare in questo punto queste parole: «e nelle sue parti principali già resa pubblica», mentre in talune comunicazioni è menzionato che esistono in parte scritti segreti, quali i cicli non più pubblicati da tempo, la cui segretezza viene però eliminata nel corso degli Statuti. È proprio giusto indicare in questo punto gli scritti non resi pubblici da quando sono usciti?”.

Dott. Steiner: “Ma a dire il vero non si intendeva affatto dire questo. Si vuole dire semplicemente che esistono anche altre verità, non contenute nei cicli, che appunto non sono ancora apparse in pubblico, nemmeno nei cicli. Ma credo che si possa rimediare dicendo: «elaborata nel corso di molti anni e nelle sue parti principali già resa pubblica», oppure «anche già resa pubblica». Allora si terrà conto anche di questo. La parola «già» terrà conto in ogni caso di questo dubbio. Ancora qualcuno desidera la parola su questo paragrafo 2 degli Statuti?”.

Sig. Ingerö: “È soltanto una domanda puramente pratica: qui si trovano tanto membri singoli, quanto rappresentanti di gruppi che si sono fatti rappresentare. È ovvio che i gruppi che si fanno rappresentare voteranno questi Statuti. Ma le cose sono intese così che questi Statuti debbano ottenere anche una ratifica formale oppure no? Cioè quando torniamo a casa dobbiamo sottoporre il tutto ancora all'accettazione dei membri e dobbiamo poi scrivere qui che è stato accettato?”.

Dott. Steiner: “No, io ho pensato che i delegati dei singoli gruppi qui comparsi siano muniti di mandato completo, cioè che essi abbiano ricevuto l'incarico di prendere valide decisioni in nome dei loro gruppi. Questa proposizione è proprio formulata in questo senso (battimani e approvazioni). E analogo intendimento io ho avuto in tutte le fondazioni di Società di paese, a cui fui presente. Dunque basterebbe perfettamente - altrimenti non potrebbero venir qui accolti come rappresentanti - basterebbe perfettamente che i delegati muniti di mandato completo dessero la loro approvazione.

Dott. Kolisko: “Vorrei domandare come sta il fatto che però una Società Antroposofica già esisteva, e prima era conosciuta in pubblico quale Società Antroposofica, mentre ora si presenta quale nuova fondazione, e quindi nel paragrafo 2 non viene accennato a quanto finora è esistito

quale Società Antroposofica. Cosicché coscientemente viene presentata una fondazione del tutto nuova. Ora vorrei considerare se non si potrebbe forse obiettare che non vi è alcun accenno a quanto da un decennio esiste quale Società Antroposofica, ma soltanto a qualcosa di completamente nuovo.

Dott. Steiner: “Anch’io ho riflettuto su questo problema. E ho pensato, mentre gli Statuti erano alla stampa, di aggiungere forse in un’annotazione a questo paragrafo: «La Società Antroposofica Universale qui fondata ha la sua precorritrice nella Società Antroposofica fondata nel 1912». All’incirca così. Ma il testo di questa annotazione lo proporrò ancora alla fine della discussione particolare. Forse ora è bene se discutiamo il paragrafo in se stesso. Questa frase la inserirò quale aggiunta nella annotazione degli Statuti. Credo in ogni caso che sia necessario venga molto fortemente alla coscienza quello che fu notato nei giorni scorsi e che alcuni giorni fa ho espresso dicendo che noi vogliamo nuovamente allacciarci al filo al quale cercammo di allacciarci nell’anno 1912. Di maniera che in effetti qui, in questo Convegno di Natale, sia gettata una forte luce sul momento della fondazione della Società Antroposofica. Io vorrei dunque che negli Statuti non si facesse della storia, accennando semplicemente ad un fatto storico, bensì che al massimo vi si accennasse in una annotazione che proporrò. E credo proprio che questo basti. Qualcuno desidera ancora la parola sul paragrafo 2 come è formulato? In caso negativo, prego quei cari amici che sono per l’accettazione di questo paragrafo 2 di voler alzare la mano. Prego coloro che respingono il paragrafo 2 di alzare la mano. E con ciò il paragrafo è accolto. Prego ora di leggere il paragrafo 3”.

Il Dott. Wachsmuth legge il paragrafo 3:

“3. Le persone convenute a Dornach, costituenti il nucleo fondamentale della Società, riguardo a quanto segue riconoscono ed approvano le vedute della Direzione del Goetheanum rappresentata dalla Presidenza costituita durante la Riunione per la Fondazione della Società sui seguenti punti: «L’Antroposofia coltivata nel Goetheanum, conduce a risultati che possono costituire uno stimolo alla vita spirituale per ogni individuo, qualunque sia la sua nazionalità, condizione sociale e religione. Questi risultati possono condurre ad una vita sociale veramente edificata sull’amore fraterno. La loro conquista quale fondamento della vita, non è vincolata ad un grado culturale e scientifico, ma soltanto all’essere umano spregiudicato. La loro indagine e l’adeguato giudizio competente sui risultati di essa è invece subordinato ad una preparazione scientifico-spirituale raggiungibile per gradi. Questi risultati sono, nel loro genere, esatti come i risultati di una vera scienza naturale. Se, allo stesso modo di quelli, essi pervengono ad un riconoscimento generale ufficiale, essi porteranno in tutti i campi della vita ad un progresso uguale a quello che questi portano, e non solo nel campo spirituale, ma anche in campo pratico»”.

Dott. Steiner: “Prego di considerare, miei cari amici, che in questi Statuti stampati qualcosa non è stato espresso. Il paragrafo deve suonare così: le persone convenute a Dornach, costituenti il nucleo fondamentale della Società, riconoscono, accettandole, le vedute della Direzione del Goetheanum riguardo a quanto segue: - qui vengono segni di citazione, dunque virgolette, e alla fine del paragrafo ancora virgolette - «L’Antroposofia coltivata nel Goetheanum... fino a: ma anche nel campo pratico». Questo sta in rapporto con quanto io dissi: che qui deve costruirsi su quel che è puramente umano. Riflettete sulla differenza con quanto esisteva prima. Prima si diceva: «La Società Antroposofica è una unione di uomini i quali riconoscono la fraternità degli uomini senza distinzione di nazioni...», e così via e poi gli altri punti. Questa è adesione a dei principi, e questo puzza già molto fortemente di professione dogmatica. Una simile professione dogmatica deve però essere esclusa dalla Società più moderna che esista - infatti la Società più moderna deve appunto essere la Società Antroposofica che qui viene fondata. Quello che qui sta tra virgolette è il punto di vista della Direzione del Goetheanum e nel paragrafo 3 viene ricordato che si aderisce a tale concezione della Direzione del Goetheanum. Noi non abbiamo a che fare con un principio, bensì vediamo davanti a noi degli uomini che hanno tale concezione, tale convinzione. Con questi uomini ci vogliamo unire a formare la Società Antroposofica. La proposizione principale è quella che i risultati, proprio tutti i risultati della Scienza dello Spirito, possono riuscire evidenti ad ogni animo umano indistintamente; ma che, al contrario, per giudicare sulla indagine soprasensibile è necessaria una preparazione, quale deve venir curata nella Libera Università per la Scienza Spirituale, nell’ambito delle tre classi. Dunque non viene detto che qualcuno debba professare la fraternità senza distinzione di nazioni, razza, eccetera, bensì viene detto: «È convinzione di quelli che finora furono incaricati della Direzione del Goetheanum, che quanto qui viene coltivato porta

alla fraternità ed a quant'altro qui è detto». E verso di ciò ci si comporta accogliendo e approvando questo paragrafo. Questo è quanto volevo ancora dire per l'interpretazione”.

Dott. Trimler: “Data la pubblicità (che tutto ciò deve avere), non diverrà necessario indicare qui anche (i componenti) della Direzione del Goetheanum? Altrimenti nella frase c'è dentro un concetto astratto: «Direzione del Goetheanum»”.

Dott. Steiner: “Nel seguente paragrafo degli Statuti si parla della Direzione della Libera Università per la Scienza spirituale e negli Statuti si parlerà in un punto della Presidenza, e là si troveranno i nomi dei membri della Presidenza. Basterà questo alle Sue intenzioni al riguardo? Ma questo è qualcosa che probabilmente considereremo come l'ultimo punto degli Statuti, e cioè il nominare la Presidenza, il dire che la Presidenza e la Direzione del Goetheanum sono identica cosa. Ma se Lei lo considera più adatto, si potrebbe dire: «Le persone convenute a Dornach costituenti il nucleo fondamentale della Società riconoscono e approvano le vedute della Direzione del Goetheanum, rappresentata dalla Presidenza nominata durante questa Assemblea per la Fondazione». Questo può naturalmente venire inserito. Dunque: «Riconoscono accettandolo il punto di vista del Consiglio Direttivo rappresentato dalla Presidenza nominata durante questa Assemblea per la Fondazione...». Questo basterà. Qualcun altro desidera la parola?”.

Sig. Leinhas: “Non sorge una contraddizione con il punto 7, dove è detto che Rudolf Steiner istituisce la Libera Università e ha da nominare i suoi collaboratori e l'eventuale successore, se non nomina i componenti la Presidenza, quale essa è ora costituita, a suoi collaboratori?”.

Dott. Steiner: “Perché deve sorgere una contraddizione? Vede, la cosa è così - io l'ho addirittura già accennata -: qui esisterà, quale Direzione del Goetheanum, la Presidenza che è stata ora formata, e a questa Presidenza si aggiungeranno, quali consulenti, i dirigenti attuali delle singole sezioni della Libera Università per la Scienza spirituale. Dunque questa sarà in futuro la Direzione del Goetheanum. Intravede ancora una contraddizione in questo?”.

Sig. Leinhas: “No”.

Sig. Schmidt: “Io ho un dubbio: mi immagino che quando qualcuno legge la frase: «L'investigazione dell'Antroposofia e il giudizio competente sui risultati della sua investigazione sono invece subordinati ad una preparazione scientifico-spirituale...» avrà davanti a questa frase la rappresentazione: «Qui si viene in qualche modo addestrati»”.

Dott. Steiner: “In che cosa si viene addestrati?”.

Sig. Schmidt: “La rappresentazione (da me ipotizzata) è possibile. A me personalmente piacerebbe di più se si scrivesse: «è subordinata alla preparazione scientifico-spirituale da conseguire per gradi, che è proposta nelle opere pubblicate dal Dott. Steiner». Così che non si possa avere l'impressione che la cosa non è del tutto chiara, non è comprensibile a quanti sono al di fuori della Società Antroposofica”.

Dott. Steiner: “Con ciò per altro viene eliminato l'essenziale che deve essere contenuto proprio in ragione dell'uso dei cicli. Infatti quello che dobbiamo raggiungere - l'ho già accennato - è quanta segue. Noi dobbiamo fondare il giudizio - non intendo ora fondarlo logicamente, bensì dare ad esso un reale fondamento, in modo che esso possa formarsi - che - non per il riconoscimento dei risultati, bensì per emettere un giudizio sull'investigazione - ci sono degli uomini che hanno cognizione di causa, conoscenza specifica, e ci sono quelli che, in questo campo, sono profani. Quelli che al riguardo sono profani, nel paragrafo seguente, li respingiamo assolutamente, non entriamo in discussione con loro. Noi vogliamo semplicemente introdurre tale differenza - e l'ho già detto - proprio come avviene nel campo delle integrazioni di equazioni parziali differenziali. E con questo facciamo fronte moralmente alla possibilità che qualcuno dica: «Io ho già letto il libro del Dott. Steiner *Come si consegue la conoscenza dei mondi superiori*, dunque sono competente per tutto quel che viene pubblicato in questo campo». Proprio questo deve venir respinto. Dunque questa soluzione, che sulla base degli scritti da me pubblicati sia conseguibile un valido giudizio su tutto quanto viene ulteriormente trattato, questo è appunto da respingere. Sarebbe errato se noi non respingessimo questo”.

Il Sig. Schmidt si sente frainteso.

Dott. Steiner: “Qui è scritto: «La loro indagine ed un adeguato giudizio competente intorno ai risultati di essa sono invece subordinati ad una preparazione scientifico-spirituale che va acquisita per gradi». Cosa c'è qui di non chiaro? Non si parla di un addestramento: piuttosto del fatto che, anche nel mondo bisogna studiare qualcosa, prima di farsi un giudizio. Bisogna proprio che venga

impedito che si possa giudicare di cose antroposofiche partendo da altri punti di vista. Vede, anche questo ha una sua storia. Voglio raccontarLe le cose. In tutte queste espressioni sono contenute infatti le esperienze dei decenni, di cui si è parlato. Io ho tenuto una volta un ciclo di conferenze a Brema. Esso era stato progettato per una determinata cerchia di persone ammesse non per la loro maturità intellettuale, ma per la loro maturità morale. Allora un filosofo platonico molto noto il quale partiva dal principio che se uno ha studiato fino in fondo Platone, deve anche poter giudicare di Antroposofia, mi ha mandato persone delle quali diceva: sono buoni filosofi, dovrebbero venir ammessi alla conferenza perché sono capaci di giudicare. Essi erano, naturalmente, meno capaci di giudicare di altra gente semplice e modesta, che invece era dotata di capacità di giudizio grazie al proprio atteggiamento animico. Io ho dovuto escludere quelle persone. Dunque è importante che, proprio in questo paragrafo, siamo straordinariamente esatti; ed esatti non saremmo, se dicessimo che la preparazione è ottenibile sulla sola base degli scritti da me pubblicati. Invece, riguardo a questa preparazione l'importante è che per la sua interpretazione, venga preso in considerazione il paragrafo 8. «Tutte le pubblicazioni della Società divengono pubbliche allo stesso modo di quelle di altre Società aperte al pubblico. A tale pubblicità non faranno eccezione le pubblicazioni della Libera Università per la Scienza spirituale - diciamo per il futuro: i cicli -; tuttavia la Direzione della Scuola, riguardo a questi scritti, si riserva il diritto di contestare a priori la giustificazione a qualsiasi critica che non si appoggi sulla preparazione dalla quale essi emanano. In tale senso non riconoscerà giustificazione alcuna ad un giudizio che non sia basato su precedenti adeguati studi, come è consuetudine nel mondo scientifico riconosciuto. Perciò saranno eccetera». Dunque questa esigenza del paragrafo 3 deve concordare con quella del paragrafo 8. Lei conosce un'altra formulazione più adatta? Allora, prego! Ma quella che Lei ha proposto dianzi è assolutamente impossibile”.

Sig. Schmidt: “Forse qui ci si riferirà al paragrafo 8, magari con una annotazione che spiega che attraverso gli scritti che vengono pubblicati è possibile conoscere i principi della preparazione”.

Dott. Steiner: “Certo questo lo si può naturalmente dire in una annotazione. Ma allora questa annotazione deve trovare il suo posto dove è detto che tutti gli scritti saranno pubblicati, e quindi anche gli scritti sulla condizione della preparazione. In quel punto si può inserire l'annotazione. Ma pensavo che là dove si dice che tutti gli scritti saranno pubblici, tutte le pubblicazioni saranno pubbliche, fosse implicito che anche gli scritti riguardanti la preparazione saranno pubblici”.

Sig.na X: “Non bisognerebbe dire qui: «La scienza dello spirito antroposofica e il giudizio competente sui risultati della sua investigazione sono sottoposti, però alla disciplina scientifico-spirituale antroposofica?»”.

Dott. Steiner: “Quello che Lei vuole risulta chiaramente dal fatto che al paragrafo 8 si è accennato a Dornach. Se diciamo «antroposofica» allora, abbiamo nuovamente scelto una parola astratta. Qui vorrei proprio esprimere il fatto che tutto è concreto, cosicché la preparazione scientifico-spirituale, che qui si intende (ciò risulta dallo Statuto) è quella che viene rappresentata a Dornach. Se diciamo Scienza dello Spirito «antroposofica», ciò non ci mette al sicuro, poiché naturalmente ognuno può chiamare antroposofia ciò che egli considera quale Scienza dello Spirito”.

Sig. van Leer: “Vorrei che nella frase finale anziché «non solo nel campo spirituale, ma anche in campo pratico» si dicesse: «sia nel campo spirituale che in campo pratico»”.

Dott. Steiner: “Ho formulato così questa frase perché l'ho pensata partendo proprio dalla vita. Pensavo: di quanto qui viene detto, gli uomini ammetteranno facilmente che può avere come conseguenza un progresso nel campo spirituale. Ciò incontrerà minore opposizione - ne troverà, naturalmente, ma minore - che il concetto che l'antroposofia possa portare qualcosa anche nel campo pratico. Questo incontra maggiore opposizione. Per questo motivo ho formulato così la frase: mentre nell'altro caso le parole stanno una accanto all'altra astrattamente «in campo spirituale che in campo pratico». Questa frase è stata pensata plasmandola dalla vita. Fra gli antroposofi ce ne sono moltissimi che ammetteranno facilmente: sì, nel campo spirituale si può fare moltissimo. Ma sul fatto che anche nel campo pratico si possa fare qualcosa, già moltissimi antroposofi non sono d'accordo. Perciò ho formulato così la frase”.

Mr. Kaufmann: “Vorrei chieder scusa ma mi sembra che la contraddizione fra i paragrafi 3 e 7, di cui ha parlato il Sig. Leinhas, sussista ancora. Al paragrafo 7 è detto: «L'organizzazione della Libera Università per la Scienza dello Spirito compete dapprima a Rudolf Steiner, che deve nominare i suoi collaboratori ed il suo eventuale successore». Avevo l'impressione che la

Presidenza proposta dal Dott. Steiner fosse stata votata all'unanimità da questa Assemblea. Ma ora, se il paragrafo 3 menziona la Presidenza votata in occasione dell'Assemblea della Fondazione quale Direzione del Goetheanum, allora ciò sembra essere in contraddizione con il paragrafo 7. Io avevo compreso questo punto 3 come se la Direzione del Goetheanum fosse formata dal Dott. Steiner e dalle persone che egli ha già nominato oppure nominerà e le quali poi, avendo fiducia in Lui quale Direzione del Goetheanum, che è riconosciuta in base al paragrafo 7, hanno la concezione espressa fra virgolette al paragrafo 3, il quale viene riconosciuto ed approvato dai presenti. Ma se ciò avviene attraverso la Presidenza della Società Antroposofica, che è stata qui eletta, questo mi sembra essere apparentemente una contraddizione, almeno se preso alla lettera”.

Dott. Steiner: “Vorrei chiedere: ma quando è stata eletta la Presidenza? Quando è stata eletta la Presidenza?!”.

Sig. Kaufmann: “Avevo l'impressione che essa fosse stata accettata quando Lei ne ha letto ad alta voce i nomi; e l'approvazione è stata, espressa molto chiaramente”.

Dott. Steiner: “Nevvero, io non la concepisco come una elezione e per questo prima non ho proposto: la Presidenza della Direzione del Goetheanum «eletta» durante l'Assemblea di Fondazione, bensì la Presidenza «formata» durante l'Assemblea per la Fondazione”.

Sig. Kaufmann: “Questa Presidenza è identica con quella nominata al paragrafo 7?”.

Dott. Steiner: “Come può la Presidenza essere identica con la mia singola persona, se la Presidenza stessa consta di cinque membri?”.

Il Sig. Kaufmann ripete la domanda.

Dott. Steiner: “No, essa non è identica. Il paragrafo 7 si riferisce alla istituzione della Libera Università per la Scienza dello Spirito che ho prima abbozzato. La Presidenza la nomineremo in un ultimo paragrafo. Ma questa Presidenza la considero così che essa sia assolutamente connessa con tutta la costituzione dello Statuto. Io non ho proposto questa Presidenza, in quanto si tratti di un gruppo di persone che mi debbano semplicemente servire, bensì, come ho detto - in quanto persone delle quali ognuna avrà la completa responsabilità del proprio agire. Vedo il significato della formazione di questa Presidenza proprio nel fatto che in futuro veramente ci saranno nella Presidenza le persone con le quali io stesso credo che si possa lavorare in maniera giusta. Quindi la Presidenza è in primo luogo la Presidenza della Società; ciò che è menzionato nel paragrafo 7 è la Direzione della Libera Università della Scienza dello Spirito. Si tratta di due cose. Ma in futuro funzionerà la Libera Università per la Scienza dello Spirito; essa avrà me quale Direttore. Ed i Direttori delle singole sezioni formeranno, per così dire, il Collegio della Università. Poi ci sarà la Presidenza della Società Antroposofica, che ora conoscete e che verrà integrata da quei Direttori delle singole sezioni della Libera Università della Scienza dello Spirito che non fanno già parte della Presidenza. Non è chiaro?”.

Sig. Kaufmann: “Sì, ma nella formulazione mi sembra che sussista ancora la contraddizione”.

Dott. Steiner: “Dove si trova la contraddizione?”.

Sig. Kaufmann: “Si crederrebbe, leggendo il testo che la Presidenza sia stata nominata personalmente da Lei. Ciò sarebbe in contrasto con il paragrafo 7”.

Dott. Steiner: “Sì, ma perché questo non basta? Non ha niente a che fare con il paragrafo 7. Il paragrafo 7 si riferisce soltanto al precedente paragrafo 5: Libera Università per la Scienza dello Spirito. Ciò che organizziamo ora non ha niente a che fare con il paragrafo 7. Si tratta solo del fatto che la Presidenza è stata formata. È stata formata nella maniera più libera che si possa pensare. Dicevo che avrei assunto la Direzione della Società; lo faccio solo se dalla Società mi viene accordata questa Presidenza. La Società ha accordato questa Presidenza, e così ora essa è formata. Credo che la cosa sia esatta al massimo grado. Naturalmente la cosa peggiore che possa accadere è che qui nello Statuto venga espresso che la Presidenza è stata «nominata» da me. Ciò non è più vero, in un caso come questo, in cui a questo modo viene data l'approvazione da parte dell'intera Società”.

Sig. Kaiser: “Scusate se sono così invadente da prendere nuovamente la parola. Io non cambierei neppure una parola al testo di questo paragrafo. Per il paragrafo 1 non saprei proporre altro se non che si metta semplicemente «vita» e null'altro, non «vita intellettuale» e non «vita animica», semplicemente «vita». Per quanto riguarda il punto 3 non cambierei neppure una parola alla formulazione che il Sig. Dott. Steiner ha dato con chiarezza, quasi matematica. Per venire incontro

alle esitazioni dello stimato amico, vorrei solo proporre che le parole «che va acquisita per gradi» vengano semplicemente omesse”.

Dott. Steiner: “Sì, ma allora non viene espresso proprio ciò che deve essere espresso: che la preparazione deve conseguirsi veramente per gradi. Nevvero, sui cicli ci sarà stampato: classe prima, seconda, terza. Ed inoltre è ben necessario che in qualche modo si esprima che ci sono gradini di preparazione. Semplicemente perché essi ci sono nella Scienza dello Spirito. Altrimenti, non abbiamo veramente alcuna possibilità di distinguere fra dilettantismo e disciplina (spirituale). Colui che è al primo gradino della disciplina è un dilettante nei confronti del secondo e del terzo gradino. Penso quindi che non ci allontaneremo da questa formulazione”.

Dott. Unger: “Vorrei proporre di porre termine al dibattito su questo punto 3”.

Un oratore: “Penso che converrebbe riconoscere il paragrafo 1 nella formulazione che esso ha assunto nel dibattito”.

Un altro: “Vorrei soltanto dare un piccolo suggerimento; una parola che si potrebbe correggere: la parola «uguale» in un «uguale progresso» nell’ultimo periodo del paragrafo 3, vorrei che fosse cancellata e che al suo posto si dicesse «pari progresso».

Dott. Steiner: “Naturalmente lo si può fare, ma così scegliamo una lingua non veramente - come posso dire? - piena di contenuto. «Uguale» è una così bella parola, che nella lingua tedesca proprio in questo rapporto è stata lasciata a poco a poco decadere dall’uso e sarebbe meglio se ci esprimessimo proprio in maniera che la cosa profumi ancora (per la lingua piena di contenuto), se non ci servissimo di parole astratte, bensì ci servissimo di parole concrete dovunque ciò è possibile. Vedete, io intendevo dire «un uguale progresso come negli altri campi». Nevvero, è così: «Questi risultati, nel loro modo particolare, sono così esatti come i risultati della autentica scienza naturale. Se, allo stesso modo di quelli, essi pervengono ad un ufficiale riconoscimento, essi porteranno in tutti i campi della vita ad un progresso uguale a quello che questi portano...!».

Naturalmente non mi irrigidisco su questo punto, ma trovo che non è affatto male se si mantiene o si porta ad un nuovo riconoscimento una parola originariamente sonora della lingua tedesca, invece di sostituirla con una parola astratta. Tanto anche nel linguaggio siamo già sulla strada verso l’astrazione.

Ora le cose stanno così. Se si deve ancora discutere sul paragrafo 3, dovrei, dopo che è stato proposto di porre termine al dibattito, aggiornare a domani questo dibattito sul prossimo paragrafo. Non potremmo giungere alla votazione. Prego però di tener conto del fatto che devo portare alla votazione la proposta di chiudere il dibattito. Perciò, per far proseguire con ordine le cose, prego gli amici che hanno fatto la proposta di chiudere il dibattito di voler dare la loro adesione”.

Dott. Unger: “Si tratta solo del paragrafo 3. Siamo al dibattito particolareggiato”.

Dott. Steiner: “Prego coloro che sono contrari alla chiusura del dibattito di alzare la mano... No, non va, scusate! Ora veniamo alla votazione per l’accettazione o il rifiuto del paragrafo 3. Prego gli stimati amici che sono favorevoli all’accettazione del punto 3 di alzare la mano (viene fatto). Prego gli stimati amici che sono contrari di alzare la mano (nessuno alza la mano).

Il paragrafo 3 è così accettato in seconda lettura. Domani continueremo la discussione particolareggiata cominciando dal punto 4.

Inizieremo l’assemblea come oggi, dopo la conferenza del Sig. Jan Stuten su «La musica e il mondo spirituale». Quindi la continuazione del dibattito particolareggiato avrà luogo durante l’Assemblea di domani che sarà alla stessa ora di oggi. Oggi pomeriggio alle 16,30 c’è il Dreikönig-Spiel (Rappresentazione dei Tre Re Magi)”.

CONTINUAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI FONDAZIONE

28 dicembre 1923, ore 10

Tema: "Antroposofia e arte".

Dapprima il Dott. Steiner dice alcune cose che si riferiscono all'ordine nella sala.

"Miei cari amici, prima di aprire la riunione odierna vorrei chiedere scusa per i contrasti sorti ieri a proposito del lasciare entrare e del far aspettare fuori. È stata veramente una brutta cosa, che però aveva avuto origine da una serie di malintesi, e vi prego di scusarla. D'ora in poi si farà in modo che già mezzora prima di qualsiasi riunione i nostri amici troveranno l'ingresso qui aperto. Inoltre cercherò di far sì, per quanto è possibile, che stanotte vengano installati altri due termosifoni in modo che qui fuori non si debba soffrire tanto il freddo. È veramente difficile, con la sistemazione primitiva che abbiamo qua, creare dappertutto delle condizioni soddisfacenti; le condizioni meno soddisfacenti, potete credermi, sono le condizioni in cui ci troviamo la Presidenza ed io. Speriamo di poter ovviare alle difficoltà nei prossimi giorni.

Adesso prego il Sig. Stuten di prendere la parola. Egli ci vuole rallegrare oggi con una conferenza sull'elemento musicale nella vita spirituale".

Il Sig. Stuten tiene la conferenza su «La musica e il mondo spirituale». Dopo una pausa di quindici minuti ha luogo la continuazione della discussione degli Statuti. Il Dott. Steiner la apre.

"Miei cari amici, anche oggi pronuncerò le parole che ci devono dare la base per il nostro operare qui e per il futuro operare nel mondo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Poiché il Padre-Spirito delle altezze opera
Nelle profondità del mondo generando essere.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Poiché la volontà del Cristo domina all'intorno
Nei ritmi universali colmando di grazia le anime.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterne mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Poiché i cosmici pensieri dello Spirito operano
Nell'entità universale implorando luce.

Ed ora, miei cari amici, vogliamo scriverci nuovamente nell'anima il ritmo interiore che può farci capire come queste parole risuonino proprio dal ritmo cosmico.

Prima sentenza:

Esercita il ricordare nello Spirito

Questa è l'attività che può compiersi nella propria anima. Essa corrisponde fuori, nel grande universo, a quanto viene espresso con le parole:

Poiché il Padre-Spirito delle altezze opera
Nelle profondità del mondo generando essere

La seconda sentenza è:

Esercita il riflettere nello spirito

Processo interiore cui si risponde fuori nell'universo:

Poiché la volontà del Cristo domina all'intorno
Nei ritmi universali colmando di grazia le anime

La terza è:

Esercita il vedere nello Spirito

Cui si risponde da fuori:

Poiché i cosmici pensieri dello spirito operano
Nell'entità universale implorando luce

Veniamo ora, nella continuazione della nostra assemblea, alla discussione del paragrafo 4 degli Statuti. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di leggere il paragrafo 4°.

Il paragrafo 4 viene letto dal Dott. Wachsmuth:

“4. La Società Antroposofica non è una Società segreta, ma nel modo più assoluto una Società aperta al pubblico. Può esserne membro, senza distinzione di nazione, condizione sociale, religione, di convinzioni scientifiche o artistiche, ognuno che consideri giustificata l'esistenza di una istituzione quale è a Dornach il Goetheanum, in quanto Libera Università di Scienza dello Spirito. La Società respinge ogni forma di settarismo. Non considera facente parte dei suoi compiti la politica”.

Dott. Steiner: “Per primo ha chiesto la parola Mr. Collison”.

Mr. Collison: “Quale membro molto vecchio permettetemi due parole a proposito di questo Statuto. Siamo ora solo al numero 4. Credo che non possa essere nostra intenzione correggere gli Statuti. Il Dott. Steiner si è dato tanta pena nel compilarli ed essi sono veramente completi. Mi sembra che la discussione sui singoli punti dovrebbe solo avere lo scopo di porre eventuali domande sul significato e la portata di questi punti (paragrafi)”, (applausi prolungati).

Dott. Steiner: “Chi chiede la parola a proposito del paragrafo 4? Viene proposto di accettare gli Statuti per acclamazione”.

Sì, devo purtroppo chiedere: chi desidera la parola sul paragrafo 4? In questo paragrafo 4 si tratterà essenzialmente di presentare nel prossimo futuro la Società Antroposofica davanti al mondo quale Società aperta al pubblico nel pieno senso della parola. E tutto ciò che, nonostante questa pubblicità, nella Società Antroposofica può contenere l'elemento esoterico viene protetto, salvaguardato dal paragrafo 5 e da quelli seguenti.

Posso chiedere ancora una volta: chi desidera la parola sul paragrafo 4 degli Statuti? Sembra che nessuno la chieda. Allora prego gli amici che sono per l'approvazione del paragrafo 4 di alzare la mano (viene fatto). Chi è contrario al paragrafo 4? (nessuno alza la mano). Il paragrafo 4 è approvato in seconda lettura. Prego il Dott. Wachsmuth di leggere il paragrafo 5 degli Statuti.

Viene letto il paragrafo 5:

“5. La Società Antroposofica vede un centro della sua attività nella Libera Università di Scienza dello Spirito a Dornach. Questa sarà costituita da tre classi. In essa verranno accettati, dietro loro richiesta, i membri della Società, dopo che siano stati membri per un periodo di tempo che il consiglio di direzione del Goetheanum dovrà determinare. Essi entrano in tal modo nella prima classe della Libera Università di Scienza dello Spirito. L'accettazione nella seconda classe, e rispettivamente nella terza, avviene quando coloro che ne facciano richiesta sono giudicati atti dal consiglio direttivo del Goetheanum”.

Dott. Steiner: “Miei cari amici, in questo paragrafo si tratta del fatto che alla Società Antroposofica venga veramente data nel prossimo futuro la sua anima naturale che le può venir data dal Goetheanum di Dornach. Attraverso questo paragrafo degli Statuti bisogna che venga suscitata nei membri o in coloro che ancora vogliono diventarlo la ben concreta coscienza che nel Goetheanum è data l'anima del movimento antroposofico. Così potranno a loro volta essere dati alla Società Antroposofica gli impulsi esoterici che le sono necessari. E andremo poi avanti, se vi sforzerete di penetrare nello spirito di questo paragrafo 5 degli Statuti.

Vorrei solo dire qualcosa a proposito di come dovrò immaginarmi in futuro la costituzione della Libera Università per la Scienza dello Spirito in Dornach, Goetheanum. Si tratterà sempre più come hanno potuto ben constatare anche coloro che sono da lungo tempo nell'ambito della Società Antroposofica ed in essa hanno lavorato - si tratterà sempre più del fatto che per ciò che in qualche maniera si può considerare come un ascendere nella disciplina, non vengano esaminate qualità puramente intellettuali, meno che mai la usuale preparazione intellettuale ed empirica tradizionale nel mondo esteriore, se non nella misura strettamente necessaria in un campo particolare. Bisognerà che una grande importanza assumano le capacità del sentire e di immediata comprensione di quanto è esoterico e occulto, le qualità morali eccetera. Ed il tratto fondamentale di quanto agirà in rapporto alle tre classi» che hanno il loro basamento nella Società Antroposofica, la quale è assolutamente aperta al pubblico, il tratto fondamentale nell'azione di queste tre classi sarà assolutamente quello che è naturalmente scientifico-spirituale. Ma proprio a tal scopo avremo bisogno di presentare davanti al mondo la Libera Università per la Scienza dello Spirito nella sua attività, di presentarla così davanti al mondo che in essa appaia come può fecondare i singoli campi di cultura e di conoscenza, i campi artistici, eccetera. Anche in questo non deve assolutamente regnare fin dal principio una specie di pensiero schematico. Che cosa si intende per pensiero schematico? Si intende il pensiero che si ha quando si dice: l'Università per la Scienza dello Spirito

deve suddividersi secondo il concetto, secondo l'idea: prima sezione, seconda sezione, terza, quarta, quinta sezione, e così via secondo una tale articolazione logica: lo si può escogitare in maniera molto bella. Che cosa è generalmente il risultato? Ebbene, si ottiene una struttura campata nelle nuvole. E questa struttura deve anche essere amministrata! Allora si cercano le persone adatte volgendo lo sguardo di qua e di là, ed essi devono entrare nelle caselle 1, 2 e 3 e poi con una qualche elezione o qualcosa del genere le si inscatola nella casella voluta. Allora appare generalmente evidente che le persone in questione si trasformano in (altrettante) crisalidi corrispondentemente alle relative caselle dello schema; esse si trasformano in crisalidi, ma non ne viene fuori nessuna farfalla. Qui non si deve procedere in maniera astratta, bensì si deve procedere in maniera da prendere le attività già esistenti e da comporre poi dalle sfere dei fatti già esistenti le sezioni (in maniera cioè da costruire su): ciò che già esiste. Infatti, miei cari amici, proprio alla direzione di ciò, cui bisogna provvedere con una amministrazione, cui anche nel più alto senso spirituale occorre provvedere con una amministrazione nei singoli campi, a tale direzione non può essere chiamato chi non sia costantemente attivo «in loco». Infatti se si deve non solo parlare del lavoro, bensì anche lavorare con piena responsabilità, allora come prima cosa è necessario che per chiunque siano sempre a portata di mano tutti quelli che lavorano alla Direzione; in secondo luogo bisogna che l'intera direzione sia sempre disponibile per coloro che sono responsabili. Perciò partendo unicamente dall'empirismo spirituale, mi sono immaginato la cosa a tutta prima così che la Libera Università per la Scienza dello Spirito al Goetheanum di Dornach venga, per quanto riguarda tutto ciò che è esoterico, diretta da me, e che in questa attività mi stiano a fianco quelle personalità che hanno collaborato spiritualmente, in certe sfere, proprio qui a Dornach alla realizzazione della costruzione del movimento antroposofico. E così quanto segue risulterebbe a tutta prima proprio dalle condizioni naturali, evidenti, di Dornach.

In primo luogo lo sguardo generale su tutto l'insieme, la direzione di tutto l'insieme - con la speciale direzione delle sezioni antroposofica e pedagogica - spetterebbe a me.

Io eserciterei l'ulteriore direzione in maniera tale che vengano poste a capo delle singole sezioni le personalità che sono in condizione, in base ai precedenti, in base a ciò che si è svolto fino ad ora, di dirigere un certo ramo del movimento antroposofico.

E allora bisognerebbe considerare: dapprima ciò che - l'ho già nominato - ciò che in Francia forse ancora oggi si chiama «belles lettres». Non so se si conosce ancora questa definizione. Non più? Peccato! In Germania si è parlato ancora per buona parte del XIX secolo - poi è caduto in disuso - delle «Schöne Wissenschaften»: belle scienze che hanno appunto portato bellezza nella conoscenza umana, estetica, arte. È molto sintomatico il fatto che persino in Francia non si conosca più l'espressione «belles lettres!».

Qualcuno dice: ««Académie des lettres!»».

«Sì, ma è stato soppresso appunto «belles»! E proprio questo è l'importante. Di scienze ne abbiamo abbastanza, ma di «belle scienze» no! Non so che cosa ne dicano quelli che sono qui riuniti, particolarmente gli studiosi di scienze più giovani, ma qui a Dornach non ci si riallaccia solo al passato più recente, bensì a quello più remoto. E perciò possiamo, anche se forse dobbiamo trovare a questa sezione una denominazione più comoda per il mondo - fin da ora non l'ho ancora trovata - possiamo per quel campo che in Francia viene chiamato «belles lettres» e in Germania «Schöne Wissenschaften» creare qui una sezione. E di nuovo posso dire: è naturale, poiché c'è la personalità che è destinata alla direzione di questo campo più di chiunque altro: è il nostro caro amico Albert Steffen, che certamente non farà altro in questo campo che quanto avviene in senso più alto in fedeltà al movimento scientifico-spirituale, così come lo si intende qui a Dornach (vivo applauso).

Ho poi da nominare quale ulteriore campo quello delle arti della parola, della musica e dell'euritmia. E anche qui la persona si da di per sé. Non ho bisogno di dire molte parole in proposito. Dirigerò questo campo attraverso la direttrice Signora Steiner (vivo applauso).

Si tratterà quindi di creare qui una sezione per quanto rientra nel campo delle scienze naturali. Voi sapete che, per quanto concerne le scienze naturali, ci troviamo in una condizione per cui nella scienza naturale cerchiamo qualcosa di straordinariamente profondo; ma noi dobbiamo assolutamente portare ad una metamorfosi proprio il modo in cui la scienza naturale viene attualmente trattata. E vedrete in un lavoro letterario che è già quasi stampato, come con grande zelo a questo processo di metamorfosi della scienza naturale si sia dedicato il nostro caro amico

Dott. Guenther Wachsmuth. Potremo quindi affidare nella maniera più fruttuosa al Dott. Guenther Wachsmuth la sezione delle scienze naturali (applausi).

In connessione con questo campo si troverà una sezione che deve essere curata in maniera del tutto particolare perché il campo che essa investe, nei tempi nei quali si aspirò a vera conoscenza spirituale, se non era un capitolo della Scienza dello Spirito è sempre stato, però, organicamente collegato con questa Scienza dello Spirito. Non potete immaginare che quanto nei tempi antichi veniva inserito nell'umanità quale visione spirituale, quale conoscenza dello spirito, fosse separato dal campo della medicina. E si vedrà, proprio dal lavoro che la Sig.ra Dottoressa Wegman svolge con me, e che fra breve tempo verrà presentato al pubblico, quanto non solo questa sintesi, bensì questo sviluppo organico si presenti a sua volta naturale per una reale concezione antroposofica del mondo. Perciò anche qui è del tutto naturale che la direzione della sezione di medicina venga condotta da me con l'aiuto della direttrice Signora Dottoressa Wegman (applausi).

Ora, miei cari amici, se vi ricordate del vecchio *Goetheanum*, se vi ricordate le belle parole che su esso oggi ha pronunciato nella sua eccellente conferenza il nostro amico Sig. Stuten, vedrete che in esso anche le arti figurative hanno avuto un ruolo importante. Lo dovranno avere anche in futuro, e noi avremo bisogno appunto di una sezione per le arti figurative. Ora, voi sapete che da anni fu al mio fianco, proprio nell'esercizio delle arti figurative per il *Goetheanum*, Miss Maryon, che purtroppo non può partecipare a questa assemblea perché, affetta da una lunga malattia, non può neppure venire qui per questa riunione. Ma spero che quando, fra un po' di tempo, sarà guarita, si potrà dedicare al lavoro del quale sto parlando. Svolgerò quanto deve essere fatto nella plastica qui e nella plastica nel campo dell'arte figurativa in genere, attraverso la direttrice di questa sezione, Miss Maryon (applausi).

Abbiamo poi un'altra personalità che ha dato una forte impronta al proprio campo d'azione nel mondo, cosicché proprio da Lei provengono consiglio e aiuto quando si ha bisogno di sapere qualcosa in campo matematico-astronomico. Potete vedere - particolarmente lo possono gli amici di Dornach da ciò che era il contenuto delle mie ultime conferenze ed anche di quelle precedenti l'ultimo ciclo - come sia necessario far risalire proprio quanto è astronomia alle concezioni antiche. E se leggete una piccola annotazione che si trova nelle mie memorie - che proprio ora vengono pubblicate nel *Goetheanum* - proprio all'inizio dell'articolo che appare questa sera, allora vedrete come fosse profondamente fondato il fatto che sopra la scuola platonica stesse scritto: «Dio geometrizza». E nell'intimo di un insegnamento platonico - parlo naturalmente dell'insegnamento platonico, non di quello scientifico-spirituale - si può penetrare solamente attraverso la matematica. Tutto quanto in questo campo bisogna rettificare, deve essere rettificato. E credo che voi approverete con lo stesso entusiasmo dei casi precedenti se dico che in futuro voglio far svolgere l'attività in questo campo dalla Signorina Dottoressa Vreede in qualità di direttrice (applausi).

Miei cari amici, se io avessi suddiviso l'università in sezioni in base a idee, certamente vi sarebbero ancora altre sezioni, ma mancherebbero le personalità che proprio qui, sul luogo, possono attendere alle rispettive mansioni in base alle condizioni fondamentali. Potete credere che alla base di queste comunicazioni che vi ho fatto ora non c'è solo, come per gli Statuti, la riflessione di quattro settimane, bensì l'esperienza di anni; e quindi dobbiamo lasciar stare le cose così come sono.

Più tardi, quando si realizzerà l'inserimento della Presidenza nello Statuto, quale ultimo punto degli Statuti, avrò ancora da parlare di come mi immagino i rapporti del Collegio che dirige la Scuola, con la Presidenza che con spirito di iniziativa guida la Società Antroposofica. Ora prego coloro che vogliono prendere la parola a proposito del paragrafo 5 degli Statuti, di farlo (nessuno chiede la parola). Le parole di Mister Collison sembrano esercitare un'azione stranamente smorzante".

Sig. Ingerö: "Egredi amici, solo una breve domanda: l'indicazione (le parole) nel paragrafo 5 «un periodo di tempo che il consiglio di direzione del *Goetheanum* dovrà determinare» è in senso individuale o generale?".

Dott. Steiner: "Del tutto individuale, del tutto individuale. Vi potete immaginare come andranno le cose: si diviene membri della Società Antroposofica per propria volontà, oppure lo si è già, ma lo si è anche già stati; quindi per la maggioranza di quanti siedono qui ci sono già i precedenti. Ora, qui sta scritto «dietro richiesta»: si esprime la propria volontà di divenire membri della Scuola, e

allora la Direzione del Goetheanum decide se ciò può avvenire già al momento della richiesta o solo in futuro. Così si svolgerà praticamente la cosa.

Qualcun altro desidera ancora la parola a proposito del paragrafo 5? Se nessuno chiede la parola prego quanti intendono accettare il paragrafo 5 di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che vogliono respingerlo di alzare la mano... Allora anche il paragrafo 5 viene accettato in seconda lettura. Prego di leggere il paragrafo 6”.

Il Dott. Wachsmuth dà lettura del paragrafo 6 degli Statuti:

“6. Ogni membro della Società Antroposofica ha il diritto di prendere parte, alle condizioni che verranno comunicate dalla Presidenza, a tutte le conferenze, rappresentazioni e riunioni che vengono organizzate dalla Società”.

Dott. Steiner: “Miei cari amici! Forse vi urterà la proposizione «alle condizioni che devono essere rese note dalla Presidenza». Ho pensato a lungo anche su questa frase. Mi sono detto così: la formulazione più naturale di questa frase sarebbe: «Ogni membro della Società Antroposofica ha il diritto di partecipare a tutte le conferenze, rappresentazioni e riunioni da essa organizzate». Certo, così avrebbe potuto formularsi questo paragrafo, ma allora non avremmo potuto fare, per principio, ciò che invece purtroppo deve essere fatto: non avremmo ad esempio potuto fissare i prezzi dei biglietti d’ingresso, per le rappresentazioni. E qui si intendono proprio tali condizioni secondarie. Anzi, in prima linea ho proprio dovuto pensare ai biglietti d’ingresso. È vero, è brutto che si debba pensare in prima linea proprio a questo, ma è così; infatti come l’uomo non può vivere di sola aria, così non è possibile desistenza del movimento antroposofico se l’idealismo ogni tanto non ricorre al borsellino. Naturalmente possono darsi anche altre condizioni di questo genere, ma io non posso fare a meno di trovare necessario che quanto riguarda la pubblicità della Società, le condizioni di ammissione, venga stabilito in questo paragrafo. Qualcun altro desidera la parola a proposito del paragrafo 6? (Nessuno chiede la parola). Mr. Collison è veramente un mago! Qualcuno chiede la parola su questo paragrafo 6? Se nessuno chiede la parola prego i cari amici che intendono approvare il paragrafo 6 in seconda lettura di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che sono contrari di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo 6 viene approvato in seconda lettura (applauso). Prego il Dott. Wachsmuth di leggere il paragrafo 7”.

Viene data lettura del paragrafo 7:

“7. L’organizzazione della Libera Università di Scienza dello Spirito compete dapprima a Rudolf Steiner, che deve nominare i suoi collaboratori e il suo eventuale successore”.

Dott. Steiner: “Vi ho appena esposto come mi immagino la Direzione. E non ho niente di particolare da aggiungere a questo paragrafo. Prego gli egregi amici che vogliono parlare a proposito di questo paragrafo di chiedere la parola. Qualcuno chiede la parola sul paragrafo 7? Nessuno la chiede. Allora prego gli amici che vogliono accettare il paragrafo 7 in seconda lettura, di alzare la mano (viene fatto). Prego quelli che non lo accettano, di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo 7 viene approvato in seconda lettura. Prego il Dott. Wachsmuth di leggere il paragrafo 8”.

“8. Tutte le pubblicazioni della Società saranno pubblicate allo stesso modo di quelle delle altre Società pubbliche. Non faranno eccezione di tale ufficialità neppure le pubblicazioni della Libera Università di Scienza dello Spirito; tuttavia la direzione della Università si riserva il diritto di contestare a priori a chiunque ogni giudizio su questi scritti che non sia fondato sulla disciplina da cui essi conseguono. In questo senso essa non riconosce giustificato alcun giudizio che non sia fondato su corrispondenti studi preparatori, come del resto è uso anche solitamente nel mondo scientifico ufficiale. Perciò gli scritti della Libera Università di Scienza dello Spirito porteranno stampata la seguente dicitura: «Quale manoscritto per gli appartenenti alla Libera Università di Scienza dello Spirito, Goetheanum, classe... Non verrà concesso un competente giudizio sugli scritti se non a chi abbia conquistato, mediante la Scuola, la conoscenza preliminare, resa valida da questa Scuola o in modo da essa conosciuto equivalente. Altri giudizi vengono rifiutati in quanto che gli autori dei corrispondenti scritti non accettano di entrare in discussione riguardo ad essi»”.

Dott. Steiner: “Miei cari amici, così ho cercato di trasformare in realtà qualcosa su cui posso dire di aver riflettuto, se devo nominare un momento nel tempo, dall’anno 1913, prima che venisse posta la pietra fondamentale del Goetheanum. Nevvero, dobbiamo renderci ben conto che è molto facile in un movimento quale è quello antroposofico formare la Società che deve portare tale movimento, in maniera settaria. Ma non ce la si può prendere con coloro che fanno parte di una tale Società,

poiché si può ben sapere quanta tendenza al settarismo, da antichi, impulsi atavici, alberga ancora nell'uomo. Spesso gli uomini non lo sanno affatto, ma essi portano appunto dentro di sé gli impulsi settari. E così è già avvenuto che fra i lavori, vorrei dire un po' tumultuosi, della stampa dei cicli, è entrato nella Società qualcosa che, tuttavia, in pratica da proprio l'impressione di essere settario. Infatti oggi non è assolutamente comprensibile per la coscienza moderna che si possa in qualche maniera tenere segreto nell'ambito di una comunità ciò che viene stampato in un numero relativamente elevato di esemplari - in un numero di esemplari che va oltre i cento. Non lo si può semplicemente fare. Infatti, vedete, in certi campi risulta proprio la fecondità di un tale tener segreto, ma tuttavia non lo si realizza. Una volta ad esempio parlavo - era nell'anno 1888 - con il noto filosofo dell'inconscio Eduard von Hartmann sul fatto che gli scritti di teorie della conoscenza vengono letti generalmente da poche persone, eppure ne vengono stampati - al momento della pubblicazione - cinquecento e talvolta mille esemplari. Eduard von Hartmann disse che non bisognerebbe affatto stampare tali scritti, bensì bisognerebbe diffonderne nel mondo al massimo sessanta-settanta esemplari, poiché solo sessanta-settanta persone sono in grado di comprendere veramente la teoria della conoscenza. Intendo appunto quella a cui allora pensava Eduard von Hartmann. A dire il vero, credo di aver dato, nel mio libricino di teoria della conoscenza di cui è appena apparsa la ristampa, *Teoria della conoscenza della concezione goethiana nel mondo*, di aver dato nel campo della teoria della conoscenza proprio qualcosa che tutti possono leggere. Ma ritengo che non sia possibile realizzare questo principio di tenere segreto qualcosa che è stato stampato. Che ciò non sia possibile lo ha mostrato la pratica! Infatti si è verificata la situazione che oggi i nemici parlano pubblicamente di una nuova pubblicazione molto prima di quanto ne sia fatta parola da parte degli antroposofi. Di questi fatti bisogna tener conto. Possiamo andare avanti con le nostre grandi mete solo se da altro lato teniamo pienamente conto di questo spirito del tempo. Questo spirito del tempo non sopporta il segreto esteriore, mentre sopporta bene il segreto interiore. Infatti gli scritti antroposofici veramente esoterici saranno ancora a lungo un segreto molto, molto grande per gli uomini. E non abbiamo nessun bisogno del segreto esteriore fisico, se manteniamo il segreto moralmente, sforzandoci semplicemente di far sì che il mondo riconosca valida l'opinione: anche in questo campo vale ciò che è possibile per il riconoscimento in ogni campo, e cioè che vi sono delle barriere fra i conoscitori ed i profani. E con il profano dobbiamo potercela sbrigare sempre dicendo: osservate il suo giudizio, esso è come il giudizio del contadino sul calcolo differenziale. Se lavoriamo su questa base, allora a poco a poco - anche se non subito - ci riuscirà di risolvere in maniera adeguata il problema dei cicli. Vedete, io vi ho detto: ci ho pensato su per ben dieci anni; adesso era necessario trovare una soluzione. Non riesco a trovare altro che questa soluzione morale. Vorrei che dove sta scritto: «Tutte le pubblicazioni della Società saranno pubbliche allo stesso modo di quelle delle altre Società pubbliche» si aggiungesse: «Pubblicamente sono anche state comunicate le condizioni in base alle quali si perviene alla disciplina spirituale, e verranno pure pubblicate ulteriormente». Questo si deve aggiungere come annotazione, affinché non sorga l'equivoco al quale è stato accennato ieri. Naturalmente mi riservo la possibilità che, eventualmente, a proposito di questa dicitura possa aver luogo una piccola correzione stilistica. Ma questa sarà questione di stile. Forse bisogna ancora dire: «Stampato quale manoscritto per gli appartenenti alla Libera Università di Scienza dello Spirito eccetera», «ma accessibile al più largo pubblico» o qualcosa del genere. Si vedrà. Il problema dovrà essere ben presto risolto definitivamente, poiché bisogna preparare il timbro per i cicli già stampati e per quelli da stamparsi e questa abitudine dovrà essere introdotta nel prossimo futuro, e cioè appena avremo, con questo nostro Convegno, creato la Società Antroposofica. Ora posso chiedere: chi desidera la parola a proposito del paragrafo 8?».

Dott. Büchenbacher: "In luogo di «conosce» nella penultima frase dovrebbe stare «riconosce», vero?».

Dott. Steiner: "Si capisce. È un errore di stampa".

Dott. Büchenbacher: "Mi permetto di domandare se anche i cicli che già da anni sono in possesso di membri sono da trattarsi quali pubblicazioni della Università di Scienza dello Spirito".

Dott. Steiner: "Tutti i cicli. Non possiamo proprio fare altro nei confronti della coscienza del tempo, che estendere queste misure a tutti i cicli. Naturalmente allora anche per i membri sorgerà il problema che proprio fra loro dovrà regnare un po' di rispetto. Questo non deve essere un invito a vendere i cicli in gran fretta come antiquariato".

La Sig.na Simon domanda: “La necessità della dicitura timbrata o stampata vale anche per tutti gli scritti uguali ai cicli?”.

Dott. Steiner: “Sostanzialmente saranno soltanto i cicli e gli scritti che equivalgono ai cicli”.

Sig. Werbeck: “E per il corso di economia politica, che è stato tenuto qui? Vale anch'esso quale ciclo?”.

Dott. Steiner: “È proprio un problema questo di alcune opere che, in fondo, non sono state pubblicate né da me e né dalla Casa Editrice antroposofica, ma a proposito delle quali era stato permesso ad una determinata cerchia di persone di farle stampare. Qui c'è da considerare qualcos'altro. Da un lato mi fa piacere che mi diate occasione di parlare ancora di questo spiacevole argomento. Per queste pubblicazioni bisogna considerare che, naturalmente, esse possono essere utilizzate solo da coloro che hanno avuto il permesso di servirsene. A tali pubblicazioni appartengono questo corso di economia politica, quello di medicina, eccetera. Mentre, se in qualche maniera esse devono venir ulteriormente divulgate, il diritto d'autore ritorna dapprima a me, ed allora le cose vanno così: se si dovesse pensare di trasformare questi scritti in forma di cicli con questa annotazione, allora gli scritti stessi dovrebbero ritornare a me, ed allora potrebbero essere pubblicati solo dalla Casa editrice filosofico-antroposofica quali cicli provvisti di questa annotazione. In tal caso bisogna considerare le cose in base alla solita tradizione dei diritti d'autore. Qualcuno desidera ancora la parola su questo paragrafo?”.

Dott. Kolisko: “Vorrei, a proposito del problema ora toccato dal Sig. Dott. Steiner, dire quanto segue: a proposito dei corsi specializzati (professionali), i tre corsi di scienze naturali che il Sig. Dott. Steiner ha tenuto a Stoccarda, ed il corso di medicina, vorrei dire che molto volentieri li restituirei alla Casa editrice filosofico-antroposofica, poiché ho la convinzione che sarebbe la cosa migliore, se mai avvenisse, che le pubblicazioni venissero fatte dalla Libera Università di Scienza dello Spirito e se il Sig. Dott. Steiner ha questa intenzione. Vorrei fare qui questa dichiarazione a proposito di questo argomento in certo senso spiacevole”.

Dott. Steiner: “Qualcun altro desidera la parola a proposito del paragrafo 8?”.

Dott. Leinhas: “Qui si dice che «gli autori dei corrispondenti scritti non accettano di entrare in alcuna discussione riguardo ad essi». Ciò significa: c'è l'intenzione che gli appartenenti alla Libera Università della corrispondente classe non entrino in alcuna discussione con altri?”.

Dott. Steiner: “Sì, naturalmente”.

Sig. Goyert: “Vorrei chiedere se si intende che questa annotazione, che deve venir fatta sui cicli, sia apportata anche sugli esemplari che ora già si trovano in possesso di membri”.

Dott. Steiner: “Pubblicheremo sull'allegato del *Goetheanum* un invito ai membri che sono in possesso di tali cicli a voler scrivere essi stessi questa dicitura nei loro cicli, e apporteremo questa scritta, con un timbro, su tutti i cicli che sono ancora in magazzino. Bisogna proprio che ogni ciclo, indifferentemente se è apparso in passato o se apparirà in futuro, rechi questa dicitura”.

Dott. Peipers: “Non sarebbe desiderabile, onde evitare malintesi, stampare in una annotazione che fra queste pubblicazioni sono da intendersi anche i corsi scientifici, speciali?”.

Dott. Steiner: “Che malintesi devono sorgere? Non si può mettere una cosa imponderabile in uno Statuto. Mi pare che sia impossibile dire nello Statuto: affinché non sorga un malinteso... su una cosa ovvia e ciò vale, diciamo per esempio, per il corso di medicina. È ovvio che il corso di medicina è stato fatto a certe condizioni, con determinate clausole. E se entro queste clausole è stato mantenuto, allora, se deve venir pubblicato, esso mi viene restituito. Mi sembra che sia ovvio. Dovremmo introdurre negli Statuti molte cose che non vi appartengono, se in essi si dovessero spiegare tutte le modalità. Credo che ciò non debba entrare negli Statuti”.

Sig. Kaufmann: “In futuro sarà da consigliarsi ai nuovi membri di leggere i cicli, anche se essi non appartengono ancora alla corrispondente classe dell'Università?”.

Dott. Steiner: “Ma questa è una cosa del tutto individuale e personale! Non si possono dare, a tale proposito, delle direttive. Arriveranno dei membri, ai quali si potrà benissimo consigliare di leggere dei cicli, dato che questi saranno pubblici; e arriveranno dei membri ai quali non si potrà consigliarlo e i quali o non li leggeranno perché terranno in un certo conto il consiglio, oppure li leggeranno lo stesso. Mi pare che in questo campo sia estremamente difficile dare delle direttive. A questo proposito ho fatto delle stranissime esperienze. Ho conosciuto ad esempio un gruppo che ha esteso i suoi consigli al punto da consigliare o sconsigliare ai membri anche questo o quel libro. Persone che erano già membri non potevano neppure leggere la mia *Teosofia* perché non le si

trovava idonee. Ora, se questi membri vedevano nel capogruppo una tale autorità, da ubbidirgli con le loro anime, ebbene!... oppure non ubbidivano... Non si possono dare delle direttive generali”.

Sig.na Sauerwein: “I cicli verranno pubblicati come fino ad ora, oppure li si potrà avere anche attraverso le librerie?”.

Dott. Steiner: “I cicli verranno pubblicati dalla Casa editrice filosofico-antroposofica e la via per la quale arriveranno al proprietario dipenderà dal proprietario stesso. Se i proprietari li vogliono ricevere in qualche maniera tramite una libreria... noi fisseremo delle condizioni - come si suol dire -, ma se qualcuno ordinerà un ciclo presso il libraio, noi eseguiremo l’ordinazione. Questa è la consuetudine”.

Sig.ra Munz: “E se dei «non-membri» chiedono che si dia loro un ciclo, glielo dobbiamo dare?”.

Dott. Steiner: “Ciò è avvenuto fino a oggi in così larga misura, che non so proprio dire in che maniera lo si potrebbe impedire. Soltanto accentuando con tanta forza la pubblicità riusciamo ad uscire dal settarismo. Qualcuno è ancora desideroso di parlare su questo paragrafo 8 degli Statuti? Se nessuno chiede la parola, passo questo paragrafo alla votazione. Prego gli amici che sono favorevoli a che il paragrafo 8 venga accettato in seconda lettura di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che sono contrari di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo 8 viene approvato in seconda lettura. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di dare lettura del paragrafo 9.

Il paragrafo 9 viene letto:

“9. Scopo della Società Antroposofica sarà il promuovere l’investigazione in campo spirituale, scopo della Libera Università di Scienza dello Spirito sarà l’investigazione stessa. Dogmatismo in qualsiasi campo deve essere escluso dalla Società Antroposofica”.

Dott. Steiner: “Credo che ci si possa fare facilmente una idea del contenuto di questo paragrafo. Richiamo soltanto l’attenzione sul fatto che esso non rappresenta qualcosa come una ripetizione di quanto è contenuto in paragrafi precedenti, bensì che esso è necessario, perché in tal modo viene indicato lo scopo della Società Antroposofica: cioè il promovimento della ricerca in campo spirituale, in quanto essa viene coltivata dalla Libera Università per la Scienza dello Spirito di Dornach. E bisogna pure che venga una buona volta sottolineato che qualsiasi dogmatismo è escluso dall’attività della Società Antroposofica.

Qualcuno desidera la parola su questo paragrafo 9? Se nessuno chiede la parola, prego gli amici che desiderano approvare il paragrafo 9 in seconda lettura di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che sono contrari di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo 9 è approvato in seconda lettura.

Veniamo al paragrafo 10. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di dare lettura del paragrafo 10”.

Viene letto il paragrafo 10:

“10. La Società Antroposofica tiene ogni anno nel periodo attorno all’inizio dell’anno nel Goetheanum una riunione generale ordinaria, in cui la Presidenza dà un rendiconto esauriente. L’ordine del giorno per questa riunione sarà reso noto dalla Presidenza con l’invito a tutti i membri, tre settimane prima della riunione. La Presidenza può indire riunioni straordinarie e fissare per esse l’ordine del giorno. Essa deve inviare tre settimane prima l’invito ai membri. Mozioni di singoli membri o di gruppi di membri devono pervenire una settimana prima della riunione”.

Dott. Steiner: “Qualcuno desidera la parola a proposito di questo paragrafo 10? Si è fatto il tentativo, negli Statuti, di dire quanto è necessario”.

Sig. Hohlenberg: “Vorrei chiedere se è necessario che questa assemblea annuale ordinaria debba assolutamente aver luogo alla fine dell’anno o se non si possa scegliere un altro momento”.

Dott. Steiner: “Io non mi ostino a volerla all’inizio dell’anno, se ciò vi basta, senza garanzia però che possiate poi contare su un momento stabilito, bensì eventualmente potrete averla una volta in gennaio e una volta in dicembre. Vi basta così? Non faremo tutte queste cose traendole dall’astrazione, bensì qua e là cercheremo di allungare le antenne. Se ciò vi basta, possiamo dire: «La Società Antroposofica tiene ogni anno nel Goetheanum una riunione ordinaria». Io ho aggiunto questa precisazione perché mi pareva che suscitasse (potesse suscitare) contrasti il non sapere quando l’Assemblea deve avere luogo”.

Dott. Kolisko: “Io invece sono proprio favorevole a lasciare questa precisazione”.

Dott. Steiner: “Perché?”.

Dott. Kolisko: “Perché, dopo molti colloqui che ho avuto, ho notato che moltissimi amici ci terrebbero molto che l’Assemblea fosse nell’epoca di Natale, nella stessa epoca in cui ora è il Convegno di Natale”.

Dott. Steiner: “Vede, forse sarebbe consigliabile porlo in linea generale quale desiderio, che però non sta scritto negli Statuti. Cose di questo genere possono essere risolte diversamente. Alla fine della discussione degli Statuti dovrò comunicare che la Presidenza vi sottoporrà al momento opportuno (spero che ciò sia possibile ancora durante questo Convegno) una mozione d’ordinamento. Esso conterrà alcuni punti secondari che non rientrano negli Statuti, perché gli Statuti dovrebbero essere redatti in maniera tale che chiunque li possa leggere circa in un quarto d’ora, di cui cinque minuti gli rimangano per pensarci sopra. Perciò mi sforzo di rendere questi Statuti più brevi che è possibile. Essi devono essere anche brevi in maniera che non vi siano contenuti punti particolari. Dunque, credo che questa precisazione possa benissimo venire omessa. Qualcun altro desidera la parola?”.

Sig. Donner, Helsinki: “A questo punto sorge il problema che le Società Nazionali dovrebbero prima tenere la loro Assemblea generale e che solo dopo dovrebbe aver luogo l’Assemblea generale della Società Antroposofica Universale. Ma è comodo che ogni volta le cose vadano così?”.

Dott. Steiner: “Forse potrebbe essere molto comodo se si formasse la consuetudine che prima le Società nazionali tengano una Assemblea nella quale scelgano i delegati per la riunione che si terrà qui, e che poi in un’altra Assemblea si facciano fare una relazione su quanto è avvenuto qui. Forse questo risulterebbe essere la consuetudine migliore”.

Sig. Merry: “Trovo che tre settimane non sono sufficienti per l’invito”.

Dott. Steiner: “Bene, allora diciamo sei settimane. Ho già detto alla Presidenza che possono essere anche sei. Poi abbiamo ancora da aggiungere qui una frase. La frase che voglio aggiungere è: «Un numero di membri che di quando in quando viene stabilito in base alla mozione d’ordine è autorizzato a richiedere in qualsiasi momento un’Assemblea straordinaria». Bisogna lasciare aperta anche questa possibilità”.

Sig. Leinhas: “Vorrei solo consigliare che il termine per la convocazione dell’Assemblea straordinaria rimanga di tre settimane; quindi per l’Assemblea ordinaria sei settimane, per quella straordinaria un tempo più breve”.

Dott. Steiner: “Bene, può essere che per quella straordinaria bastino tre settimane. Qualcun altro desidera la parola sul paragrafo 10? No. Allora prego gli amici che sono per l’approvazione del paragrafo 10 di alzare la mano (viene fatto). Prego quelli che sono contrari di alzare la mano (nessuno alza la mano). Il paragrafo 10 è accettato. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di leggere il paragrafo 11”.

Viene letto il paragrafo 11:

“11. I membri possono riunirsi in gruppi minori o maggiori in ogni luogo o campo particolare di studio. La Società Antroposofica ha la sua sede al Goetheanum. La Presidenza da lì deve apportare ai membri o gruppi di membri quanto essa ritiene compito della Società. Essa viene in contatto con i funzionari che vengono scelti o nominati dai singoli gruppi. I singoli gruppi si occupano dell’accettazione dei membri, tuttavia le domande accettate devono essere sottoposte alla Presidenza a Dornach e firmate da questa su fiducia dei funzionari dei gruppi. In generale, ogni membro deve associarsi ad un gruppo; solo colui a cui è del tutto impossibile avere l’iscrizione in un gruppo dovrebbe farsi iscrivere direttamente a Dornach quale membro”.

Dott. Steiner: “Qualcuno desidera la parola su questo punto? È naturale che proprio questo punto possa trovare la propria spiegazione nella mozione d’ordine; perciò credo che quello che qui è contenuto non abbiamo bisogno di spiegarlo in generale. Da questo paragrafo si sa come si provvederà all’iscrizione, tutto il resto è in realtà una usanza che può benissimo venir addirittura cambiata di tempo in tempo.

Qualcuno desidera la parola a proposito di questo paragrafo 11? Sembra di no. Allora prego gli amici che sono per l’accettazione del paragrafo 11 di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che sono per il rifiuto del paragrafo 11 di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo è accettato in seconda lettura. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di dare lettura del paragrafo 12 (viene fatto)”.

“12. La quota di Membro viene fissata dai singoli gruppi; tuttavia ogni gruppo deve inviare per ciascuno dei membri... alla Direzione centrale al Goetheanum”.

Dott. Steiner: “Ora vorrei pregare che sulla somma che deve venir inserita qui non si discuta ora, bensì solo nella riunione dei Segretari generali che avrà luogo domani alle 08,30 dopo che saranno state fatte delle proposte da parte della Presidenza. Poi, nella prossima riunione dei membri, si può riferire quanto i Segretari generali ritengono possibile e necessario in questa direzione. Vorrei solo che voi accettaste questo paragrafo per quello che è il suo senso generale. Qualcuno chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, prego gli amici che in tal senso accettano il paragrafo 12 di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che vogliono respingere il paragrafo 12 di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo 12 è accettato in seconda lettura. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di leggere il paragrafo 13.

Viene letto il paragrafo 13:

“13. Ogni gruppo di lavoro si costituisce i propri Statuti; ma tali Statuti non devono essere in contraddizione con quello della Società Antroposofica”.

Dott. Steiner: “Qualcuno desidera la parola su questo paragrafo 13? Credo che sia il più naturale e ovvio che esista. Sembra che nessuno chieda la parola. Prego gli amici che accettano il paragrafo 13 di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che vogliono respingere il paragrafo 13 di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo 13 è accettato in seconda lettura. Prego il Sig. Dott. Wachsmuth di leggere il paragrafo 14”.

Viene letto il paragrafo 14:

“14. Organo della Società è il *Goetheanum*, che a tale scopo sarà corredato di un allegato che deve contenere le comunicazioni ufficiali della Società. Questa edizione ampliata del *Goetheanum* verrà inviata solo ai membri della Società Antroposofica”.

Dott. Steiner: “Ho già parlato su questo paragrafo 14 e prego gli stimatissimi amici che vogliono dire qualcosa su questo paragrafo di farsi avanti. Qualcuno desidera parlare su questo paragrafo 14?”

Domanda: “Ci si potrà far venire il *Goetheanum* soltanto dalla Svizzera?”

Dott. Steiner: “La maniera in cui esso può venire diffuso la si determina secondo le condizioni più pratiche. Con la Sezione tedesca si è già trovato un accordo. In Germania esso verrà spedito da Stoccarda. Dappertutto si faranno le cose nella maniera più pratica. Ciò è naturale”.

Un presente: “Per motivo di ordine bisognerebbe scrivere: «Organo della Società è il settimanale il *Goetheanum*».

Dott. Steiner: “Settimanale. Per me va bene. Qualcuno ancora desidera la parola?”

Sig. Goyert: “Se il settimanale viene trasformato in un altro periodico, questa definizione non va più bene”.

Dott. Steiner: “Speriamo che ciò non accada. Forse è molto bene avere così un mezzo per lasciare il settimanale così com'è, per non trasformarlo. Qualcun altro desidera la parola? Se nessuno chiede la parola prego gli amici che sono per l'accettazione del paragrafo 14 di alzare la mano (viene fatto). Prego gli amici che sono contrari di alzare la mano (nessuno la alza). Il paragrafo 14 viene accettato in seconda lettura.

Ora bisognerà aggiungere ancora quale paragrafo 15:

«Nell'Assemblea di Fondazione di Natale 1923 la Presidenza di Fondazione verrà formata da:

Rudolf Steiner quale Presidente,

Albert Steffen quale Vice-Presidente,

Sig.ra Dott.ssa Wegman quale Archiviaria,

Dott. Guenther Wachsmuth quale Segretario e Tesoriere,

Sig.ra Dott.ssa Steiner quale Membro della Presidenza,

Sig.na Dott.ssa Vreede quale Membro della Presidenza».

Vorrei adesso soltanto dire ancora che questa deve essere la Presidenza responsabile per la Società, ma che per tutte le questioni che sono in rapporto con la guida dell'anima della Società Antroposofica, cioè la Libera Università per la Scienza dello Spirito al *Goetheanum*, verranno sempre invitati a prendere parte alle sedute e ai consigli anche quei direttori delle singole Sezioni del *Goetheanum* che non sono nella Presidenza. Ora l'intera Presidenza con una sola eccezione è occupata anche alla direzione della Scuola. Qualcuno vuole parlare a proposito di questo punto?... È detto: «La Presidenza intera viene formata». Con ciò si accenna al fatto che essa non viene né

eletta né nominata, bensì è stata fondata in questa Assemblea di Fondazione quale Presidenza designata dalla cosa stessa, dai motivi che sono stati citati”.

Domanda: “È impossibile un’accumulazione dei compiti?”.

Dott. Steiner: “Ho detto ieri .espresamente: deve esservi una incompatibilità per i membri della Presidenza nei riguardi di altri compiti nella Società Antroposofica. Ad esempio non è desiderabile che uno dei membri della Presidenza sia Segretario generale in una qualche sezione, che, diciamo, sia Presidente di gruppo o qualcosa di simile, affinché egli si possa dedicare esclusivamente al proprio compito. Ma alla direzione della Scuola devono naturalmente essere chiamati quelli che sono i più adatti. E la direzione della Scuola formerà essenzialmente proprio una gran parte dei compiti della Presidenza; da ciò anche l’accumulazione per cui i direttori della Scuola saranno contemporaneamente i Consiglieri della Presidenza. Qualcuno ancora desidera parlare sul paragrafo 15? No. Allora io vi prego di non procedere ad una votazione nel senso delle votazioni precedenti, bensì con il sentimento che voi date ragione a questo carattere fondamentale della guida di una vera Società Antroposofica, vi prego di dare la vostra approvazione a che questa Presidenza per la guida della Società Antroposofica venga qui formata. (lungo vivo applauso).

Ora, miei cari amici, credo di poter pronunciare il più affettuoso ringraziamento per il vostro consenso anche da parte dei membri della Presidenza che mi stanno a fianco, non minorenni, bensì ultra-maggiorenni, e di poter formulare la promessa che la guida della Società Antroposofica verrà esercitata nel senso che scaturisce dalle basi e dalle condizioni della Scienza dello Spirito.

Veniamo ora alla conclusione. Dopo aver terminato la seconda lettura, giungiamo all’accettazione dell’intero statuto in terza lettura. Vorrei chiedere se qualcuno ha il desiderio, dopo che si è parlato nelle discussioni particolari sui singoli paragrafi, di parlare ancora una volta su tutto l’insieme degli Statuti. Desidererei solo notare che vorrei aggiungere dopo il paragrafo 2 la seguente nota storica, che ieri è stata richiesta: «La Società Antroposofica si collega alla Società Antroposofica fondata nell’anno 1912, ma riguardo alle mete allora fissate vorrebbe procurare un punto di partenza indipendente, corrispondente al reale spirito dell’epoca presente».

Questa è l’annotazione con la quale possiamo aggiungere ciò che a tal proposito ieri è stato detto. Per favore: qualcuno desidera parlare ancora una volta sugli Statuti «en bloc»? Se nessuno lo desidera, prego gli stimati amici che sono favorevoli a che gli Statuti vengano accolti in terza lettura, di alzare la mano (viene fatto). Prego quelli che sono contrari di attestarli ugualmente alzando la mano (nessuno alza la mano).

Così, miei stimati amici, gli Statuti della Società Antroposofica sono accolti e domani continueremo l’Assemblea dei membri dopo la conferenza del Signor Werbeck nella stessa maniera come abbiamo continuato finora queste Assemblee. Vorrei ancora annunciare - prego di rimanere ai posti alcuni secondi:

Primo: la rappresentazione di Eurytmia oggi pomeriggio alle 16,30 è la prossima manifestazione che avremo; essa avrà luogo con un programma completamente nuovo. Secondo: Sabato alle 08,30 i Segretari generali sono nuovamente pregati di riunirsi alla Glashaus, come martedì scorso, alle 14,30. In tale occasione pregherò anche i rappresentanti dei singoli gruppi svizzeri di essere presenti, perché il problema che verrà toccato, della Società Antroposofica svizzera, deve prima venir trattato in un ambiente più circoscritto.

Inoltre mi permetto di comunicare che la riunione dei membri delle Associazioni scolastiche per una Libera Educazione e Istruzione nella Svizzera purtroppo non può avvenire in questa sala (poiché vi devono ancora avere luogo prove di euritmia). Perciò non vi sarà nessun locale nel quale tutti i membri possano essere presenti quali uditori di questa riunione. Date le circostanze bisogna quindi pregare, sebbene ciò naturalmente sia molto spiacevole, che in questa riunione, che oggi pomeriggio terremo giù alla Glashaus, compaiano solo i membri delle Associazioni scolastiche svizzere in quanto tali e inoltre gli amici che sono venuti da Paesi non tedeschi, quindi gli amici dell’America, Inghilterra, Francia, Spagna, Italia, Svezia, Norvegia, Olanda, eccetera. Prego le persone che vengono da Paesi di valuta molto debole (da una qualche parte purtroppo bisogna pur tagliare il bambino), le prego di assentarsi dalla riunione di oggi: cioè tutti i membri tedeschi e, se non trovano posto, eventualmente anche i membri austriaci. Inoltre mi si fa notare (sembra che queste cose si verificano sempre) che bisogna fare attenzione ai discorsi che si fanno sulla strada, in tram e negli alloggi. Ebbene, sì, è bene che non si iriti la gente facendo strane considerazioni di ogni genere. Così è stato comunicato tutto ciò che era possibile comunicare. Il resto verrà

comunicato quando la Presidenza presenterà una specie di mozione d'ordine. Ciò può avvenire nell'Assemblea dei membri domani. Nel pomeriggio alle 16,30 avrà luogo una rappresentazione di euritmia. Questa sera alle 20,30 ci sarà la mia conferenza. Sarà necessario spostare sempre la conferenza alle 20,30. E domani alle 08,30 di mattina la riunione, che ho annunciato, per i Segretari generali e i Presidenti dei gruppi svizzeri; poi alle 10,00, conferenza del Sig. Werbeck a proposito dell'opposizione all'Antroposofia e, dopo una breve pausa, la continuazione di questa Assemblea".

Nel pomeriggio del 28 dicembre ebbe luogo nella Glashaus una seduta dell'associazione scolastica svizzera. Verso la fine della seduta il Dott. Steiner disse quanto segue.

“A quanto mi sono permesso di dire a conclusione dell'ultimo discorso che ho potuto tenere davanti ai maestri svizzeri, forse devo aggiungere ancora qualcosa sulla difficoltà del movimento scolastico svizzero. Mi sembra che qualcosa dipenda da come il movimento pedagogico che è connesso con l'Antroposofia viene attuato qui in Svizzera.

La scuola Waldorf è rimasta, nell'ambito della Germania, essenzialmente isolata. Certo, vi sono state altre singole fondazioni di scuole in Amburgo, Colonia, eccetera, ma la scuola Waldorf è però rimasta nell'ambito della Germania, quindi nell'ambito di una zona abbastanza grande, dapprima isolata. Si tratterà di vedere se anche quello che deve venire creato in Inghilterra come una specie di scuola Waldorf, ciò che in Olanda si è già aperto con tre classi, se anche ciò rimarrà a tutta prima come un alunché di isolato. Ora, a parte tutto il resto, bisogna proprio dire: della situazione di isolamento che queste scuole hanno già dimostrato o che, in base ai dati di fatto, si deve ritenere che durerà ancora a lungo, di questa situazione ha colpa il fatto che le condizioni sociali attuali rendono veramente impossibile che si giunga a quella concezione che finanzierebbe un gran numero di tali scuole. Le esperienze degli anni passati lo hanno mostrato molto chiaramente. E questo ci induce per lo meno a riflettere su tutto l'orientamento che bisogna tenere con il nostro movimento pedagogico.

Questo è particolarmente importante per la Svizzera. Infatti nella Svizzera regna più forte che in ogni altro luogo ciò che si può chiamare: coscienza di Stato. E credo che, ora che esiste l'Associazione Scolastica Svizzera per la Libera Educazione ed Istruzione, le principali difficoltà verranno dalla coscienza di Stato svizzera. Qui in Svizzera mi sembra meno possibile che in qualsiasi altro luogo che si faccia strada la convinzione che una scuola veramente libera possa riuscire a presentare una specie di pedagogia modello o addirittura che tali scuole vengano fondate su più larga scala. In questi casi non bisogna abbandonarsi ad illusioni. L'avversione contro la scuola libera è qui molto grande.

Ma naturalmente rimane giusto, ciò nonostante, quanto per l'appunto ha detto il Sig. Gnädinger: che la gente guarderà a come vanno le cose in una scuola modello.

Qui in Svizzera non potete pretendere che il Presidente dell'Associazione scolastica svizzera, di cui avete parlato, abbia per la nostra scuola altro interesse che in quanto si tratti di una scuola modello. Egli ha però l'interesse a influenzare forse, per quanto riguarda il metodo, la scuola statale svizzera con quanto può essere acquisito da una tale scuola modello. Ma ciò mi pare anche essere l'unica cosa per la quale si può contare su un interesse da parte della Svizzera. E perciò mi sembra importante che queste due cose vengano accolte in una maniera molto chiara dove si fondano tali associazioni, come Lei ha accennato. E bisogna fondarne tante, sempre più numerose!

Una seconda condizione è che la pedagogia antroposofica è andata verso una metodizzazione dell'insegnamento. Si tratta di una scuola fondata su un metodo; non si tratta di un qualche orientamento politico, bensì di una ben concreta scuola fondata su un metodo. Non si tratta neppure di una confessione religiosa, non si tratta per esempio di Antroposofia quale confessione religiosa, bensì si tratta di una scuola basata su un metodo.

Già quando si discusse in relazione al mio ciclo di conferenze (13) ho risposto esaurientemente alle domande che venivano sollevate dicendo: la metodica pedagogica che qui viene rappresentata può in realtà essere introdotta dappertutto dove si ha la buona volontà di farlo. Se da un lato si fa questo, e dall'altro si sottolinea energicamente che questo è il metodo giusto e insieme la scuola modello, per convincere più ampi ambienti, se si pongono in primo piano questi due punti del programma, se cioè si pone l'accento sul fatto che ogni scuola può avere questo metodo, ma che in una scuola modello è necessario vedere la fecondità della metodica per poi elaborare esattamente le cose, allora credo che anche in Svizzera si potrebbe raggiungere qualcosa. E poi dovrebbero venir fondate dappertutto, sulla base di questi due punti di vista, delle Associazioni pedagogiche. Ma ognuno dovrebbe sapere che non c'è in questo l'intenzione - cosa che qui in Svizzera verrebbe considerata una stranezza - di fondare il più gran numero possibile di scuole private per far concorrenza alle scuole statali: nella Svizzera questo non lo si capirebbe mai. Si capirà invece la creazione di una scuola modello che ad ogni scuola può fornire, per così dire, il punto di riferimento per una scuola di metodo. In altra maniera non si va avanti.

Ed è importante che una tale questione di principio venga sempre nuovamente posta davanti alla gente, venga presentata alla gente ogni volta che se ne presenta l'occasione.

Credo che sarebbe bene se poneste sempre in primo piano questi due punti. Essi corrispondono completamente alla verità, e ci ha tanto danneggiato il fatto che sempre di nuovo venisse dichiarato: la pedagogia della scuola Waldorf può essere raggiunta solamente in scuole isolate - mentre io ho sempre ripetuto che quanto è metodica può venire introdotto in ogni scuola.

Questo è quello che io ho da dire, perché tutto il resto si collega a questo. Credo anche che si potrà ottenere una base finanziaria soltanto quando sarà presente una comprensione per queste cose. Per scuole libere nella Svizzera non vi sarà molta comprensione, se non le si sostiene come ho detto. Ma allora credo che veramente gli sforzi potrebbero avere un maggiore successo che adesso. Per ora, a causa della situazione finanziaria, non esiste la possibilità di creare una scuola a Basilea.

SEDUTA DELLA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ ANTROPOSOFICA UNIVERSALE

dei Segretari Generali delle Società di Paese con i loro Segretari e dei gruppi svizzeri.
29 dicembre 1923, 08,30 del mattino nella Glashaus

Dott. Steiner: “Miei cari amici! Vorrei con queste parole aprire la riunione dei Segretari generali e dei rappresentanti dei gruppi svizzeri. Sarà bene se come prima cosa mettiamo all’ordine del giorno la discussione sull’ordinamento della Società Antroposofica svizzera. Nelle ultime riunioni dei delegati sono stati espressi dei desideri in questo senso e faremo bene se ora, nelle ulteriori discussioni sulla Società Antroposofica Universale, teniamo conto di questi diversi desideri, in modo che eventualmente possa venir regolato il rapporto fra il gruppo al Goetheanum e la Società Antroposofica Universale. Prego ora gli amici di prendere la parola su questo punto dell’ordine del giorno. A suo tempo sono state avanzate delle proposte tanto energiche (14)”.

Il Dott. Hugentobler si esprime su questo argomento e pone delle domande.

Dott. Steiner: “A proposito di queste domande dobbiamo tenere presente che in fondo esse, in tutto quanto concretamente è alla loro base, sono sorte da un problema di tatto. Questo problema è sorto dalla sensazione che in un convegno di delegati della Società Antroposofica Svizzera, che è stato tenuto durante l’estate, i membri svizzeri sono stati sopraffatti dai membri stranieri che in quel momento si trovavano in Svizzera. In tale occasione i membri svizzeri si sono sentiti repressi. Quindi alla base di tutto questo modo di sentire si trova un problema di tatto. Gli svizzeri hanno avuto la sensazione che gli altri hanno parlato assolutamente troppo ed essi stessi non hanno potuto aprir bocca e dall’esterno sono stati dati loro consigli di ogni genere che non tenevano conto delle condizioni svizzere. Da ciò ha evidentemente avuto origine tutta la faccenda. Nell’ultimo convegno dei delegati è risultato chiaramente ciò che vi era di valido nella cosa, ma d’altro lato si sono verificate molte cose che non era assolutamente possibile capire. Poiché proprio in questo convegno dei delegati fungevo da Presidente, so che alcune cose che in tale occasione sono state dette non si sono assolutamente potute comprendere e perciò sarebbe necessario che ciò che allora è veramente stato desiderato venisse espresso in maniera comprensibile. Questo è quanto mi riprometto dalla discussione di oggi. Chi desidera ancora la parola?”

Il Signor Geering-Christ espone il suo punto di vista.

Dott. Steiner: “È proprio giusto. La questione non è davvero complicata, se la si affronta energicamente e questo è stato proprio chiaramente espresso dal Sig. Geering. Se si afferra la questione, essa può essere risolta in maniera molto semplice. Noto anche, a questo proposito, che la questione, a seguito della fondazione della Società Antroposofica Universale, il cui secondo Presidente è il Sig. Steffen, cioè colui che rappresenterà l’elemento svizzero nell’ambito della Società Antroposofica Universale, che la questione viene posta, dal momento dell’insediamento di questo Presidente, su una nuova base. Infatti se consideriamo la questione nel suo complesso, vediamo che essa deriva in parte dal fatto che nel convegno dei delegati in estate, che ha fatto tanto cattivo sangue, la Presidenza tedesca era ancora dell’opinione di essere Presidenza dell’intera Società mondiale, e si è comportata di conseguenza. Questo è stato ciò che ha ferito gli svizzeri. Non è così? Qui parla quindi - forse in una maniera o nell’altra, come alla fine del suo discorso ha accennato il Sig. Geering - un problema di amministrazione che deve essere risolto per la Società Antroposofica Svizzera e il quale naturalmente potrà essere risolto in un convegno dei membri svizzeri. E parlano dall’altro lato anche due cose insieme: le questioni della Società svizzera e un problema di tatto. Spero che il problema di tatto si risolverà nel prossimo futuro.

Per la Società Antroposofica Universale, nel cui ambito ora discutiamo, c’è da trattare naturalmente solo l’ordinamento del gruppo del Goetheanum nei confronti della Società Antroposofica Svizzera, e solo di questo ordinamento dovremmo parlare oggi, mentre tutto il resto lo lasciamo ad una Assemblea che la Società Antroposofica terrà in Svizzera. Nevvero, questo problema del regolamento del gruppo del Goetheanum nei confronti della Società Antroposofica Svizzera può dare molto da pensare e in occasione del convegno dei delegati dell’8 dicembre 1923 ho creduto, quando desideri in tal senso si sono manifestati, che si potesse trovare un accordo facendo in modo che il gruppo del Goetheanum che, come ammetterete anche voi, per motivi esteriori ed interni non può, di fronte al mondo esterno, separarsi dalla Società Svizzera, che deve starci dentro di fronte al mondo esterno, facendo in modo che esso venga ordinato in maniera tale, relativamente all’amministrazione interna, da non far parte con

diritto di partecipazione e di voto del convegno dei delegati della Società Antroposofica Svizzera, o almeno da non avervi diritto di voto.

Ma oggi credo anche che l'opinione che il Signor Geering ha appena manifestato sia estremamente giustificata: che in fondo un cambiamento in questo senso non sia affatto necessario. Nel momento in cui divenisse una convinzione generale dei nostri amici svizzeri il fatto che si va benissimo d'accordo con il gruppo del Goetheanum quando non intervengono altre cose in mezzo, nel momento in cui questa divenisse una convinzione dei nostri amici svizzeri, allora credo che non avremmo bisogno di cambiare niente. Vi prego prima di tutto di parlare chiaramente su questo problema, dicendo se vi è un qualche desiderio in questo senso. Quando ci si sarà espressi su tale problema, allora tutta la faccenda diverrà di spettanza della Società Antroposofica Svizzera, che si sceglierà il suo Segretario generale o il funzionario che vuole avere. Quando avremo parlato di questo, per oggi avremo veramente finito con la discussione delle faccende svizzere. Credo solo che la difficoltà consistesse nel fatto che la Presidenza svizzera fino ad ora era poco consolidata in se stessa. Si erano semplicemente nominati alla Presidenza i Presidenti dei singoli gruppi. Si sa, questa è una Presidenza elastica e nessuno sa in realtà che cosa egli sia veramente, perché la Presidenza non funziona. Quando nella Società svizzera si formerà una Presidenza che funziona sul serio, le cose andranno a posto. Non credo che sarà possibile che a Dornach si formi una maggioranza di membri esterni. Prego quindi di trovare una formulazione tale da ottenere un cambiamento dei rapporti del gruppo del Goetheanum con la Società Antroposofica Svizzera”.

Il Signor Schweigler di St. Gallen esprime la propria opinione in materia.

Dott. Steiner: “Qualcun altro desidera la parola su questo problema?”.

Signor Geering-Christ: “Forse si potrebbe procedere subito alla votazione fra i delegati svizzeri?”.

Dott. Steiner: “Avevo proprio l'intenzione di chiedere agli amici svizzeri se si dichiarano d'accordo con le intenzioni che sono state espresse dai Signori Dott. Hugentobler, Geering e Schweigler. Prego questi amici svizzeri di alzare la mano (viene fatto). È quindi stato chiaramente espresso che il desiderio dei nostri amici svizzeri è di mantenere il gruppo del Goetheanum nel grembo della Società Antroposofica svizzera. Tutto il resto sono poi problemi della Società Antroposofica svizzera e qui non c'entrano. Abbiamo quindi fatto quanto era da trattarsi nell'ambito della Società Antroposofica Universale. Qualcun altro chiede la parola su questi problemi che sono da discutersi in questo ambiente ristretto?”.

La Sig.na Dott.ssa Vreede quale segretaria del gruppo del Goetheanum comunica che comunque dei centocinquanta membri del gruppo settanta sono membri svizzeri.

Il Dott. Grossheintz chiede la parola.

Dott. Steiner: “È proprio giusto. Non sarà mai possibile evitare che proprio in una Società quale è la nostra sorgano in grandissima misura problemi che devono essere risolti soltanto con il tatto. Pensate un po' che nella *Filosofia della Libertà* fra i principi morali il tatto ha un ruolo di particolare importanza. E per quante cose si regolino a norma di Statuti, sono convinto che proprio dal seme di pedanti Statuti sorgono tanti problemi di tatto. E quindi penso che se queste cose vengono svolte come ha appena detto il Dott. Grossheintz, allora proprio con il tatto risolveremo i problemi. E da ciò dipenderanno molte cose”.

La Sig.ra Weiss fa delle domande.

Dott. Steiner: “Penso che il Dott. Grossheintz non ha parlato da un punto di vista statutario, bensì ha parlato di qualcosa che deve essere fatto valere nei singoli casi ogni volta che si sente che ciò è necessario. E proprio questo intendo parlando di “problemi di tatto”. Bisogna avere sulla punta delle dita un certo sentimento che dice se è necessario questo o quello. Sono assolutamente convinto che con una testa pedante non si può combinare molto nell'amministrazione di una Società, una testa pedante può naturalmente essere ottima per altre cose, ma per l'amministrazione di una Società quale è quella che deve essere fondata qui, la testa pedante è proprio dannosa. Qui si tratta di punta delle dita dotate di sensibilità. Quanto più in futuro potremo amministrare la Società con punta delle dita sensibili e tanto meglio sarà”.

Il Sig. Monges domanda se, ad esempio, anche Honolulu deve stare in questo rapporto nei riguardi della Società Antroposofica Universale e, rispettivamente, del Goetheanum.

Dott. Steiner: “Honolulu appartiene alla Società Antroposofica Universale. Honolulu non ha niente a che fare con questo complesso di problemi. Tutto ciò che ora è stato discusso è solo il regolamento dei rapporti fra il gruppo del Goetheanum e la Società Antroposofica svizzera. Ma il gruppo di Honolulu

non ha nulla a che fare con il gruppo del Goetheanum e nulla a che fare con la Società Antroposofica nella Svizzera.

Qualcun altro chiede la parola a proposito di qualcuno dei problemi che devono essere sollevati nelle discussioni preliminari per l'Assemblea dei membri? Qualcuno può anche desiderare che una cosa o un'altra venga discussa prima in un campo ristretto”.

Sig. Leinhas: “Bisognerebbe parlare di un contributo che deve essere introdotto, da pagarsi alla Società Antroposofica Universale”.

Dott. Steiner: “Forse posso pregare il Dott. Gunther Wachsmuth di tenere la sua relazione su questo argomento”.

Il Dott. Wachsmuth fa la sua relazione.

Dott. Steiner: “Ci aiuterà poco, miei cari amici, intrattenerci sul fatto se tutti gli Stati vorranno partecipare a pagare il contributo di membri, ci aiuterà solo il fatto che tutti lo paghino. Che fin da ora sappiamo se essi pagano o no, questo non importerà davvero molto, e può essere veramente fruttuoso solo che si ponga alla base il quadro generale che si può avere e che da questo quadro generale si cerchi di proporre una cifra dalla quale ci possiamo ripromettere che possa eventualmente bastare a fare quanto da parte della Società Antroposofica Universale deve essere fatto. Perciò io sarei favorevole a che come prima cosa si fissasse una quota normale e che poi si lasciasse aperto che devono esservi nei riguardi di questa quota normale le approvazioni dei gruppi, specialmente delle Società di Paese. La quota può poi salire illimitatamente, così da avvicinarsi asintoticamente alle condizioni di Carnegie, ma può anche andare al di sotto, eventualmente in Paesi dalla valuta molto debole - come in matematica quando si tende al punto di fuga. Ciò si rivelerà dalla pratica. Io non so quanto si andrà avanti verso l'infinito, nel quale ci si avvicina alle condizioni di Carnegie, ma so bene che il punto di fuga, come si dice in matematica, avrà un ruolo di una certa importanza. Perciò credo che, in base a tutto ciò che si può sapere oggi, bisogna fissare una quota normale e che nei singoli oasi si può anche scendere al di sotto di questa quota normale. Così penserei che sarebbe giusto se stabilissimo che ogni gruppo per ognuno dei suoi membri deve pagare dodici scellini, cioè uno scellino al mese. Vi posso dare l'assicurazione che, anche se questo scellino viene veramente pagato, faremo fatica per realizzare le cose che ci prefiggiamo. Ma ciò non deve neppure angustiare: se si dà il caso che qualcuno non possa pagare, allora si scenderà al di sotto e si vedrà come ci si deve limitare. Ma credo che ci si potrebbe mettere d'accordo a che i singoli gruppi «normaliter» paghino dodici scellini per ogni singolo membro. Stabilire qualcosa in altra maniera condurrebbe di nuovo a non consentire alla Società Antroposofica di vivere, ma essa non potrà neppure morire, e di nuovo per motivi finanziari non si riuscirà a combinare niente di buono. Ci si criticherà, ma non si riconoscerà che non è possibile fare qualcosa se non ci possiamo muovere.

Quindi non deve essere qualcosa che si esige in via assoluta, bensì una norma generale applicata d'abitudine. Se non dovesse essere possibile versare questa somma, essa verrebbe a significare semplicemente ciò di cui avremmo bisogno, e dovremmo allora scendere al di sotto. Ciò può essere fatto benissimo. Ma credo che sia necessario che ci si esprima in proposito”.

Il Signor Collins chiede a proposito della tassa di iscrizione.

Dott. Steiner: “La tassa di iscrizione sarà esclusa; diciamo all'incirca: si calcola che essa si ammortizzi. La si potrebbe calcolare nelle quote successive. Io calcolo soltanto che ogni mese per ogni membro venga pagato uno scellino, quindi in un anno dodici scellini. Questo è ciò su cui faccio conto. Forse vi posso dire che la Presidenza ha soltanto preso in considerazione la cosa e veramente ha solo parlato per immagini su come le cose possono venir regolate, e che questo è il risultato che personalmente mi si è presentato da quelle immagini”.

La Sig.na Sauerwein espone il suo punto di vista.

La Baronessa de Renzis: “Si tratterebbe di cinquanta lire. Ma ciò sarebbe semplicemente impossibile per l'Italia!”.

La Sig.na Sauerwein risponde.

Dott. Steiner: “Certamente, può essere così, ma ciò condurrebbe a far sì che la quota normale per i singoli gruppi debba venir molto ridotta e credo che ciò non possa indurci a non fissare quale quota normale quella che dopo un esame veramente molto accurato ci appare necessaria. Come sarà in realtà il procedimento? Immaginatevelo, per favore! Posso dire: in base alle condizioni quali esse sono: certamente non pagheranno più di tremila, al massimo quattromila membri, cioè non si pagherà per più di tremila-quattromila membri. Se vi fate una immagine di ciò, allora avrete anche una immagine di quello che possiamo impiegare qui in un anno. Nevero, ha senso solo che noi fissiamo le quote dei

membri in base ad un bilancio. Fissare le quote dei membri senza guardare al futuro non ha nessun senso, bensì quando facciamo calcoli, li dobbiamo fare con cifre. Dobbiamo poter calcolare: tanto deve essere la nostra entrata. Se questa entrata non c'è, allora sorge per noi il dovere di sostituire la somma mancante in un'altra maniera, per mezzo di quote volontarie, eccetera. Soltanto stabilire qualcosa che non ha nulla a che fare con quanto qui deve essere fissato, mi appare impossibile. Credo che se fissiamo semplicemente una cifra - altrimenti possiamo fissare già fin da ora quote volontarie - allora la base di questa cifra può essere soltanto: di quanto si ha bisogno qui? Nessun'altra base è fruttuosa”.

La Signorina Schwarz pone delle domande.

Dott. Steiner: “L'«Associazione per la costruzione del Goetheanum» può ricevere quote solamente per la costruzione del Goetheanum. E la costruzione del Goetheanum non ha nulla a che fare con l'amministrazione della Società Antroposofica. Si tratta quindi di due cose completamente diverse. Lei intende le quote dei Soci per l'«Associazione del Goetheanum»? Questo rapporto fra la Società Antroposofica e il Comitato per la ricostruzione del Goetheanum è qualcosa che può ancora essere trattato nelle discussioni dei prossimi giorni. Credo che già a proposito delle quote dei membri forse si dovrà trovare un «modus», se ciò rientra in qualche maniera nelle intenzioni di quanti sono qui riuniti. Infatti vedete, per quanto riguarda la costruzione del Goetheanum le quote dei membri dell'«Associazione del Goetheanum» sono veramente una così piccola somma, che non è neppure quasi il caso di prenderle in considerazione. Le quote dei membri non sono quasi da prendersi in considerazione! E in futuro non saranno da prendersi in considerazione per la ragione che in passato in gran parte si sono dovute usare per pagare gli interessi di prestiti. Ma in futuro la costruzione del Goetheanum non potrà avere più a che fare con prestiti, bensì solo con quote a fondo perduto; e quindi le quote dei membri dell'«Associazione del Goetheanum» dovranno essere usate per qualcos'altro che per la copertura e per gli interessi di debiti. In futuro - se ne dovrà ancora parlare - si tratterà, a proposito della costruzione del Goetheanum, di stabilire se si dà una possibilità di creare in qualche maniera una concordanza con la Società Antroposofica Universale. Ma questa è una domanda che in questo momento condurrebbe troppo lontano, poiché non abbiamo ancora superato il problema della quota di membro. Qualcun altro chiede la parola a proposito di questo problema della quota di membro?”.

Mr. Kaufmann spiega che a suo tempo da parte del Dott. Wachsmuth era stata nominata una quota di circa sette scellini e che i delegati inglesi sono convenuti a Dornach con l'autorizzazione per sette scellini.

Dott. Steiner: “Se si sceglie il sistema che io ho proposto, allora vi è compreso ogni altro sistema. Penso soltanto che mi sembra impossibile proporre fin dall'inizio una somma della quale sappiamo che con essa non si può far niente. Nevvero, obbligatorio o non obbligatorio, questo importa meno, ma importante è veramente che in ogni caso si possa far conto sulla somma. E, nevvvero, nel quadro che si è formato abbiamo ad esempio già calcolato - per lo meno io ho calcolato - che da parte dei Paesi dalla valuta forte la quota rimarrebbe quasi come se fosse proprio obbligatoria. Le cose stanno così, secondo me, che se andate al di sotto di questa quota proposta, ciò non deve avvenire altro che attraverso trattative singole. Ma se noi adesso scendessimo sotto questa quota, allora sarebbe stato meglio se avessimo come prima cosa discusso sulla quota, se avessimo cominciato subito la discussione sulla quota (so che sarebbe andato contro il senso morale) e poi, quando la discussione fosse terminata con la conclusione che la Società Antroposofica Universale non può essere mantenuta, allora avremmo potuto decidere di non fondarla. Non si può fare altro che pensare realisticamente. Non possiamo fondare una Società che non può vivere. Ma, come detto, per il fatto che io dico: è possibile andare quanto si vuole al di sotto della quota e in tali casi qui al Centro spetterà il compito di coprire gli ammanchi in qualche altra maniera - per questo fatto il pagamento della quota di membri non deve apparire assolutamente come una forma di durezza: è solo stato detto di quanto si ha veramente bisogno. Mi dispiacerebbe se proprio il pagamento della quota di membri provocasse un malumore generale. Ma ciò non è affatto necessario, miei cari amici! Ma è d'altro lato necessario che il generale entusiasmo, che a ragione esiste per la cosa e che è giunto ad espressione negli ultimi giorni, non sfumi proprio davanti alla bagattella del pagamento della quota di membri. Questo è «arimanico», miei cari amici, come dice così spesso la gente!”.

Il Dott. Büchenbacher racconta come la Libera Società Antroposofica di Stoccarda con un tributo del 2,5 o 10% delle paghe settimanali consentisse di vivere ad un collaboratore, sebbene le condizioni generali in Germania fossero molto difficili; ma se ognuno fa la sua parte, allora le cose vanno.

Dott. Steiner: “Vorrei solo notare che la discussione che sfocia in questi argomenti in fondo non può far parte del nostro ordine del giorno perché sono convinto di questo: se si ascoltassero qui i motivi pro e contro sul problema se la quota possa o no essere pagata, allora, naturalmente, sentiremmo tanti ben fondati pareri quanti sono gli amici, e nell’Assemblea Generale dei membri dovremmo ascoltare ottocento pareri ben giustificati. Ma questo non può essere il contenuto di merito vero e proprio, bensì se dobbiamo discutere è solo per vedere come possiamo farcela diversamente. Insomma, dal punto di vista della Società Antroposofica Universale bisogna che si discuta su come possiamo farcela diversamente. Ma io non vedo nessuna possibilità di farcela diversamente. Probabilmente anche così non ce la faremo, ma non vedo nessuna possibilità di cavarcela con meno. Invece vedo senz’altro la possibilità che si tenga conto di tutti i desideri particolari. Supponete che nessun gruppo possa pagare la somma. Bene, allora invece di trentaseimila scellini riceveremo cinquemila scellini e dovremo vedere di sostituire i cinquantunomila scellini mancanti con qualcosa d’altro. Insomma si tratterà anzitutto di una cosa semplice, chiara e controllabile. Ma noi non possiamo fare altro che procedere in tutto come si è proceduto altrove dove vengono fissati dei bilanci. Pensate, se si fissasse il bilancio annuale di uno stato in maniera tale che da parte di ogni cittadino venga pagato quanto egli vuol pagare! Così non si può fissare nessun bilancio dello Stato! Oppure ciò è possibile, Duca von Cesarò? Si può chiedere ad ogni cittadino quanto egli vuol pagare ogni anno, oppure bisogna fissare quanto egli deve pagare?”.

Duca von Cesarò: “Certamente. Ma lo si può obbligare!”.

Dott. Steiner: “Sì, ma questo è proprio il punto: noi non potremo obbligare! E questo può essere un motivo per approvare questa proposta molto più facilmente che se ci si trovasse in condizioni di costrizione. Abbiamo già tenuto conto del fatto che non si può costringere”.

Mr. Collison chiede se ciò non ostacoli un pochino la possibilità che si presentino dei nuovi membri.

Dott. Steiner: “Pongo il caso che un gruppo trovi opportuno ricevere solo una quota annua di quattro scellini o di quattro franchi per membro: allora esso non può naturalmente versarci dodici scellini o dodici franchi, forse ce ne verserà solo due, oppure proprio nessun scellino. Insomma questo problema su come ci si debba comportare verso i membri che si vogliono accogliere lo devono risolvere i gruppi in piena sovranità; poi i singoli gruppi ci diranno: non possiamo pagare più di tanto per ogni membro. Insomma a queste condizioni ci sarà sempre la possibilità di cavarsela”.

Il Signor Ingerö dichiara per la Norvegia che colà si potrebbero pagare circa tremila scellini all’anno.

Il Dott. Zeylmans van Emmichoven dichiara che in Olanda la somma complessiva sarà reperibile.

Dott. Steiner: “Così infatti ci siamo comportati finché eravamo la sezione tedesca nella Società teosofica. Non si costringeva il singolo membro a pagare la quota, bensì i gruppi stessi attraverso trasferimento (spostando) dei contributi più grossi di singoli membri hanno poi pagato alla sezione tedesca le quote che le erano dovute. Ma allora si trattava appunto di quote molto minori. Oggi ciò non è più possibile. Vi ho già descritto una volta, o più di una volta, le condizioni con le quali era possibile farcela con le vecchie, modeste quote. Vi ho descritto come ad esempio «Luzifer-Gnosis» nei primi tempi sia stato stampato e spedito. Sono condizioni che oggi non è più possibile realizzare. Insomma, per quanto io posso comprendere dalla situazione complessiva, non può darsi altro quadro se non quello che in futuro avremo appunto bisogno di dodici scellini per ogni membro della Società Antroposofica Universale. Qualcuno dei membri della Presidenza è di altro parere?”.

Sig.ra Dott.ssa Steiner: “Assolutamente no. Mentre recentemente disfacevo la Casa Editrice e la nostra abitazione a Berlino ho trovato veramente interessante rinvenire le innumerevoli buste con gli indirizzi scritti dal Dott. Steiner stesso, ogni registrazione dei vaglia postali controllata da me, insomma ogni particolare curato da noi stessi, e ricordare come tutte le riviste da spedire venissero trasportate da noi a piedi nella cesta per la biancheria del bucato fino alla posta. Questo è il ricordo che ora a Berlino mi è sorto davanti. Oggi non si fanno più volentieri queste cose. Ma per me è stato interessante riviverle retrospettivamente: ogni particolare è stato, allora, curato dal Dott. Steiner e da me”.

Dott. Steiner: “Queste sono le cose che si creano così, e non ci si può discutere sopra. Non se ne discuteva e non si intratteneva, allora, neppure a parlarne: sono cose che vengono fatte perché la necessità le richiede. Ma se si deve discutere su una cosa, allora bisogna semplicemente dire di quanto si ha bisogno. Si può discutere soltanto su una base. Qualcuno desidera la parola su questo argomento?”.

Sig.ra Prof.ssa Bürgi: “Vorrei impegnarmi per il gruppo di Berna al pagamento della quota”.

Sig. Hahl: “Io vorrei sottolineare quanto è stato detto”.

Dott. Steiner: “Miei cari amici, adesso che dobbiamo andare alla conferenza, dobbiamo aggiornare le discussioni. Mi permetterò di indicare dopo quando avrà luogo la continuazione”.

CONTINUAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI FONDAZIONE

29 dicembre 1923, ore 10 antimeridiane

Assemblea dei membri della Società Antroposofica Universale

Dott. Steiner: “Miei cari amici! Cominceremo a svolgere l’ordine del giorno ascoltando la conferenza con cui il Signor Werbeck intende rallegrarci oggi”.

Luis Werbeck tiene la sua relazione: “A proposito degli avversari dell’Antroposofia”.

Dott. Steiner: “Miei cari amici, ora possiamo fare una pausa di circa quindici minuti e poi riprenderemo l’Assemblea dei membri ieri interrotta”.

Dopo una pausa di circa quindici minuti parla il Dott. Steiner: “Miei cari amici! Ascoltiamo anche oggi di nuovo le parole che ci devono risuonare nell’anima adesso e quando andremo a portare fuori nel mondo ciò che qui ci siamo prefissi:

Anima dell’uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell’anima,
Dove nell’operante
Essere creatore di mondi
L’Io proprio
Nell’Io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell’entità cosmica dell’uomo.

Poiché il Padre-Spirito delle altezze opera
Nelle profondità del mondo generando essere.
Serafini, Cherubini, Troni,
Fate risuonare dalle altezze
Quanto nelle profondità trova eco;
Esso dice:
Ex deo nascimur.

Anima dell’uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l’essere dell’anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell’equilibrio dell’anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L’Io proprio
All’Io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai

Poiché la volontà del Cristo domina all’intorno
Nei ritmi universali colmando di grazia le anime.
Dominazioni, Virtù, Potestà,
Fate che l’oriente compenetri di fuoco
Quanto attraverso l’occidente acquista forma;
Esso dice:

In Cristo morimur.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterno mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Poiché i cosmici pensieri dello Spirito operano
Nell'entità universale implorando luce.
Principati, Arcangeli, Angeli,
Fate che si chieda dalle profondità
Ciò che viene esaudito nelle altezze.
Questo dice:
Per spiritum sanctum reviviscimus.

Fissiamo nuovamente l'intimo ritmo di queste parole in parti essenziali. Abbiamo

Esercita il ricordare nello spirito

Ciò che ha luogo nell'anima umana ha i suoi rapporti con tutte le Entità nel Cosmo spirituale, animico e corporeo. Perciò proprio questo «Esercita il ricordare nello Spirito» indica ciò che risuona nell'invocazione ai Serafini, Cherubini e Troni e caratterizza la maniera in cui essi agiscono nell'universo:

Serafini, Cherubini, Troni,
Fate risuonare dalle altezze
Quanto nelle profondità trova eco.

E si ha veramente la giusta rappresentazione cosmica se ci si pone davanti all'anima l'immagine che dalle sommità le voci dei Serafini, Cherubini, Troni risuonano nella Parola cosmica e sono udite mentre nelle profondità dei sostrati dell'Essere cosmico trovano la loro eco - e ciò che dalle sommità viene suscitato, risuonando dal basso, la Parola cosmica, emana da Serafini, Cherubini, Troni. Abbiamo il secondo versetto:

Esercita il riflettere nello Spirito

Esso è in rapporto con la seconda gerarchia: Kyriotetes, Dynamis, Exusiai. Esse sono caratterizzate se ci si rappresenta le loro voci nella Parola cosmica nel senso delle parole:

Fate che l'oriente compenetri di fuoco
Quanto attraverso l'occidente acquista forma.

Il terzo arto dell'essere umano è:

Esercita la visione nello Spirito

Qui è indicato il modo in cui la terza gerarchia si inserisce nella Parola cosmica:

Arcai, Arcangeli, Angeli,
Fate che si chieda dalle profondità
Ciò che viene esaudito nelle altezze.

Abbiamo l'opposto della prima gerarchia, le cui voci scendono verso il basso, mentre dal basso sale la loro eco. Qui invece abbiamo le voci che vengono accolte, provenienti dagli Esseri che dal basso hanno da supplicare qualcosa che ora dal lato verso il basso viene esaudito. Dall'alto verso il basso: dalle sommità verso le profondità; dal cosmo circostante: oriente e occidente; dal basso verso l'alto: dalle profondità alle sommità.

Esercita il ricordare nello Spirito Serafini, Cherubini, Troni, Fate risuonare dalle altezze	Esercita il riflettere nello Spirito Kyriotetes, Dynamis, Exusiai, Fate che l'oriente compenetri di fuoco	Pratica la visione nello Spirito Arcai, Arcangeli, Angeli, Fate che si chieda dalle profondità
Quanto nelle profondità trova eco	Quanto attraverso l'occidente acquista forma	Ciò che viene esaudito nelle altezze

Miei cari amici! Devo ancora dare comunicazione, per la Società Antroposofica polacca che qui non è rappresentata, di una lettera alla Presidenza della Società Antroposofica a Dornach: i gruppi di lavoro in Polonia di Cracovia, Lvov e Varsavia hanno deciso di fondare la Società Antroposofica polacca. La Società deve servire le idee antroposofiche illustrando i tesori dell'insegnamento dello spirito nei più ampi ambienti e agendo nel popolo polacco, in un momento tanto tragico, quale autocoscienza della sua missione. La Società Antroposofica polacca di nuova fondazione invia per la solennità della posa della pietra fondamentale a colui che è guida e fondatore del movimento antroposofico internazionale, Signor Dott. Steiner, la sua espressione di più alta devozione. La Società Antroposofica polacca prega caldamente che egli si prenda cura di essa e non rifiuti la sua protezione e direzione ed essa si impegna a sua volta... (la fine non venne udita a causa di rumori).

Per il gruppo di Varsavia:
Per il gruppo di Lvov:
per gli altri gruppi:
Luna Drechsel quale delegata

Poi da Colonia sul Reno: «Per la solennità della Posa della Pietra fondamentale del 1923 auguro a Lei... (poco chiaro), ... che davanti a tutto il mondo possa divenire manifesto ciò che si intende con questa posa della pietra fondamentale. Con saluto affettuoso Gottfried Husemann».

Miei cari amici, penso che per ora da parte della Presidenza sia stato detto quanto in complesso essa doveva dire. Nei prossimi giorni si tratterà di proporre ancora la bozza di una specie di mozione d'ordine o di norme esecutive per gli Statuti. Ma sarà desiderabile che prima di tutte le altre discussioni venga ora ad espressione ciò che singoli nostri amici hanno da dire. Vi è qui un elenco dei delegati che hanno chiesto la parola, i quali vogliono fare delle relazioni ed io penso che la cosa migliore sia che anche qui non procediamo in maniera schematica, per non perder tempo (infatti è quanto avviene procedendo in maniera schematica) bensì la cosa migliore sarà che risolviamo adeguatamente ciò che gli egregi, cari amici hanno da dire. Vorrei quindi chiedere se per Voi va bene se ora invito a parlare quegli amici che già prima si erano messi in lista. Sono i Signori Leinhas, Dott. Kolisko, Dott. Stein, Dott. Palmer, Signor Werbeck, Dott. Lehrs, Sig.na Crows, Sig.na Rihouët, Sig. Collison, Sig.na Hart-Nibbrig, Sig. de Haan, Sig. Stibbe, Sig. Zagwijn, Sig.na Ljunquist».

Il Dott. Wachsmuth comunica che questo elenco di nomi era stato fatto già all'inizio e non per un tema particolare, bensì solo in linea generale.

Dott. Steiner: «Allora pregherò di dirmi i nomi di quegli amici che ora hanno da dir qualcosa. È naturalmente necessario che, per continuare l'Assemblea, da parte degli amici venga detto quanto agli amici o ai delegati qui convenuti sta a cuore. Allora prego di chiedere la parola adesso che, per così dire, in una discussione generale che abbraccia tutti gli argomenti si può parlare di ciò che sta a cuore a proposito della Società Antroposofica che qui è stata fondata».

Sig. Collison: «Dopo vorrei avere la parola, per favore, sull'educazione».

Dott. Steiner: «Qualcuno chiede la parola su qualcosa di assolutamente generale? Se nessuno la chiede, miei cari amici, allora procediamo alle discussioni su argomenti singoli. Oggi sono state previste discussioni sui problemi della Società e su problemi della pedagogia. Forse l'uno o l'altro degli amici ha

ancora qualcosa da dire con riferimento alla conferenza del Signor Werbeck, eccetera. Qualcuno chiede la parola?”.

Il Signor Hohlenberg chiede la parola.

Dott. Steiner: “Il Signor Hohlenberg parlerà a, proposito degli avversari”.

Il Signor Hohlenberg parla.

Dott. Steiner: “La cosa migliore sarà se ciò che ho da dire io stesso a tale proposito lo dirò in maniera riassuntiva dopo che avranno parlato gli amici. Ci saranno ancora da dire diverse cose nel corso dei prossimi giorni. Quale prossimo oratore su questioni della Società ed anche sul movimento giovanile è in lista il Dott. Lehrs. Posso forse pregare il Dott. Lehrs di prendere la parola?”.

Dott. Lehrs parla sulla Libera Società Antroposofica.

Dott. Steiner: “Miei cari amici! Non vorrei che sorgesse un malinteso a proposito delle parole che ho pronunciate qui alcuni giorni fa. Il Signor Dott. Lehrs mi ha interpretato molto esattamente e qualsiasi altra interpretazione veramente non coglierebbe il senso delle mie parole. Non intendevo dire che quanto allora avevo proposto oggi abbia perciò valore, bensì ho detto: io ho naturalmente sentito come una cosa tragica che dovesse venir fatta questa proposta di separazione fra la Società Antroposofica Tedesca e la Libera Società Antroposofica. Ma questa proposta doveva proprio essere fatta; essa scaturiva allora proprio dai fatti. E così è assolutamente necessario che questa Libera Società Antroposofica continui a sussistere e continui a lavorare nel senso che è stato tracciato da vari punti di vista dal nostro giovane amico. Insomma vorrei solo dire che Vi prego di considerare assolutamente valida l'interpretazione che il Dott. Lehrs ha dato alle parole che ho pronunciato pochi giorni fa. Ritengo che ora voglia prendere la parola, riferendosi al discorso del Dott. Lehrs, il Signor Hans Ludwig Pusch. Prego allora il Signor Hans Ludwig Pusch di prendere subito la parola”.

Hans Ludwig Pusch di Amburgo parla delle mete e delle aspirazioni della gioventù tedesca ad Amburgo.

Dott. Steiner: “Posso pregarLa di continuare il Suo discorso domani da questo punto? Dobbiamo attenerci all'orario prestabilito”.

Dott. Steiner: “Continueremo l'Assemblea domani dopo la conferenza del Dott. Schubert, che tratterà de «L'Antroposofia, una guida verso il Cristo». Pregherei ora gli amici che vogliono o ritengono necessario per motivi obiettivi di tenerci delle relazioni, di annunciarmelo questa sera dopo la conferenza, in modo che io abbia uno sguardo di insieme sulle relazioni che saranno da tenersi e che dovranno quindi essere introdotte nell'ordine del giorno. Prego di tenere presente che dovremo impiegare le giornate nella maniera più fruttuosa che è possibile. Sarà poi necessario che oltre a quanto è stato annunciato in relazione alle mie tre ultime conferenze, vi siano delle piccole riunioni particolari con i medici che sono qui riuniti. Saranno da prevedersi anche altre piccole riunioni. Ora chiedo di poter comunicare la prossima parte dell'ordine del giorno: oggi pomeriggio alle ore 16,30 rappresentazione della Nascita di Cristo, questa sera alle 20,30 la mia conferenza. Domattina alle ore 10 conferenza del Dott. Schubert «L'Antroposofia, una guida verso il Cristo». Poi, di seguito, la continuazione dell'Assemblea di oggi, che abbiamo dovuto interrompere nel bel mezzo di un discorso, lo dovremo fare anche in futuro, purtroppo, perché solo così ci sarà possibile condurre le discussioni in maniera razionale. Così l'assemblea è aggiornata a domani. Ho ancora da fare alcune comunicazioni, per le quali vi prego di rimanere ai Vostri posti. La prima è di evitare al massimo che si crei una ressa all'entrata; sento che per le persone anziane, che sono più fragili dei giovani, diventa una cosa pericolosa e Vi prego di evitarlo e di aver sollecitudine per il Vostro prossimo. Inoltre devo comunicare che il Signor Dott. Im Obersteg, Centralbahn Platz 9, Basilea, che già di frequente ha procurato biglietti per il treno ed anche per la nave, è pronto ad occuparsi dei biglietti di quanti ne hanno bisogno per ritornare a casa. Abbiamo fatto l'esperienza che proprio nel suo ufficio queste cose vengono svolte con una straordinaria precisione. Si tratta soprattutto dell'acquisto di biglietti per navi e treni diretti ai Paesi occidentali, Norvegia, Svezia, Inghilterra, Olanda, Francia, Spagna, Italia, eccetera. Ciò può essere fatto personalmente dall'interessato oppure tramite noi. Gli egregi amici che hanno desideri in tal senso, avranno la bontà di rivolgersi al Dott. Wachsmuth”.

CONTINUAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI FONDAZIONE

30 dicembre 1923, ore 10 antimeridiane

Tema: Antroposofia e Religione.

Dott. Steiner: “Quale primo punto dell’ordine del giorno abbiamo che il Sig. Schubert ci rallegra con la sua conferenza su Cristo e il mondo spirituale: «L’Antroposofia, una guida verso il Cristo». Il Signor Dott. Schubert ha la parola”.

Il Dott. Schubert tiene la conferenza. Dopo una pausa di quindici minuti parla il Dott. Steiner: “Miei cari amici! Cominciamo di nuovo con le parole di autoconoscenza umana che scaturiscono dallo Spirito del nostro tempo:

Anima dell’uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell’anima,
Dove nell’operante
Essere creatore di mondi
L’Io proprio
Nell’Io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell’entità cosmica dell’uomo.

Anima dell’uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l’essere dell’anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell’equilibrio dell’anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L’Io proprio
All’Io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell’agire dell’anima umana.

Anima dell’uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell’eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l’eterno mete degli Dèi
Luce di essere universale
All’Io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

E riassumiamo oggi, miei cari amici, quello che in triplice maniera può parlare all’uomo:

Esercita il ricordare nello spirito

Ciò potrà essere racchiuso bene nel cuore umano soltanto da quanto veramente è apparso alla svolta dei tempi e nel cui spirito noi qui vogliamo agire e sforzarci di avanzare.

Esercita il ricordare nello spirito
Esercita il riflettere nello Spirito
Esercita il vedere nello Spirito

Alla svolta dei tempi
La luce dello spirito universale
Entrò nella corrente dell'essere terrestre;
L'oscurità della notte
Era giunta al termine del suo dominio;
Chiara luce del giorno
Raggiò in anime umane;
Luce
Che riscalda
I poveri cuori dei pastori;
Luce
Che illumina
Le menti sapienti dei re.

Luce divina,
Cristo-Sole,
Riscalda
I nostri cuori,
Illumina
Le nostre menti,
Affinché si volga al bene
Ciò che noi
Con i cuori fondiamo,
Ciò che noi
Con le menti
Vogliamo dirigere alla meta.

Esercita il ricordare nello Spirito Esercita il riflettere nello Spirito Pratica il vedere nello Spirito

Affinché si volga al bene
Ciò che noi con i cuori
Fondiamo,
Con le menti alla meta
Vogliamo
Dirigere.

Dott. Steiner: “Miei cari amici! L’oratore di ieri, Sig. Hans Ludwig Pusch, rinuncia alla parola. Invece il Sig. Dott. Lehrs dirà alcune parole sullo stesso tema. Prego di dargli ora la parola”.

Il Dott. Lehrs completa a proposito del problema del movimento giovanile quanto il Signor Pusch aveva ancora voluto dire il giorno prima.

Dott. Steiner: “Forse ora posso pregare Mrs. Merry di prendere la parola?”.

Mrs. Merry parla del lavoro in Inghilterra e chiede scusa da parte del Sig. Dunlop che non è potuto venire a Dornach in questa occasione.

Dott. Steiner: “Miei cari amici! Ho già accennato spesso in diversi luoghi a quanto straordinariamente soddisfacente sia stata la scuola estiva di Penmaenmawr e forse posso aggiungere a quanto ho già detto spesso, che penso veramente che, se tutto ciò a cui la Sig.ra Merry ha accennato proprio ora per i prossimi anni quale frutto che matura dai germi di Penmaenmawr giungerà a realizzazione, ciò rappresenterà un progresso straordinariamente significativo per il movimento antroposofico. Possiamo anche credere che sono presenti le migliori forze per favorire il lavoro del movimento antroposofico in questa direzione; infatti il Signor Dunlop ha preso in mano

proprio questa scuola estiva di Penmaenmawr in maniera straordinariamente energica e intimamente saggia, vorrei dire esoterica. In Penmaenmawr è stato compiuto fin dall'inizio ciò che altrimenti non abbiamo mai visto compiuto e che era necessario alla riuscita di Penmaenmawr. Vedete, miei cari amici, abbiamo aspettato il Signor Dunlop a Stratford, ad Oxford, una volta perfino a Londra, e qui a Dornach, cosicché in me si era formata la rappresentazione: il Sig. Dunlop è l'uomo del quale si dice sempre che viene, e che poi non viene. Ebbene, a Penmaenmawr è venuto! Ed è andata straordinariamente bene, così bene che mi farebbe piacere che egli fosse qui oggi e noi gli potessimo esprimere ancora una volta personalmente il ringraziamento che è veramente molto cordiale. Ma veramente credevo che il Signor Dunlop ci sarebbe stato, perché ancora a Londra il Sig. Dunlop mi ha detto che la prossima volta avrebbe fatto le cose diversamente; non avrebbe detto che viene, ma poi sarebbe venuto. Ora, a Londra non ha detto che sarebbe venuto; eppure non è ancora venuto! E così devo, nonostante tutto, pregare caldamente la Signora Merry di trasmettergli il nostro grazie, il grazie dell'Assemblea, per l'inaugurazione di un movimento nell'ambito del movimento antroposofico così straordinariamente significativo e che apre così vaste prospettive grazie alla scuola estiva di Penmaenmawr. Credo che siate d'accordo con me, proprio per lo spirito delle descrizioni che ho portato da Penmaenmawr, se io prego anche a vostro nome la Signora Merry di portare al Signor Dunlop il nostro più affettuoso ringraziamento per l'inaugurazione della scuola estiva di Penmaenmawr e lo prego di continuare a tenere energicamente in mano questa opera, perché nelle sue mani riuscirà bene. Posso ora dare la parola al Signor van Bemmelen, rappresentante della scuola olandese?"

Il Signor van Bemmelen fa una relazione sul lavoro della scuola dell'Aja.

Dott. Steiner: "Posso pregare ora il Signor Dott. Unger di prendere la parola? Si è messo in lista per parlare dei problemi della Società".

Il Dott. Unger tiene la sua conferenza sui problemi della Società e dice: "Egredi amici, la maniera in cui, in base al nuovo Statuto, sulle singole Società di Paese e sui maggiori gruppi - ad esempio - ricade la responsabilità, porta con sé la necessità di trasmettere oltre questa fiducia e questa responsabilità. Perciò si dovranno creare delle forme che non potranno restare nello schema che era divenuto abituale, bensì che, in trasformazione vivente, dovranno trovare uomini che siano in condizione di trasmettere, con il loro proprio essere, gli impulsi centrali. Cosicché al di là del problema di quanto è apparentemente organizzativo ci sorge subito la domanda: come potremo presentarci davanti al pubblico mondo esteriore con questo impulso? Anche là si tratterà di valersi dell'esperienza. Mi sono permesso recentemente di accennare qualcosa sull'azione nel mondo esteriore. Proprio quanto ha appena detto il Signor van Bemmelen mostra anche per l'Olanda che dappertutto gli uomini aspettano di sentir dire qualcosa in forma appropriata, in maniera adatta, sulla Antroposofia, sull'anima dell'uomo, sull'essenza della cura dell'anima; perché questo chiedono gli uomini. Ed allora sarà importante trovare, dai contatti diretti con il pubblico immediato, gli uomini che vogliono continuare il lavoro in questo campo. In modo che dappertutto ci sia la possibilità di aprire le porte a questi uomini, di riceverli da parte della Società. Ciò richiede in primo luogo la conoscenza dell'uomo, che dal calore dell'amore per l'uomo può anche crescere per effetto del serio agire in senso antroposofico. E poi sentiremo il problema delle nuove leve quale problema della Società. Questa è sempre stata la difficoltà: da un lato trovare uomini che ora vogliono continuare il lavoro, e dall'altro di creare nella Società le premesse affinché i giovani possano trovare un adeguato rapporto con essa. Infatti oggi è così, se posso a tal riguardo riferirmi particolarmente alla Germania, che in un generale crollo di molti sostegni e situazioni del passato, della vita quale essa è stata fino ad ora, proprio molti giovani, per esempio accademici che giungono alla fine dei loro studi, oppure persone che, spinte da impulsi artistici, vogliono lavorare nell'antroposofia, è così che questi giovani sono proprio costretti a rifugiarsi in un qualche angolo della solita vita economica che sta crollando, semplicemente per campare. Dovrebbe essere un problema della Società, particolarmente dei singoli gruppi come ad esempio da noi, trovare il terreno sul quale dei giovani possano in certo qual modo vivere per lo studio. E così si solleva proprio il problema più importante: come può essere accolto nella Libera Università della Scienza dello Spirito la giovane forza piena di aspirazioni, emanante vita, che si vuole avvicinare? In quale forma ciò sarà possibile? Portare proprio gli uomini che in futuro collaboreranno, sia qui a Dornach, sia in altri luoghi, ad uno studio che apra delle prospettive per la loro futura collaborazione? Anche questo è un problema che sorge e che sempre più sorge proprio in Germania, dove tanto forte si

solleva l'esigenza di nuova collaborazione, dove proprio le persone che dovrebbero collaborare nel movimento si trovano in condizioni di grande indigenza. Dobbiamo trovare questa collaborazione nel mondo pubblico e attraverso il nostro agire in pubblico.

Cosicché proprio la creazione della Libera Università nella grandiosa maniera in cui finora ci è stata posta davanti, ci apre speranze che sono proprio per noi della massima importanza. Anche qui viene offerto per la Società e per il radunarsi dei singoli in gruppi più o meno grandi il presupposto per essere all'altezza dei problemi che sorgono.

Qualcosa di simile si verifica per il lavoro in istituti in senso scientifico. Il campo della pedagogia lo ha già sfiorato il Sig. van Bemmelen ed anche a proposito della scienza si possono fare le stesse domande. Infatti proprio per effetto di queste giornate si infiammerà particolarmente la volontà di lavorare, la quale cercherà delle vie per realizzarsi. Certamente anche altri amici avranno da porre delle domande a questo proposito. E noi vorremmo sperare che quando ritorneremo a casa e ci verranno poste domande su tutto, saremo in grado, in base alle esperienze di queste discussioni, di dare risposte fino ai particolari più concreti. Ed a tale scopo sarà certamente necessario che i problemi vengano proprio presentati nella forma in cui sorgono - come io mi son permesso di accennarne qualcuno. Se altri amici dai diversi Paesi presentano questi problemi dai lati più diversi, c'è da sperare che proprio il nuovo impulso della Società Universale possa penetrare rapidamente fino a tutti i punti della terra, fino a tutti i gruppi e fino a tutti gli uomini che sono membri di questa Società o che lo vogliono diventare”.

Dott. Steiner: “Posso ora pregare il Signor van Leer di prendere la parola”.

Il Signor van Leer parla della progettata relazione al Signor Steffen. Fa delle proposte riguardo alla suddivisione del materiale in rubriche.

Dott. Steiner: “Penso che quanto si intende con questa corrispondenza troverà la migliore realizzazione se si prenderà in considerazione quanto segue. Credo, dando una interpretazione immediata, senza averne parlato prima con il Signor Steffen, di esprimere anche, all'incirca, quanto forse intende il Signor Steffen; forse poi egli mi correggerà. Queste relazioni riusciranno nella maniera migliore se scaturiranno il più che è possibile dall'individualità dei singoli corrispondenti. Io penso che tutti gli amici che ho a suo tempo nominato, ed anche alcuni altri, si interessino a ciò che ho inteso dire: la vita nella Società, la vita spirituale in senso generale. E che almeno la stragrande maggioranza di questi amici all'occasione ogni settimana, ogni giorno riflettono almeno una volta su quanto viene loro incontro da una parte e dell'altra. Passa loro per la testa quanto è venuto loro incontro... allora un giorno si siedono e si mettono semplicemente a scrivere quanto è passato loro per la testa. Qui arriveranno forse, diciamo, quindici o venti lettere lunghe quattro pagine. Sarà naturalmente un certo lavoro leggerle. Ma il Signor Steffen avrà la gentilezza, se arrivano venti lettere, di tenerne dieci e di passarne dieci a me; ce la faremo certamente. Ma ce la faremo nel modo migliore se non ci verrà data assolutamente nessuna rubrica, bensì se ognuno ci scriverà una vera lettera, come gliela detta il cuore, se avremo da fare con uomini, non con astrazioni. Potrà risultarne una variopinta confusione: allora è proprio questa l'individualità della persona che ci scrive, e proprio questo ci interesserà. In tale maniera speriamo di ricevere proprio il materiale di cui abbiamo bisogno: materiale umano, con il quale possiamo riempire i nostri supplementi in maniera che essi, a loro volta, facciano una impressione umana, con le varie debolezze umane.

Insomma voglio dire: in circa quattro pagine, talvolta anche otto pagine, scrivere semplicemente come detta il cuore; perché a noi qui interesseranno soprattutto, dei nostri amici, gli uomini. Vorremmo qui essere in rapporto umano con gli uomini e, sulla base dei rapporti umani, farlo anche quando deve passare attraverso il brutto inchiostro tipografico. Questo è quello che io penso. E credo che se ognuno si manifesta in maniera umana davanti agli uomini, allora tutto va nel migliore dei modi. Il Signor Steffen ora mi correggerà”.

Albert Steffen: “No. Questo è stato detto proprio come viene anche dalla mia anima. Vorrei solo dire che il caso che questo diventi troppo lavoro per me, non può verificarsi, perché corrisponde assolutamente alla mia dote di scrittore che io legga volentieri queste relazioni. È proprio così, che io devo sempre cercare di vedere che cosa avviene dentro alle anime degli uomini: ed allora nessuna lettera può essere troppo lunga. E non credo neppure che questo lavoro diventi troppo per me. Leggo già lo stesso molto volentieri nella giornata tanti e tanti giornali; e se ora giunge anche dai nostri amici qualcosa di interessante, naturalmente io lo leggo molto più volentieri. Per quanto

riguarda la rubrica, veramente un redattore o uno scrittore hanno soltanto una rubrica o due: la prima è ciò di cui ha bisogno e l'altra ciò di cui non ha bisogno. Questo è quanto ho da dire”.

Dott. Steiner: “Pensate un po’ che cosa significherebbe, se, dopo queste discussioni, da tali comunicazioni il Signor Steffen traesse lo stimolo per un romanzo o un dramma! Sarebbe la cosa più bella che mi potrei immaginare”.

Signor Collison: “Vorrei sapere se «qualche volta» riceveremo una risposta”.

Dott. Steiner: “Spero che ogni settimana nel supplemento ci sarà una risposta. E se sarà necessaria una risposta speciale, essa - spero - verrà data.

Ora vorrei dare la parola al Signor Stibbe”.

Il Signor Stibbe fa una relazione sull'opposizione in Olanda, particolarmente sul Prof. de Jong.

Dott. Steiner (riferendosi alla relazione Stibbe a proposito del Prof. de Jong): “Nevvero, egli ha anche cercato, proprio nel suo libro, di afferrare in maniera metodica l'essenza dei Misteri riconducendola ad ogni sorta di fenomeni spiritistici!

Ora, miei cari amici, ci sarà ancora la possibilità nei prossimi giorni di parlare ulteriormente dei problemi che sono scaturiti spontaneamente dalla discussione. Per quanto io vedo, sono risultati quali problemi dalla discussione: relazioni, e poi opposizione. Questi sono fino ad ora i problemi tangibili che sono risultati. Altre cose non vedo formate plasticamente come problemi.

Domani apriremo l'Assemblea già alle 10,00, e darò dapprima la parola a quegli amici che hanno annunciato relazioni su risultati di ricerche: Signora Dott.ssa Kolisko e Signor Dott. Maier (Stoccarda). Adesso ancora pregherò il Signor Dott. Schwebsch, che si è messo in lista per una domanda, di prendere la parola, e poi pregherò di dare lettura di una relazione sull'euritmia in America”.

Il Dott. Schwebsch esprime il ringraziamento della scuola Waldorf per l'aiuto molteplice che le è stato dato.

Dott. Steiner: “In relazione a ciò consentitemi di toccare un paio di argomenti. Il primo è che quando si è venuti a sapere della difficile posizione in cui si trovava la scuola Waldorf dal punto di vista finanziario, veramente dappertutto si è risvegliato interesse per questa scuola. Abbiamo anzitutto visto come in Svizzera grazie agli sforzi dei membri delle Associazioni scolastiche si siano creati numerosi patronati. La Signora Mackenzie si è sforzata di mettere insieme, in Inghilterra, un comitato che organizza sottoscrizioni per il finanziamento della scuola Waldorf. Il primo contributo mi è già pervenuto ed io pregherò poi i direttori della scuola Waldorf di prendere in consegna questa piccola somma iniziale.

Ora ho ancora una cosa da dire. Per la scuola Waldorf c'è tanto da ringraziare il mondo - (il Dott. Schwebsch ha già detto qualcosa) - che veramente non si può, al momento, abbracciare tutti con lo sguardo (della mente) e che soprattutto bisognerebbe veramente fare una lunga lista di tutti coloro che in qualche maniera bisogna ringraziare a nome della scuola Waldorf. L'interesse è veramente già grande. Ma dovremo sempre e sempre di nuovo pregare di aumentare questo interesse. Sono pervenuti fino ad ora prevalentemente aiuti per la scuola in sé. Meno fino ad ora si è potuto pensare agli scolari, agli scolari in quanto essi possano divenire scolari della scuola Waldorf. Ora, ci sono particolarmente uno o due casi che possono proprio toccare il cuore. Vedete, nel tempo in cui, a chi abitava in Svizzera, poteva apparire come una cosa straordinariamente desiderabile poter con pochi franchi pagare in Germania (per) moltissime cose, due operai del nostro Goetheanum si sono visti nella possibilità di realizzare la lodevolissima idea di mandare i loro figli alla scuola Waldorf, e grazie anche ad un certo spirito di sacrificio del nostro amico, Signor Pastore Geyer, fu possibile assumersi il compito di mantenere agli studi questi scolari. Noi del Goetheanum concepiamo la cosa così che ci accogliamo la tassa di frequenza vera e propria e ciò che si deve procurare per la scuola, così come fanno per i loro scolari le altre aziende, ad esempio il «Kommender Tag», la «Waldorf Astoria». Ma adesso che la vita dei bambini in Germania è divenuta improvvisamente così cara, o addirittura ancora più cara di quel che diverrà qui in Svizzera, non è possibile ai familiari dei due bambini pagare la loro pensione. Ora sta davanti ai familiari e davanti ai bambini stessi, la triste necessità che essi non possano più ritornare alla scuola Waldorf dopo le vacanze di Natale. E perciò vorrei porre qui la domanda se ci sarebbe la possibilità di organizzare una sottoscrizione con la quale forse, almeno in un primissimo tempo, potremmo riuscire a pagare la pensione dei due ragazzi a Stoccarda, cosicché essi possano continuare a frequentare la Scuola Waldorf. Si tratterà di pagare ogni fine mese per i due bambini insieme centoquaranta franchi. Faremo la prova di

installare anche un salvadanaio; il Signor Pyle sarà forse disposto a prestarci un salvadanaio, nel quale si potranno versare le offerte destinate particolarmente a questo scopo. Forse così si risolverà il problema. Ed ora posso pregare il Dott. Wachsmuth di leggere ancora il riassunto di una relazione sull'attività di euritmia in America?"

Il Dott. Wachsmuth dà lettura di una relazione della Signora Neuscheller sull'andamento dell'attività di Euritmia nel Nordamerica.

Dott. Steiner: "Miei cari amici! Come prima cosa vorrei dire che gli amici venuti da fuori che desiderassero prendere i biglietti per la rappresentazione dei Re Magi di domani, sono pregati di prenderli già oggi, in modo che domani possano venir dati i biglietti agli amici di Dornach.

In secondo luogo vorrei pregare di prendere atto del fatto che alle mie tre ultime conferenze serali, nelle quali vi sarà lo spunto per una discussione di medicina per tutti gli uditori in generale, faranno seguito alcune discussioni con i medici presenti su problemi di medicina. Perciò prego innanzitutto i medici che esercitano la professione qui presenti (per gli altri interessati alla medicina vi sarà dopo il 1° gennaio occasione di sentire qualcosa su tale tema in altra forma), dunque solo i medici che esercitano la professione, se ce ne sono qui presenti, li prego di venire domani mattina alle 08,30 nella Glashaus per un primo incontro.

Domani alle 10,00 continueremo l'Assemblea di oggi. Pregherò allora di poter cominciare con le due relazioni che ho già annunciato. Poi mi permetterò di parlare brevemente, domani e dopodomani, sul futuro concetto del nuovo Goetheanum di Dornach e pregherò quindi di poter forse anche sollevare una discussione su come questo pensiero dell'edificio di Dornach può venire realizzato. Infatti non sarà consigliabile in questo incontro che rimaniamo senza parlare affatto del lato finanziario del pensiero dell'edificio di Dornach. Ma lascerò a voi di dire qualcosa che si riallacci a quanto vi avrò detto domani o dopodomani, in brevissime esposizioni, sul pensiero dell'edificio di Dornach dal punto di vista artistico.

Poi pregherò di poter, domani alle 14,30, mettere il tempo a disposizione di una assemblea dei membri svizzeri, e rispettivamente dei loro delegati, quella assemblea che il Signor Aeppli ha desiderato e alla quale mi ha pregato di assistere e addirittura di presiedere. Dunque pregherò i membri svizzeri di tenere la riunione domani pomeriggio alle 14,30. Solo i membri svizzeri, poiché si tratterà solo di discussioni che riguardano la Società Antroposofica svizzera.

Allora, oggi pomeriggio alle 16,30 avremo una rappresentazione di euritmia e alle 20,30 di sera la mia conferenza.

* * *

Riunione dei medici praticanti il 31 dicembre 1923, ore 08,30 del mattino, nella Glashaus

CONTINUAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI FONDAZIONE

31 dicembre, ore 10 del mattino

Assemblea dei membri della Società Antroposofica - Relazioni e discussioni, medicina, ricerche ecc.

Dott. Steiner: “Miei cari amici! Di nuovo, come al solito, cominciamo con i versetti:

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterne mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

E riassumendo il tutto nel ricordo dell'avvenimento de Golgotha, che all'intero sviluppo della terra dà il suo significato:

Alla svolta dei tempi
La luce dello spirito universale
Entrò nella corrente dell'essere terrestre.
L'oscurità della notte
Era giunta al termine del suo dominio;
Chiara luce del giorno

Raggiò in anime umane;
Luce
Che riscalda
I poveri cuori dei pastori;
Luce
Che illumina
Le menti sapienti dei re.

Luce divina,
Cristo-Sole,
Riscalda
I nostri cuori,
Illumina
Le nostre menti;
Affinché si volga al bene
Ciò che noi
Con i cuori fondiamo,
Con le menti piene di luce
Vogliamo
Dirigere.

E noi ci imprimiamo questo:

Luce divina,
Cristo-Sole,

in maniera tale da potervi riferire in particolare le parole di chiusura, che domani si dovranno dire nuovamente in triplice articolazione: (da poter sentire) come questa Luce divina, questo Cristo-Sole risplendono in maniera tale che essi possono essere uditi da est, ovest, nord, sud, quali soli risplendenti. Noi riferiamo particolarmente a questa Luce divina, a questo Cristo-Sole le parole di chiusura che sono state pronunciate il primo giorno:

Questo odono gli Spiriti elementari
ad est, ad ovest, nord, sud:
Uomini possano udirlo!

Luce divina,
Cristo-Sole,
Questo odono gli Spiriti elementari
ad est, ad ovest, nord, sud:
Uomini possano udirlo!

Veniamo ora, miei cari amici, alle relazioni già annunciate. Posso pregare il Signor Dott. Maier di tenerci per primo la sua relazione?”.

Il Dott. Rudolf Maier, Stoccarda, parla su “Il rapporto del magnetismo con la luce”.

Dott. Steiner: “Miei cari amici, sarà proprio di importanza del tutto speciale che nei singoli rami della vita scientifica, da parte delle personalità che sono competenti nell’ambito delle nostre file antroposofiche, si adotti una vera metodica antroposofica. Da un certo punto di vista questo è certamente della massima importanza. Infatti se esaminate da dove veramente proviene la grande resistenza che il nostro tempo, già da decenni, oppone a qualsiasi genere di concezione scientifico-spirituale, vedrete: questa resistenza viene dai singoli campi delle scienze naturali. Questi singoli settori scientifici si sono sviluppati nel loro complesso, senza alcuna concezione del mondo in generale.

Così attorno alla metà del XIX secolo subentrò una generale disperazione nei confronti di una concezione unitaria del mondo. Si diceva: tutte le precedenti concezioni unitarie del mondo si contraddicono reciprocamente, non hanno condotto a niente. Adesso si dovevano coltivare una buona volta le scienze solamente su basi esatte, prescindendo da qualsiasi concezione del mondo.

E così è passato ancora mezzo secolo e più e si vorrebbe dire: dalla testa umana è scomparsa assolutamente ogni disposizione a collegare fra loro concezione del mondo e scienza. E quando oggi si cerca di fare questo collegamento, sotto la spinta della ricerca scientifica stessa, diviene chiaro appunto

che vi è una totale incapacità a farlo, perché non si può andare sufficientemente in profondità in campo scientifico-spirituale.

Se diviene possibile che vi siano, nei singoli campi dell'Antroposofia, impulsi metodici che dimostrino questo collegamento in determinati risultati di ricerche, allora viene tolto di mezzo uno degli ostacoli principali che ancora oggi esistono al mondo contro la ricerca spirituale. Perciò è così importante che nei singoli campi si lavori veramente in giusto senso antroposofico.

Esiste oggi un abisso fra l'arte e la scienza, ma nella scienza stessa c'è a sua volta un abisso, ad esempio, fra la fisiologia e la fisica. Si getteranno ponti sopra a tutti questi abissi se tra le nostre file verranno svolti nel giusto senso i lavori scientifici. Perciò ci dobbiamo interessare già dal punto di vista antroposofico generale a queste singole cose, nella misura in cui ciò è possibile alla nostra conoscenza ed alle nostre capacità. Dalla Società Antroposofica dovrà emanare un impulso scientifico. Questo deve farsi valere nel momento in cui, per così dire, vogliamo portare la Società Antroposofica su una rotta completamente nuova. Ora, miei cari amici, poiché anche fra le portate del pasto spirituale-animico è necessario allo stomaco un piccolo intervallo, fra due-tre minuti pregherò la Signora Dott.ssa Kolisko di tenere la relazione sul suo campo di specializzazione”.

La Signora Dott.ssa Kolisko parla sui lavori biologici dell'Istituto di Ricerche di Stoccarda: “Sull'effetto di entità minime”.

Dott. Steiner: “Allora, miei cari amici, avete visto che da noi si lavora in silenzio, ai problemi scientifici, e che si può, partendo dalla ricerca antroposofica, stimolare la scienza proprio nel senso in cui essa ha oggi bisogno di uno stimolo. Ma queste cose sono possibili al presente, intendo al presente del movimento antroposofico, soltanto perché vi sono collaboratori pieni di dedizione, che si dedicano alla cosa in una maniera così disinteressata, come per esempio la Signora Dott.ssa Kolisko. Infatti forse nel corso del tempo, se rifletterete sulla cosa, vi potrete fare un'idea di quale enorme lavoro è necessario per verificare tutti questi dati consecutivi che poi si trovano nella curva, tanto facile da abbracciare con lo sguardo, e che danno il risultato di cui si ha bisogno.

Ma tutti questi esperimenti sono in fondo, proprio allo sguardo antroposofico, dei particolari rispetto ad una totalità, ad una totalità di cui oggi in campo scientifico si ha urgentissimo bisogno. E se il nostro lavoro procede così come fino ad ora è stato svolto nel nostro Istituto di Ricerche, allora forse in cinquanta, in settantacinque anni giungeremo a ciò a cui veramente bisogna giungere: a che molti particolari si colleghino in una totalità. Questa totalità sarà allora di grande portata non solo per la vita di conoscenza, bensì per l'intera vita pratica.

Oggi non si ha nessuna idea di quanto profondamente queste cose possano incidere sulla vita pratica, possano incidere sulla produzione di prodotti necessari agli uomini, possano incidere particolarmente sul metodo di cura medica e simili.

Ora voi potete dire: i progressi dell'umanità sono sempre proceduti lentamente, ed anche in questo campo non avverrà diversamente. Ma potrebbe benissimo essere che, con la friabilità, la distruttibilità della presente civilizzazione, non si giunga in cinquanta, in settantacinque anni a mettersi in condizione di fare quanto deve assolutamente essere fatto. E forse posso esprimere, non come un desiderio, neppure come una possibilità, ma soltanto, vorrei dire, come una illusione: che quanto andando avanti con la velocità con cui dobbiamo lavorare, con cui possiamo lavorare solo grazie a collaboratori così pieni di dedizione come ad esempio la Signora Kolisko, sarebbe possibile raggiungere in cinquanta o settantacinque anni, possa essere raggiunto anche in cinque o dieci anni. E sono convinto: se fossimo in grado di procurarci le apparecchiature necessarie, gli istituti necessari, di avere collaboratori, il che sarebbe sempre possibile, che in maggior numero lavorino sulla base di questo spirito, potremmo fare in cinque o dieci anni ciò che altrimenti forse potrebbe essere fatto in cinquanta o settantacinque anni. Non avremmo bisogno di altro per questo lavoro, che di circa cinquanta o settantacinque milioni di franchi. Allora veramente forse potremmo fare il lavoro in un decimo del tempo. Come detto, non presento questo come un desiderio, neppure come una possibilità, bensì solo come una illusione, ma una illusione ben reale. Se avessimo i settantacinque milioni di franchi, potremmo veramente fare ciò che è assolutamente necessario fare. Questo è qualcosa su cui forse si può almeno riflettere.

Fra un paio di minuti continuerò cominciando con il dare un paio di accenni sul pensiero del futuro edificio di Dornach, accenni che continuerò poi domani (segue un breve intervallo prima della seguente conferenza del Dott. Steiner)”.

IL PENSIERO DEL FUTURO EDIFICIO DI DORNACH

Conferenza del Dott. Steiner

“Miei cari amici!

Vi potete immaginare che il pensiero dell'edificio di Dornach mi ha molto occupato nell'ultimo tempo e la situazione generale renderà certo necessario che portiamo a realizzazione il più presto possibile questo pensiero della costruzione.

Ora, una gran parte di Voi era presente in estate, quando si è parlato del finanziamento del futuro Goetheanum (15). Tutto ciò che allora si è manifestato, rivelando un infinito spirito di sacrificio da parte dei nostri amici, e tutto ciò che in seguito è risultato dall'osservazione delle circostanze mi costringe a ritenere che non vi sia altra possibilità che quella di mettersi subito al lavoro per erigere qui un Goetheanum, anche se questo Goetheanum per quanto riguarda la parte esterna non può dare quell'immagine che forse ci si vorrebbe volentieri ripromettere.

Mi sembra infatti necessario che questo Goetheanum venga eretto in modo che dopo la sua erezione abbiamo anche la possibilità di metterlo in funzione nella maniera più pratica. Ora, se il pensiero che è stato manifestato in occasione dell'Assemblea d'estate a proposito della costruzione si realizzasse, certamente non esisterebbe, dopo che essa fosse finita, la possibilità di svolgervi una corrispondente attività. Infatti, vedete, la cosa è così, che in tutto ciò che consideriamo bisogna guardare un po', per così dire, attraverso le pareti: cioè attraverso le pareti dei portafogli dei nostri cari amici. Ed io so benissimo che contro quello che ora esprimo si potranno fare, proprio con la migliore buona volontà, molte obiezioni. Ma tuttavia credo che i fatti alla fine mi daranno ragione se dico che la cosa migliore è progettare il Goetheanum così che esso non esiga, per la costruzione vera e propria, più di tre-tre e mezzo milioni di franchi. Infatti solo in questo modo saremo in condizione, anche con grande abnegazione, di realizzare in maniera veramente fruttuosa le intenzioni che per la prima volta abbiamo accolto nei nostri attuali Statuti. Non sarebbe infatti un modo di pensare razionale se noi, quale Società Antroposofica, già nella costruzione esaurissimo tutto fino all'ultimo centesimo. Non sarebbe bene. E così io penso che è giusto il pensiero di impiegare dapprima per la costruzione circa tre-tre e mezzo milioni. La costruzione deve, se si vuole che sia eretta tenendo conto delle condizioni presenti, essere più sicura che è possibile dai danni di cui purtroppo il primo Goetheanum è stato vittima. E deve inoltre offrire la possibilità cui ho già accennato nelle mie esposizioni sulla rivista *Goetheanum*: che lo spazio venga sfruttato più che è possibile per le attività antroposofiche. Ci dovremo quindi un po' limitare. Ma credo che proprio per questo tanto più sicuramente avverrà ciò cui ieri anche da parte dei giovani è stato accennato: che qui deve esistere anzitutto un Goetheanum spirituale, e al più presto possibile.

Ora, vorrei oggi come prima cosa spiegarvi, per così dire, la pianta del Goetheanum, per poi, domani, parlare di più della facciata della parte esterna. Questa pianta e tutte le suddivisioni dello spazio che il Goetheanum deve occupare vorrei configurarle come segue.

Il Goetheanum deve avere in futuro una forma meno circolare di quanto la aveva il vecchio Goetheanum.

Oggi potete dire facilmente, miei cari amici: perché non vi metto davanti agli occhi il modello? Sì, ma non dovete dimenticare che questo nuovo Goetheanum deve essere costruito in un materiale anche relativamente nuovo, in cemento. Portare costruzioni in cemento ad uno stile veramente artistico è straordinariamente difficile e la soluzione di questo problema richiede molto, moltissimo.

Voi sapete che ho cercato di costruire una casa in stile adatto al cemento, quella del Dott. Grossheintz qui nelle vicinanze. Però, anche se ancora oggi devo credere che questo stile fino ad un certo grado - solo fino ad un certo grado - possa essere definito soddisfacente abitazione, una seconda casa proprio uguale non potrebbe essere eretta accanto. Ad ogni modo però con questa casa non si è ancora raggiunto uno stile architettonico adatto ad un Goetheanum costruito in cemento, e si tratterà, nel nuovo Goetheanum, di abbandonare la vera e propria forma rotonda e di ritornare ad un edificio non veramente rotondo; bensì più rettangolare, insomma ad un edificio ad angoli.

Vedete che cosa si può intendere con questo stile architettonico anche dalla piccola costruzione giù in basso, che è stata eretta per una sala per le esercitazioni di euritmia. Quella naturalmente è di un altro materiale, ma vedete da essa che anche con la costruzione rettangolare si potrà raggiungere qualcosa. Ora, naturalmente, poiché per l'euritmia ed i drammi mistero sarà necessario un palcoscenico, la costruzione rettangolare deve essere combinata con la costruzione circolare. Inoltre il nuovo Goetheanum deve contenere locali per le diverse attività. Avremo bisogno di ateliers, avremo bisogno di sale per le conferenze, poiché la sola piccola sala bianca, in cui dapprima è scoppiato l'incendio un anno fa, si è proprio dimostrata un locale assolutamente insufficiente ai nostri scopi. E così il prossimo Goetheanum dovrebbe venir costruito in maniera da avere un piano inferiore, un pianterreno ed un piano superiore. Il piano superiore conterrebbe essenzialmente la grande sala delle conferenze, la sala degli auditori e spettatori per le rappresentazioni di euritmia e dei misteri e per altre rappresentazioni. Al

pianterreno si troverebbero poi, sotto questa sala per le conferenze, separate da pareti, sale minori, che servirebbero come locali per lavori artistici e scientifici. Penso anche di creare un locale che deve servire all'amministrazione della Società Antroposofica Universale, in maniera che questa possa venir amministrata direttamente dal Goetheanum.

Ora, proprio sulla base di questo concetto del Goetheanum, vorrei risolvere un certo problema che mi pare trovi una soluzione pratica in questa maniera. La pianta prenderà una forma tale da consentire che nella parte posteriore si abbia un palcoscenico, che sarà una costruzione circolare (prego di non tenere affatto conto, adesso, delle proporzioni). Questo palcoscenico sarà essenzialmente un semicerchio. Sarà circondato dai depositi dei materiali scenici e dai guardaroba. E il tutto si prolungherà in avanti, sopra nel locale per gli spettatori, sotto nelle singole sale, fra le quali in futuro vi sarà un corridoio comune, in modo che in questo nuovo Goetheanum ci si muova più liberamente che nel vecchio Goetheanum. Nel vecchio Goetheanum quando si entrava, dopo un'antisala ci si trovava immediatamente nell'interno. Qui, per avere libertà di movimento, bisogna avere un corridoio riscaldato, nel quale ci si potrà intrattenere liberamente a parlare e dal quale si avrà accesso alle singole sale del pianterreno.

Di sopra; salendo per le scale, si troverà la grande sala, dalla quale si guarderà sul palcoscenico o sul locale dove verranno tenute le conferenze e altre manifestazioni. Il problema pratico di cui ho appena parlato è questo: nel vecchio Goetheanum si verificava il fatto che gli esercizi di euritmia dovevano avere luogo direttamente sul palcoscenico. Venivano sempre visitatori da fuori, e noi speriamo che vengano sempre anche in futuro; ma per i lavori stessi c'era bisogno della platea, e così non era mai possibile una suddivisione quale sarebbe in realtà necessaria per gli esercizi e per la preparazione per gli spettacoli.

Vorrei risolvere questo problema facendo in modo che al pianterreno, cioè al piano inferiore, vi sia un palcoscenico esattamente uguale a quello del primo piano. Ma quello del primo piano, con le stesse proporzioni, servirà per le rappresentazioni, e quello al piano inferiore soltanto per le esercitazioni; qui dove si potrà esercitarsi fino alla prova generale, cosicché il locale superiore sarà sempre libero. Il locale al piano di sotto avrà soltanto un atrio per coloro che prendono parte agli esercizi, dove essi si potranno trattenere a sedere. Al piano superiore il palcoscenico darà immediatamente sulla platea, che sarà esattamente grande quanto la pianta dell'edificio rettangolare.

In questa maniera si avrà la possibilità di lavorare veramente in maniera pratica in questo ambiente. Non sarà necessario che il nuovo Goetheanum sia essenzialmente più alto di quello vecchio, perché non ho intenzione di fare nuovamente un edificio a cupola, bensì tento di concludere la costruzione verso l'alto con delle superfici che nel loro accordo nello spazio non si presenteranno, credo, esteticamente meno attraenti di un edificio a cupola.

Entreremo quindi nel Goetheanum dal lato principale che presenterà la facciata, che descriverò domani, poi troveremo la scala, per salire al piano superiore; avremo un corridoio da cui potremo entrare nelle singole sale, eccetera. Troveremo anche accessi dai lati, e in questo spazio potremo trovare la giusta disposizione per il fatto che il palcoscenico sarà corrispondentemente più piccolo - nella pianta è più piccolo - del locale deposito che io penso di prolungare in avanti con pareti, per ricavarne le singole sale. Avremo quindi la possibilità di ottenere verso l'alto finiture tali da consentirci di illuminare sempre tutto l'ambiente anche con la luce del giorno attraverso vetrate; cosicché potremo alternare la luce del giorno, quando c'è, con quella artificiale, quando ne abbiamo bisogno.

In questa maniera sarà possibile avere un edificio pratico, il cui volume può venire sfruttato al massimo. Si potranno fare molte cose contemporaneamente in questo edificio, mentre veramente nel vecchio edificio era possibile una sola attività alla volta.

Dovete pensare, miei cari amici, che questo non deve essere soltanto un miglioramento, che poi da taluni potrebbe essere preso come un miglioramento peggiorativo, bensì che ciò è in relazione con tutto lo sviluppo. Ho spesso messo in rilievo, davanti a voi, che colui che vive nella realtà e non in idee, deve riconoscere in maniera molto particolare la realtà del tempo. Il tempo è una realtà. Però è difficile suscitare comprensione per il tempo quale realtà. Ci sono persone che ancor oggi sostengono la tripartizione dell'organismo sociale con le stesse frasi con cui io l'ho sostenuta nel 1919, sulla base delle condizioni di allora. Sì, ora la storia cammina così in fretta che veramente si ha l'impressione che se oggi uno sostiene le cose nella stessa maniera, come le ha sostenute nel 1919, è rimasto indietro di secoli. E così veramente non si può, dopo che qualcosa è avvenuto nel movimento antroposofico, costruire nel 1924 come si è costruito nel 1913-1914. Nel 1913-1914 l'idea del Goetheanum è scaturita esclusivamente dalla convinzione che doveva essere creato un ambiente artistico per i drammi mistero; ed allora si è pensato veramente solo ai drammi mistero ed alle conferenze. Ora, da quel tempo molte cose sono accadute; desidererei solamente che fosse accaduto anche di più, ma spero che anche senza i settantacinque milioni di franchi di cui ho parlato, altre cose accadano in breve tempo. E di questo bisogna assolutamente tener conto.

Quanto è accaduto è che l'euritmia si è sviluppata soltanto a partire dall'anno 1913. Nel 1913 essa non esisteva ancora, da allora si è dovuta sviluppare, e perciò non si può dire che quanto allora andava bene possa andare bene anche oggi. Inoltre, nonostante allora mi fosse stato assicurato che si poteva erigere l'edificio con molto meno di un milione di marchi tedeschi, con il passare del tempo, come sapete, esso è costato almeno da sette a otto volte tanto. E allora non vogliamo più fare i conti in maniera astratta, ma vogliamo fare i conti con cifre ben determinate.

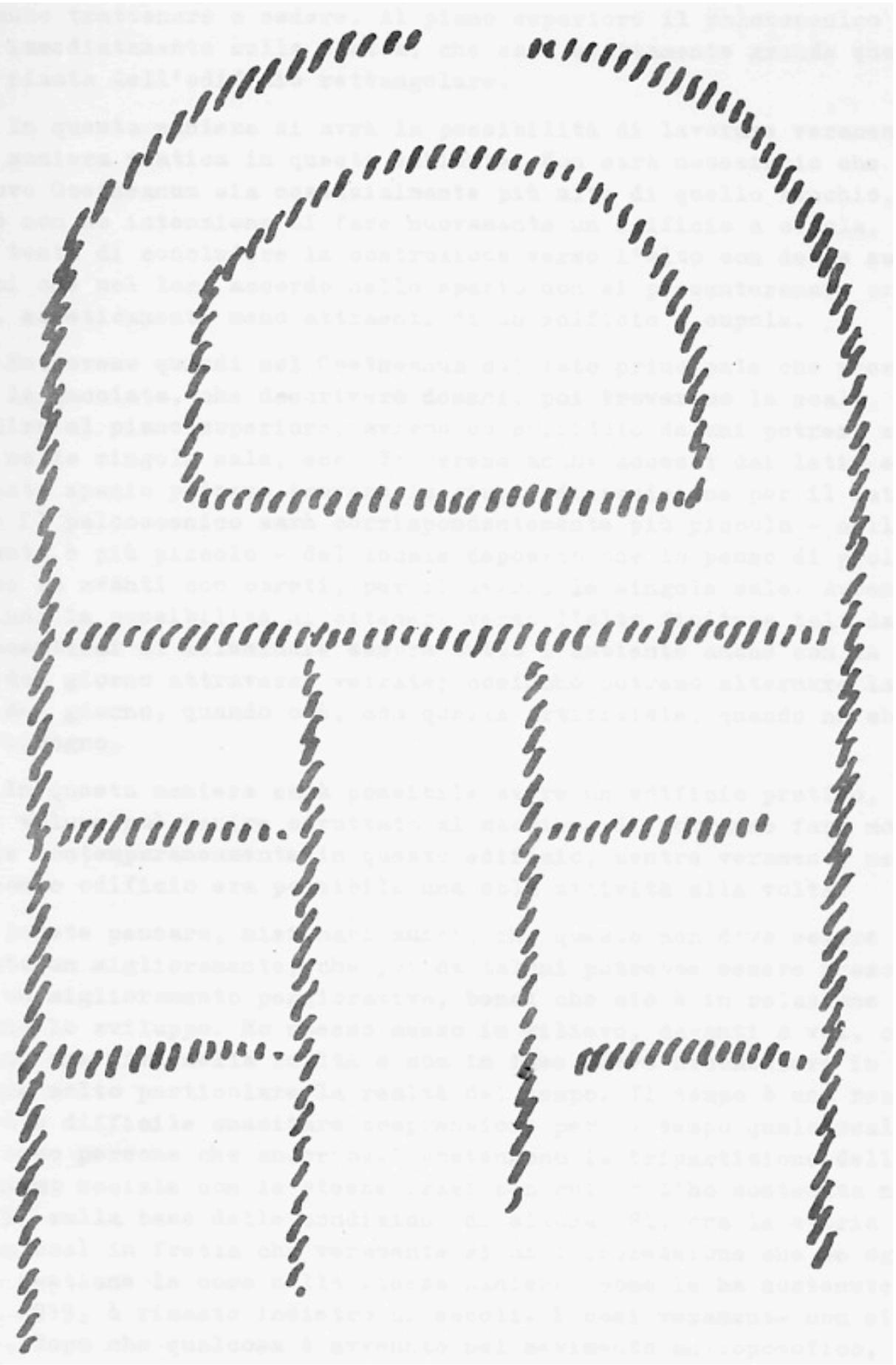
L'edificio ora deve essere costruito in modo che possiamo realizzare al più presto possibile quanto è tracciato nei nostri Statuti. Ma ciò può avvenire solamente se costruiamo l'edificio nella maniera che prima vi ho indicato. Sarà tuttavia possibile ricavare dall'ingrato materiale di cemento forme che potranno offrire qualcosa di nuovo allo sguardo artistico. Le vecchie forme del Goetheanum - su queste cose avrò ancora da dirvi qualcosa questa sera - le vecchie forme del Goetheanum, miei cari amici, dovranno ormai appartenere alla storia, cioè ai Vostri cuori. Le forme in cemento dovranno essere completamente diverse, e bisognerà anche da una parte fare qualcosa che domini il materiale di cemento in maniera tale che l'occhio animico umano lo possa seguire artisticamente nelle sue forme; dall'altra parte sarà necessario creare artisticamente, pittoricamente, plasticamente qualcosa che è apparentemente decorativo, ma che scaturisce dal materiale di cemento, al fine appunto di portare finalmente il materiale di cemento ad una manifestazione anche artistica. Ora, Vi prego di considerare questo pensiero-germe come quello dal quale veramente deve sorgere il Goetheanum. Io ho già spiegato che per quanto riguarda l'esecuzione artistica del Goetheanum, posso lavorare da solo, e non mi sarà possibile tener molto conto di offerte e consigli quali già, naturalmente con molta benevolenza, da ogni parte mi sono stati dati. Non servirà a niente dirmi; qui o là sono stati costruiti degli edifici in cemento... qui o là una fabbrica lavora in maniera razionale, eccetera. Se il Goetheanum deve realizzarsi quale edificio in cemento, esso deve scaturire da un pensiero originario e tutto ciò che fino ad ora è stato eseguito in cemento non è veramente una base per ciò che deve sorgere qui.

Questo, miei cari amici. Vi vorrei come prima cosa proporre qui, ma non per bloccare le sottoscrizioni iniziate dal nostro caro amico van Leer e da altri, dai rappresentanti dei diversi Paesi. Infatti, la somma che a suo tempo ci si è prefissa sarà ugualmente necessaria, se vogliamo realizzare ciò che necessariamente deve essere realizzato. Ma proprio per spronare un po' forse il Vostro entusiasmo in questa direzione vorrei dire che si farà proprio il tentativo di usare per l'attività del Goetheanum il denaro che entra nella maniera più opportuna, e cioè anche per il lavoro antroposofico, erigendo il Goetheanum dapprima con la minima somma pensabile, e quindi nella maniera che appunto è possibile con questa somma minima. Noi qui ci sforzeremo di realizzare un Goetheanum nel tempo più breve possibile. Domani avrò ancora da parlare sull'aspetto che avrà il Goetheanum verso l'esterno, cioè sulla facciata.

Adesso vorrei soltanto tornare ancora a qualcosa che da molte parti mi si avvicina, per così dire, come un prodotto della paura. Da tutte le parti mi si chiede quale sarà il modo in cui si realizzeranno le tre classi e le sezioni della Libera Università di Scienza dello Spirito del Goetheanum. Miei cari amici, le sezioni, a tutta prima, non riguardano nessuno. Le sezioni vengono formate per il lavoro qui. Dunque sulle sezioni non abbiamo nessun bisogno di intrattenerci. Le si troverà già esistenti, così come le si deve trovare per il lavoro che deve essere svolto. Cosicché veramente si può parlare solo della Società Antroposofica Universale, quale elemento di base, e delle tre classi. Tutto ciò che è necessario, miei cari amici, si trova nella più assoluta chiarezza credo nei nostri Statuti. Vi sta scritto nel paragrafo 5: «In essa - cioè in questa Università - verranno accettati, dietro loro richiesta, i membri della Società dopo che siano stati membri per un periodo di tempo che il consiglio di direzione del Goetheanum dovrà determinare. Essi entrano in tal modo nella prima classe della Libera Università di Scienza dello Spirito. L'accettazione nella seconda classe, e rispettivamente nella terza, avviene quando coloro che ne facciano richiesta sono giudicati atti dal Consiglio direttivo del Goetheanum».

«Paragrafo 7. L'organizzazione della Libera Università di Scienza dello Spirito compete dapprima a Rudolf Steiner, che deve nominare i suoi collaboratori ed il suo eventuale successore».

In queste frasi sta espresso, mi sembra, in tutta chiarezza che ci si dovrà rivolgere a me personalmente con una richiesta scritta o orale; meglio fin dall'inizio - dato che non sarebbe possibile aver un quadro chiaro di tutte le richieste orali - con richieste scritte indirizzate a me personalmente. E la cosa verrà risolta. Questo sta negli Statuti. Io credo che l'affluenza non sia dovuta essenzialmente ad una mancanza di chiarezza bensì al fatto che sarà necessario, miei cari amici, che ci si abitui poco a poco alla chiarezza. Forse da qualche parte è desiderata una mancanza di chiarezza. Ma - nonostante il fatto che ogni pedanteria in futuro deve essere esclusa e che la burocrazia sarà qualcosa che respingeremo oltre le frontiere - in tutte le cose che da qui proverranno - almeno così ce lo prefiggiamo - dovrà regnare la più assoluta chiarezza. E da quanto sta nello statuto si può dedurre che basta scrivere una letterina facendo la richiesta. La letterina si indirizzerà a me personalmente. Quale sarà la risposta, lo si vedrà. Bisogna aver fiducia. Questo è ciò che ho da dire. Poi è in lista il Signor Hahl per parlare sulla costruzione del Goetheanum. Prego il Signor Hahl di prendere la parola. (Il Signor Hahl parla su questo tema).



LIBERA DISCUSSIONE DEI DELEGATI SVIZZERI

Il 31 dicembre alle 14,30 ebbe luogo nell'Architektenbüro (Ufficio degli architetti) una riunione dei delegati della Società svizzera, convocata dal Signor Aeppli, il quale aveva pregato il Dott. Steiner stesso di essere presente e di tenerne la Presidenza.

Della Presidenza della Società Antroposofica Universale sono presenti: Dott. Steiner, Albert Steffen, Sig.na Vreede, Dott. Wachsmuth: più tardi, Sig.ra Steiner.

Il Signor Aeppli saluta il Signor Dott. Steiner e lo prega di assumere la Presidenza.

Il Dott. Steiner dà inizio alla riunione che è stata convocata su desiderio dei delegati della Società Antroposofica Svizzera allo scopo di dare la possibilità di una libera discussione:

“Ringrazio molto il Signor Aeppli per le parole appena pronunciate e voglio ora aprire la riunione senza formalità. Prego di chiedere la parola per la libera discussione annunciata. Dunque, prego gli amici che desiderano parlare di prendere la parola”. La Sig.ra Prof. Bürgi, di Berna, prega il Dott. Steiner di assumere la Presidenza della Società svizzera.

Dott. Steiner: “Sono un po' sorpreso dalla proposta della Sig.ra Prof. Bürgi. Infatti in sé dovrebbe - almeno a lungo andare - sempre sussistere l'incompatibilità dei compiti della Presidenza centrale con altri compiti; cosicché neppure io a lungo andare potrei assumere una qualche carica in un qualche settore della Società Antroposofica. Ma, a prescindere da questo, vorrei chiedere: se in questa maniera deve essere creata una situazione provvisoria, non dovrebbe essere il Signor Steffen il migliore Segretario Generale per la Svizzera? Mi pare che se un ordinamento provvisorio deve essere creato, allora questo ordinamento dovrebbe per il momento essere creato con il Sig. Steffen. Io lascio naturalmente a Voi di tenere una discussione su questo argomento. Ma, nevvvero, apparirebbe però quasi problematico - o veramente immotivato - se ora io assumessi la carica di Presidente della Società svizzera, mentre il Signor Steffen è impedito a tale carica soltanto dal fatto che deve essere membro della Presidenza centrale. Ed io sono nella stessa situazione. Forse è bene che abbiate ancora uno scambio di idee in proposito”.

Signor Steffen: “Vorrei rinunciare. Credo che sia fuori luogo”.

Dott. Steiner: “Ma mio caro Steffen, perché poi? Non lo comprendo... se deve essere creato un ordinamento provvisorio! Penso che forse potremmo superare la difficoltà in un'altra maniera, Nevvvero, la cosa sta veramente così che entrambe le due cose possano essere raggiunte, miei cari amici: potrebbe essere creata la condizione più svizzera che è possibile dalla Società Antroposofica svizzera e - favorito dalle condizioni locali - uno stretto legame con la Società Antroposofica Centrale. O non dovrebbe essere possibile che sussista uno stretto legame fra la Società Antroposofica Centrale, che ha la sua sede qui in Svizzera, e la Società Antroposofica svizzera? Forse si potrebbe superare la difficoltà facendo in modo che noi possiamo mantenere in linea di principio l'incompatibilità e voi portiate ad espressione il fatto che scegliete, sì, una specie di Segretario generale al di fuori di noi, ma che affidate la Presidenza a noi due in quanto Presidenti della Società Antroposofica Centrale. Cosicché da una deliberazione della Assemblea risulterebbe semplicemente che la Società svizzera oggi considera come risultato ovvio, sorto dalla riunione dei suoi delegati, che la Presidenza Centrale è al tempo stesso Presidenza della Società Antroposofica svizzera. E la Società Antroposofica svizzera si nomina poi un Segretario generale amministrativo. Se infatti si fa in questa maniera, non abbiamo bisogno di nessun ordinamento provvisorio, bensì viene portata ad espressione, credo, la cosa più bella che ci possa essere: i membri svizzeri non temono per la loro autonomia se accolgono semplicemente nel loro grembo l'intera Società Antroposofica. Insomma io credo che forse potremmo veramente risolvere il problema in questa maniera. Allora appunto il Signor Steffen ed io terremmo insieme la Presidenza nella nostra qualità di Presidenti della Società Antroposofica”.

Dott. Hugentobler: “Credo che non avremmo veramente potuto trovare una migliore soluzione!”.

Dott. Steiner: “Qualcuno desidera la parola su questo argomento?”.

Il Dott. Keller propone che la scelta del Segretario generale venga affidata alla Presidenza.

Dott. Steiner: “È naturalmente, credo, un po' difficile per la Presidenza fare una scelta, se la cosa non viene discussa prima. Infatti, nevvvero, non tradisco nessun mistero esoterico se dico: è oggi straordinariamente difficile accertare quale personalità gode in tutte le parti della Svizzera di una così grande popolarità, da poter essere accolta senza riserve come amministratore. E discutere un po' su questo argomento forse potrebbe contribuire un po' a far pervenire ad un risultato. L'incarico

verrebbe poi svolto in stretto contatto con il Signor Steffen e con me. Allora probabilmente quello che la Sig.ra Prof. Bürgi ha esposto forse non sarebbe più valido cose se fosse stato scelto un Segretario generale autonomo. La Sig.ra Prof. Bürgi ha detto infatti che la Società svizzera è esposta alle critiche perché si trova direttamente al Goetheanum, eccetera, cosicché sarebbe importante esercitare questa carica in maniera appropriata. Ora, dopo che siete stati così gentili da affidarci questa carica, forse queste argomentazioni non varranno più con la medesima rigidità. Penso che ora bisogna tener maggiormente conto della semplice popolarità. Ma forse qualcuno desidera la parola a questo proposito?”.

Il Dott. Grossheintz ritiene che forse non sia necessario avere, accanto alla attuale Presidenza, un Segretario generale.

Dott. Steiner: “Ma forse non si desidera invece che per una migliore esecuzione delle questioni amministrative venga incaricata una persona che potrebbe essere nominata proprio dalla Assemblea stessa? Non si desidera forse questo? Prego di volersi esprimere su questo punto”.

Edgar Dürler: “Noi della «Nuova generazione» proponiamo il Dott. Oskar Grossheintz”.

Dott. Steiner: “Viene proposto il Dott. Grossheintz. Qualcun altro desidera fare proposte?”.

Il Signor Thut vorrebbe proporre, per rendere più chiaro il problema, che si spieghi quali mansioni ha questa persona.

Dott. Steiner: “Ma non vogliamo piuttosto - adesso nel nuovo ordinamento - intraprendere un nuovo assetto radicale e prescindere dalle vecchie cariche? Insomma lasciare da parte le vecchie storie e intraprendere di nuovo l'organizzazione a partire dalle basi?... Ora, io credo che, da un punto di vista concreto, non vi sia nulla in contrario a che la Società Antroposofica svizzera sia costituita così da avere, in certo modo, la sua rappresentanza principale nella Società Antroposofica Universale, così come abbiamo appena deciso. Vorrei soltanto, seguendo un mio sentimento, evitare che più tardi possa magari sorgere in qualcuno la sensazione che la Società Antroposofica svizzera venga in qualche maniera tenuta sotto tutela, e venga trattata come un figlio di secondo rango. In realtà non lo si può pensare: se prima lo si stringe al petto, allora in fondo è il figlio di primo rango. E così anche in realtà sarebbe. Ma penso che tuttavia in qualcuno potrebbe sorgere un sospetto che la Società svizzera sia solo un'appendice della Società Antroposofica Universale. Naturalmente sarebbe anche una questione di tatto, ed io credo che nella pratica ciò non avverrà. Ma se tuttavia qui in un qualche cuore potesse esservi questo sospetto, prego di dirlo tranquillamente, in modo che possiamo veramente concludere la questione. Altrimenti probabilmente la cosa migliore sarebbe che in Svizzera facessimo in modo da tenere conto delle vecchie abitudini divenute care e curassimo noi l'amministrazione. Cosicché veramente la proposta del Signor Thut sarebbe quella giusta: semplicemente fare che la Società svizzera venga coamministrata dalla Società Antroposofica Universale; e per le questioni fondamentali, che hanno una importanza intima e sostanziale per la Società, convochiamo sempre coloro che poi vengono inviati dai gruppi quali loro rappresentanti. Se lo facciamo di tanto in tanto, allora abbiamo portato ad espressione le vecchie abitudini divenute care in Svizzera, cioè quanto è democratico. E credo che, così facendo, andiamo avanti nella maniera migliore - facendo appello in questo modo sempre ai singoli membri, il che è possibile nella Svizzera, poiché essa è un piccolo territorio (infatti non lo potremmo fare in nessuna altra Società Nazionale). Non avremmo neppure bisogno di convocare queste riunioni sempre qui al Goetheanum; esse possono avvenire anche in altro luogo, dato che vi si può andare molto facilmente. Sarebbe anzi molto bene se queste riunioni dalla cerchia dei membri fossero ciò che in altri campi si chiama riunioni ambulanti. E se in questa maniera avessimo di tanto in tanto riunioni a Berna, Zurigo, Olten, eccetera - probabilmente sempre in occasione di una conferenza che in tali luoghi io dovessi tenere - allora proprio per la Svizzera si sarebbe trovata la maniera migliore di andare avanti”.

Sig. Thut: “Non era mia intenzione che ci si tenesse stretti ad ogni costo a questa vecchia organizzazione, bensì intendevo solo rendere chiaro in che maniera essa sussisterebbe o non sussisterebbe più, in modo che si possa avere ben chiara la funzione di queste cose che sono ancora in discussione”.

Dott. Steiner: “Allora penserei che è anche nell'intenzione del Sig. Thut, e probabilmente della maggior parte di quanti sono qui riuniti, che noi qui della Società Antroposofica Universale curiamo l'amministrazione della Società svizzera, vero? Le questioni correnti possono facilmente essere curate dall'amministrazione; e non c'è bisogno di un Segretario particolare. E magari è meglio di

tutto se - per avere in certo senso un contatto con i diversi luoghi della Svizzera - nominiamo poi anche, quali consiglieri per questa Presidenza, un collegio di uomini di fiducia o un collegio di donne di fiducia composto di tre, quattro o cinque membri a cui ci rivolgiamo quando ne abbiamo bisogno e con cui teniamo appunto tali riunioni ambulanti. Esse non saranno necessarie a intervalli molto brevi; ma possiamo sempre creare un «consiglio» avendo un collegio di personalità di fiducia per tutta la Svizzera. Forse questo è ciò che si desidera?».

Sig. Storrer: “In questo caso vorrei dichiarare per la Presidenza del Gruppo «Nuova generazione» che naturalmente ritiriamo la nostra proposta”.

Dott. Steiner: “Qualcun altro desidera la parola?”.

Il Dott. Usteri pone una domanda.

Dott. Steiner: “Nevvero, perciò che riguarda la domanda che Lei ha annesso al programma, si tratta esclusivamente di una questione di ordine del giorno. Lei pensava che, venendo in sala, stamane, non ha trovato, forse, ciò che si aspettava? È così? Ora, nevvvero, è stato necessario modificare il programma perché veramente non vi sarebbe stata la possibilità di parlare esaurientemente su tutti i problemi, che pure sono da trattarsi, se non si fosse continuato ad aggiornare le Assemblee e non si avesse avuto un ordine del giorno continuo per le Assemblee dei membri. Perciò io stesso nel riepilogo dell'ordine del giorno non mi sono attenuto al progetto originale - ma ogni volta nel giorno precedente è stato annunciato l'esatto ordine del giorno per il giorno seguente, cosicché la corrispondente riunione dei medici ha appunto avuto luogo stamattina. Peccato che Lei non abbia avuto occasione di chiedere ad un qualsiasi membro che c'era già ieri; ogni membro le avrebbe potuto dire che alle 08,30 qui nella Glashaus ha avuto luogo la riunione dei medici praticanti. Perché vede, volevamo proprio rendere l'Assemblea di Natale il più fruttuosa possibile, volevamo fare che la cosa finisse il meno possibile in discussioni generiche, e perciò l'argomento medico doveva veramente essere trattato solo fra medici che esercitano la professione; perciò esso è stato tratto fuori dall'Assemblea generale ed ora verrà trattato in maniera particolare in tre riunioni, delle quali una è stata stamattina alle 08,30, la seconda sarà domani e la terza probabilmente anche - ciò verrà annunciato più tardi - mercoledì alle 08,30. Quindi le cose che erano state annunciate avranno luogo in maniera addirittura migliore di come erano state annunciate. Infatti da una discussione generale nell'Assemblea dei membri non sarebbe venuto fuori niente di meglio. Ma io ho addirittura fatto in modo che in generale nelle Assemblee dei membri vengano annunciate anche tutte le riunioni che non riguardano tutti i membri, bensì soltanto un gruppo di membri, come in questo caso, cosicché anche colui che non ha niente da fare in una determinata riunione, sa che essa ha luogo. Il fatto che Lei non abbia saputo niente è naturalmente provocato solo dalla circostanza che Lei probabilmente non era qui prima delle 08,30 e non poteva quindi chiedere a nessuno. Del resto non credo che un Segretario generale avrebbe potuto dare una migliore informazione che qualsiasi altro membro, se Lei fosse arrivato stamattina. Nella Haus Friedwart avrebbe potuto avere informazioni precise al riguardo.

Ora, però, possono esservi naturalmente buoni motivi per nominare lo stesso un Segretario generale. È qualcosa che potrebbe essere discusso ulteriormente. Non si è giunti alla votazione, a questo proposito, ma io vorrei tuttavia che si facesse una votazione. Prego quelli, fra gli amici svizzeri, che sono favorevoli a che la Presidenza della Società Antroposofica svizzera continui ad essere esercitata da Albert Steffen e da me, di alzare la mano (viene fatto). Prego ora chi è contrario di alzare la mano... (nessuno alza la mano).

Allora: la proposta è stata accolta. E si tratterebbe (di vedere) se scegliamo il metodo che l'amministrazione della Società Antroposofica Universale assuma anche l'amministrazione corrente della Società Antroposofica svizzera, e che voglia insediare appunto un tale collegio degli anziani oppure dei giovani, a cui ci rivolgiamo di tanto in tanto quando ne abbiamo bisogno, oppure se viene deciso qualcos'altro.

Il Dott. Usteri approva la proposta.

Il Signor Geering appoggia la posizione del Dott. Usteri.

Il Signor Thut, Berna, chiede se una rappresentanza attraverso il Segretario generale non sarebbe più favorevole che attraverso rappresentanti dei gruppi.

Dott. Steiner: “Penso che la cosa migliore sarebbe che i singoli gruppi ci proponessero i loro delegati. Il collegio dei delegati può contare tanti membri quanti sono i gruppi. Infatti fino ad ora vi era il solo svantaggio che questa rappresentanza dei gruppi valeva contemporaneamente quale

Presidenza. Con una tale Presidenza non si può fare niente. Invece (forse sono presuntuoso) se da parte della Direzione della Società Antroposofica si prenderà energicamente in pugno l'amministrazione, allora starà a questa Direzione di prendere l'iniziativa di convocare i delegati dei singoli gruppi. Allora anche un più numeroso collegio dei delegati probabilmente non presenterà alcuna difficoltà. Per questo motivo penso che potremmo benissimo fare le cose in maniera che ogni singolo gruppo nomini il suo rappresentante per questo collegio. Così, mi sembra, sarà la cosa migliore. Se dovesse esistere la tendenza da parte di singoli gruppi ad unirsi per una tale delegazione, anche questo potrebbe andare bene. Ma non è necessario che ciò avvenga oggi: invece sarebbe forse consigliabile discutere a fondo della cosa nei singoli gruppi e renderci nota la rappresentanza dei gruppi nelle prossime due-tre settimane. Così avremo una rappresentanza completamente democratica, come piace in Svizzera.

Ora vi prego solamente di dirmi se qualcosa vi pesa ancora sul cuore. Non mi posso immaginare che nei cuori non debbano esservi ancora altri desideri, voglie, brame”.

Il Signor Aeppli vorrebbe sapere se il problema della amministrazione sia ora così risolto.

Dott. Steiner: “Per quanto riguarda le questioni puramente amministrative - le riunioni avrebbero luogo lo stesso - verrebbe reso conto a questo Collegio, cosicché l'Amministrazione si sentirebbe alleggerita quando da parte del Collegio venisse dato il discarico. Qualcun altro desidera la parola?”.

Dott. Usteri: “Una votazione formale sui due punti non sarà più necessaria, dopo che è stato dato l'applauso?”.

Dott. Steiner: “Sì, invece: pregherei di votare, se nessuno più desidera la parola. Qualcuno di questo Collegio desidera la parola? Magari a proposito di quello che ho detto sul discarico da parte del Collegio?”.

Signor Storrer: “Vorrei fare la proposta che i gruppi piccoli inviino un delegato o rappresentante e che quelli grandi ne inviino due...”.

Dott. Steiner: “Allora, è stata fatta la proposta che i gruppi piccoli inviino un delegato e quelli grandi due. Ma allora naturalmente dovremmo avere la definizione su cosa è «grande» o «piccolo»”.

Il Signor Trinnler non crede che importi tanto che siano uno o due, ma che siano quelli giusti!

Dott. Steiner: “Qualcun altro desidera la parola in proposito? Fate una proposta? È stata fatta, insomma, la proposta che i gruppi piccoli inviino un delegato e quelli grandi uno o due.

Sig. Trinnler: (incomprensibile).

Dott. Steiner: “Ma sarebbe necessario - queste due proposte sono concordi, non sono contrastanti - dare la definizione di «gruppo grande e piccolo». Che cosa è insomma un gruppo grande e che cosa è uno piccolo?”.

Sig. Storrer: “Se si guardano i gruppi svizzeri? Gruppi grandi sono ad esempio quello che è al Goetheanum e quelli di Berna, Basilea, Zurigo, San Gallo”.

Dott. Steiner: “Ma ci si può immaginare che quello che oggi è un gruppo piccolo diventi, dopo un certo tempo, grande! Quindi dovremmo avere una cifra che indichi quando un gruppo cominci a diventare grande”.

Sig. Storrer: “Un gruppo piccolo è quello che non ha più di dieci membri”.

Dott. Steiner: “Allora quello che ne ha dieci o meno di dieci è un gruppo piccolo; quello che ha undici membri o più, è un gruppo grande”.

Sig. Trinnler: “Un gruppo può avere cento membri e tuttavia non rendere più di uno piccolo”.

Sig. Thut: “L'importante non è la resa del gruppo. Quaranta o cinquanta membri potrebbero essere considerati una cifra idonea per un gruppo grande”.

Sig. Schweigler (San Gallo) domanda come vada concepita la scelta dei delegati: votazione o adesione d'impulso? Cosa è meglio?...”.

Dott. Steiner: “Le condizioni sono diverse nei singoli Paesi. Avrete sentito che in Inghilterra ho fatto la proposta che queste rappresentanze non avvengano fatte per gruppi, bensì per numero di membri che risulta se si divide l'intera Società del Paese per sette! Ora, nevvvero, credo che questo vada molto bene per l'Inghilterra, ma che non sarebbe bene per la Svizzera, dato il modo di pensare che si ha qui. Credo che si arriverebbe già a qualcosa se questa delegazione funzionasse in maniera che magari i gruppi che hanno più di cinquanta membri inviino due delegati e quelli che hanno meno di cinquanta inviino un delegato. Altrimenti, infatti, la differenza non è così essenziale.

Insomma, penso: ciò sarebbe forse quello che andrebbe considerato prima di tutto. Naturalmente si può benissimo dire: un gruppo di dieci membri può forse lavorare meglio che un gruppo di duecento membri, certamente. Ma ciò si riferisce a tutti i generi di rappresentanza democratica e non credo che con ciò si possano giustificare delle norme diverse. Altrimenti bisognerebbe dire: i gruppi che lavorano bene hanno due rappresentanti, quelli che lavorano male hanno un rappresentante! Ma ciò sarebbe poi proprio difficile da giudicare! Ad ogni modo i gruppi che lavorano male non potrebbero credere di lavorare male (ilarità)”.

Dott. Hugentobler: “Credo che il Signor Schweigler non si renda ben conto che ci sono cose sulle quali non si può votare... Signor Schweigler contraddice (quanto detto dal Dott. Hugentobler)”.

Il Dott. Hugentobler risponde qualcosa (indistintamente).

Dott. Steiner: “Allora la proposta, se ho ben capito, sarebbe che in questa rappresentanza di delegati si proceda così: come prima cosa si forma il gruppo dei delegati; poi si decide che il gruppo di oltre cinquanta membri sceglie due delegati e quello di meno di cinquanta membri un delegato”.

Un Signore domanda: “Non sono i Presidenti le personalità più adatte?”.

Dott. Steiner: “Ma il Presidente non viene determinato solo dall'Assemblea dei delegati, bensì proprio dall'ambito del gruppo! Insomma intendo dire che con la Presidenza attuale non avrà nulla a che fare”.

Il Signore: “Ma si dice che... (indistintamente)”.

Sig. Geering: “È un malinteso di questo Signore!”.

Dott. Steiner: “Si tratta che una qualche persona prenda l'iniziativa. L'iniziativa spetterà ora a noi qui a Dornach ed avremo l'appoggio nei delegati: questa riunione di delegati sarà una specie di ente di controllo. Essa non ha poi bisogno di funzionare quale Presidenza. La difficoltà consiste solo nel fatto che quando si ha una Presidenza così sparpagliata per il mondo, essa non fa veramente mai niente. Questa è la difficoltà”.

Dott. Usteri: “La proposta Hugentobler per una votazione viene accolta?”.

Dott. Steiner: “Viene fatta la proposta di fare la votazione... Prego. La proposta del Dott. Hugentobler è stata quella che è andata più in là: che i singoli gruppi scelgano essi stessi i loro delegati e che ce ne rendano edotti. E cioè così, che i gruppi di oltre cinquanta membri scelgano due delegati e gruppi con meno di cinquanta membri ne scelgano uno solo. Qualcuno desidera che io divida la proposta in due? Se nessuno lo desidera, porto la proposta intera alla votazione e prego gli amici che sono favorevoli a questo procedimento di alzare la mano. Chi è contrario? Sembra quindi che la proposta sia stata accettata.

Con ciò tutta l'amministrazione e la guida della Società nella Svizzera è veramente costituita.

Qualcun altro desidera la parola su una qualche questione che riguardi la Società svizzera?”.

Sig. Stokar: “Vorrei soltanto chiedere all'attuale Presidente, Signor Dott. Steiner, che cosa pensa del problema che la Società svizzera ora prenda posizione nei riguardi degli Statuti. Ora dovremo, da quanto risulta dagli Statuti, prendere una deliberazione e trovare una forma corrispondente alla nostra Società Nazionale, magari per mezzo di aggiunte a quanto sta negli Statuti generali”.

Dott. Steiner: “Ciò formerà naturalmente il contenuto della prima riunione dei delegati e noi avremo il compito di elaborare un abbozzo non vincolante di Statuto, dal momento che siamo la Presidenza. Poi la prima riunione dei delegati darà l'occasione per deliberare con noi su come dobbiamo accettare o modificare questo progetto di Statuto. Penso che così le cose andranno conformemente alle regole, nevvvero, dopo la decisione che abbiamo preso oggi”.

Il Signor Stokar ha ancora una domanda: “Come ci si deve comportare ora? Verrà da qui reso pubblico qualcosa? Oppure si aspetterà che qualcosa venga reso pubblico dai rappresentanti dei diversi luoghi?”.

Dott. Steiner: “In un primo momento apparirà un comunicato ufficiale nel primo supplemento del *Goetheanum*, a parte questa comunicazione ufficiale, sono stati presenti tanti amici che hanno partecipato a tutto. Essi racconteranno tutto ciò che ritengono giusto. Così insomma mi rappresento la cosa. Mi immagino che si abbia addirittura il dovere di raccontare nell'ambito della Società ciò che si ha sperimentato qui, e che ci si possa anche vedere spinti a fare che anche in tutti gli altri ambienti venga raccontato ciò che qui è avvenuto, ma naturalmente con il dovuto tatto che si ritiene necessario per il mondo esterno”.

Il Dott. Hugentobler desidera stabilire meglio il legame con Dornach.

Sig. Geering: “Non verrà assolutamente nulla nel mondo esteriore?”.

Dott. Steiner: “Ciò era già in quello che ho detto prima: ci si deve sentire in dovere di dare nell’ambito dei membri quanto si ha sperimentato. Quanto si ha sperimentato! Ma si dovrebbe sentire l’obbligo di portare solo - come posso dire - con il dovuto tatto la cosa davanti al mondo. A ciò appartiene la stampa. Ciò credo, sarà possibile nella maniera adeguata e noi provvederemo a ciò in maniera adeguata. Come vorrei notare in linea generale: io annovero qualcosa e per come conosco la Presidenza, alla cui realizzazione ho tanto partecipato, lo stesso fa anche l’intera Presidenza - io annovero in più larga misura la cortesia fra ciò che dovrebbe essere nella nostra Società. Abbiamo bisogno di cortesia. E taluni considerano anche come uno dei peggiori fatti che sono potuti succedere quello che uno dei membri di più valore della Svizzera ci è, per così dire, andato perso anzi, era addirittura un membro della Presidenza; e fra i motivi che questo membro della Presidenza ha potuto addurre era, ad esempio, quello che una volta egli è apparso al Goetheanum; è andato nell’interno del Goetheanum quale membro della Presidenza... e di là è stato buttato fuori. Insomma sono avvenuti molteplici esempi di «non-gentilezze»!

E ci faremo proprio un dovere impellente di far sì che, fra i paragrafi non scritti degli Statuti la gentilezza non venga all’ultimo posto. Questo sarà qualcosa per cui noi dovremo sforzarci molto, ma proprio molto. Ed in ciò è compreso molto di quello che intendeva il Dott. Hugentobler.

Già adesso non è stato un piccolo compito per la Presidenza provvisoria, che di ciò si è occupata, sistemare tutte le persone che sono venute, a dire il vero parte in alloggi non confortevoli e nel modo più orribile. E tuttavia le cose sono andate. Ma nevvvero, il lavoro non è stato per questo minore! E a tutto il resto a poco a poco si dovrebbe aggiungere anche questo! Abbiate soltanto pazienza, lasciateci un pochino di tempo: arriveremo anche ad essere proprio gentili, sia verso il lato della Svizzera che verso il lato di fuori sotto ogni riguardo!”.

Un oratore chiede che forse sarebbe meglio stare attenti e che bisognerebbe tener presenti talune cose: (dice che) ieri sera qualcuno che già da due-tre anni aveva perso la sua tessera di membro è venuto a Dornach: tutte le sedie erano già occupate e non è stato possibile trovare un posto... eccetera...

Dott. Steiner: “Proprio in questo caso non sarebbe servito a nulla se la Società svizzera avesse avuto un rappresentante o un Presidente perché qua eravamo sede di Assemblea della Società Antroposofica Universale. E ci saremmo molto rallegrati se Lei fosse venuto da noi al tavolo della Presidenza! Io ho posto per condizione sin dall’inizio dell’Assemblea proprio per questo motivo che la Presidenza sia ben visibile. Essa sarà ben visibile anche in futuro ad ogni Assemblea e spero, per come conosco la Presidenza, che essa in futuro sarà cortese! Allora se Lei avrà la gentilezza di rivolgersi, in questa manifestazione, alla Presidenza, la cosa andrà bene. Qualcuno ha altro da chiedere?”.

Risposta: “No”.

Dott. Steiner: “Penso anche io che l’ordine del giorno sia stato sostanzialmente trattato tutto e per quanto riguarda il problema della cortesia, sarà meglio se la eserciteremo praticamente! Credo che con questo ora possiamo chiudere la riunione. Chiedo quindi di poter chiudere l’Assemblea”.

L'INVIDIA DEGLI DÈI, L'INVIDIA DEGLI UOMINI

Sguardo retrospettivo all'incendio del Goetheanum nella notte di S. Silvestro 1922/1923

Conferenza del Dott. Steiner la sera del 31 dicembre 1923

“Miei cari amici!

Stiamo oggi sotto il segno di un ricordo doloroso e vogliamo porre il contenuto di questa conferenza del tutto nel segno di questo ricordo doloroso. A proposito della conferenza che io ho potuto tenere nel nostro vecchio edificio proprio un anno fa, quelli di voi che erano presenti si ricorderanno che essa, preso l'avvio dalla descrizione di condizioni terrestri naturali, conduceva su nei mondi spirituali e alle manifestazioni di questi mondi spirituali nella scrittura delle stelle; si ricorderanno di come poi c'era la possibilità di mettere il cuore umano, l'anima umana, lo spirito umano (secondo la sua essenza) in relazione con quanto può venir trovato se si prende la via fuori dal terrestre non solo nelle lontananze stellari, bensì in ciò che, attraverso le lontananze stellari, rappresenta, come una scrittura cosmica, lo spirituale. E l'ultima cosa che ho potuto scrivere alla lavagna in quell'ambiente che poco dopo ci venne tolto, mirava assolutamente a sollevare l'anima umana in altezze spirituali. Con ciò proprio quella sera ci si collegava direttamente a ciò cui il nostro edificio del Goetheanum dovrebbe essere, per tutta la sua natura, dedicato. E oggi lasciatemi anzitutto parlare di ciò a cui allora ci si è collegati, come se fosse proprio una continuazione della conferenza che un anno fa è stata tenuta qui.

Quando, nel tempo che ha preceduto l'incendio di Efeso, si parlava dei Misteri, allora tutti quelli che nel loro animo capivano qualcosa dell'essere dei Misteri, parlavano in maniera che il loro discorso suonava all'incirca così: sapere umano, saggezza umana, hanno una dimora, un domicilio nei Misteri. E quando in quei tempi antichi fra le guide spirituali del mondo si parlava dei Misteri, quando insomma nei mondi soprasensibili veniva parlato dei Misteri - io mi posso servire di queste espressioni, sebbene naturalmente esse definiscano solamente in maniera figurata come dai mondi soprasensibili venga pensato e venga operato un effetto nei mondi sensibili - quando dunque nei mondi soprasensibili veniva parlato dei Misteri, allora il discorso suonava all'incirca così: nei Misteri gli uomini erigono dei luoghi in cui noi Dèi possiamo trovare gli uomini sacrificanti, che nel sacrificio ci comprendono. Perché infatti questa era coscienza generale, nel vecchio mondo, di coloro che sapevano, nel mondo antico, che nei luoghi dei Misteri Dèi e uomini si incontravano e che tutto ciò che sostiene e regge il mondo dipende da ciò che si svolge nei Misteri fra gli Dèi e fra gli uomini.

Ma c'è una parola che è tramandata anche esteriormente, storicamente e che da questa tradizione storica può parlare in maniera toccante al cuore umano; ma che in maniera particolarmente toccante parla se la si vede formarsi da avvenimenti del tutto particolari, come scritta con lettere di bronzo, ma soltanto per un momento visibili nello spirito, e scritte dentro nella storia della umanità. E mi pare di vedere sempre una tale parola quando lo sguardo spirituale mira all'azione di Erostrate, all'incendio di Efeso. Si può in queste fiamme trovare la vecchia parola: l'invidia degli Dèi.

Io credo però che fra le svariate parole che sono state tramandate da antichi tempi, che nella vita di tempi antichi sono da vedersi nella maniera che ho appena descritto, in questo mondo fisico questa è una delle più terribili: l'invidia degli Dèi. In quei tempi antichi veniva definito con la parola «Dio» tutto ciò che viveva nei mondi soprasensibili in maniera tale che non aveva mai bisogno di comparire sulla terra in corpo fisico; e si distinguevano in quei tempi antichi le più svariate stirpi di Dèi, E certamente quelle Entità divino-spirituali che sono così legate all'umanità che l'uomo nel suo intimo essere attraverso loro è sorto e da loro è stato inviato nel corso dei tempi, queste Entità divino-spirituali che noi sentiamo attraverso la maestà della natura esteriore e attraverso le sue più piccole manifestazioni, che sentiamo attraverso ciò che vive nella nostra interiorità, queste Entità divino-spirituali non possono divenire invidiose. Ma nei tempi antichi si intendeva con l'invidia degli Dèi tuttavia qualcosa di ben reale. Se noi seguiamo il tempo in cui il genere umano si è sviluppato fino all'epoca di Efeso, allora troviamo che gli individui umani più progrediti si impossessavano di molte cose che i buoni Dèi volentieri davano loro nei Misteri. Infatti cogliamo assolutamente nel giusto se diciamo: esiste fra i buoni cuori umani ed i buoni Dèi un intimo rapporto, che sempre e sempre più saldamente veniva stretto nei Misteri; cosicché a certe altre Entità divine, luciferico-arimaniche, è apparso davanti all'anima che l'uomo veniva attirato sempre più vicino agli Dèi buoni. E sorse l'invidia degli Dèi verso gli uomini. E dobbiamo sempre e sempre di nuovo sentire nella storia che l'uomo che aspira allo spirito, quando soggiace ad una tragica sorte, nei tempi antichi viene definito in maniera che si mette in relazione la sua tragica sorte con l'invidia degli Dèi.

I greci sapevano che questa invidia degli Dèi esiste e facevano risalire le cause di parte di ciò che avveniva esteriormente nello sviluppo dell'umanità a questa invidia degli Dèi. Con l'incendio di Efeso è veramente divenuto manifesto che un certo ulteriore sviluppo spirituale dell'umanità è solo possibile se

gli uomini diventano coscienti del fatto che esistono degli Dèi, cioè delle Entità soprasensibili, che sono invidiose dell'ulteriore progresso degli uomini. Ciò dà in fine a tutta la storia che segue all'incendio di Efeso - posso dire anche: che segue alla nascita di Alessandro - il suo speciale colorito. E della giusta comprensione del Mistero del Golgotha fa parte anche questo: che si rivolga lo sguardo su un mondo che è riempito dall'invidia di certe stirpi di Dèi. Sì, veramente l'atmosfera animica era in Grecia, già da un'epoca di poco posteriore alle guerre Persiane, riempita delle conseguenze di questa invidia degli Dèi. E ciò che poi è stato fatto nel periodo macedone, doveva essere fatto in piena coscienza del fatto che l'invidia degli Dèi regnava sopra alla superficie della terra in atmosfera spirituale. Ma è stato fatto con coraggio, arditamente, sfidando i malintesi degli Dèi e degli uomini.

E scese in questa atmosfera, che era riempita dall'invidia degli Dèi, l'azione di quel Dio che era capace del più grande amore che possa esistere al mondo. Si vede il Mistero del Golgotha nella giusta luce solamente se a tutto il resto si può aggiungere ancora l'immagine delle nubi nel vecchio mondo: nell'Ellade, in Macedonia, nell'Asia anteriore, nell'Africa settentrionale, nell'Europa meridionale l'immagine delle nubi che sono l'espressione dell'invidia degli Dèi. E meravigliosamente riscaldante, dolcemente irradiante penetra in questa atmosfera piena di nubi, l'amore che fluisce attraverso il Mistero del Golgotha.

Ciò che allora, se così posso dire, era una questione che si svolgeva tra Dèi e uomini, deve naturalmente nel nostro tempo, nell'epoca della libertà umana, svolgersi più giù nella vita umana fisica. E si può anche descrivere come si svolge. Nei tempi antichi quando si pensava ai Misteri, si diceva sulla terra: la conoscenza umana, la saggezza umana ha la sua dimora nei Misteri. Quando si parlava fra Dèi, si diceva: quando scendiamo nei Misteri troviamo i sacrifici degli uomini e nell'uomo che sacrifica veniamo compresi.

In fondo l'incendio di Efeso è stato l'inizio di quell'epoca nella quale gradualmente i Misteri scomparvero nella loro forma antica. Ho raccontato come essi hanno continuato a sussistere qua e là, grandiosi ad esempio quelli di Ibernica, dove nel culto è stato celebrato il Mistero del Golgotha contemporaneamente a quando esso ebbe luogo fisicamente in Palestina. Si aveva nozione di quanto avveniva solo mediante comunicazione spirituale fra Palestina e Ibernica, non mediante comunicazione fisica. Ma tuttavia i Misteri andavano sempre più scomparendo dal mondo fisico. Le dimore esteriori che erano luogo di incontro fra Dèi e uomini persero sempre più il loro significato. Esse lo avevano completamente perso nei secoli XV e XIV dopo Cristo. Infatti chi voleva trovare la via, ad esempio, al Santo Graal, doveva saper percorrere vie spirituali. Vie fisiche si erano percorse nel tempo antico, prima dell'incendio di Efeso; vie spirituali si dovevano percorrere nel Medio Evo.

Ma particolarmente si dovevano percorrere vie spirituali se si trattava, a partire dal XV e XIV secolo, ma particolarmente dal XV secolo in poi, di conseguire una vera istruzione rosicruciana. Infatti i templi dei Rosacroce erano profondamente nascosti per la esperienza fisica esteriore. Molti veri Rosacroce erano (frequentatori) dei templi; ma nessun occhio fisico umano poteva trovare i templi. Ma potevano esservi discepoli che venivano a questi vecchi Rosacroce i quali qui e là, come eremiti del sapere e della santa azione dell'uomo, era possibile trovare, era possibile trovare a colui che dal mite splendore degli occhi poteva percepire il linguaggio degli Dèi. Con ciò non dico nulla di improprio. Non voglio esprimere una immagine, voglio assolutamente esprimere una realtà che al tempo a cui mi riferisco era veramente una realtà molto significativa. Il Maestro Rosacroce lo si trovava quando ci si era prima conquistata la capacità di percepire nel mite splendore degli occhi il linguaggio del cielo. Allora, nell'ambiente più modesto, nelle condizioni umane più modeste, si trovavano, proprio nel XIV e XV secolo, nell'Europa centrale, queste singolari personalità che nel loro intimo erano ricolme di Dio, che nel loro intimo erano congiunte con i templi spirituali che esistevano, ma l'accesso ai quali era veramente così difficile come quello che viene descritto nella nota leggenda come l'accesso al Santo Graal.

Poi, se si dirige lo sguardo a ciò che si svolgeva fra un tale Maestro Rosacroce ed il suo discepolo, allora si può origliare qualche colloquio che anche nella forma del tempo moderno rappresenta sapienza degli Dèi che si muove sulla terra. Gli insegnamenti erano assolutamente profondamente concreti. Là un Maestro Rosacroce veniva trovato, nella sua solitudine, da un discepolo che si era dato ardentemente da fare per cercarlo e per trovarlo. Là uno dei discepoli guardava negli occhi dallo sguardo mite, da cui parlava linguaggio divino, ed allora egli riceveva semplicemente il seguente insegnamento.

Dirigi lo sguardo, figlio mio, alla tua propria entità. Tu porti quel corpo che i tuoi occhi esteriori fisici vedono. Il punto centrale della terra manda a questo corpo le forze che lo rendono visibile. Questo è il tuo corpo fisico. Ma guardati attorno in ciò che ti circonda sulla terra. Tu vedi le pietre, che di per sé possono essere sulla terra, perché sulla terra sono nella loro patria; esse possono, quando hanno assunto una forma, mantenere questa forma attraverso le forze della terra. Guarda il cristallo: esso porta in sé la propria forma, esso mantiene questa forma della sua propria entità attraverso la terra. Ciò non può il tuo

corpo fisico. Se la tua anima lo abbandona, la terra lo distrugge, lo dissolve in polvere. La terra non ha alcun potere sul tuo corpo fisico. Essa ha il potere di formare e di mantenere le montagne di cristallo trasparenti, meravigliosamente configurate; essa non ha il potere di mantenere la forma del tuo corpo fisico, essa lo deve dissolvere in polvere. Non è della terra il tuo corpo fisico: il tuo corpo fisico è di elevata spiritualità. Ai Serafini, Cherubini, Troni, a loro appartiene ciò che è forma e figura del tuo corpo fisico. Non alla terra appartiene questo corpo fisico; alle più alte fra le prime forze spirituali a te accessibili appartiene questo corpo fisico. La terra lo può distruggere, mai essa lo può costruire.

E nell'ambito di questo tuo corpo fisico abita il tuo corpo eterico. Verrà il giorno in cui il tuo corpo verrà accolto dalla terra per esserne distrutto. Allora il tuo corpo eterico si dissolverà nelle ampiezze del cosmo. Le ampiezze del cosmo possono dissolvere questo corpo eterico, ma non costruirlo. Costruirlo possono soltanto quelle entità divino-spirituali che appartengono alla gerarchia delle Dynamis, Exusiai, Kyriotetes. A loro tu sei debitore del tuo corpo eterico. Ma tu congiungi con il tuo corpo fisico le sostanze fisiche della terra. Ma ciò che è in te trasforma le sostanze fisiche in maniera tale da divenire diverso da tutto ciò che è nell'ambiente che circonda il corpo fisico. Il tuo corpo eterico muove in te tutto ciò che in te è liquido, ciò che in te è acqua. I succhi che vi circolano stanno sotto l'influenza del tuo corpo eterico. Ma guarda il tuo sangue: Exusiai, Dynamis, Kyriotetes, sono loro che fanno circolare questo sangue quale liquido nelle tue vene. Tu sei uomo solo quale corpo fisico. Nel tuo corpo eterico sei ancora animale, ma un animale che è compenetrato di spirito ad opera della seconda gerarchia.

Ciò che io ora riassumo veramente in poche parole, era l'oggetto di un lungo insegnamento di quel Maestro nel cui mite sguardo degli occhi il discepolo percepiva il linguaggio del cielo. Poi al discepolo veniva indicato il terzo membro dell'entità umana che noi chiamiamo corpo astrale.

Al discepolo veniva spiegato che questo corpo astrale contiene gli impulsi a respirare, gli impulsi verso tutto ciò che è aria nell'organismo umano, verso tutto ciò che quale aria pulsa nell'organismo umano. Ma sebbene il terrestre si sforzi per un lungo tempo, dopo che l'uomo è passato attraverso le porte della morte, a rumoreggiare, per così dire, in quanto è aeriforme, e sebbene per lo sguardo chiaroveggente per anni sia percepibile nelle manifestazioni atmosferiche della terra il rumoreggiare del corpo astrale dei morti, tuttavia anche la terra non può fare altro, nell'ambiente che la circonda, nei riguardi degli impulsi del corpo astrale, che dissolverli. Infatti formarli possono soltanto le entità della terza gerarchia; Archai, Arcangeli, Angeli.

E il Maestro così diceva, toccando profondamente il cuore del discepolo: tu appartieni, quanto al tuo corpo fisico, in quanto accogli in te il regno umano e lo elabori, appartieni ai Serafini, Cherubini, Troni. In quanto sei un corpo eterico, sei nell'eterico simile all'animale, ma appartieni agli spiriti che vengono definiti come la seconda gerarchia: Kyriotetes, Dynamis, Exusiai; ed in quanto agisci nell'elemento liquido non appartieni alla terra, bensì a questa gerarchia. Ed in quanto agisci nell'elemento aeriforme tu non appartieni alla terra, bensì alla gerarchia degli Angeli, Arcangeli, Archai.

E dopo che il discepolo aveva ricevuto questo, insegnamento in maniera sufficiente, egli non si sentiva più come appartenente alla Terra. Egli sentiva in certo qual modo emanare dal suo corpo fisico, eterico, astrale le forze che attraverso il mondo minerale lo collegano con la prima gerarchia, attraverso la terra acqua lo collegano con la seconda gerarchia, attraverso la sfera dell'aria lo collegano con la terza gerarchia. Per lui era chiaro: egli vive sulla terra unicamente attraverso ciò che porta in sé quale elemento di calore. Ma così il discepolo Rosacroce sentiva il calore che porta in sé, il calore fisico, che egli porta in sé, come ciò che realmente è terrestre-umano vero e proprio. E sempre più egli imparava a sentire imparentato con questo calore fisico il calore dell'anima e il calore dello spirito. E mentre in seguito l'uomo ha sempre e sempre più misconosciuto come con il Divino sono collegati il suo contenuto fisico, il suo contenuto eterico, il suo contenuto astrale attraverso quanto è solido, liquido, aeriforme, invece il discepolo Rosacroce sapeva bene queste cose e sapeva: ciò che veramente è terrestre-umano è l'elemento-calore. Nell'istante in cui al discepolo del Maestro Rosacroce si era svelato questo mistero del rapporto dell'elemento-calore con il terrestre-umano, in questo momento egli era in grado di collegare ciò che in lui era umano allo spirituale.

Ed in quelle dimore spesso molto modeste in cui abitavano tali Maestri Rosacroce, era là che, prima del loro ingresso fra i Rosacroce, in una maniera spesso non cercata, in un modo che poteva talvolta apparire addirittura miracoloso, i discepoli venivano preparati mentre venivano resi attenti - uno in una maniera, un altro in un'altra maniera, spesso sembrava esteriormente un puro caso - su questo: tu devi cercare dove lo spirituale che è in te si può unire allo spirituale cosmico. E quando il discepolo aveva ricevuto quell'insegnamento di cui vi ho appena parlato, allora, sì, allora egli poteva dire al suo Maestro: io adesso mi allontano da te con la più grande consolazione che abbia potuto avere sulla terra: infatti mostrandomi che l'uomo terreno ha il suo elemento veramente nel calore, con ciò mi hai dato la possibilità di allacciarmi con il mio fisico all'animico ed allo spirituale. Nelle solide ossa, nel liquido

sangue, nell'aeriforme respirazione non porto dentro quanto è animico. Nell'elemento calore lo porto dentro.

Ed era una immensa calma quella con cui coloro che avevano ricevuto questi insegnamenti a quei tempi si allontanavano dai loro Maestri. E dalla tranquillità del volto che esprimeva l'effetto della grande consolazione, dalla serenità del volto si sviluppava gradatamente quel mite sguardo dal quale può parlare il linguaggio del cielo. E così, in fondo, era presente un insegnamento profondamente animico fino a tutto il primo terzo del XV secolo, nascosto rispetto a quegli avvenimenti dei quali ci informa la storia esteriore.

Ma aveva luogo un insegnamento che afferrava l'uomo intero, un insegnamento che faceva sì che l'anima umana collegasse il suo proprio essere alla sfera del cosmico spirituale.

Tutta questa atmosfera spirituale è svanita nel corso degli ultimi secoli. Essa non è più contenuta nella nostra civilizzazione. Ed una civilizzazione esteriore, estranea a Dio, si è estesa sui luoghi che una volta hanno visto quanto Vi ho appena descritto. Oggi si sta con il ricordo, che può essere creato solo nello spirito, nella luce astrale, davanti a tante scene simili a quella che Vi ho appena descritto. Questa è la sensazione fondamentale che oggi si ha quando si guarda indietro a quei tempi che spesso vengono descritti come così bui, e poi si guarda al nostro tempo. Ma con questo sguardo sorge nel cuore, dalle rivelazioni spirituali che l'uomo può avere dall'ultimo terzo del XIX secolo, la profonda nostalgia di parlare nuovamente in maniera spirituale agli uomini. E la maniera spirituale non si lascia esprimere con parole astratte, la maniera spirituale esige taluni segni, per parlare in modo completo. Ed un tale linguaggio, miei cari amici, che doveva essere trovato per quelle entità spirituali che devono parlare all'umanità moderna, una tale forma di linguaggio erano le forme del nostro Goetheanum incendiato un anno fa. Veramente, in queste forme doveva continuare a parlare ciò che dal podio veniva detto agli ascoltatori sotto forma di idee. E così nel Goetheanum in certo modo esisteva qualcosa che veramente poteva ricordare qualcosa di vecchio in forma completamente nuova.

Miei cari amici, quando colui che doveva essere iniziato entrava nel tempio di Efeso, allora il suo sguardo veniva diretto su quella statua di cui ho parlato in questi giorni, su quella statua che veramente gli gridava nel linguaggio del cuore le parole: unisciti con l'etere cosmico e tu vedi il terrestre da altezze eteriche. Così più di un discepolo di Efeso ha visto il terrestre da altezze eteriche. Ed una certa stirpe di Dèi divenne invidiosa. Ma contro l'invidia degli Dèi, secoli prima del Mistero del Golgotha, degli uomini pieni di coraggio hanno tuttavia trovato la possibilità di tramandare anche se attenuato, tuttavia però solo attenuato quel tanto da poter continuare ad agire, ciò che da antichissimi sacri anni di sviluppo dell'umanità ha agito fino all'incendio di Efeso. E se il nostro Goetheanum fosse stato del tutto completato, allora anche dall'entrata occidentale lo sguardo sarebbe caduto sulla statua nella quale l'uomo avrebbe trovato l'esortazione a sapersi quale essere cosmico, posto fra le potenze del luciferico e dell'arimanico, in equilibrio interiore, sorretto da Dio. E se si guardava alle forme delle colonne, degli architravi, allora essi parlavano un linguaggio - un linguaggio che era la continuazione del linguaggio che dal podio interpretava lo spirituale in idee. Le parole continuavano a risuonare lungo le forme che erano elaborate plasticamente. E sopra, nella cupola, erano da vedersi quelle scene che potevano rendere accessibile lo sviluppo dell'umanità allo sguardo spirituale. In questo Goetheanum, per colui che poteva percepire era da vedere proprio un ricordo al tempio di Efeso.

Ma il ricordo divenne terribilmente doloroso quando in una maniera per niente dissimile, non dissimile da quella antica, proprio nel punto dello sviluppo in cui il Goetheanum sarebbe dovuto passare di per se stesso a divenire il portatore del rinnovamento della vita spirituale, in quel momento la fiaccola incendiaria è stata gettata anche in questo Goetheanum.

Miei cari amici, il nostro dolore era profondo. Il nostro dolore era indescrivibile. Ma abbiamo preso la decisione di continuare il nostro lavoro per il mondo spirituale, senza lasciarci ostacolare da ciò che di più triste, di più tragico ci è potuto accadere. Infatti ci si poteva dire nel proprio cuore: se si guarda alle fiamme che salgono da Efeso, appare scritta dentro nelle fiamme l'invidia degli Dèi in un tempo in cui gli uomini ancora non erano liberi e dovevano seguire piuttosto la volontà di Dèi buoni e cattivi.

Nel nostro tempo gli uomini sono organizzati per la libertà. Un anno fa, nella notte di San Silvestro, guardavamo alle fiamme divoratrici. La rossa vampa ardeva verso il cielo. Linee fiammeggianti azzurrognole scure e giallo-rossicce guizzavano attraverso il generale mare di fuoco, provenienti dagli strumenti metallici che il Goetheanum racchiudeva in sé, un mare di fuoco gigantesco con i più svariati contenuti di colore. E, se si guardava dentro in questo mare di fiamme con le linee colorate, bisognava leggere, parlante al dolore dell'anima, l'invidia degli uomini.

Così ciò che di epoca in epoca parla nello sviluppo dell'umanità si articola insieme perfino nella massima sventura. Passa un filo dalla parola che esprime una grandissima sventura nell'epoca in cui ancora gli uomini, privi di libertà, sollevavano lo sguardo agli Dèi, ma si dovevano rendere indipendenti, passa un filo dello sviluppo spirituale da quella sventura nella quale si vedeva scritto

dentro nelle fiamme: l'invidia degli Dèi - fino alla nostra sventura, in cui l'uomo deve trovare in se stesso la forza della libertà e in cui nelle fiamme stava scritto: l'invidia degli uomini. In Efeso la statua della Dea; qui nel Goetheanum la statua dell'Uomo, la statua del Rappresentante dell'Umanità, del Cristo Gesù, nel quale volevamo, identificandoci con Lui, in tutta umiltà, aprirci alla conoscenza, come una volta, alla loro maniera, in una maniera oggi non più completamente comprensibile all'umanità, i discepoli di Efeso si consacravano alla Diana di Efeso.

Il dolore non diviene minore se si guarda nella luce storica ciò che la sera di San Silvestro ci ha portato l'anno scorso. Quando per l'ultima volta son potuto stare sul podio che colà era eretto, in armonia con l'intero edificio, lo sguardo animico degli uditori ha dovuto essere guidato all'ascesa da regioni terrestri in regioni stellari che esprimono la volontà e la saggezza, la luce del cosmo spirituale. Io so che allora erano padrini alcuni degli spiriti che nel Medioevo istruivano i loro discepoli nella maniera che Vi ho descritto. Ed un'ora dopo che l'ultima parola era stata detta, sono stato chiamato per andare all'incendio del Goetheanum. E davanti all'incendio del Goetheanum abbiamo passato la notte di San Silvestro dell'anno scorso.

Basta soltanto pronunciare queste parole, miei cari amici, perché qualcosa di indicibile avvenga in tutti i nostri cuori, in tutte le nostre anime. Ma quando qualcosa del genere, nello sviluppo dell'umanità, è passato sopra ad una cosa sacra, vi sono sempre stati alcuni uomini che hanno giurato di continuare, dopo il dissolversi del fisico, ad agire nello Spirito cui il fisico era dedicato. Ed io penso che, poiché siamo riuniti nell'istante in cui ricorre un anno dalla nostra sventura del Goetheanum, possiamo pensare che le nostre anime hanno il giusto atteggiamento per questo nostro essere insieme, se noi tutti ci proponiamo solennemente di portare nello spirito attraverso l'onda del progresso dell'umanità ciò che attraverso forma fisica, immagine fisica, struttura fisica era rappresentato per l'occhio fisico con il Goetheanum ed all'occhio fisico con un atto di Erostrate è stato sottratto. Al vecchio Goetheanum è rivolto il nostro dolore. Digni diveniamo solamente, attraverso quanto comunque ci è addossato per il fatto che abbiamo potuto costruire questo Goetheanum, se noi oggi nel ricordo facciamo la solenne promessa, ognuno davanti a ciò che di divino e di migliore porta in sé, di rimanere fedeli agli impulsi spirituali che hanno trovato la loro forma esteriore in quel Goetheanum. Quel Goetheanum ha potuto esserci tolto. Lo spirito di quel Goetheanum non può, se noi vogliamo onestamente e sinceramente, esserci tolto. Ed esso ci sarà tolto meno che mai se in quest'ora seria e solenne che di poco tempo ancora ci separa dal momento in cui, un anno fa, le fiamme sono divampate dal nostro amato Goetheanum - se noi in questo momento non sentiamo soltanto rinnovato il dolore, bensì da questo dolore ci promettiamo solennemente di rimanere fedeli a quello Spirito al quale per dieci anni abbiamo potuto costruire questa dimora. Allora, miei cari amici, se questo voto interiore ci scaturisce onesto, sincero dal cuore, se possiamo trasformare il dolore, la sofferenza nell'impulso all'azione, allora trasformeremo anche questo triste avvenimento in benedizione. Il dolore non può per ciò divenire minore, ma è nostro dovere trovare appunto dal dolore l'impulso all'azione, all'azione nello Spirito.

E così, miei cari amici, guardiamo indietro alle terribili fiamme che ci hanno riempiti di così indicibile dolore. Ma sentiamo oggi, consacrandoci alle migliori forze divine in noi stessi, la santa fiamma dei nostri cuori che spiritualmente deve illuminare e riscaldare ciò che con il Goetheanum era voluto, portando con noi questa volontà attraverso le onde del progresso dell'umanità. Ripetiamo in questo istante, più profondamente, le parole che un anno fa, circa in questo stesso momento, ho potuto pronunciare là (nel vecchio Goetheanum).

Allora io ho detto all'incirca: viviamo in una notte di San Silvestro, dobbiamo vivere incontro ad un nuovo anno per il mondo. Oh, se il Goetheanum fosse ancora fra noi, questa esortazione potrebbe essere rinnovata in questo momento! Esso non è più fra noi; questa esortazione può, proprio perché esso non è più fra noi, credo, essere pronunciata con forza di molto accresciuta in questa sera di San Silvestro. Portiamo l'anima del Goetheanum nel nuovo anno cosmico, e cerchiamo di erigere nel nuovo Goetheanum un degno monumento al corpo del vecchio Goetheanum, un degno monumento!

Questo, miei cari amici, unisca i nostri cuori al vecchio Goetheanum che abbiamo dovuto abbandonare agli elementi. Ma ciò unisca i nostri cuori allo Spirito, all'Anima di questo Goetheanum. E con questa promessa solenne al nostro Essere migliore che è in noi stessi vogliamo passare a vivere non solo nel nuovo anno, bensì vogliamo passare a vivere, forti nell'azione, portando lo spirito, dirigendo l'anima, nel nuovo anno cosmico.

Miei cari amici, mi avete accolto alzandovi in piedi nel ricordo del vecchio Goetheanum. Voi vivete nel ricordo di questo vecchio Goetheanum. Alziamoci ora in piedi in segno che ci promettiamo solennemente di continuare ad agire nello Spirito del Goetheanum

con le migliori forze che possiamo trovare nell'immagine del nostro Essere umano. Sì, così sia. Amen.

E così ci vogliamo comportare, miei cari amici, a lungo quanto possiamo, secondo la volontà che le nostre anime umane collega con le anime degli Dèi, alle quali vogliamo restare fedeli nello spirito da cui abbiamo cercato questa fedeltà in un determinato momento della nostra vita, quando abbiamo cercato la Scienza dello Spirito del Goetheanum. E vogliamo essere capaci di mantenere questa fedeltà".

CONTINUAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI FONDAZIONE

1° gennaio, ore 10 antimeridiane

Assemblea dei membri della Società Antroposofica Universale.

Dott. Steiner: “Facciamo penetrare ancora una volta nelle nostre anime, miei cari amici, ciò che, apportandoci forza, ci deve animare completamente durante questo convegno:

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Poiché il Padre-Spirito delle altezze opera
Nelle profondità del mondo generando essere:
Serafini, Cherubini, Troni,
Fate risuonare dalle altezze
Quanto nelle profondità trova eco.
Esso dice:
Ex deo nascimur.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Poiché la volontà del Cristo domina all'intorno
Nei ritmi universali colmando di grazia le anime:
Kyriotetes, Dynamis, Exusiai,
Fate che l'Oriente compenetri di fuoco
Quanto attraverso l'Occidente acquista forma.
Esso dice:
In Christo morimur.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno

Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterne mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Poiché i cosmici pensieri dello spirito operano
Nell'entità universale implorando luce:
Archai, Arcangeli, Angeli,
Fate che si chieda dalle profondità
Ciò che viene esaudito nelle altezze.
Questo dice:
Per spiritum sanctum reviviscimus.

Oggi iscriviamo nelle nostre anime un semplice ritmo:

Tu vivi nelle membra -
Poiché il Padre-Spirito delle altezze opera
Nelle profondità del mondo generando essere.

Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone -
Poiché la volontà del Cristo domina all'intorno
Nei ritmi universali colmando di grazia le anime.

Tu vivi nella quiete del capo -
Poiché i cosmici pensieri dello spirito operano
Nell'entità universale implorando luce.

Se io vi scrivo queste consonanze di ritmi, lo faccio perché realmente in essi si trova una immagine di costellazioni stellari. Si dice: Saturno è nel Leone, Saturno è nello Scorpione. Da ciò dipendono ritmi che attraversano l'universo. L'immagine spirituale primordiale sta in questi ritmi quali io li ho scritti, in questi giorni, dalle nostre sentenze, che sono interiormente organizzate in maniera del tutto spirituale-animica.

Ora riprendiamo l'Assemblea: si è dapprima annunciato il Signor Console Krebs”.

Il Console Krebs prende la parola.

Dott. Steiner: “Si è ancora messo in lista, per parlare sul problema degli avversari, il Signor Wolfgang Wachsmuth e poi il Signor Hardt”.

Il Signor Wolfgang Wachsmuth parla sui libri e sul problema degli avversari.

Dott. Steiner: “Credo che sia chiaro che quando si forma un gruppo del genere, esso poi, se ha in qualche maniera bisogno di consigli per questo o quello, qui troverà sempre questi consigli. Questo è ciò che io vorrei dire quale risposta diretta alla domanda. Qualcun altro desidera avere la parola proprio a proposito del problema degli avversari?”.

Il Signor Werbeck parla su tale problema.

Dott. Steiner: “Ora ha la parola il Signor Hardt (questi non si presenta). Subito dopo ha la parola il Signor Leinhas”.

Il Signor Leinhas parla sul problema degli avversari e sulla stampa.

Dott. Steiner: “Ora la parola tocca al Dott. Stein”.

Il Dott. Walther Johannes Stein parla a proposito del problema degli avversari.

Dott. Steiner: “Io vi pregherò di poter passare ora a trattare la questione della

RICOSTRUZIONE DEL GOETHEANUM

E mi permetterò di aggiungere ancora qualcosa a ciò che ho detto ieri e di dare poi la parola agli stimati amici che l'hanno chiesta.

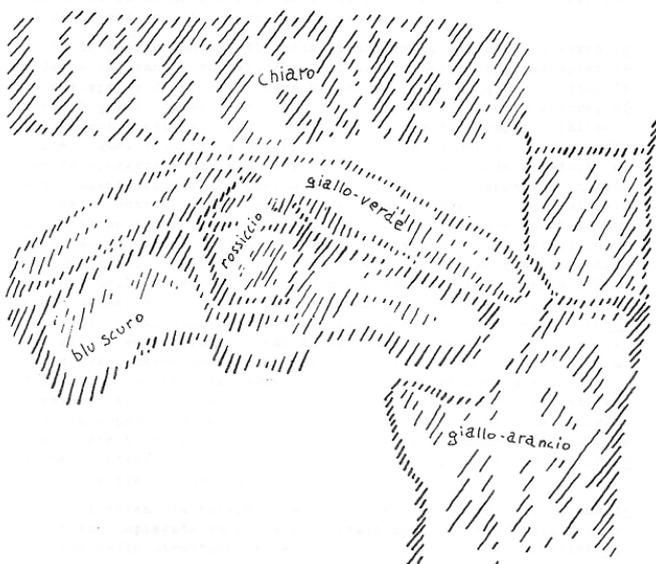
Vi ricorderete che io ho cercato di risolvere la struttura dell'esterno del Goetheanum, nel miglior modo che era possibile allora quale problema architettonico. A dire il vero, per la rapidità con cui allora si pretendeva che il Goetheanum venisse cominciato, alcune cose vennero rese più difficili di quanto sarebbe stato realmente necessario, ma credo tuttavia che per la costruzione essenzialmente circolare si sia allora trovata una struttura della facciata, una struttura di ciò che, quanto a porte, finestre, cornicioni, eccetera, rendeva verso l'esterno ciò che il Goetheanum aveva quale contenuto.

Adesso l'edificio deve essenzialmente agire così come ieri ho cercato di spiegarVi, non come edificio circolare nella pianta, ma dovrà essenzialmente agire quale edificio solo parzialmente circolare e parzialmente angolare. Sarà quindi necessario trovare proprio per queste forme lo stile moderno conforme al materiale di cemento.

Siffatte cose comportano sempre delle difficoltà straordinariamente grosse. È naturalmente più facile lavorare, per così dire, astrattamente dalle forme e cercare poi il materiale, che prendere il materiale come una cosa necessariamente data e cercare di ricavare le forme dal materiale, forme che appunto sono in parte date dalle circostanze, da quelle circostanze che Vi ho descritto ieri. Ora io vorrei, poiché non abbiamo tempo per altro, comunicarvi per così dire, soltanto un elemento essenziale, la forma dei portali e la forma delle finestre, in modo che vediate come bisogna che si cerchi di far valere l'intima forza plasmatrice che si trovava nella vecchia forma anche nella nuova forma del rigido materiale di cemento.

Io vorrei ottenere che veramente - proprio così come il cemento lo richiederà, se in alto si ha uno spiovente che nelle sue pareti in pendenza rappresenta per l'occhio una certa forza di pressione - vorrei ottenere che questa forza di pressione anche per l'occhio venisse arrestata dal portale e rispettivamente dai cornicioni delle finestre e vorrei ottenere che contemporaneamente apparisse anche intimamente spiritualmente che si ha a che fare con qualcosa che, quale portale, ci accoglie oppure che, quale finestra, accoglie la luce per farla entrare nell'ambiente interno. Vorrei però ottenere contemporaneamente con questa forma che in certa maniera in essa si manifesti come il Goetheanum debba essere una specie di protezione per colui che cerca lo spirituale in questo Goetheanum. Ciò si dovrà anche già esprimere nel portale. E così io vorrei che si manifestasse all'incirca quanto segue.

Se in questa maniera il tetto si solleverà per esempio verso occidente in avanti, vorrei, che dopo questo tetto dapprima apparisse una specie di piccola forma cresciuta fuori da questo tetto. Io formerò qui in diversi colori ciò che appare in un solo colore, affinché voi possiate vedere più facilmente (vedi disegno, giallo-verde). Questo dunque sporgerà, in modo che quando si è al portale questo sporgerà sopra alla testa di chi entra, quando si starà immediatamente al portale presso all'entrata. Sotto apparirà un pezzo che si potrà prendere per un pezzo del pentagramma, ma tuttavia soltanto un pezzo (rossiccio). Il pentagramma sarebbe completo soltanto al di sotto. E l'insieme verrà sostenuto da una struttura che retrocede (blu). Cosicché ciò che avrete in ricordo quale arrotondamento delle forme nel Goetheanum precedente, qui apparirà nella sua angolosità.



Vi dovete dunque immaginare che questo qui viene in avanti quasi come una tettoia, questa parte va indietro e questo è visibile sullo sfondo (vedi disegno tratteggiato chiaro), e il tutto deve essere portato da una forma di colonna a sinistra e a destra che ha circa la seguente forma. Cospicché questa colonna o questo pilastro al tempo stesso accoglie questa forma protettiva che sta sopra alla testa di chi entra; insomma da un lato accoglie questa struttura protettiva in una tale forma (arancio-giallo), ma al tempo stesso sostiene il tetto per mezzo di una forma corrispondente che cresce fuori da esso stesso.

E noi avremo la possibilità - proprio entro questa forma che deve essere impiegata su portali, portali laterali e principali, come pure nelle strutture delle finestre - avremo la possibilità di ottenere veramente in tale maniera un'armonia per l'impressione esterna; cospicché contemporaneamente si vedrà come il carico venga afferrato dall'alto; ma dall'altra parte i pilastri si alzeranno a sostenere in maniera corrispondente ciò che, uscendo dall'interno, manifestandosi deve venire accolto.

Nella corrispondente armonia di forze di sostegno e forze di carico si trova nell'edificio angolare ciò che importa. Se ora questo edificio viene trasformato in un edificio organico, allora sarà inoltre in ogni elemento una manifestazione dell'essere interiore che è reso in modo che le colonne, che nel vecchio edificio andavano dal basso fino in alto, saranno da trasformare in maniera che, in certo modo, nel piano inferiore, nel piano terra si sviluppano come radici, ma naturalmente concepito architettonicamente; e da esse si alzeranno poi le vere colonne per il piano superiore, che a loro volta si svilupperanno quali sostegni dell'insieme. Queste poi dall'interno concluderanno il tetto nelle sue forme - che internamente non finisce orizzontalmente, ma si conclude come avveniva per la cupola. I pilastri e le colonne si trasformeranno in elementi portanti, ma al tempo stesso porteranno anche ad espressione ciò che da altro lato nel vecchio Goetheanum doveva essere portato ad espressione attraverso l'edificio circolare.

Ora, vedete, ci dovremo sforzare, in base ai calcoli, di far sì che le forme vengano fatte in maniera così primitiva, appena accennata, quanto è necessario che lo siano perché si possa costruire l'edificio secondo questa forma con circa tre-tre milioni e mezzo di franchi. Allora, quando avremo preso questa decisione in maniera definitiva - e credo che nessuna altra sia possibile - allora speriamo di poterci accingere molto presto a cominciare la costruzione; e l'edificio sorgerà, se lo spirito di sacrificio dei nostri amici non ci pianterà in asso, ma continuerà a darci il suo aiuto, l'edificio potrà sorgere in breve tempo quale nuovo Goetheanum al posto di quello vecchio, anche se in forma molto più primitiva, molto più semplice.

Adesso posso dare la parola al Signor van Leer, che aveva chiesto di poter parlare su questo argomento”.

Il Signor van Leer vorrebbe fondare, per il finanziamento dell'opera del Goetheanum, un'Associazione mondiale per il Goetheanum, così come esiste una Associazione mondiale delle Scuole (Waldorf).

Dott. Steiner: “Sì, miei cari amici, non credo che vi sia alcunché da obiettare contro la creazione di un tale tipo di membri in una Associazione per il Goetheanum o simili, nel campo del quale non si è membri della Società Antroposofica. A dire il vero ci si domanderà a che cosa si potrà esortare questi membri. Sarà naturalmente molto difficile ottenere membri dicendo semplicemente alla gente che voglia pagare denaro per il Goetheanum o per una qualsiasi delle nostre attività. Ma se in effetti l'Antroposofia in quanto tale, così come ora viene vissuta qui a Dornach, in futuro sarà fatta conoscere in maniera efficace e sempre più, se da parte delle persone che in principio non hanno subito il coraggio di diventare antroposofi si vedrà che effettivamente si lavora in una maniera fruttuosa, e cioè partendo dall'Antroposofia, con l'Antroposofia, allora potrebbe essere che quando si dice a queste persone: guardate, questo è un movimento spirituale; forse ancora non vi interessa, ma lasciate che si maturi, date il vostro contributo, in modo che le persone che vi sono dentro si possano muovere, perché possano mostrare quello che sanno fare, può essere benissimo che, se si parla delle altre cose che sono state trattate qui in questi giorni e le si presenta davanti al mondo, una tale Associazione quale il nostro caro amico van Leer l'ha prospettata sia possibile.

Non dovete dimenticare che diverse cose che ora stanno negli Statuti saranno necessariamente collegate con il fatto che la Società è totalmente aperta al pubblico. Vedrete che in pratica moltissime cose cambieranno. E se dappertutto si capisce che cosa è collegato con questo essere aperto al pubblico della Società, può ben essere che da ciò possa essere trovata anche una forma quale van Leer l'ha appena proposta. Questo essere aperto al pubblico verrà preso da noi molto, molto seriamente. Ma d'altro lato da noi qui al Goetheanum, da questa Presidenza, verrà preso molto seriamente anche il fatto che in futuro non si potrà più lavorare «nascondendosi sotto un mantello», non si potrà lavorare più così

da dire: se si comincia a parlare alle persone di tripartizione e di Antroposofia, allora non ne vogliono sapere nulla, ma la cosa in sé gliela possiamo portare incontro lo stesso. Questo è stato ciò che negli ultimi anni, e da sempre, più ci ha danneggiato, perché ci ha veramente portati ulteriormente in una sfera di non-veracità. In maniera sincera ed onesta per l'Antroposofia si lavorerà in futuro da Dornach, di fronte agli occhi del mondo, nei più diversi campi della vita. Allora la gente saprà anche per che cosa darà i soldi, E credo che, se si lavorerà proprio partendo da questo punto di vista, diventerà possibile la forma che Lei ha proposto; mentre la cosa non andrà mai se la gente dirà: ma che cosa è veramente ciò per cui dobbiamo dare i nostri soldi?

Questo è ciò che credo di dover dire. Penso che allora la cosa avrebbe delle buone prospettive. Qualcun altro desidera la parola a proposito di questo problema della ricostruzione?"

Miss X crede che attraverso l'euritmia si possa mostrare al pubblico molto di ciò che l'Antroposofia vuole. Chiede di poter avere illustrazioni, fotografie di spettacoli di euritmia e la fotografia della Signora Steiner per pubblicarle in Sudamerica.

Mister Monges spera di risvegliare interesse in America: "L'americano deve vedere prima di dare".

Dott. Steiner: "Qualcun altro desidera la parola?"

Il Signor Donald di Helsinki parla della situazione finanziaria.

Dott. Steiner: "Qualcun altro desidera la parola?"

M.lle Sauerwein chiede a proposito dei dodici scellini, se sarebbero per la Società oppure per il Goetheanum".

Dott. Steiner: "Per il fatto che M.lle Sauerwein ha portato questa domanda all'ordine del giorno è necessario che, per l'interpretazione di ciò di cui qui si parla, io comunichi quanto segue a proposito di quella seduta che alcuni giorni fa è stata tenuta fra i Segretari generali dei più diversi Paesi, insieme con la Presidenza e con i rappresentanti dei gruppi svizzeri. È necessario che io Vi esponga qui il risultato. Si tratta del fatto che l'unico punto degli Statuti che per la stampa degli Statuti è rimasto insoluto, possa venire risolto. Abbiamo approvato gli Statuti lasciando vuoto soltanto questo piccolo punto, la quota annuale per il singolo membro da parte dei gruppi, perché dicevo che sarebbe stato meglio consultarsi prima in una cerchia più ristretta. Ora, io ho allora sostenuto in questa cerchia più ristretta il seguente punto di vista. Vedete, chi è antroposofo - voglio esprimerlo così, sebbene ciò che dico sarà naturalmente molto contestabile - chi è antroposofo non pensa in illusioni, ma deve pensare in maniera realistica, realistica anche per il futuro. Si pensa in maniera realistica se si sa: per una qualche cosa si ha bisogno di tanto, se si può, per così dire, fissare un bilancio preventivo che poi offra la possibilità di farcela. Non ci serve infatti a nulla, dal punto di vista finanziario, per la fondazione della Società Antroposofica, che si parli a più non posso di ciò che il singolo crede che si debba pagare quale quota annua per ogni singolo membro - bensì ci serve solo che qui si dica di che cosa avremo bisogno e quanto risulta prevedibilmente se si divide ciò di cui si ha bisogno per il numero dei membri paganti. Di questo problema mi sono occupato a fondo dal tempo in cui - d'accordo con i membri della Presidenza che poi dovevo designare come adatti - avevo deciso di prendere io stesso in mano la Presidenza della Società Antroposofica. E non posso fare altro che dire, in base a ciò che mi è risultato da questo esame: l'unica cosa possibile è che stabiliamo la somma di cui abbiamo bisogno che venga pagata da ogni gruppo per ogni singolo membro, se vogliamo veramente realizzare la Società che Voi stessi avete deciso. E allora non possiamo fare altro che applicare la quota di membro che ogni gruppo deve pagare per ognuno dei suoi membri: dodici scellini all'anno. È soltanto uno scellino al mese. Calcolate che miseramente poco è al giorno! Ma non possiamo amministrare senza avere i dodici scellini annuali per ogni membro.

Avremmo anche potuto, è vero, fare la cosa nella maniera inversa - non so se sarebbe stato più dignitoso... ma avremmo potuto fare nella maniera inversa. Avremmo potuto dire come prima cosa: abbiamo bisogno di dodici scellini da ogni membro e allora fondiamo la Società Antroposofica. Forse sarebbe stata la via più razionale. Ma, come detto, sarà realmente fondata soltanto se abbiamo questi dodici scellini all'anno.

Ora, miei cari amici, certamente molti gruppi diranno: questo denaro non riusciremo a metterlo insieme. Tuttavia ci sono gruppi che non ricevono neppure questa somma dai membri, eppure tutti vogliono trattenere per sé almeno la metà della quota! Ora, questo può andare, allora però bisogna discutere con i singoli gruppi separatamente quanto pagano in meno. Questa differenza la dobbiamo coprire in una qualche altra maniera. Bisogno ne avremo in ogni caso. Ma quale norma può venire indicato soltanto questo importo, in un certo senso minimo, di cui abbiamo bisogno e al di sotto del

quale si può andare fino... risulterà in pratica, queste cose le conosciamo... fino al punto zero. Si giunge molto spesso fino al punto zero. Ma io spero che anche nell'altra direzione si giunga fino all'altezza di Carnegie, cioè agli asintoti, all'infinito! Comunque questa è la proposta che ho voluto fare dapprima in una cerchia più ristretta. Anche la cerchia più ristretta non ha dato proprio subito la sua adesione. Ma credo tuttavia che i più, nel frattempo, abbiano riconosciuto che diversamente le cose non vanno. Pensate - anche gli Stati fanno così - io non posso fissare un bilancio e chiedere ad ogni contribuente: quanto puoi pagare tu? Questo non si fa. Noi non abbiamo a dire il vero alcuna forza coercitiva per mettere insieme il denaro, e neppure lo desideriamo, naturalmente, perché da noi deve esservi libertà, ma dobbiamo dire di che cosa abbiamo bisogno. E per questo Vi prego di esprimervi su questo argomento, se volete, o almeno di mettere ai voti se siete d'accordo in linea generale, in linea di principio, che la quota dei membri ammonti a dodici scellini; nel qual caso è poi assolutamente necessario trattare con il singolo per scendere al di sotto secondo la necessità del singolo caso. Questo ho dovuto spiegare come prima cosa, se di questo argomento si deve parlare (applauso)".

Mlle Sauerwein dice che dalla Francia questi dodici scellini verranno versati, perché sono proprio necessari, e prega solo di dire entro quale termine ciò deve avvenire.

Dott. Steiner: "Il termine sarà solo una questione di amministrazione. Al più presto - dato che già a causa della brevità del tempo a disposizione qui non sarebbe possibile - verrà diramato un ordine del giorno ai singoli gruppi ed in esso diremo quando queste quote possono essere pagate. Non è affatto necessario che ciò avvenga contemporaneamente. Anche per questo si troverà un modo; si potranno prendere degli accordi su quando l'uno o l'altro gruppo paga, secondo le proprie esigenze e possibilità. Certamente noi non eserciteremo pressioni. Qualcun altro desidera la parola proprio a proposito di questo problema della quota di membro?".

Mr. Pyle propone di esprimere subito l'approvazione di questo punto, in base al quale i dodici scellini verranno messi insieme ogni anno, poiché è una assoluta necessità.

Dott. Steiner: "È stata fatta la proposta che votiamo adesso immediatamente su questo problema della quota di membro. Qualcuno desidera la parola su questa proposta, che è una proposta di ordine del giorno? - soltanto su questa proposta, non sulla domanda. Se non è così, porto ora la proposta alla votazione. Prego gli amici che sono favorevoli a che, con la modalità indicata, la quota di membro di dodici scellini debba venire riscossa quale quota normale, di alzare la mano (viene fatto).

Prego del pari gli amici membri che sono contrari di alzare la mano.

Bene, sembra che proprio su questo problema regni un accordo assoluto.

A questo siamo giunti soltanto a seguito di una interruzione. Veramente volevo proporre questo problema alla fine dell'ordine del giorno di oggi, ma poiché così esso è risolto, possiamo continuare in base all'ordine del giorno, nel caso che qualcuno chieda ancora la parola sulla ricostruzione del Goetheanum o su quanto il Signor van Leer ha proposto".

La Signora Merry domanda la parola.

Dott. Steiner: "Qualcun altro desidera la parola su questo problema?".

Il Signor Koschützky tocca il problema finanziario: egli ritiene che i lavori svolti da Istituti di ricerche siano i più adatti per ottenere da non-antroposofi denaro per il Goetheanum.

Dott. Steiner: "Soltanto che queste cose in futuro devono sempre essere poste davanti al mondo in intima connessione con l'Antroposofia. Non si deve risvegliare di nuovo la credenza che si voglia semplicemente fare qualcosa attraverso la scienza esteriore. In futuro vogliamo presentare le cose soltanto così come esse dal centro dell'Antroposofia risultano. Naturalmente vi sarà qualcosa che dovrà essere presentato davanti al pubblico in una maniera che non può realizzarsi mostrando delle immagini - perché i quadri possono al massimo rendere sensibile il soprasensibile. Ma noi dobbiamo porre davanti al mondo il soprasensibile. Ciò naturalmente è difficile, più difficile che presentare il sensibile: tuttavia proprio questo ci deve riuscire. E ci riuscirà, però Vi prego di impegnare la Vostra sensibilità a comprendere che vogliamo porre davanti al mondo il soprasensibile e non vogliamo semplicemente che esso faccia la sua comparsa attraverso qualcosa d'altro come attraverso una maschera. Questo ci ha già arrecato abbastanza danno. Qualcun altro desidera la parola?".

Il Signor Leinhas parla sulla costruzione del Goetheanum e sulla organizzazione; egli crede che facendo accenno allo Statuto possano venire acquisiti degli amici.

Dott. Steiner: "Qualcun altro chiede la parola?".

Il Dott. Krüger parla di impressioni personali, di comunanza di sentimenti nei riguardi di quanto qui è stato sperimentato quale fondazione.

Dott. Steiner: “Ora prego, miei cari amici, di prendere la parola su un argomento a volontà, del quale l’uno e l’altro desidera che si discuta”.

Il Signor Geuter nota, con riferimento al giornale *Antroposofia* ed altri articoli del Signor Steffen e del Dott. Steiner, che questi sono particolarmente preziosi per la diffusione dell’Antroposofia.

Dott. Steiner: “Qualcun altro desidera la parola su un qualsiasi problema?”.

Il Dott. Zeylmans parla dal punto di vista della medicina. Non vi è certo alcun campo che abbia tanto bisogno di un rinnovamento come quello della medicina. I trentacinque medici, approssimativamente, presenti alla fondazione della piccola clinica dell’Aja erano stati alla fine profondamente entusiasti delle conferenze. Si può ben dire che non si vorrebbe avere altro, ma che si vorrebbe avere di più. Le conferenze tenute fino ad ora sono state grandiose, ma si vorrebbe avere non solo un tale ponte, bensì fondare nel cuore un regno completamente nuovo, in modo che divenga possibile al medico diventare un terapeuta, come una volta. Egli plaude quindi particolarmente alla fondazione della Sezione di medicina.

Dott. Steiner: “Consentite, miei cari amici, che su problemi come, ad esempio, la struttura del lavoro di medicina come noi ce la immaginiamo, io aggiunga ancora alcune parole in connessione con la mia conferenza di commiato di oggi. Lo farò per il motivo che io adesso vorrei ancora pregare gli amici che vogliono dire una breve parola sull’uno o sull’altro argomento, di prendere la parola. Ciò che io ho da dirvi quale commiato, ciò che ho da dire su problemi quali sono stati trattati in maniera tanto meritevole di gratitudine dal Dott. Zeylmans, mi permetterò di dirlo stasera in connessione con la mia conferenza della sera. Prego ancora gli amici che vogliono far sentire la loro voce per una breve parola, di farlo”.

L’insegnante Wulschleger parla a proposito del problema della scuola in Svizzera, ritiene assolutamente necessaria una scuola a Basilea e chiede appoggio sotto ogni riguardo.

Dott. Steiner: “Siamo alla fine del nostro ordine del giorno, o diciamo piuttosto: il tempo esige che siamo alla fine del nostro ordine del giorno. Per nostra soddisfazione oggi pomeriggio - proprio nello stesso giorno in cui per la prima volta ci si mostrarono, dall’altura vicina, le rovine ancora in fiamme - proprio nell’anniversario di quel terribile giorno ci riuniremo in un libero convegno alle 16,30. Può essere un pensiero particolarmente caro per noi quello di trovarci qui per un tale incontro, nel quale forse sarà possibile all’uno o all’altro esprimersi nel modo più intenso, migliore, più intimo su questo o quell’argomento, proprio nella maniera che deve apparire appropriata a questo doloroso giorno commemorativo, nella maniera che deve apparire richiesta dal cuore.

Allora alle 16,30 ci riuniremo qui per il ricevimento. Alle 20,30 ci sarà la mia conferenza di chiusura. Vorrei pregare i medici che esercitano la professione di riunirsi nuovamente con me domattina alle 08,30 giù nella Glashaus. Mi permetterò di fare questa sera altre comunicazioni.

Ciò che l’uno o l’altro hanno ancora da dire non potrà più essere detto adesso. Ma anche l’ultima volta è stato possibile farlo durante il ricevimento, quando non si volevano dire le parole da persona a persona, ma in generale. Così si può ancora una volta parlare ai membri durante il ricevimento.

IL GIUSTO ENTRARE NEL MONDO SPIRITUALE **LA RESPONSABILITÀ CHE CI È ADDOSSATA**

Parole di commiato e conferenza del Dott. Steiner il 1° gennaio 1924

“Poiché è l’ultima volta che ci riuniamo in questo Convegno, dal quale deve emanare qualcosa di vigoroso, d’importante per il movimento antroposofico, permettetemi di plasmare l’ultima conferenza così che essa interiormente, per l’impulso che la anima, si riallacci alle diverse prospettive che questa serie di conferenze ci ha dato (16), ma che d’altro lato in un certo qual modo, vorrei dire con quanto rientra nella sfera del sentimento, essa indichi già il futuro, soprattutto il futuro dell’anelito antroposofico.

Miei cari amici, quando oggi si guarda fuori nel mondo, si vede offrirsi al nostro sguardo, già da anni, moltissima sostanza di distruzione, sono all’opera forze che fanno presagire in quali abissi la civilizzazione occidentale ancora precipiterà. Ma si vorrebbe dire: se si guarda proprio a quegli uomini che in certo senso esteriormente detengono la guida spirituale nei più diversi campi della vita, allora si noterà come questi uomini siano imprigionati in un terribile sonno cosmico. Essi pensano ancora all’incirca così, ancora fino a poco tempo fa forse i più pensavano così: fino al XIX secolo l’umanità era, per quanto riguarda le sue opinioni e le sue concezioni, puerile, primitiva. Poi nei più vari campi è venuta la scienza moderna e adesso esiste qualcosa che dovrà essere coltivato d’ora in poi per tutta l’eternità quale «verità».

Gli uomini che pensano così vivono in realtà in un enorme orgoglio, ma non lo sanno.

Per contro appare però talvolta fra gli uomini di oggi questo o quel presentimento che le cose non siano poi così come ho indicato essere nell’opinione dei più.

Quando, qualche tempo fa, ho potuto tenere in Germania quelle conferenze che erano organizzate dall’agenzia Wolff e che hanno avuto un uditorio straordinariamente numeroso, cosicché più d’uno si accorse di come in realtà l’Antroposofia sia desiderata, allora, fra le tante sciocche voci contrarie, se ne fece sentire una che per il contenuto non era molto più ragionevole delle altre, ma che tradiva tuttavia uno strano presentimento. Essa consisteva in un trafiletto su un giornale che si riferiva ad una delle conferenze che avrei dovuto tenere a Berlino. Una voce del giornale diceva: «Quando si ascolta qualcosa del genere (come ciò che avevo illustrato in quella conferenza di Berlino), allora si viene resi attenti al fatto che non solo sulla terra (cito all’incirca come suonava il trafiletto), non solo sulla terra, ma in tutto il cosmo avviene qualcosa che chiama gli uomini ad un’altra spiritualità diversa da quella che c’era prima. Si vede che ora, per così dire, le forze del cosmo, e non solo gli impulsi terrestri, richiedono qualcosa dagli uomini; una specie di rivoluzione nel cosmo, il cui risultato deve essere appunto l’aspirazione ad una nuova spiritualità».

Questa, voce c’era, ed era veramente degna di nota. Infatti è vero: ciò che in giusto modo deve dare impulso a quanto d’ora in poi emanerà da Dornach deve essere, come in questi giorni ho messo in rilievo dai più diversi punti di vista, un impulso non germogliato sulla terra, bensì un impulso germogliato nel mondo spirituale. Noi vogliamo qui sviluppare la forza di seguire gli impulsi del mondo spirituale, per questo, miei cari amici, in queste conferenze serali durante questo Convegno di Natale ho parlato di molteplici impulsi che sono esistiti nello sviluppo storico, affinché possano dischiudersi i cuori ad accogliere impulsi spirituali che devono ancora affluire nel mondo terrestre, che non devono essere presi dal mondo terrestre stesso.

Infatti tutto ciò che nella giusta maniera il mondo terrestre ha prodotto era scaturito dal mondo spirituale. E se dobbiamo compiere qualcosa di fecondo per il mondo terrestre, gli impulsi necessari devono essere presi dal mondo spirituale.

Questo, miei cari amici, mi incita ad indicare come gli impulsi che dobbiamo portare via con noi, da questo Convegno, per il nostro agire futuro, debbano essere collegati con una grande responsabilità.

Fermiamoci qualche minuto a considerare ciò che da questo Convegno ci viene affidato come una grande responsabilità. Si poteva, negli ultimi decenni, passare davanti - con un sentimento per il mondo spirituale - a diverse personalità, osservandole spiritualmente, e ricevere da questa osservazione spirituale degli amari presentimenti per il futuro destino dell’umanità sulla terra. Si poteva passare davanti a degli uomini della terra nella maniera in cui lo si può fare nello spirito, ed osservare questi uomini quando, dormendo, essi avevano abbandonati i loro corpi fisico ed eterico e

con l'Io ed il corpo astrale dimoravano nel mondo spirituale. Sì, miei cari amici, intraprendere il cammino, avviarsi nei destini degli Io e dei corpi astrali negli ultimi decenni, mentre gli uomini dormivano, era occasione di esperienze che indicano pesanti responsabilità per colui che può sapere queste cose. Le anime che dall'addormentarsi fino al risveglio avevano abbandonato il loro corpo fisico ed il loro corpo astrale, queste anime si vedevano spesso avvicinarsi al Guardiano della Soglia.

Questo Guardiano della Soglia, che conduce nel mondo spirituale, è apparso in molteplici maniere alla coscienza degli uomini nel corso dello sviluppo dell'umanità. Qualche leggenda, qualche saga - infatti è in questa forma che si conservano le cose più importanti, non nella forma della tradizione storica - qualche leggenda, qualche saga indica appunto come in antichi tempi questa o quella personalità ha incontrato il Guardiano della Soglia e ha ricevuto da lui l'ammaestramento su come doveva entrare nel mondo spirituale e poi ritornare di nuovo nel mondo fisico. Infatti ogni giusto entrare nel mondo spirituale deve essere accompagnato dalla possibilità di ritornare in ogni momento nel mondo fisico, di stare in esso veramente con i piedi in terra, da uomo pratico e assennato, non come un sognatore, non come un mistico esaltato.

In fondo attraverso tutti i millenni in cui gli uomini aspirarono ad entrare nel mondo spirituale, al cospetto del Guardiano della Soglia si poneva questa esigenza. Ma particolarmente nell'ultimo terzo del XIX secolo non si vedevano quasi più uomini che giungessero in stato di veglia al Guardiano della Soglia. Ma ancor più nel nostro tempo, in cui è storicamente imposto a tutta l'umanità di passare in una qualche maniera davanti al Guardiano della Soglia, ancor più si trova, come detto, facendo il cammino corrispondente nel mondo spirituale, si trova come le anime dormienti, quali Io e corpo astrali, si avvicinano al Guardiano della Soglia. Queste sono le immagini piene di significato che oggi si possono ricevere: il severo Guardiano della Soglia, attorno a lui gruppi di uomini dormienti che in stato di veglia non hanno la forza di avvicinarsi a questo Guardiano della Soglia, che lo avvicinano mentre dormono.

Poi, quando si vede la scena che si svolge, allora si ha un pensiero che è proprio collegato con quello che io vorrei chiamare il germogliare di una necessaria grande responsabilità. Le anime che in stato di sonno si avvicinano così al Custode della Soglia chiedono con quella coscienza che l'uomo ha nel sonno (per la coscienza di veglia ciò rimane inconscio o subconscio) chiedono di poter entrare nel mondo spirituale, chiedono di passare di là oltre la Soglia. Ed in innumerevoli casi si sente allora la voce del severo Guardiano della Soglia: «Per il tuo bene tu non devi passare oltre la Soglia. Tu non devi avere accesso al mondo spirituale. Devi ritornare indietro».

Infatti se il Custode consentisse subito l'accesso nel mondo spirituale a tali anime, esse passerebbero oltre la Soglia, entrerebbero nel mondo spirituale con i concetti che trasmette loro la scuola di oggi, la cultura di oggi, la civilizzazione di oggi, con i concetti e le idee con i quali l'uomo oggi deve crescere dal sesto anno fino, in fondo, al termine della sua vita terrena.

Questi concetti ed idee hanno una caratteristica: quando si entra con loro, così come con loro ci si è formati attraverso la presente civilizzazione e la scuola, quando si entra con loro nel mondo spirituale, si viene animicamente paralizzati. E si ritornerebbe nel mondo fisico vuoti di pensieri e di idee. Se il Guardiano della Soglia non respingesse prima queste anime, non respingesse molte anime degli uomini attuali, se egli le lasciasse passare nel mondo spirituale, allora esse risvegliandosi, tornando nel momento decisivo del risveglio, avrebbero il sentimento: io non posso più pensare, i miei pensieri non afferrano il mio cervello, devo andare in giro per il mondo privo di pensieri. Infatti così è nel mondo delle idee astratte che oggi l'uomo collega a tutto: con esse si può entrare nel mondo spirituale, ma con esse non si può di nuovo uscirne. E quando si vede questa scena, che oggi nel sonno sperimentano veramente più anime di quanto si crede di solito, allora ci si dice: oh, se solo si riuscisse a preservare queste anime dal dover sperimentare anche nella morte quello che sperimentano nel sonno. Infatti se lo stato che così viene sperimentato davanti al Guardiano della Soglia durasse abbastanza a lungo, cioè se la civilizzazione umana rimanesse a lungo sotto quanto oggi si può apprendere nelle scuole e si può ricevere dalle tradizioni culturali, allora il sonno diverrebbe vita. Le anime degli uomini passerebbero attraverso la porta della morte nel mondo spirituale, ma non potrebbero riportare nella prossima vita terrena una forza delle idee. Infatti con i pensieri di oggi si può entrare nel mondo spirituale, ma non se ne può uscire. Se ne può uscire soltanto animicamente paralizzati.

Vedete, miei cari amici, la civilizzazione del presente si lascia fondare con questa forma della vita spirituale che da tanto tempo è stata coltivata; ma la vita non si lascia con essa fondare. Questa civilizzazione potrebbe continuare per un certo tempo. Le anime durante la veglia non sospetterebbero niente del Guardiano della Soglia, durante il sonno ne verrebbero respinte per non venire paralizzate, ed alla fine ciò produrrebbe l'effetto che in futuro nascerebbe un genere umano che in questa futura vita terrestre non mostrerebbe di possedere alcun intelletto, nessuna possibilità di impiegare idee nella vita. E il pensare, il vivere in idee scomparirebbe dalla terra. Un genere umano patologico, meramente istintivo dovrebbe popolare la terra. Solamente cattivi sentimenti ed emozioni, senza la forza orientativa delle idee, prenderebbero posto nello sviluppo dell'umanità. Sì, è così che non solo, nella maniera già descritta attraverso l'osservazione dell'anima che sta davanti al Guardiano della Soglia e non trova accesso al mondo spirituale, non soltanto in questo si presenta un triste quadro a colui che guarda spiritualmente, bensì anche sotto un altro aspetto. Se si prende con sé una entità umana che non proviene dalla civilizzazione occidentale, bensì dalla civilizzazione orientale, se la si prende così con sé in quel cammino che ho caratterizzato e nel quale si possono osservare le anime degli uomini dormienti davanti al Guardiano della Soglia, se si prende con sé una tale entità umana orientale, allora si possono sentire levarsi da lei le parole dello spirito come terribile rimprovero nei riguardi dell'intera civilizzazione occidentale. Vedete, se continua così, allora, quando gli uomini che vivono oggi riappariranno sulla terra in una nuova incarnazione, la terra sarà barbarizzata: gli uomini vivranno senza idee, solamente in istinti. A questo punto avete portato le cose, perché siete decaduti dalla vecchia spiritualità dell'Oriente.

In effetti, per ciò che è compito dell'uomo, proprio un tale sguardo nel mondo spirituale, quale io ho descritto, può far nascere un forte senso di responsabilità. E qui a Dornach, miei cari amici, vi deve essere un luogo dove, per gli uomini che tali cose vogliono udire, si può parlare di tutte le importanti, immediate esperienze nel mondo spirituale. Qui deve essere un luogo in cui si trova la forza non di accennare semplicemente, con la scientificità lambiccata e dialettico-empirica propria di questi tempi, al fatto che qua e là vi sono tali piccole tracce dello spirituale, bensì, se Dornach vuole assolvere il suo compito, allora è qui che di quanto storicamente avviene nel mondo spirituale, di quanto nel mondo spirituale si svolge quali impulsi che poi entrano nella vita naturale e dominano la natura, è a Dornach che di reali esperienze, di reali forze, di reali entità del mondo spirituale l'uomo deve sentire parlare in forma pubblica. Qui deve essere l'Università della vera Scienza dello Spirito. E d'ora in avanti non possiamo indietreggiare di fronte alle esigenze dell'odierna scientificità che, come ho descritto, conduce gli uomini addormentati davanti al severo Guardiano della Soglia. A Dornach si deve, per così dire, poter attingere forza per mettersi veramente davanti al mondo spirituale, gli occhi negli occhi - spiritualmente, ben inteso - per apprendere cose del mondo spirituale. Perciò neppure qui bisogna fare tirate dialettiche su quanto è insufficiente nell'odierna teoria scientifica, bensì ho dovuto richiamare l'attenzione sulla situazione in cui l'uomo viene a trovarsi di fronte al Guardiano della Soglia a causa di queste teorie scientifiche con i loro contrafforti nella scuola comune. Se ora, in occasione di questo Convegno, ci si è posti seriamente queste cose davanti all'anima, allora questo Convegno di Natale manderà un vigoroso impulso dentro nell'anima, il quale poi può portare quest'anima ad un energico agire verso l'esterno, quale oggi l'umanità abbisogna, affinché la prossima incarnazione trovi gli uomini così che essi possano veramente incontrare il Guardiano della Soglia, cioè che la civilizzazione divenga così che essa stessa in quanto civilizzazione possa reggersi davanti al Guardiano della Soglia.

Paragonate, miei cari amici, la civilizzazione odierna con civilizzazioni precedenti. In tutte le civilizzazioni precedenti vi erano idee, concetti, che dapprima salivano su verso il mondo soprasensibile, verso gli Dèi, verso il mondo in cui si genera, si crea, si produce; poi, con i concetti che anzitutto appartenevano, nello sguardo rivolto verso l'alto, agli Dèi, si poteva guardare giù sul mondo terrestre per potere, con i concetti e le idee degni degli Dèi, anche comprendere questo mondo terrestre. Quando con queste idee, che erano plasmate in maniera degna degli Dèi, si giungeva davanti al Guardiano della Soglia, allora il Guardiano della Soglia diceva all'uomo: «Tu puoi passare, perché porti di là, nel mondo soprasensibile, ciò che già durante la tua vita terrena nel corpo fisico è orientato verso il mondo soprasensibile. Allora, al ritorno nel mondo fisico-sensibile, ti rimane ancora abbastanza forza per non venire paralizzato dalla vista del mondo soprasensibile». Oggi l'uomo sviluppa concetti ed idee che egli, secondo il Genio del tempo, vuole applicare soltanto al mondo fisico sensibile. Questi concetti ed idee trattano di ogni cosa possibile che sia

pesabile, misurabile, eccetera, soltanto non di Dèi. Questi concetti ed idee non sono degni degli Dèi. Perciò incontro alle anime che ormai sono già completamente succubi del materialismo, delle idee che non hanno valore di fronte agli Dèi, delle idee indegne degli Dèi, incontro a loro, quando addormentate passano davanti al Guardiano della Soglia, tuonano le parole: «Non passare oltre la Soglia! Hai abusato delle tue idee per il mondo dei sensi. Perciò con esse devi rimanere nel mondo dei sensi, non puoi, se non vuoi venire animicamente paralizzato, entrare nel mondo degli Dèi». Vedete, queste cose devono venire dette, non per fantasticarci sopra, ma per lasciare che esse scorrano attraverso il nostro animo e lo compenetrino e si giunga (così) nella giusta disposizione che si deve portare con sé da questo così serio Convegno di Natale della Società Antroposofica. Infatti più importante di tutto il resto che portiamo con noi, sarà lo stato d'animo che portiamo con noi, la disposizione per il mondo spirituale, che dà la certezza: a Dornach verrà creato un centro di conoscenza spirituale. Perciò stamattina è risuonato in maniera veramente bella quanto da parte del Dott. Zeylmans è stato detto su un campo che deve essere curato qui a Dornach, sul campo della medicina: è stato detto che da parte della scienza abituale non possono più venir costruiti ponti che conducono a ciò che qui a Dornach deve essere fondato. Miei cari amici, se noi descriviamo ciò che nel campo medico cresce sul nostro terreno in maniera da avere l'orgoglio: i nostri trattati si reggono di fronte alle esigenze cliniche attuali - allora con il nostro compito non giungeremo mai ad una determinata mèta, perché allora gli altri uomini diranno: ma sì, questa è una nuova medicina; anche noi abbiamo già fatto delle nuove medicine.

Ciò di cui si tratta è che veramente venga portato dentro nella vita antroposofica un tale ramo della realtà della vita, quale è la medicina. Questo forse lo ho capito bene stamattina come una nostalgia da parte del Dott. Zeylmans. Infatti, riferendosi a questa mèta, egli disse: colui che oggi è divenuto medico dice: ora sono diventato medico -, ma egli aspira a qualcosa che da un nuovo angolo del mondo gli dia impulsi. E vedete, nel campo della medicina le cose in futuro devono essere fatte da Dornach in maniera assolutamente chiara, così come qualche altro ramo dell'agire antroposofico che è rimasto nel grembo di quanto è antroposofico ha appunto operato; e come ora, con la Signora Dott.ssa Wegman quale mio aiuto, mia collaboratrice, viene elaborato proprio quel sistema medico che scaturisce completamente dall'Antroposofia, di cui l'umanità ha bisogno e che prossimamente si presenterà all'umanità. Del pari è mia intenzione creare fra poco, nel prossimo futuro, un più stretto rapporto, il legame più intimo che sia possibile fra il Goetheanum e l'Istituto clinico-terapeutico di Arlesheim, che opera in maniera tanto benefica; di maniera che effettivamente quanto colà prospera, si troverà nella reale linea di orientamento dell'Antroposofia. Questo è anche ciò che è nell'intenzione della Signora Dott.ssa Wegman.

Ora, miei cari amici, in tal modo il Dott. Zeylmans ha accennato, per un campo di attività, a ciò che la Presidenza di Dornach farà suo compito per tutti i campi dell'agire antroposofico. Perciò in futuro si saprà come stanno le cose. Non si dirà: portiamo la euritmia: se la gente vede dapprima l'euritmia senza sentire niente di Antroposofia, l'euritmia le piace; allora forse più tardi viene (da noi) e poiché l'euritmia le è piaciuta e viene a sapere che dietro l'euritmia sta l'Antroposofia, allora le piace anche l'Antroposofia. Oppure: bisogna come prima cosa mostrare alla gente la prassi delle medicine: si deve mostrarle che sono vere medicine, e allora la gente le compra; poi più tardi verranno a sapere che c'è dietro l'Antroposofia e allora si avvicinerà anche all'Antroposofia.

Dobbiamo avere il coraggio di trovare menzognero un tal modo di procedere. Soltanto se abbiamo il coraggio di trovare menzognero un tal modo di procedere, se interiormente lo aborriamo, allora l'Antroposofia troverà la sua strada attraverso il mondo. Ed a tal riguardo sarà proprio l'aspirazione alla verità ciò che in futuro dovrà essere propugnato da Dornach, senza fanatismo, ma in onesto, leale amore per la verità. Forse in questo modo possiamo riparare veramente a qualcosa in cui negli ultimi anni in maniera tanto grave si è peccato.

Non con pensieri leggeri, ma con pensieri seri, dobbiamo lasciare questo Convegno che ha condotto alla fondazione della Società Antroposofica Universale. Ma penso che per nessuno sia diventato necessario portare con sé pessimismo da ciò che qui si è svolto a Natale. È vero che ogni giorno siamo passati davanti alle tristi rovine del Goetheanum, ma penso che nell'anima di ognuno che, salendo su questo colle per il Convegno, passava davanti a queste rovine, al tempo stesso da ciò che qui è stato discusso, da ciò che qui, come si è potuto constatare con evidenza, dai nostri amici è stato ben compreso nei loro cuori, da tutto ciò è scaturito il pensiero: potranno esservi fiamme di fuoco spirituale che proprio quale vera vita dello spirito devono scaturire dal risorgente

Goetheanum per la benedizione dell'umanità nel futuro, devono scaturire attraverso la nostra diligenza, devono scaturire attraverso la nostra dedizione. E quanto più noi andiamo via da qui con coraggio, alla guida di quanto riguarda l'Antroposofia, tanto meglio abbiamo percepito ciò che come un impulso spirituale pieno di speranza in questi giorni ha pur tuttavia attraversato la nostra Assemblea. Infatti proprio la scena che Vi ho descritto, e che così spesso è da vedersi: l'uomo odierno con la civilizzazione e la scuola decadenti, dormienti davanti al Guardiano della Soglia... questo veramente non esiste negli ambienti degli Antroposofi sensibili. In essi esiste però ciò che in ogni caso ha solamente bisogno di una esortazione, di questa esortazione: devi, per percepire la voce dalla regione dello spirito, sviluppare il forte coraggio di professare questa voce, perché hai cominciato ad essere sveglio. Il coraggio ti terrà sveglio; soltanto la mancanza di coraggio ti potrebbe condurre ad addormentarti.

La voce che esorta al coraggio, la voce che esorta ad essere svegli attraverso il coraggio, questa è l'altra variante per antroposofi nell'attuale vita civilizzata. I non antroposofi odono: rimani fuori dalla regione dello spirito, tu hai fatto cattivo uso delle idee, le hai usate per gli oggetti puramente terrestri, non ha raccolto idee che fossero valide davanti agli Dèi, che fossero degne degli Dèi. Perciò tu verresti paralizzato al ritorno nel mondo fisico. A quelle anime invece, che sono anime di antroposofi, viene detto: voi dovete soltanto ancora essere messe alla prova nel vostro coraggio nel professare ciò che attraverso l'inclinazione del vostro animo, attraverso l'inclinazione del vostro cuore potete ben percepire quale voce.

Miei cari amici, così come ieri era l'anniversario di quando noi guardavamo alle fiamme guizzanti che ci distruggevano il vecchio Goetheanum, così già oggi - poiché un anno fa non ci siamo lasciati distogliere dalla continuazione del nostro lavoro neppure quando le fiamme ardevano là fuori - già oggi possiamo sperare che quando ci sarà il Goetheanum fisico avremo lavorato in maniera tale che il Goetheanum fisico sarà soltanto il simbolo esteriore per il nostro Goetheanum spirituale che ora vogliamo portare con noi quale Idea, quando ora andiamo fuori nel mondo.

Qui abbiamo posato la pietra fondamentale. Su questa pietra fondamentale deve venire eretto l'edificio le cui singole pietre saranno i lavori che d'ora in poi in tutti i nostri gruppi verranno fatti dai singoli di tutto il mondo. A questi lavori vogliamo ora guardare e renderci coscienti della responsabilità di cui oggi è stato parlato nei confronti dell'uomo del presente che sta davanti al Guardiano della Soglia ed a cui deve essere negato l'accesso nel mondo spirituale.

Certamente non ci deve mai venire in mente di sentire altro che il più profondo dolore e il più profondo lutto per quanto ci è accaduto un anno fa. Ma tutto ciò che nel mondo - anche di questo dobbiamo essere memori - tutto ciò che nel mondo ha raggiunto una certa grandezza, è nato dal dolore. E così possa il nostro dolore mutarsi in modo che da esso sorga una vigorosa, luminosa Società Antroposofica, attraverso il Vostro lavoro, miei cari amici.

Per questo scopo ci siamo concentrati su quelle parole con le quali io ho cominciato, su quelle parole, con le quali io vorrei chiudere questo Convegno di Natale, questo Convegno di Natale che per noi deve essere una Notte Sacra, una solennità sacra non soltanto per un principio dell'anno, bensì per un inizio della svolta dei tempi cosmica, cui noi ci vogliamo dedicare nella cura devota della vita spirituale:

Anima dell'uomo!
Tu vivi nelle membra
Che te attraverso il mondo dello spazio
Portano nel mare vivente dello spirito:
Esercita il ricordare nello spirito
Nelle profondità dell'anima,
Dove nell'operante
Essere creatore di mondi
L'io proprio
Nell'io divino
Ha origine;
E tu in verità vivrai
Nell'entità cosmica dell'uomo.

Poiché il Padre-Spirito delle altezze opera
Nelle profondità del mondo generando essere:
Serafini, Cherubini, Troni,
Fate risuonare dalle altezze
Quanto nelle profondità trova eco.
Esso dice:
Ex deo nascimur.
Questo odono gli Spiriti elementari
A est, ovest, nord, sud:
Uomini possano udirlo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nel pulsare del cuore e del polmone
Che te attraverso il ritmo del tempo
Conduce a sentire l'essere dell'anima tua propria.
Esercita il riflettere nello spirito
Nell'equilibrio dell'anima,
Dove le fluttuanti
Azioni del cosmico divenire
L'io proprio
All'io universale
Uniscono;
E tu in verità sentirai
Nell'agire dell'anima umana.

Poiché la volontà del Cristo domina all'intorno
Nei ritmi universali colmando di grazia le anime:
Kyriotetes, Dynamis, Exusiai,
Fate che l'Oriente compenetri di fuoco
Quanto attraverso l'Occidente acquista forma.
Esso dice:
In Christo morimur.
Questo odono gli Spiriti elementari
A est, ovest, nord, sud:
Uomini possano udirlo.

Anima dell'uomo!
Tu vivi nella quiete del capo,
Che a te dalle profondità dell'eterno
Dischiude i pensieri universali:
Esercita il vedere nello spirito
Nella quiete del pensiero,
Dove l'eterno mete degli Dèi
Luce di essere universale
All'io proprio
Per il suo libero volere
Donano;
E tu in verità penserai
Nelle profondità dello spirito umano.

Poiché i cosmici pensieri dello spirito operano
Nell'entità universale implorando luce:
Archai, Arcangeli, Angeli,
Fate che si chieda dalle profondità
Ciò che viene esaudito nelle altezze.

Questo dice:
Per spiritum sanctum reviviscimus.
Questo odono gli Spiriti elementari
A est, ovest, nord, sud:
Uomini possano udirlo.

Alla svolta dei tempi
La luce dello spirito universale
Entrò nella corrente dell'essere terrestre;
L'oscurità della notte
Era giunta al termine del suo dominio;
Chiara luce del giorno
Raggiò in anime umane;
Luce
Che riscalda
I poveri cuori dei pastori;
Luce
Che illumina
Le menti sapienti dei re.
Luce divina,
Cristo-Sole,
Riscalda
I nostri cuori,
Illumina
Le nostre menti,
Affinché si volga al bene
Ciò che noi
Con i cuori fondiamo,
Ciò che noi
Con le menti
Vogliamo dirigere alla meta.

Così, miei cari amici, portate i vostri caldi cuori, nei quali qui avete posato la pietra fondamentale per la Società Antroposofica, portate i vostri caldi cuori fuori di qui, per un vigoroso, terapeutico agire nel mondo. E vi verrà aiuto, affinché quanto, voi tutti ora, coscienti della mèta, volete condurre, illumini le vostre menti. Questo noi oggi ci vogliamo prefiggere con tutta la nostra forza. E noi vedremo pure: se ci dimostriamo degni di ciò, una buona stella regnerà su quanto da qui è voluto. Seguite, miei cari amici, questa buona stella. Vogliamo vedere dove gli Dèi attraverso la luce di questa stella ci condurranno.

Luce divina,
Cristo-Sole,
Riscalda
I nostri cuori,
Illumina
Le nostre menti!”

DALLA CERCHIA DEI MEMBRI

Signor Werbeck: “Caro, stimatissimo Signor Dottore! Cari amici! Non può essere diversamente che anche l’epilogo di questo Convegno, che per la nostra Società e per il nostro movimento significa qualcosa di così immenso, si effonda in un commosso grazie, in un grazie a colui nella cui terrestre opera d’amore noi siamo oggi tutti qui riuniti. Ma, miei cari amici, che cosa possono mai le parole! E forse che tutto ciò che una parola può esprimere non è stato espresso veramente all’inizio di questo Convegno dall’amico che tanto veneriamo, Albert Steffen, quando egli ha pronunciato una parola che veramente dovrebbe indicare come il ringraziare appunto non è esprimibile, quando egli ha detto: il nostro grazie è inesprimibile. E quando egli sulle ali di questa parola espresse però tutto ciò che i nostri cuori di uomini possono dare. Cari amici, parole, discorsi, risoluzioni e simili sono, in rapporto con questo Convegno, veramente degli accessori superati e a buon mercato di questa vita spirituale che attorno a noi sta crollando. E che cosa dietro a questi accessori si nasconda nessuno lo sa meglio di colui che questa sera ci ha parlato, scuotendo la parte più profonda di noi. Ma che cosa è, o piuttosto può divenire, vera gratitudine, questa profonda virtù noi potremo praticare solo attraverso colui che oggi ci ha parlato; soltanto lui ci ha mostrato attraverso la sua opera spirituale che cosa veramente è gratitudine. E se noi lo comprendiamo, allora sappiamo che per noi antroposofi è venuta l’ora in cui al posto della parola di ringraziamento dobbiamo porre l’azione di grazie; dobbiamo rispondere al suo grazie, al suo incomprendibilmente grande atto d’amore con l’azione di ringraziamento, con ciò che le nostre deboli forze possono fare. Infatti noi andiamo debitori a colui che questa sera ci ha parlato di niente meno che del bene della nostra vita spirituale. E noi sappiamo che ciò ha in sé un valore di eternità, che non si riferisce ai pochi anni che noi forse ancora respireremo su questa terra fisica, bensì che il bene che egli ci ha donato giungerà anche alle prossime incarnazioni. E sappiamo che ciò significa una svolta anche per il nostro futuro destino. Di incalcolabile significato è ciò che noi possiamo sperimentare attraverso il suo atto d’amore. Ma sappiamo anche che questa felicità d’amore non è da misurare con la misura che ci era divenuta abituale nel tempo precedente all’Antroposofia, ma che sarà unita con aspro dolore, con destini molteplici; ma che tuttavia ciò che vuole essere la nostra felicità prospererà per la nostra salvezza. Se noi sappiamo veramente ciò con il nostro sentire, allora sappiamo anche che le parole di ringraziamento non hanno più valore di fronte a questo fatto, allora sappiamo che solamente attraverso un agire di ringraziamento possiamo rispondere a ciò che da questo luogo riceviamo. E sappiamo che questo agire di ringraziamento può fluire nel suo grande agire, per deboli che siano le nostre forze. E con ciò, sappiamo anche che può fluire in quello che quale piano di salvezza viene oggi dato all’umanità. Infatti, come detto, nel mentre questa grande cosa è dedicata agli uomini, così anche questa piccola cosa può essere dedicata agli uomini. Tutto per gli uomini, questo sta scritto sopra a questa poderosa opera della Sua vita. Oh, miei cari amici, sappiamo attivo in lui il superuomo, ciò che è divino! Ma proprio se rispondiamo per mezzo del nostro agire rivolto agli uomini, sappiamo che egli anche umanamente sentirà questo nostro agire di ringraziamento. Ieri egli lo ha pronunciato con il potente fuoco del suo grande cuore: fedeltà per fedeltà. Ma questo è qualcosa di umano in cambio di qualcosa di umano. E così io vi prego, miei cari amici, alzatevi ancora una volta dai vostri sedili e diciamo nei nostri cuori, mentre abbandoniamo questo sacro luogo: Te, o grande, puro fratello umano noi vogliamo ringraziare con le nostre, ahimè, così deboli forze, ringraziare con l’azione, con il superamento di noi stessi al servizio della tua sacra causa dell’umanità. E noi ti preghiamo: sii presso di noi con la forza celeste della tua paterna benedizione!”

Dott. Steiner: “Miei cari amici! Alcune parole che ho dovuto pronunciare in questo Convegno non le avrei potute pronunciare nella forma in cui ciò è avvenuto e non potrei neppure accogliere le belle parole del caro amico Werbeck, se tutto ciò si riferisse ad una debole personalità. Infatti queste cose entro la nostra cerchia non possono riferirsi ad una mera personalità. Ma, miei cari amici, ciò che qui è avvenuto, io lo so, lo ho potuto dire perché è stato detto sotto piena responsabilità con lo sguardo rivolto verso l’alto, verso lo spirito che qui è e deve essere e sarà lo spirito del Goetheanum. Nel suo nome io mi son permesso di pronunciare in questi giorni talune parole che non avrebbero dovuto risuonare con tanta forza se non fossero state dette guardando in alto allo spirito del Goetheanum, al buono spirito del Goetheanum. E così permettetemi anche di accettare questo ringraziamento nel nome dello spirito del Goetheanum, per il quale noi vogliamo operare, dedicare i nostri sforzi, lavorare nel mondo.

Ho ancora da pregare i medici, che esercitano la professione, di venire domani non alle 08,30 alla Glashaus bensì appena alle 10,00.

Poi ho ancora da dare lettura: «Con una intensa partecipazione a quanto viene sperimentato al Convegno di Natale in Dornach, salutiamo il Presidente della Società Antroposofica. Ringraziamo lui e i suoi collaboratori nella Presidenza per avere assunto la guida e ringraziamo per gli Statuti. I membri di Colonia della Società Antroposofica riuniti per celebrare la fine dell’anno».

Questo è ciò che ho ancora da dire. Domani alle 19,00 avrà luogo una rappresentazione di euritmia per gli amici che saranno ancora qui”.

EPILOGO

Il lavoro che allora incominciò, di nuovo senza interruzione neppure di un giorno, fu dapprima dedicato all'arte terapeutica, alla compenetrazione del suo aspetto scientifico con reali forze spirituali, all'approfondimento del lavoro esoterico cui intensamente aspiravano i più giovani studenti di medicina, al fine di sviluppare la volontà d'amore e la volontà di guarire nella pratica della cura dei malati, che tanto altruismo richiede.

Il 2 gennaio ebbe luogo la terza delle conferenze tenute per i medici. Il 2 gennaio iniziò anche il corso di otto conferenze tenuto fino al 9 gennaio per i giovani medici e studiosi di medicina.

Le conferenze serali hanno portato considerazioni sui destini della vita interiore dello spirito nel tempo dall'inizio del IX fino alla fine del XII secolo. “Sedi di Misteri nel Medioevo” è il titolo di questo ciclo tenuto fra il 4 e il 15 gennaio, il quale, nella conferenza di chiusura, ci conduce dal principio rosicruciano dell'iniziazione fino al segreto dell'iniziazione moderna e allo spuntare dell'epoca di Michele. Una conferenza per i membri del 18 gennaio è di particolare significato quale concisa descrizione riassuntiva del divenire della Società Antroposofica, dai suoi inizi, attraverso il tempo di guerra, fino all'ultimazione dell'edificio a Dornach: alle istituzioni, fondate soprattutto a Stoccarda, ed all'operare con essa collegato, di scienziati che in numero considerevole aderiscono alla Società, si oppone la volontà di distruzione di una ben organizzata coalizione di avversari. A questa sfida segue l'incendio del Goetheanum e, in considerazione della nuova situazione mondiale che è venuta a formarsi, la nuova fondazione della Società quale Società Antroposofica Universale.

La domanda che ora ci si pone davanti e che esige risposta è: come deve essere rappresentata l'Antroposofia davanti al mondo? In questa domanda culmina quella conferenza del 18 gennaio. Ma esso porta anche nuovi chiarimenti sull'imminente istituzione delle Classi. Per fondare in maniera reale la disciplina spirituale cui si aspira viene dato, partendo da nuovi aspetti, in nove conferenze, un penetrare più a fondo, reso possibile solo dal lavoro di molti anni, nell'essere dell'Antroposofia, sotto la modesta definizione: “Antroposofia, una introduzione”.

Al tempo stesso era iniziata, nel foglio di comunicazioni (17), la serie delle cosiddette lettere o discorsi del Dott. Steiner, “Ai membri”. In queste egli cerca di destare e di rafforzare il senso di responsabilità per la formazione della vita della Società e l'attività nei singoli gruppi.

Esse ci sono conservate nella ristampa del libricino “L'essere vivente dell'Antroposofia e la sua cura”. Da questa base il Dott. Steiner passa a ciò che egli definisce più particolarmente il campo di lavoro speciale delle singole Sezioni al Goetheanum. Nei primi studi, che vennero scritti con la definizione “Libera Università per la Scienza dello Spirito”, egli si dedica dapprima al progredire, che allora particolarmente lo occupava, del lavoro di medicina, ma poi ai compiti della gioventù che con tanta nostalgia cercava una concezione del mondo spirituale. Viene illuminato in maniera approfondita il conflitto, sempre nuovamente verificantesi, ma che ora assume una forma particolarmente forte, fra vecchia e giovane generazione. All'impeto dei giovani, che anche nell'ambito delle complicazioni della Società si è sfogato in modo un po' esuberante e immaturo, viene ora spianato un campo di lavoro ordinato nella “Sezione per la Gioventù” da fondarsi a nuovo. Seguono ancora alcuni brevi colloqui.

Poiché già da lungo tempo si è chiesta una ristampa di quegli scritti, ora sembra venuto il momento di pubblicarla quale continuazione dei colloqui di Natale. Così la prossima pubblicazione privata con il titolo “La costituzione della Libera Università per la Scienza dello Spirito” conterrà essenzialmente quegli scritti e le conferenze del Dott. Steiner del 18 e del 30 gennaio ed anche una allocuzione del 3 febbraio. In tale pubblicazione vengono trattati i problemi dell'articolazione della Società in Sezioni e si richiamerà l'attenzione sul significato particolare dell'appartenenza alla Classe.

NOTE

- (1) Vedi “Rudolf Steiner e i compiti dell’Antroposofia nei riguardi della civiltà”.
- (2) Delle Società dei vari paesi (N.d.T.).
- (3) Fine febbraio 1923 - Vedi “Formazione di comunità. Due conferenze alla riunione dei delegati” e “Rudolf Steiner e i compiti dell’Antroposofia nei riguardi della Società - Uno sguardo retrospettivo all’anno 1923”.
- (4) Cfr. l’annotazione a pie’ di pagina sul Notiziario per i membri 1926, n° 39: “Ad evitare misintelligenze va qui notato che soltanto l’impossibile gravame fiscale in Germania, i ritardi nei pagamenti da parte degli acquirenti, oltre alla giornalmente aggravantesi svalutazione della moneta, diedero luogo all’immagine di un simile mucchio di rovine. Anche perché tutto il materiale (stampato e non) giaceva imballato in casse. L’interiore sostanza della Casa Editrice era così sana, che, appena trovatasi in circostanze normali, essa rifiorì”.
- (5) Cfr. la pubblicazione: “Pensieri costruttivi e formazione dell’atteggiamento interiore”.
- (6) Vedi: “Segni del destino nello sviluppo della Società Antroposofica”.
- (7) Vedi “Luzifer-Gnosis” n° 34 e 35, 1908: “Problemi di vita del movimento teosofico”.
- (8) Traduzione, sostanzialmente, del Dott. Aldo Bargerò.
- (9) Cioè di essere accolto in un determinato gruppo (N.d.T.).
- (10) “Polarità tra Oriente e Occidente”, O.O. n° 83, Editrice Antroposofica, Milano 1990.
- (11) Dattiloscritto dell’8 dicembre 1923.
- (12) Vedi: “La costituzione della Libera Università per la Scienza dello Spirito”.
- (13) Vedi: “La pratica pedagogica dal punto di vista della conoscenza scientifico-spirituale dell’Uomo. L’educazione del bambino e del giovane” e “Perché una pedagogia antroposofica?”, nel volume “Questioni di educazione e di insegnamento dal punto di vista della Scienza dello Spirito antroposofica”.
- (14) Assemblea dei delegati dei gruppi della Società Antroposofica Svizzera, 8 dicembre 1923.
- (15) Vedi: allocuzioni del 17 giugno e del 21 luglio 1923.
- (16) Tenuta a conclusione delle conferenze: “La storia del mondo alla luce dell’Antroposofia e quale base della conoscenza dello spirito dell’uomo”.
- (17) Si tratta del foglio per soli membri allegato al *Goetheanum*.